

FONTI PER LA STORIA DELLA LIGURIA
XXVIII

Il *Libro di note* di Stefano
e Agostino Centurione
(1547-1657)

a cura di Marco Bologna

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Genova 2018

FONTI PER LA STORIA DELLA LIGURIA

DIRETTORE
Antonella Rovere

COMITATO SCIENTIFICO

Giovanni Assereto - Michel Balard - Enrico Basso - Carlo Bitossi - Marco Bologna - Bianca Maria Giannattasio - Paola Massa - Giovanna Petti Balbi - Vito Piergiovanni - Valeria Polonio - Dino Puncuh - Antonella Rovere - Francesco Surdich

Segretario di Redazione
Fausto Amalberti
✉ redazione.sls@yaho.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:
http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:
http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Il volume è stato sottoposto in forma anonima a due revisori.

This volume have been anonymously submitted at two reviewers.

Premessa

L'edizione di un testo documentario come il *Libro di note* di Stefano e Agostino Centurione, ossia del loro diario, è stata effettuata secondo le norme che regolano tali pubblicazioni specialistiche. Non è un saggio storico pur non potendo e non volendo eludere la necessaria contestualizzazione delle vicende e delle persone che vengono ricordate dagli autori. Si è cercato di fornire le notizie essenziali sulla maggior parte dei personaggi significativi nominati nel testo e si sono richiamate le situazioni più complesse in cui si trovano coinvolti i due Centurione.

Si tratta di un documento privato della fine Cinquecento - inizi Seicento, particolarmente ricco di notizie sulla storia di Genova e non solo. La presente edizione intende proporre una fonte coeva ai fatti descritti nell'intento di contribuire all'accrescimento della conoscenza storica di Genova, degli Stati italiani e, soprattutto nella parte scritta da Agostino, anche europei. Un suo involontario pregio sta nella assoluta rarità di simili composizioni nella realtà documentaria genovese.

Dare oggi alle stampe uno scritto di quasi cinque secoli fa richiede la stessa attenzione e cura necessaria per il restauro di un'opera d'arte della medesima epoca. Innanzi tutto il rispetto del testo, ossia la lettura esatta e contestualizzata delle parole e della grafia usate. Questa edizione mantiene pertanto sempre la parola esattamente come è scritta nel testo: è abbastanza frequente, infatti, che in diversi punti la medesima parola venga scritta in modi leggermente diversi. L'edizione ha rispettato sempre la grafia originaria dei vocaboli anche per presentare una documentazione esatta di come la lingua italiana veniva scritta a Genova in quegli anni. I criteri di edizione sono comunque specificati in seguito in un apposito paragrafo. Solo nell'indice dei nomi di persona e di luogo si è fatto ricorso ai rimandi per uniformare i nomi secondo la dizione contemporanea. Nelle note si è comunque sempre indicata la denominazione attuale o corretta del nome presente nel testo.

Benché nel diario di Agostino vi sia una consistente presenza di personaggi e situazioni proprie della realtà politica e religiosa europea della prima metà del Seicento, si sono voluti limitare i riferimenti al macrocosmo della politica internazionale di quell'epoca. Sono sicuramente aspetti che si devono

considerare per comprendere appieno il valore del documento, ma è uno studio che toccherà, nel caso, ad altri e non a chi ha effettuato la presente edizione.

Si è descritto il documento nel suo aspetto fisico esterno ed interno e si è cercato di ricostruire le vicende della sua trasmissione sino ad oggi. Si sono approfondite le motivazioni che possono aver spinto a tale compilazione i due Centurione e si è ricostruita la loro vita in tutti gli aspetti che ci è stato possibile conoscere, ricomponendo anche la genealogia delle generazioni a loro vicine.

Un diario che copre gli anni dal 1547 al 1657, iniziato dal padre e proseguito dal figlio che diventa anche doge della Repubblica di Genova, desta un immediato interesse sia per la particolarità della composizione (padre e figlio), sia per il periodo (il *secolo d'oro* di Genova), sia per il rilievo sociale e istituzionale degli autori. Oltre a questi aspetti che appaiono subito evidenti ve ne sono vari altri di grande interesse interni ai due diari: viaggi per nave e per terra, personaggi, luoghi di lavoro, attività economiche, sentimento religioso, beneficenza, malattie, guerre, carestie, modelli etici, civici e culturali, ecc.

Meno ricco di eventi di ampio respiro è il diario di Stefano, ma comunque fecondo di notizie sui luoghi ove si reca e vive come sulla Spagna (Murcia e Andalusia) e soprattutto sulle Puglie e su Napoli dove nascono figli, si ammalano, muoiono, si vanno a curare, dove Stefano acquista tenute, fonda una banca col fratello Giorgio e inizia a farsi sentire il forte richiamo religioso del riformismo cattolico. Poi il ritorno a Genova con le preoccupazioni per il figlio Agostino e per gli investimenti in Italia meridionale e dove la vocazione religiosa si concretizza pienamente nella moglie e successivamente anche in lui. Entrambi si impegnano inoltre nella costruzione a Genova in salita dell'Incarnazione del monastero della SS. Annunziata e dell'Incarnazione delle monache Turchine 'di sopra'.

Il diario di Agostino è quello di un 'magnifico' che ha ricoperto tutte le cariche pubbliche sino alla più prestigiosa, il dogato, ed è stato anche inviato straordinario con missioni particolarmente delicate per la Repubblica presso il re di Francia, il papa e l'imperatore. Pur soffrendo di gotta per metà della vita, va in guerra, partecipa alle trattative di pace, va per mare, attraversa mezza Europa e descrive tutto nei minimi particolari. Nulla però dice dei contenuti politici dei suoi incarichi: è uomo delle istituzioni, fedele e rigo-

rosamente oligarchico. Ci parla dei luoghi che vede, delle tantissime persone che incontra, dei percorsi di viaggio, dei figli, delle loro monacazioni, del suo profondo sentimento religioso fattosi sentire dopo i primi trent'anni di vita dissoluta, ma nulla scrive che possa riguardare la Repubblica. È un diario ricco di dettagli sugli aspetti privati della sua vita, ma criptico su quelli pubblici e sulle motivazioni del suo agire, ad eccezione di quelle religiose.

Pretium operis, al di là dei fini storiografici e scientifici dell'edizione di un testo antico, è la convinzione che offrire alla libera lettura un testo originale in cui gli autori raccontano la loro vita concreta e quotidiana vissuta quasi cinquecento anni fa sia sempre un contributo alla comprensione dello spessore storico della realtà attuale e, al contempo, sia un utile apporto alla capacità di superare le distanze temporali per far rivivere la memoria delle persone del passato.

Desidero esprimere due ringraziamenti. Ai marchesi Marcello e Sandra Cattaneo Adorno che da decenni mi accordano la loro fiducia e che anche questa volta si sono mostrati ansiosi di conoscere i risultati della mia ricerca nel loro complesso archivistico Durazzo Giustiniani autorizzando la pubblicazione integrale del documento. A Dino Puncuh che trent'anni fa mi introdusse in quell'archivio affidandomi il riordinamento e l'inventariazione degli archivi Pallavicini di cui il *Libro di note* fa parte. La fiducia che mi ha serbato da allora e l'attenzione con cui ha indirizzato e seguito numerosi miei studi mi hanno consentito di raggiungere dei risultati impensati.

Infine, non posso negare di essere rimasto affascinato dalla lettura e dallo studio di questo *Libro di note*. Al lettore potrà sembrare diversamente, ma devo confessare che la storia « a me era parsa bella, che dico, molto bella » e non doveva rimanere sconosciuta.

Genova, autunno 2017

Introduzione

Descrizione fisica

Libro di note - Diario manoscritto di Stefano Centurione q. Domenico (cc. 1-28) e del figlio Agostino Centurione (cc. 49-72).

COMPLESSO ARCHIVISTICO DURAZZO GIUSTINIANI, Genova

Archivio Centurione, 1.2

Misure: mm. 313 x 115. Il quaderno è composto da 4 fascicoli di 24 carte ciascuno per un totale di 96 carte. I fascicoli sono legati tra loro e l'insieme è rilegato in pergamena non di riuso, senza scritte interne o nascoste.

Tutte le carte sono numerate in origine tranne la prima che è totalmente in bianco. La numerazione è progressiva e senza ripetizioni o errori da 1 a 95. Le carte dalla 29r alla 48v e dalla 73r alla 95v sono completamente bianche e hanno solo la cartulazione. Sono invece scritte senza salti di carte o di pagine le cc. 1r-28v (diario di Stefano) e le cc. 49r-72v (diario di Agostino). Il quaderno si presenta identico ai registratori cosiddetti di 'prima nota', ossia quelli che venivano utilizzati nelle attività commerciali e notarili per scrivere i dati essenziali di un negozio appena concluso. Lunghi e stretti, con un numero di carte contenuto, erano ideati ad essere portati appresso dai mercanti e da chiunque dovesse registrare dei conti e degli appunti, come anche i notai, da trasferire in seguito sui registri ufficiali seguendo i criteri necessari perché la scrittura fosse formalmente valida.

Sul frontespizio, in alto a sinistra, è scritto *Libro di note* e sul dorso, in alto vicino al bordo superiore, è scritto *Stefano Centurione* (Fig. 1 e 2). Sulla copertina di pergamena non compare alcuna altra scritta esterna o interna.

Il quaderno è integro e in ottimo stato di conservazione. Non presenta segni di umidità o di altri agenti nocivi. Si nota qualche piccola macchia più scura di nessuna rilevanza sui piatti della pergamena di legatura. In qualche carta si può notare una leggera ossidazione e un lieve passaggio dell'inchiostro da una faccia all'altra.

Criteri di edizione

In questo lavoro si sono seguiti i criteri usualmente adottati per le edizioni dei testi documentari¹. Le parole sono state trascritte ripetendo esat-

¹ Oltre al richiamo ai testi classici e notissimi di Pratesi, Petrucci, Tognetti, Puncuh e più recentemente di Bartoli Langeli, Scafati e Ansani, dato che il testo di cui si dà l'edizione è del XVI e XVII secolo e non medievale come quelli a cui si riferisce pressoché tutta la saggistica predetta, si desiderano richiamare anche alcuni dei pochi studi rivolti proprio all'edizione di documenti della prima età moderna, ossia BARBICHE - CHATENET 1990, e SMITH 2001, pp. 541-578.

tamente il modo in cui risultano scritte dai due autori. Anche nel caso della medesima parola a volte scritta in una forma e a volte in un'altra, si è mantenuta la scrittura del testo originale. Sono state parimenti mantenute le contrazioni tipiche di alcuni nomi di persona, come 'Gio' invece di 'Giovanni'.



Fig. 1 - Frontespizio del *Libro di note*

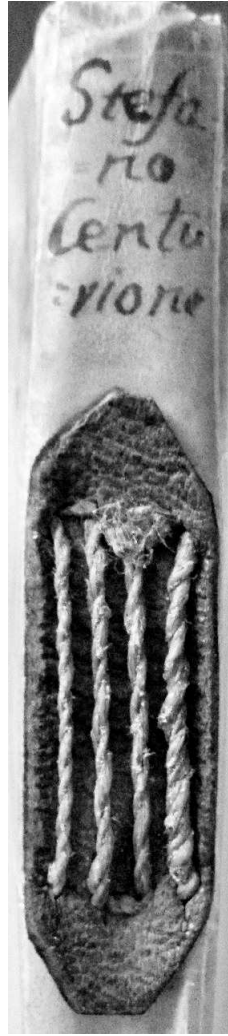


Fig. 2 - Dorso del *Libro di note*

Fanno eccezione al criterio generale solo due aspetti: l'uso delle maiuscole e la punteggiatura.

Si è constatato che tanto Stefano quanto Agostino, seppur in minor misura, non fanno un uso regolare delle maiuscole nemmeno per i nomi di persona e di luogo: le maiuscole vengono scritte liberamente e, di fatto, sono casuali soprattutto in Stefano. Ad esempio, lo stesso termine 'Madonna' non è sempre con la maiuscola ed anche il nome 'Maria', sia quando è riferito alla Madonna, sia quando è parte di un nome di persona non è sempre con l'iniziale maiuscola². Si è pertanto deciso di uniformare l'uso della maiuscola ai criteri moderni scrivendola all'inizio di tutti i nomi di persona e di luogo e in tutti gli altri casi in cui è prevista o è nella tradizione³. A questo specifico proposito si è fatto riferimento alle norme previste per le pubblicazioni degli Archivi di Stato⁴.

La punteggiatura è pressoché inesistente o molto occasionale e irregolare. Stefano scrive qualche volta il punto al termine della registrazione in forma di virgola e altre volte come un trattino; nessuna virgola o altri segni di punteggiatura lungo il periodo. Le virgole che compaiono pertanto sono pochissime e sono state introdotte in questa edizione solo per facilitare la lettura e la comprensione del testo.

Agostino è più accurato del padre anche a questo proposito. Scrive sempre i punti, ma in forma di trattino o di virgola, al termine del periodo, e le virgole vere sono poste secondo criteri totalmente diversi da quelli attuali. Sembra che segnino piuttosto una pausa nella lettura che nella costruzione del periodo. Anche nel suo diario non compare alcun altro tipo di punteggiatura. I punti e le virgole che compaiono nella presente edizione sono quelli del testo di Agostino.

Resta il fatto che una trascrizione priva di quasi tutti i segni di punteggiatura sarebbe risultata di lettura piuttosto ardua. Si è allora deciso di inserirne il minimo indispensabile: soprattutto i punti a fine periodo e qualche

² Vedi ad esempio « Vergine maria » al terzo rigo della c. 1r. e invece « Maria Vergine » al rigo 25 di c. 6r. Per i nomi di persona si segnala, sempre ad esempio, uno dei tanti casi: al rigo 21 di c. 6v « gio maria Vesconte di Valenza ... ».

³ Il criterio che si è seguito per le maiuscole e la punteggiatura è peraltro quello indicato dal precitato saggio di BARBICHE - CHATENET 1990.

⁴ *Norme* 1991.

virgola nei periodi altrimenti troppo involuti. In nulla si è però modificato il senso della *nota* ed il suo valore documentario.

È opportuno avvertire infine che le *note*, soprattutto di Stefano, iniziano sovente con un trattino a cui fa seguito la data. In altri casi la *nota* è preceduta da un segno di croce oppure non compare alcun segno. A volte – soprattutto in Stefano – la *nota* è seguita da una linea orizzontale che la separa nettamente da quella seguente. In diversi casi al cambio di anno l'autore va a capo anche a metà del rigo e scrive l'anno (sempre in numero) all'inizio del rigo successivo. Nell'edizione sono stati resi anche questi aspetti dell'originale nell'intento di presentare un testo completo e aderente al documento non solo nelle parole, ma anche nelle modalità di compilazione dell'intero *Libro*.

Provenienza archivistica e genealogica

Il *Libro di note* di Stefano e Agostino Centurione fa parte delle Carte Centurione Becchignone che si sono aggregate a fine Settecento all'archivio Pallavicini dei discendenti di Giuseppe II (Fig. 3).

Un nipote di quest'ultimo, Domenico q. Paolo Gerolamo III, sposa infatti Maria Gerolama Centurione ed hanno un unico figlio, Paolo Gerolamo V Pallavicini. Quando l'ultima sorella ancora viva della predetta Maria Gerolama, ossia Maria Centurione Spinola erede universale del prozio Giorgio II Centurione q. Giovanni Battista, muore senza figli nell'aprile 1783, lascia tutti i suoi beni al precitato unico nipote Paolo Gerolamo V Pallavicini. Nell'agosto 1783 muore anche Maria Gerolama, ormai ultima vivente dei figli di Giovanni Tomaso Centurione Becchignone, e suo figlio Paolo Gerolamo V Pallavicini diviene erede universale di tutto il patrimonio familiare.



Fig. 3 - Stemma Centurione Becchignone

Tra essi c'è anche l'archivio o quel che ne era restato, comunque ricco di documentazione sull'attività degli antenati materni⁵.

Nella seguente genealogia schematica si può vedere la linea della successione ereditaria appena descritta. Stefano e Giorgio I sono fratelli, figli di Domenico, la discendenza di Stefano si estingue col pronipote Gaetano, mentre quella di Giorgio I prosegue sino alla fine del Settecento.

Stefano	Agostino	Giuseppe M.	Gaetano		
		Giorgio II	Maria		
Giorgio I	Gio. Battista	Lorenzo I	Gio Tommaso	Maria Gerolama	Paolo Gerolamo Pallavicini

Il legame genealogico più verosimile tra Giovanni Tommaso e gli autori del *Libro di note* è dunque il seguente: Giovanni Tommaso è figlio di Lorenzo I, figlio di Giovanni Battista cugino di Agostino. Resta da spiegare la presenza del *Libro di note* tra le carte possedute da Giovanni Tommaso dato che i due rami discendenti da Giorgio e da Stefano pare non abbiano avuto particolari attività in comune dopo la morte di Agostino. Tuttavia alcuni fatti attestano che le occasioni di frequentarsi erano comunque normali: i figli di Giorgio e di Stefano sono primi cugini e compaiono spesso sia nel diario di Stefano, sia in quello di Agostino. Sono padrini e madrine di battesimo dei rispettivi figli, pongono in essere attività commerciali e finanziarie in comune e compiono numerosi viaggi assieme. La discendenza di Agostino è inoltre di breve durata: gli sopravvive un solo figlio maschio non entrato in religione, Giuseppe Maria, che secondo una genealogia coeva ha un unico figlio maschio Gaetano⁶ che vive a Napoli come il padre ed entra nell'Ordine dei Servi di Maria, senza lasciare alcuna discendenza. In realtà tutto ha origine quando Agostino si ritira dalla vita pubblica per diventare gesuita nel 1655 e procede alla stesura di un atto con cui cede a Giovanni Battista le ragioni dotali sue e dei suoi figli (ormai solo uno allo stato laicale)⁷. In sostanza affida al cugino la tutela e la

⁵ Vedi BOLOGNA 1995, pp. 335-407.

⁶ Non si può non notare la inusualità del nome totalmente estraneo alla tradizione familiare genovese.

⁷ Vedi *Libro di note* al 13 dicembre 1655, c. 71v.

gestione del suo patrimonio e nulla vieta di pensare che in quella occasione e per lo scopo predetto passasse in possesso di Giovanni Battista anche l'archivio di Stefano e di Agostino, *Libro di note* compreso.

Tuttavia nelle Carte Centurione aggregate all'Archivio Pallavicini non si sono trovate scritture che attestino il passaggio di quelle a Giovanni Battista e alla sua discendenza e inoltre non vi è alcuna scrittura di Stefano e di Agostino o che risalga a loro, a parte il *Libro di note*.

Tempi di compilazione e intenti

Il *Libro di note* è un quaderno di memorie personali e familiari, ossia un diario. A seguito di controlli su altri documenti e per la natura stessa di numerose registrazioni, si può ritenere che le due parti del diario siano state scritte personalmente dai due Centurione. Stefano è sicuramente il reale autore e scrittore materiale del suo diario e si è potuto appurare tramite il confronto con altri documenti di sicura mano di Agostino che anche le sue *note* sono autografe.

Una domanda ha dominato sull'intero lavoro di edizione di questo diario: per quale motivo è stato scritto e da due autori distinti, sebbene padre e figlio. Quest'ultimo, inoltre, perché ha in un certo senso proseguito il diario del primo pur scrivendo di sue esperienze personali? Non una parola in tal senso, non un accenno a consigli ricevuti o a scopi di vario genere che in altri casi si trovano sottesi a questo tipo di compilazioni. Non si ravvisa alcuna intenzione celebrativa della famiglia, né tanto meno intenti educativi verso una discendenza che, nei fatti, Agostino poteva ragionevolmente prevedere che non ci sarebbe stata. Non vi è una particolare esaltazione della Repubblica di Genova e della sua classe dirigente come, ad esempio, nell'*Inventione* di Giulio Pallavicino⁸. Lo spirito con cui sono scritte le due parti risulta, inoltre, piuttosto diverso. Per Stefano è realmente un diario, ossia una sequenza cronologica di annotazioni sulla sua attività e su quanto gli accade mentre compie il suo dovere e passano gli anni. Non si leggono, nemmeno tra le righe, delle finalità più elevate di carattere morale, religioso o politico. Certo si parla spesso – soprattutto nella seconda metà delle sue registrazioni – delle vicende collegate al sentimento e alla liturgia religiose e alle attività che assieme alla moglie intra-

⁸ GRENDI 1975.

prende nel convinto rispetto dei nuovi precetti del Cattolicesimo post tridentino. Nel suo diario, tuttavia, si descrivono questi atti, ma non si enfatizzano e non si additano come esempi di fede o per spronare gli eventuali lettori a imitarli. Il *Libro di note* di Stefano è rigorosamente privato, se non segreto e non appare di certo destinato alla lettura né dei discendenti, né tanto meno di estranei. Dal 1605 fino all'ultima *nota* del giugno 1613 Stefano scriverà solo venticinque registrazioni di poche righe tutte relative alla sua vita religiosa.

Quanto detto vale anche per la parte di Agostino, ma nel suo scritto la componente religiosa è decisamente più presente ed è pressoché continuo il riferimento a eventi, persone o ricorrenze cattoliche. La fede nella dottrina e nella prassi cattolica è espressa esplicitamente e così tutti gli atti che ne attestano l'ossequio devoto da parte dell'autore fin dall'inizio delle sue registrazioni. In modo un poco schematico e approssimativo, si potrebbe dire che in Agostino la Controriforma è pienamente affermata, mentre in Stefano è ancora in fieri. Si trovano numerose *note* nei due diari che avvallano questa lettura complessiva.

Resta però ancora senza risposta la domanda iniziale e non si riesce a comprendere per quali ragioni abbiano compilato questo *Libro di note* e, ancor più, per quali ragioni Agostino abbia completato e in un certo senso proseguito il diario paterno pur con le profonde diversità di esperienze di vita e di carattere che emergono chiaramente. Per quale ragione non ha utilizzato un quaderno diverso e solo suo? Perché inizia a compilare la sua parte solo dopo che il padre è entrato in convento? La risposta non è detta dall'autore, né emerge dal testo con l'evidenza che si desidererebbe. È opportuno esaminare alcuni aspetti del diario nel suo complesso per cercar di capire più a fondo le motivazioni che indussero a scrivere i due autori e quali potevano essere i destinatari delle loro memorie.

Se, come già detto, Stefano registra gli avvenimenti senza vedere in essi un significato che trascenda la concretezza dei fatti e sembra aver iniziato ad annotarli quasi per un desiderio personale di ricordare il suo passato, Agostino appare piuttosto motivato da alcuni doveri etici che non chiarisce mai, ma che sono ineludibilmente presenti. Innanzi tutto un pegno di riconoscenza e di rispetto verso il padre che gli affida il suo diario nel momento in cui si ritira dalla vita pubblica nel 1613. Agostino, infatti, completa alcune registrazioni prevalentemente finali e lo chiude con l'annotazione della morte di Stefano. In secondo luogo, e potrebbe anche essere il motivo dominante, Agostino scrive *ad maiorem Dei gloriam*: è come se ravvisasse in

tutto ciò che gli accade e che compie volontariamente un disegno della Provvidenza, persino nei suoi tanti errori che elenca con scrupolo devoto quasi si stesse confessando. Magari è stato proprio un suo confessore a consigliargli di proseguire il diario del padre, uomo pio e devoto che forse consegna al figlio il suo *Libro di note* proprio per sostenerlo nel percorso di riscatto e di espiazione che aveva intrapreso. Per espiare i molti peccati privati commessi in gioventù e per redimersi dai tanti compromessi pubblici poco validi eticamente che ha dovuto porre in essere e sostenere, Agostino vuole e deve confessare esplicitamente l'intera sua vita innanzi tutto a se stesso. Come fosse una penitenza per la poca fede, la superficialità e la spregiudicatezza con cui aveva vissuto i primi trenta e più anni e anche dopo in alcuni casi della sua attività di governo. Avvalorerebbe questa motivazione il fatto che il diario di Agostino è compilato per la maggior parte a distanza di tempo dagli eventi, mentre quello di Stefano è spesso contemporaneo o di poco posteriore a quanto descritto.

Si potrebbe perfino ipotizzare una compilazione tarda del diario di Agostino sulla base di appunti e annotazioni sparse prese di volta in volta. Si potrebbe perfino spiegare il suo diario come l'esaudimento di un compito ordinatogli dal suo padre spirituale prima di entrare nel noviziato dei Gesuiti a Chieri: come un responsabile ed espiatorio rendiconto della sua vita passata, prima di dedicarsi pienamente a quella religiosa. Tuttavia, si deve ribadire che in parecchi punti del diario questa lettura 'penitenziale' appare troppo riduttiva.

Se è inevitabile prender atto che gli autori non forniscono alcuna spiegazione esplicita sulle motivazioni e sui tempi di compilazione del *Libro di note*, è ben comprensibile questa mancanza che, peraltro, risulta tale solo ai nostri occhi. Se è uno scritto privato, con finalità personali e magari anche religiose, è ovvio che non ci sia alcuna necessità di dire perché lo si scrive. Nasce e muore con l'autore, nelle sue intenzioni e negli obiettivi presumibilmente raggiunti.

Sorge però spontanea un'obiezione che potrebbe invalidare quanto appena scritto. Se il *Libro* è una compilazione privata e personale, perché sia Stefano, sia Agostino raccontano della loro nascita, degli studi, dei fratelli, sorelle e poi figli come se non lo sapessero già benissimo? Per Agostino è ancora più grave l'osservazione perché di fatto, soprattutto nelle prime carte, ripete quanto già scritto da Stefano e, come detto, anche già ben conosciuto da lui stesso. A che scopo e a beneficio di chi queste ripetizioni? Il *Libro*

non è allora un mero insieme di memoria private ad uso personale, ma c'è una sia pur remota possibilità che venga letto da altri ?

C'è un punto del diario in cui Agostino scrive un suo pensiero che sembra quasi un 'lapsus', come diremmo oggi, un momento in cui si apre uno spiraglio nella rigorosa riservatezza e freddezza della narrazione e gli sfugge un'affermazione che può far intravedere dei pensieri altrove non confessati. Tuttavia conosciamo Agostino e possiamo essere certi che se ha scritto quelle parole, non è stata una svista e sapeva benissimo cosa scriveva.

Nella *nota* dell'anno 1617, in chiusura dell'elenco dei suoi ultimi debiti di gioco, Agostino scrive di essersi pentito della condotta di vita precedente e scrive: « Questa è la somma dei denari da me persi et anco spesi malamente, de quali ne domando a Dio prima e poi ai miei figlioli perdono. I quali imparino alle mie spese a fugir il gioco come la peste ». Chiede il perdono a Dio prima di tutto e poi lo chiede ai figli per i tanti soldi sperperati invece di arricchire la famiglia, ma soprattutto, spera che imparino dai suoi errori ad evitare il vizio che lo ha posseduto per tanti anni. Poche righe sopra confessa inoltre che scrive l'elenco dei debiti: « ... perché mi serva a me di maggior confusione et a chi potesse mai veder queste note per esempio ... » ossia non solo per un suo atto di contrizione, ma anche per insegnare a « chi potesse mai veder queste note » a non cadere nei suoi vizi e peccati. Motivazioni religiose senz'altro, come abbiamo visto, ma non solo e, ancor più, risalta quel riferimento all'eventualità che qualcuno possa in futuro leggere il *Libro*. Questa eventualità ipotizzata da Agostino, se da un lato fa sorgere la domanda su chi mai avrebbe potuto leggerlo, dall'altro attribuisce implicitamente al diario una funzione edificante già riconoscibile in più punti e mostra come il futuro Doge ritenesse possibile che le *note* sue e del padre non restassero segrete e sepolte per sempre nell'archivio.

Solo in quella pagina, tuttavia, emerge un tal sentimento e si prospetta un futuro di 'memoria' per il *Libro* e non di sedimentazione riservata o addirittura di oblio. Non si può quindi estendere eccessivamente questa interpretazione del diario che, inoltre, si deve riferire al solo pensiero di Agostino perché nel testo di Stefano non compare alcun accenno simile. Per ora fermiamoci a queste considerazioni e proseguiamo nella descrizione del documento nelle sue peculiarità compilatorie e come parte di un archivio. Si riprenderà l'esame delle motivazioni e della destinazione del *Libro di note* dopo la conclusione della parte propriamente descrittiva dei suoi aspetti esteriori e degli elementi archivistici che lo caratterizzano.

È infatti certo che i due autori conservavano il loro archivio come spesso afferma Stefano e dice anche Agostino⁹. Bisogna tuttavia ricordare come nulla ci sia pervenuto delle scritture dei due Centurione ad eccezione del *Libro* e sembra insulso ritenere che ciò sia avvenuto solo per un caso fortuito. Il *Libro di note* ha sicuramente goduto di un particolare riguardo da parte delle generazioni che se lo sono trasmesso proprio per il valore intrinseco che gli veniva riconosciuto come ‘memoria’ di antenati illustri. Il resto dell’archivio non era più di alcuna utilità come, per altro, anche il *Libro di note*, ma questo era una testimonianza preziosa a due voci, un testo intenso in cui si fondono continuamente vita privata e politica, fede e guerra, preoccupazioni e speranze: un documento che impone la sua conservazione indipendentemente dall’uso che se ne potrebbe fare¹⁰.

Modalità di compilazione

Come anticipato, entrambi i diari non sono stati scritti giorno dopo giorno man mano che accadevano gli eventi; sembra verosimile una compilazione periodica a intervalli irregolari. Buona parte delle *note* risulta registrata anche dopo diverso tempo dalla conclusione della vicenda descritta. I due autori scrivono, ad esempio, di un viaggio solo dopo essere tornati a casa e non lungo il percorso del viaggio¹¹. Mentre accadono i vari eventi, probabilmente li annotano in modo sommario e solo in seguito e dopo un corretto riesame, li descrivono con la completezza desiderata per la registrazione nel *Libro di note*. A riprova di ciò si può rimarcare come vi siano rarissimi errori, correzioni e integrazioni nel testo e ancor più significativo appare in tal senso che l’autore mostri varie volte di conoscere la conclusione della vicenda fin dall’inizio della sua descrizione. La distanza di tempo tra gli eventi e la registrazione nel diario appare costante e più ampia nella parte di Ago-

⁹ Vedi ad esempio a c. 20r. del diario.

¹⁰ Questa considerazione particolare è anche confermata dall’ottimo stato di conservazione del manoscritto, completamente privo di danni da parassiti, umidità o altri consueti agenti patogeni.

¹¹ In realtà, questa è l’impressione che danno le *note*, ma non si può in assoluto escludere che soprattutto Stefano portasse con sé il diario. Depone tuttavia contro questa ipotesi l’ottima condizione di conservazione del quaderno che, se avesse viaggiato per mare e per terra quanto i suoi autori, avrebbe di sicuro mantenuto delle tracce tuttora evidenti di tali peregrinazioni. Di certo Stefano ha con sé il *Libro di note* negli anni in cui si stabilisce in Puglia e a Napoli.

stino. In quella di Stefano è in genere più breve e vi sono diversi casi di quasi contemporaneità tra evento e descrizione quando scrive, ad esempio: «dove ora mi trovo» oppure «dove al presente mi trovo».

La grafia di entrambi è costante e senza significative modifiche tra una registrazione e l'altra; anche a distanza di anni tende a non mutare mostrando solo alcuni segni di invecchiamento o di malattie, benché si noti comunque un lento e progressivo degrado. Solo Agostino negli ultimi quattro o cinque anni di vita scrive in modo più tremolante. L'inchiostro mantiene il medesimo colore proprio di ciascun autore: più chiaro, marrone-ocra, per Stefano, più scuro e tendente al nero per Agostino. Nella scrittura delle singole *note* le differenze, seppur modeste, sono più evidenti in Stefano: tonalità di colore dell'inchiostro, maggiore o minore inclinazione della grafia, tratto a volte più rapido e largo, a volte più accurato e ravvicinato. Tutto ciò conferma una compilazione discontinua e cronologicamente più vicina ai fatti descritti.

In Agostino, invece, vi è una persistente stabilità nel modo di scrivere ed un controllo costante del tratto, senza che si evidenzino mai un'influenza della realtà esterna sulla sua grafia fino all'ultimo lustro di vita. Bisogna ricordare che Agostino fu afflitto dalla gotta anche alle mani dal 1627, quando aveva quarantaquattro anni e sembra difficile credere che in quelle condizioni progressivamente peggiori, potesse scrivere sempre con la precisione e la linearità di tratto che si ritrova nel suo diario. Dato che si è provato che l'ha scritto tutto di sua mano, anche questo aspetto fa pensare ad una compilazione del suo diario più lontana dagli eventi e concentrata nei periodi di assenza dei dolori¹².

Nell'ambito dei rispettivi testi, le mani sono sicure e procedono con buona conoscenza dell'ortografia dell'epoca e in genere mantengono nel tempo la medesima scrittura per le parole che si ripetono. Solo nei nomi dei luoghi e di persona vi sono talvolta delle versioni lievemente diverse anche a poche righe di distanza¹³.

¹² La prova sicura che il diario di Agostino è scritto personalmente si è avuta confrontando nell'Archivio di Stato di Genova la grafia del *Libro* con le numerosissime relazioni e lettere inviate ai Serenissimi Collegi della Repubblica quando era in missione diplomatica, a volte segreta, e che sono tutte firmate da lui.

¹³ Si segnala come esempio solo il modo in cui viene scritto il cognome Doria. Stefano mette quasi sempre l'apostrofo tra la 'd' e la 'o' anche se a volte scrive 'Doria' tutto attaccato. Solo qualche volta e negli ultimi anni, l'apostrofo non compare più. Agostino non lo mette mai e scrive 'Doria' sempre tutto attaccato.

La grafia di Stefano è allungata e inclinata in alto verso destra, ampia e con le aste superiori e inferiori pronunciate; appare piuttosto irregolare e molto rapida; vi sono alcune cancellature e correzioni, pochi inserimenti nell'interlinea e cambi di colore dell'inchiostro a volte più chiaro, a volte più scuro ma sempre su base color ocra (Fig. 4). Le abbreviazioni sono abbastanza numerose, prevalentemente ripetitive e quasi sempre per contrazione. Col passare degli anni la scrittura di Stefano mantiene le sue caratteristiche, ma dal 1608 diviene più piccola, regolare e, nell'ultima carta, tremolante. L'ultima nota di mano di Stefano è dell'11 giugno 1613 in cui dice di essere giunto a Genova e di essere «astantiato in San Paulo il Vecchio, laus Deo». Ad essa fa seguito solo un'ulteriore nota del 3 giugno 1625, scritta da Agostino, in cui registra la morte del padre Stefano (Fig. 5).

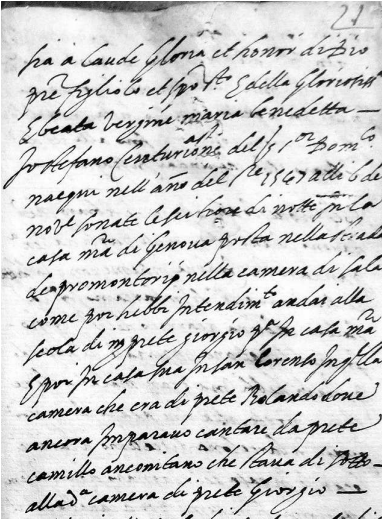


Fig. 4 - Prima nota di Stefano

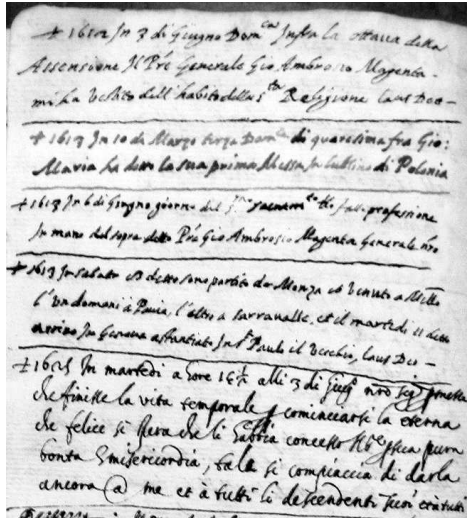


Fig. 5 - Ultima nota di Stefano

Agostino, come già anticipato, ha compilato le sue note in un tempo successivo agli eventi descritti ed è probabile che in certi casi scriva anche parecchi anni dopo, come di certo è accaduto per la registrazione di tutto quanto era avvenuto prima che Stefano gli consegnasse il quaderno nel 1613. Mentre si legge il suo diario si ha spesso l'impressione di una scrittura nettamente posteriore alle vicende: come se si fosse deciso a proseguire le registrazioni paterne solo in età avanzata e quando avesse avuto minori impegni a cui

far fronte¹⁴. Gli eventi degli ultimi due anni di vita sono descritti a distanza di tempo più ravvicinata e le ultime *note*, da quando entra nei Gesuiti, sono necessariamente scritte poco dopo i fatti di cui parla. In ogni modo bisogna credere che durante la sua vita abbia tenuto degli appunti su quanto faceva perché non sarebbe stata altrimenti possibile, a distanza di lungo tempo, una registrazione così minuziosa delle vicende che lo avevano riguardato¹⁵.

La grafia di Agostino è minuta, diritta, ordinata, con aste contenute e tondeggianti secondo uno stile che si potrebbe dire manieristico (Fig. 6). Poche – meno che in Stefano – e ripetitive le abbreviazioni col ricorso, invece, ad alcuni segni convenzionali e tachigrafici¹⁶. Dai primi anni Cinquanta la scrittura di Agostino, ormai vicino ai settant'anni e afflitto da frequenti e violenti attacchi di gotta anche alle mani, diviene tremolante e si rimpicciolisce sempre più e spesso le lettere si compattano tra loro. Dal 1654 – quando ha settantun'anni – la grafia diventa così piccola e confusa da richiedere la lente d'ingrandimento per essere letta.

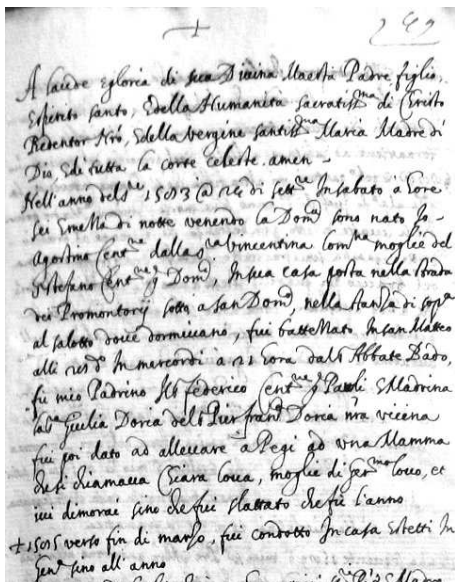


Fig. 6 - Prima nota di Agostino

Le oggettive difficoltà sia di salute, sia di pressanti e gravi impegni di governo hanno fatto anche ipotizzare che Agostino avesse dettato le sue

¹⁴ Vedi, ad esempio, gli anni 1606, 1609 e diversi altri ancora. Si tenga inoltre conto dei lunghi periodi in cui Agostino era afflitto da chiragra (gotta alle mani) che sicuramente gli impediva di scrivere, ma non di dettare delle note provvisorie ad un segretario.

¹⁵ Vi è un'estrema precisione nelle descrizione dei viaggi, con tutte le tappe e le miglia, come l'esatta indicazione dei giorni e delle ore degli incontri romani o viennesi con cardinali, principi e ministri.

¹⁶ Solo ad esempio si ricorda la presenza di numerosi segni propri dei registri contabili come quelli delle varie monete, delle migliaia e delle unità di misura di peso e di lunghezza. Si nota in particolare un segno convenzionale non comune per 'et cetera'.

note, ma un esame attento del testo ha subito respinto questa possibilità. Innanzi tutto si può osservare come proprio nell'ultima nota Agostino parli in prima persona e dica «Scrivo questo ai 4 di giugno 1657, finito il primo anno del noviziato» e anche le righe che precedono sono scritte all'interno del Noviziato e non possono essere state vergate se non personalmente da lui (Fig. 7). Procedendo a ritroso negli anni si può agevolmente verificare come sia la stessa mano che ringiovanisce e che scrive in modo più chiaro e scorrevole. Infine, ha tolto ogni dubbio sulla olografia del diario di Agostino la lettura della *Relatione della legatione di Agostino Centurione in nome della Serenissima Repubblica di Genova alla maestà del Re Cristianissimo* del 1633 (Fig. 8) redatta sicuramente di suo pugno e conservata nell'Archivio di Stato di Genova: la grafia è identica¹⁷.

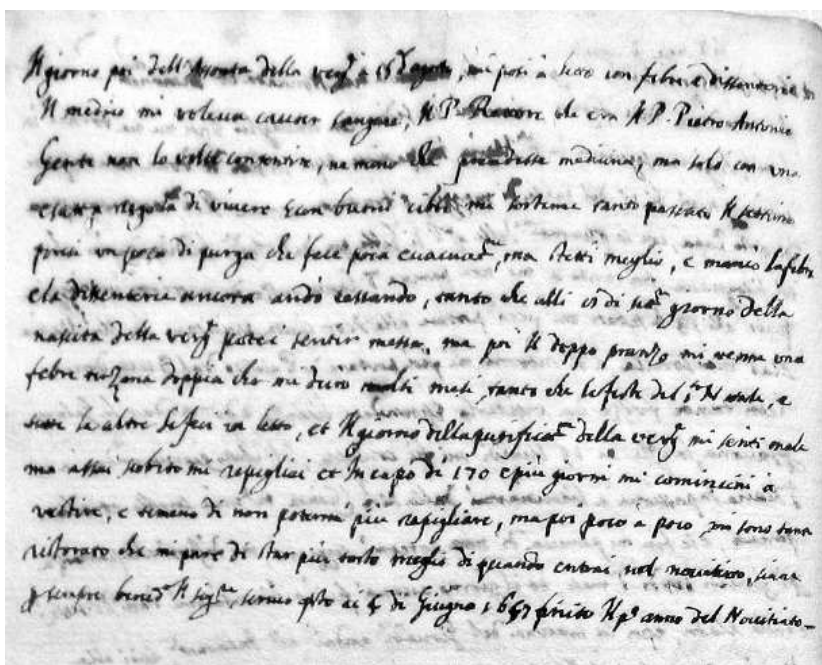


Fig. 7 - Ultima nota di Agostino

¹⁷ Cfr. ASGE, Archivio Segreto n. 2717, 1633 agosto 31.

Relazione della Legazione di Agostino Parisi in nome della Serenissima Repubblica di Genova, alla Maestà del Re Cristianissimo, per quest' de Italia la complessa negoziazione

Dei fatti che sono seguiti con troppo lunga laboriosa, e travagliata nella materia dell'intercessione fatta da loro orator al Re... In questa non tratto solo la sostanza del negoziato, e nell'altra si racconto di tutte le cerimonie, scampanti, così fatti come necessarii. In questi al Re si possono ricordarsi le nona delle 15 di maggio come Saveria... (The text continues with a detailed historical account of the negotiations, mentioning various dates and actions taken by the Genoese legation in Paris.)

1781 anno del Re

Italia al Re

scuola la quale della Re alla pace

Il Re contestò sempre

Esposi alla Regina

Fig. 8 - Relazione di Agostino da Parigi (ASGE, Archivio Segreto, 2717)

Certamente Agostino ha iniziato la sua compilazione in età matura e non prima del matrimonio, ossia non prima del momento in cui, per le richieste sempre più rigorose del padre, decide, sia pur con iniziale titubanza e alcune ricadute, di cambiare vita, di non giocare più, di pensare agli affari della famiglia e ai compiti che le prime cariche di governo gli impongono. Si può ipotizzare un termine *post quem* per l'inizio della stesura delle sue *note* attorno al 1617, anno in cui fa voto di non ricadere nel vizio del gioco e realmente mostra di aver cambiato il suo modo d'agire, ormai sempre più impostato sul rispetto dei dettami della religione¹⁸.

Nel 1617 Agostino ha trentaquattro anni e viene spontaneo domandarsi come abbia potuto ricordarsi di quanto gli è accaduto ed ha compiuto in precedenza. Le perdite al gioco erano state registrate dal padre, come ci dice Agostino stesso elencando quelle degli ultimi anni, ma tutto il resto? Un po' usa le *note* paterne, un po' le carte dell'archivio che allora sicuramente aveva a disposizione, e poi si deve pensare che abbia utilizzato degli appunti e dei ricordi anche non suoi, ma di chi aveva vissuto quegli eventi assieme a lui. La descrizione dei primi trentacinque anni della sua vita è, infatti, piuttosto rapida e non precisa e minuziosa come quella degli anni seguenti; inoltre ripete in vari punti quanto già scritto dal padre. Del resto non aveva fino a quel momento dei fatti particolari da registrare, ma da quando decide di scrivere il suo diario i ricordi sono circostanziati e sicuri. Non si deve comunque sottovalutare la capacità di fissare stabilmente nella memoria quanto interessava: parecchie persone avevano tale attitudine in quelle epoche e, senza dubbio, Agostino, come tanti destinati a svolgere attività che richiedevano grande perizia nel ricordare, era stato abituato a memorizzare dagli studi fatti e dalle numerose attività di governo che gli erano già state affidate. Forse più degli appunti, un'ottima memoria ed una mentalità che potremmo definire 'contabile' consentono ad Agostino di effettuare delle registrazioni tanto precise e nitide di eventi passati da anni.

Non sono rari i rimandi ad «una nota particolare posta in questo libro» soprattutto in Stefano, ma anche in Agostino. In realtà non si è mai trovata alcuna *nota* rispondente a quei rimandi e nemmeno foglietti inseriti tra le carte come, ad esempio, accade spesso nei registri contabili. Nello scritto di Agostino è invece frequente il riferimento a relazioni specifiche inviate ai serenissimi Collegi su quanto compiuto nelle varie missioni che gli vengono

¹⁸ Agostino confessa di aver giocato ancora un'ultima volta a Napoli nel 1622.

assegnate, ma ovviamente tali relazioni non sono presenti né nel *Libro di note*, né nelle Carte Centurione¹⁹.

Carte bianche

Un'altra domanda rimasta senza risposta sicura riguarda le carte bianche esistenti tra la fine del diario di Stefano e l'inizio di quello di Agostino. Dato che quest'ultimo integra e corregge lo scritto paterno, soprattutto nelle registrazioni degli ultimi anni e di fatto mostra di considerarsi come il depositario se non il continuatore di quella memoria, perché non inizia il suo testo nel recto della prima carta libera e invece lascia ventiquattro carte non scritte? Forse per una forma di rispetto e per il desiderio conseguente di non mischiare le sue con le *note* paterne da considerare con perpetua deferenza.

Si è pensato anche ad un'altra spiegazione più prosaica e che potrebbe fornire ulteriori indicazioni utili sulla composizione di questo registro. Il diario di Stefano utilizza il primo fascicolo e parte del secondo dei quattro che costituiscono questa unità archivistica, mentre il diario del figlio utilizza il terzo e la sola prima carta del quarto e ultimo fascicolo. Agostino mantiene bianca la prima carta del terzo fascicolo come fosse una carta di guardia del suo scritto e inizia la registrazione dal recto della seconda, ossia dalla c. 49r. Termina poi le sue *note* a metà del verso della prima carta del quarto fascicolo (72v): scrive stretto e piccolo e usa meno carte del padre pur coprendo un arco di tempo e una congerie di eventi ben maggiore.

Si potrebbe allora pensare a dei fascicoli in origine separati e legati assieme solo dopo la fine delle registrazioni di Agostino che avrebbe quindi scritto il suo diario su due fascicoli inizialmente disgiunti da quelli del padre.

Però la scritta *Stefano Centurione* sul dorso del registro è di mano di Stefano come anche quella sul frontespizio *Libro di note*. Il registro è dunque stato utilizzato da Stefano già così composto e, infatti, da un attento esame della legatura e della pergamena che copre le carte si può escludere che il registro comprendesse inizialmente solo due fascicoli e che poi ne siano stati aggiunti altri due. Quando Agostino scrive il suo diario lo scrive su quel registro di 96 carte già legate assieme fin da quando il padre aveva iniziato le sue *note*.

¹⁹ A seguito della ricerca effettuata nell'Archivio di Stato di Genova se ne sono trovate diverse che vengono ricordate nella biografia di Agostino.

Ciò che fa lasciare ad Agostino quelle pagine bianche è molto probabilmente l'intenzione di non confondere il suo con il diario paterno sia per una forma di rispetto verso lo scritto del padre, sia per la precisione quasi pedante che aveva adottato da tempo e che riscontriamo nella grafia e nei testi tanto delle *note*, quanto delle *Relazioni* ai serenissimi Collegi scritte dopo le ambascerie. Questo atteggiamento personale lo spinge probabilmente ad iniziare il suo testo per scrupolo ed esattezza da un fascicolo nuovo lasciando anche una carta di guardia.

Ipotesi sulle finalità e sui destinatari

Come è stato detto prima, la motivazioni fondamentali di Stefano per la stesura del suo diario sembrano piuttosto semplici e dirette: tenere memoria di quanto fa e di quanto accade alla sua famiglia. Non ci è dato conoscere con certezza lo scopo di questa iniziativa di Stefano, né se sia stata autonoma o suggerita da altri, ma una delle ragioni potrebbe essere quella di lasciare questa testimonianza di vita al figlio che gli succederà nella conduzione degli affari e della famiglia, come poi accadrà realmente. Altre e di altra natura è senz'altro possibile ve ne siano state, ad esempio quella religiosa, ma non si sono trovate parole scritte che ne possano confermare alcuna.

Si è visto come Stefano compili il diario seguendo più o meno la progressione degli eventi e, a volte, quasi in tempo reale, mentre Agostino lo scriva parecchio dopo l'accadimento di quanto racconta e, finché racconta del periodo di anni in cui il padre è attivo (fino al 1604), si è constatato come ripeta spesso quanto già esposto da quello. La deduzione più logica sembra essere che Agostino non conosca quanto scritto da Stefano fino a quando quest'ultimo non gli consegna il suo *Libro di note*. Tuttavia è possibile che nel frattempo Agostino abbia scritto un suo diario, forse spinto dal padre stesso che gli dice di averne sempre tenuto uno, il *Libro di note* appunto. Di sicuro Agostino inizia tardi a tenere il suo diario perché i fatti dei primi decenni sono descritti rapidamente, con meno precisione e dovizia di particolari rispetto a quella che abbiamo notato caratterizzare la sua compilazione successiva. È anche possibile che Agostino non scriva nulla finché non riceve il diario del padre, ma questo aspetto sembra comunque marginale rispetto al problema del 'perché' e 'per chi' scriva.

Possiamo ritenere verosimile che Agostino scriva il suo diario per diverse ragioni non così semplici come aveva avuto Stefano: per emulazione del padre

o a seguito di un suo invito esplicito, per espiazione dei tanti peccati commessi nei primi decenni di vita scapestrata, per lasciare un ammonimento ai figli perché si comportino meglio di lui e non cadano nei suoi errori, forse anche per fissare le tappe del suo faticoso miglioramento personale nella fede e nel rispetto dei precetti religiosi. Magari anche per ragioni più effimere come per ricordare e far sapere a chi mai leggerà il suo scritto quali imprese aveva compiuto, con chi aveva avuto a che fare, la quantità di incarichi sempre più prestigiosi e gravi che aveva svolto per la Repubblica... Aspetti sicuramente essenziali nella compilazione di un diario, ma che fanno emergere anche delle intenzioni più mondane e meno penitenti nella stesura delle sue memorie. Va da sé che se queste finalità hanno animato Agostino almeno in parte, in egual misura doveva essere presente in lui perlomeno una speranza che qualcuno poi leggesse quanto aveva scritto e che, quindi, avesse presente anche l'eventualità di una potenziale destinazione non solo privata e personale del diario.

Viene il giorno in cui Stefano consegna il *Libro* al figlio perché lo legga, lo custodisca e lo conservi nell'archivio della famiglia. Presumibilmente ciò accade successivamente a quando, anche per le cattive condizioni di salute, torna a Genova e si stabilisce nel convento di S. Paolo il Vecchio a Campetto nel giugno del 1613. Se anche la consegna non è avvenuta subito, è comunque sicuro che entro breve tempo Agostino ha avuto a disposizione il diario del padre. Quanto accade dopo è oscuro e sarebbe scorretto fare delle illazioni.

Di certo si può ritenere probabile che Agostino tenesse già un suo diario scritto, ovviamente su un altro quaderno. È altrettanto certo che tra il 1616 e il 1617 si verifichi in Agostino un cambiamento significativo a seguito di una profonda crisi di coscienza e di un sincero pentimento per la precedente condotta di vita. Da quel momento in poi l'elemento religioso occuperà sempre maggior spazio nel suo diario, pur senza escludere alcune notazioni di carattere 'mondano' che evidentemente stavano parecchio a cuore ad Agostino²⁰.

Da un lato c'è il *Libro di note* di Stefano e dall'altro Agostino ha il suo diario: due scritti distinti che però col passare di qualche anno mostrano di avere un'ispirazione simile e motivazioni concordanti e, un poco più tardi ancora, una potenziale destinazione d'uso comune. Entrambi raccontano

²⁰ Si pensi, ad esempio, alle descrizioni dei viaggi a Roma e a Vienna.

quanto è stato compiuto dai due autori, entrambi ne mostrano la progressiva vocazione religiosa e possono essere di edificazione per chi li legge. Perché allora non unificarli? Non trascrivere il diario (o le *note* sparse) di Agostino compilato fino a quel momento sul *Libro di note* di Stefano? I due testi vengono tenuti opportunamente separati da un fascicolo di carte bianche, ma la lettura può essere continua e il documento unitario è senz'altro più pratico ed un solo quaderno della forma più comoda allora esistente è anche più facilmente conservabile con la dovuta cura.

L'ipotesi – perché di questo si tratta – è che Agostino abbia deciso dopo il 1617, ma prima del 1625²¹ di trascrivere il suo diario sul *Libro di note* paterno unificando il supporto fisico dei due diari, ma senza modificare nulla nell'aspetto esteriore originale del quaderno. Integra solo le registrazioni di Stefano ove ritiene opportuno: in genere per aggiungere alla *nota* in cui il padre dava notizia della nascita di un figlio/a la data di morte e/o di monacazione di quello/a.

Questo spiegherebbe un fatto che è stato già messo in evidenza, ossia l'assoluta uniformità di scrittura del testo di Agostino almeno fino ad un certo anno. L'ipotizzata trascrizione nel *Libro di note* di Stefano del diario di Agostino relativo ai primi decenni della sua vita corrisponderebbe inoltre ad un altro aspetto indicato in precedenza proprio di quest'ultima compilazione, vale a dire la sua non contemporaneità agli eventi descritti.

Da un'attenta lettura del testo di Agostino risulta chiaro come le *note* scritte fino al 1617 siano più sommarie e brevi rispetto alle successive: numerose notizie già presenti nel diario di Stefano, pochi particolari aggiunti o nuovi, descrizioni rapide e non consone alla precisione che contraddistingue gli scritti di Agostino²². Pertanto, in considerazione di quanto esposto, si può ragionevolmente ipotizzare che le registrazioni già autonomamente tenute da fino al 1616-1617 (anno più, anno meno) siano state trascritte in quegli anni sul *Libro di note* di Stefano, mentre quelle dal 1618 (o poco dopo) in poi siano state direttamente effettuate su quell'unico quaderno di memorie personali e familiari.

²¹ Il 1617 è l'anno del pentimento di Agostino e il 1625 è l'anno di morte di Stefano. Agostino aggiunge in fondo al testo del padre la *nota* della sua morte, ma nel suo diario fa solo un accenno frettoloso all'evento perché, appunto, aveva già debitamente completato il diario di Stefano inserendo la notizia nel posto che riteneva adeguato.

²² Le sue relazioni durante e dopo le missioni diplomatiche sono estremamente minuziose.

Gli argomenti del *Libro di note*

Questo diario è differente sotto tanti aspetti dall'*Invenzione di Giulio Pallavicino di scriver tutte le cose accadute alli tempi suoi (1583-1589)* pur essendo, almeno nella parte di Stefano, esattamente contemporaneo. È indubbio che erano diverse le famiglie e le persone, le esperienze, le frequentazioni e molto difforni erano le ricchezze e le attività lavorative. Ma ancor più differenti sono questi due diari - forse si dovrebbe dire tre - nel tipo di eventi che registrano e nel genere di argomenti che toccano. Se per Giulio Pallavicino è Genova e la sua Repubblica il fulcro di tutta l'opera, per i Centurione lo è la famiglia e le attività svolte, sia pure con alcune disparità tra uno Stefano più domestico e un Agostino un poco più pubblico e devoto.

I due Centurione scrivono della propria famiglia, delle nascite, delle morti, delle tante monacazioni e dei matrimoni, pochi invero e quasi mai con l'indicazione della dote della sposa²³. Pressoché nulla si legge che non sia connesso ai famigliari ed ai consanguinei più vicini. Mostrano diffusamente la sincerità della loro fede religiosa e la profonda gratitudine verso Iddio per quanto hanno avuto e per la buona sorte che li segue per tutta la vita, nonostante i lutti, le malattie e le avversità. Si nota in entrambi un'attenzione particolare ad indicare i nomi delle persone con cui hanno rapporti, sia per i battesimi dei figli, sia per concludere degli affari, sia per incarichi politici e di governo: le relazioni sociali con il gruppo a cui appartengono sono annotate con cura pur senza presunzione.

Scrivono delle malattie che colpiscono i vari parenti, i loro figli, le mogli e loro stessi e delle morti che frequentemente ne conseguono. Due sono le malattie riconoscibili dalla descrizione e che dominano su tutte le altre: la malaria e la gotta. Entrambe colpiscono padre e figlio ma in misura diversa: per Stefano prevarrà la malaria, per Agostino la gotta in maniera molto insistente²⁴. La malaria mostra i suoi primi segni in tutti e due fin da giovinetti, mentre, com'è ovvio, iniziano a scrivere degli attacchi di gotta da quando hanno più o meno quarant'anni.

²³ Per Giulio Pallavicino è invece uno degli elementi fissi delle sue registrazioni.

²⁴ In una *nota* a c. 71r. Agostino, esasperato, elenca perfino i periodi in cui ha sofferto di gotta e di chiragra, mostrando così di averne tenuto attenta nota di volta in volta.

Oltre a queste due malattie che compaiono per tutta l'estensione temporale del *Libro*, sono frequenti i «dolori colici» a volte con febbre ed anche mortali, il «mal di costa» nel quale si possono ravvisare varie malattie dell'apparato respiratorio, dalla pleurite alla polmonite e alla tubercolosi stessa. Compare varie volte il termine «paralisi» come malattia di cui si comprende l'effetto, ma non l'origine e l'incidenza sul malato che a volte muore e a volte si riprende grazie a semplici cure termali; l'idropisia, sempre mortale; i «dolori di pietra» ben noti tuttora con terminologia simile; il «male agli occhi», una «malattia di otto giorni» mortale e infine il sempre attuale «accidente» comunque mortale. Una neonata muore di irisipile, ossia per un'inflammatione acuta della pelle prodotta da streptococco. Alcune persone, maschi e femmine, sono colpite da «flusso» anche «con un poco di febre» a volte mortale: non si capisce però di quale «flusso» si tratti e di che malattia sia il sintomo. Ovviamente c'è la febbre non malarica, c'è la peste nel 1579 che uccide dei servitori di Stefano e c'è anche il caso di un «letargo», mortale, di una sorella di Agostino nel 1650. Agostino scrive di malattie più di Stefano, ma è peraltro vero che quest'ultimo compila un diario sintetico, di note rapide e non di resoconti dettagliati come spesso si ritrovano in quello del figlio.

Su altri argomenti sono però entrambi molto precisi nelle registrazioni come quando scrivono di investimenti finanziari o descrivono i viaggi compiuti.

Sono numerosi gli impegni finanziari intrapresi dai due Centurione. Da quando va a Melfi come governatore «di quello stato», Stefano si lancia in continui acquisti e vendite di terreni, in locazioni attive e passive, in prestiti e soprattutto nella istituzione di un banco a Napoli assieme al fratello Giorgio e al nipote Giulio. Per lui il centro dell'attività si sposta completamente nel Regno ed è scontento quando tutto il resto della famiglia decide di tornare a Genova. Resteranno in Napoli, anche se ridotti di entità, numerosi interessi economici della famiglia. Li ritroverà Agostino e passeranno infine all'unico discendente maschio e non religioso di quest'ultimo, quel Giuseppe Maria che infatti vive stabilmente a Napoli già da anni prima della morte del padre.

Agostino si dedica in misura minore alle attività finanziarie, sia perché fino ad una certa età vive in modo piuttosto scapestrato soprattutto quando è a Napoli, sia perché da quando comincia ad essere impegnato in incarichi di governo sempre più coinvolgenti ha ben poco tempo e attenzione da dedicare a quelle iniziative. Negli anni partecipa con delle quote ad investi-

menti effettuati da amici e parenti prevalentemente in Spagna, ma non lo vediamo mai protagonista esclusivo di attività economiche.

I resoconti dei viaggi sono le parti del diario che lasciano più impressionati. Non tanto per i luoghi dove si recano che sono nella consuetudine dei Genovesi di quegli anni, ma per la precisione delle descrizioni. Tappa per tappa, tempi di percorrenza, mezzi usati, sosta per il pranzo e località dove dormono e così via: tutto viene specificato nel dettaglio.

Stefano viaggia meno di Agostino e, a parte due permanenze giovanili in Spagna tra il 1564 e il 1571 per acquistare lane, resta sempre in Italia: Roma, Napoli e soprattutto le Puglie per diversi anni. Quando si muove per questa regione indica tutte le più minuscole località toccate, le persone che lo ospitano, le locande dove mangia o dorme e le strade percorse anche se è facile che siano spesso le stesse e si ripetano. Varie volte si reca a Pozzuoli e a Ischia per le cure termali soprattutto per la moglie e precisa i giorni e i paesi dove si ferma. È evidente l'intenzione di registrare il più esattamente possibile questi eventi quasi a futura memoria anche se privi di alcun ritorno di utilità. Sembra rispondere piuttosto a un desiderio personale di fissare il ricordo di esperienze piacevoli, di vicende che avevano animato intensamente la sua vita e fino ad allora non sperimentate dalla sua famiglia.

Come si è già anticipato, Stefano svolge diverse attività imprenditoriali autonome in Puglia nel settore agricolo e le notizie che registra su di esse sono particolarmente precise e degne di nota perché in rari casi ci sono giunti dati così dettagliati su tali imprese. Compra, affitta e vende beni agricoli e terreni da coltivare o da pascolo indicando località, dimensioni, quantità, prezzi, notai, proprietari, testimoni, ecc. Lascia quella regione controvoglia e solo per seguire il resto della famiglia che, tutta, desiderava invece tornare e restare a Genova. Il suo *Libro di note* lo ha sempre seguito e le registrazioni sono quasi in tempo reale.

I viaggi di Agostino sono ben altra cosa rispetto a quelli del padre. I rari viaggi per affari di famiglia sono brevi, prevalentemente a Napoli e descritti in modo sbrigativo. I viaggi che stanno a cuore ad Agostino sono quelli per affari di governo anche se il più delle volte non ne dice lo scopo. Viaggi in Austria per andare a Vienna, ma toccando anche la Baviera e la Slovacchia; a Roma dal papa, in Corsica come governatore, a Parigi dal re, oltre ai predetti frequenti viaggi a Napoli a volte anche con obiettivi politici. Nei viaggi di terra non specifica quasi mai il mezzo di trasporto usato forse perché dato

per scontato, ma si può ragionevolmente pensare che da più giovane andasse a cavallo e in seguito, ossia nella maggior parte dei casi, si muovesse in carrozza anche perché si sposta sempre con qualche accompagnatore e quasi sempre col cognato Giovanni Agostino Lomellini.

Agostino registra il giorno e l'ora delle partenze e a volte anche degli arrivi per ogni tappa; dice dove si ferma «a disnar» e dove a dormire; in alcuni viaggi, come in quelli a Vienna che effettua in carrozza, indica le distanze percorse in ogni tappa e per ogni cambio di cavalli sia all'andata, sia al ritorno. RegISTRAZIONI precise come se fosse un contabile e non un 'magnifico' tra i più valenti della Repubblica. RegISTRAZIONI così minuziose da non comprenderne le motivazioni pur essendo felici, dal punto di vista storiografico, che le abbia scritte. Tuttavia i viaggi di Agostino fanno emergere nuovamente la questione sui tempi e luoghi della compilazione del *Libro di note* da parte sua. Aveva con sé il diario e lo scriveva lungo il viaggio o prendeva degli appunti e lo ha compilato in tempi successivi, magari una volta tornato a casa? Non pare vi siano elementi sufficienti per rispondere in modo fondato, ma sembra improbabile che Agostino portasse con sé un testo prezioso sia per lui stesso, sia perché scritto in buona parte dal padre e lo esponesse ai rischi di un viaggio. Comunque sia, alle registrazioni di Agostino non si potrebbe aggiungere nulla e ci consentono di ricomporre i suoi percorsi con esattezza.

Le ragioni per cui Agostino si allontana da Genova sono prevalentemente di carattere politico: riceve incarichi precisi e pubblici dai serenissimi Collegi o incarichi riservati, se non segreti, dal Doge e dai Due di casa, comunque incaricati di procedere in tal senso sempre dai Collegi. Più la motivazione del viaggio è delicata e meno notizie compaiono nel diario. Tutt'al più scrive che «Di tutto questo viaggio vi ne è narrazione distinta» e non specifica nulla né del viaggio, né delle persone che incontra, né delle tappe effettuate e dei tempi impiegati. Agostino è uomo di governo e sa mantenere un segreto; si ha ragione di pensare che anche per questo motivo diversi incarichi strettamente riservati venissero affidati a lui. Se il viaggio avviene non solo per motivi politici pubblicamente noti, ma può comprendere anche qualche motivazione personale, la narrazione è dettagliata e quasi ridondante. Scrive delle persone altolocate che incontra e del trattamento che gli riservano, delle cene e dei ricevimenti a cui partecipa, dei colloqui avuti e dei tanti eventi che accadono in quel periodo o sono da poco accaduti senza rendersi conto, in apparenza, del loro significato e, a volte, della loro gravità. Scrive di tutto ciò con disinvoltura e con distacco. Pur nella sua scrupolosità, Ago-

stino però deforma quasi tutti i nomi stranieri delle persone e dei luoghi rendendo a volte difficile l'esatto riconoscimento: sembra verosimile che li scriva come li sente o li sa pronunciare²⁵.

Incontra tantissimi personaggi di prestigio o meno nei suoi viaggi, dal papa all'imperatore, da due imperatrici a varie regine, da governatori a primi ministri, da generali a cardinali, da monaci a frati, da preti a gesuiti che stanno per partire per il Giappone verso il martirio, da sante a « donne libere »²⁶. Le persone più diverse nelle situazioni più disparate, eppure Agostino registra tutto e tutti senza mai mostrare emozione o sentimento alcuno, come se tutte le persone fossero solo delle comparse prive di significato per la sua vita: magari fondamentali per la Repubblica, ma ininfluenti per la sua persona, ad eccezione dei religiosi. Agostino Centurione è uno dei pochi dogi della Repubblica di Genova di cui non si è trovato un ritratto celebrativo e che compare solamente in un minuscolo ritratto della serie delle effigie dei dogi biennali²⁷.

Un argomento torna sempre in entrambe le parti del *Libro di note* e possiamo considerarlo come la priorità di tutta la compilazione: la devozione alla fede cattolica. In Stefano si nota un graduale aumento della presenza di temi religiosi man mano che invecchia, in Agostino sono presenti da subito, prima come motivo di autorimprovero per la vita che aveva condotto e ancora conduceva, sia pure in modo più contenuto, poi come approdo a cui tendere per la fine della sua vita. In realtà, si tratta più che altro di una persistente invocazione alla divinità nelle sue diverse entità (Dio, Gesù, Madonna, santi, ecc.) perché proteggano i figli, i viaggi, gli affari, la città, le anime dei defunti, ecc. Il costante riferimento ai temi devozionali non si limita a questi aspetti esteriori e piuttosto convenzionali, si ravvisa nello scritto di entrambi il crescente desiderio di fare riferimento in tutte le loro azioni alla volontà della Provvidenza e agli insegnamenti della Chiesa. Uscire dal mondo e liberarsi degli affanni che la vita finora trascorsa aveva loro arrecato per dedicarsi solo alla preghiera e alla testimonianza della fede è il più profondo desiderio

²⁵ Valga a titolo d'esempio il caso del connestabile di Francia François de Bonne de Lesdiguières che Agostino registra nel *Libro* come « La Dighera » nel 1625.

²⁶ La santa Virginia Centurione Bracelli è sua cugina e Agostino avrà la sua prima figlia da una « donna libera » a Napoli.

²⁷ Vedi BOCCARDO - DI FABIO 1999, pp. 180-182.

che prima il padre e poi il figlio mostrano di nutrire con crescente forza. In concreto renderanno evidente a tutti la loro devozione con la costruzione in Genova dei due monasteri della SS. Annunciata e dell'Incarnazione e nel *Libro di note* ne danno notizia varie volte.

Viene però anche da domandarsi a quali argomenti non facciano alcun accenno i due Centurione nei rispettivi diari. Nella maggior parte dei casi si tratta di temi di cui nessuno scriveva in quei secoli se non con rarissime anche se in genere notevoli eccezioni. Non parlano dei loro sentimenti, dei rapporti con le mogli e con i figli; nulla che manifesti dolore quando muoiono i familiari, anziani o giovanissimi che siano. Per la morte di Stefano, Agostino scrive solamente «Nostro Signore permesse che finisse la vita temporale per cominciarsi la eterna che felice si spera che li habbia concesso il Signore per sua pura bontà e misericordia» senza aggiungere nulla su quanto ha provato benché si evinca chiaramente dalle *note* precedenti il suo profondo affetto verso il padre. Così è anche per Stefano verso le morti della moglie e dei figli; così è per Agostino verso le due figlie bambine che fa entrare in monastero a Vienna e che non rivedrà mai più. Tuttavia, non c'è da stupirsi perché questo era il costume dell'epoca e i nostri due non fanno eccezione in nulla agli usi e ai modelli di comportamento dei tempi e del loro cetto sociale.

Mancano del tutto anche dei riferimenti sia pur fugaci a temi di carattere culturale e artistico come, invece, si possono ritrovare con discreta frequenza negli scritti di contemporanei²⁸. Stefano probabilmente non vede grandi opere d'arte nella sua vita, ma Agostino... È a Roma e ci resta per mesi, è a Napoli in varie occasioni e ci abita, è a Vienna due volte e per diversi mesi, è a Parigi per lungo tempo, e tutto ciò tra il 1620 e il 1648: anni in cui a Roma, quando vi si reca Agostino nel 1642, erano ben visibili i segni lasciati da Caravaggio e Gian Lorenzo Bernini aveva già realizzato diverse delle sue più eccelse opere, mentre Borromini iniziava S. Ivo alla Sapienza, Galileo moriva ed era stato da poco sottoposto a giudizio²⁹, il papa Urbano VIII aveva in-

²⁸ Restando nel comunque ristretto ambito genovese, si pensi ad esempio all'Accademia degli Addormentati, allo stesso Giulio Pallavicino, ad Ansaldo Cebà, ad Anton Giulio Brignole Sale tutti contemporanei di Stefano e soprattutto di Agostino.

²⁹ Si ricorda, ad esempio, che l'accusatore ufficiale di Galileo era stato il cardinale Vincenzo Maculani, uno di quelli che Agostino conoscerà e frequenterà a Roma nel 1642.

trappreso da dieci anni la costruzione del nuovo palazzo della famiglia Barberini, il cardinale Scipione Borghese aveva già ultimato la costruzione del suo palazzo e dato corpo ad una delle più ricche collezioni d'opere d'arte mai esistite. L'elenco anche sommario sarebbe lunghissimo e lo stesso sarebbe per Napoli, Vienna e Parigi, ma da Agostino non viene una parola su questi aspetti della realtà in cui ha vissuto e che inevitabilmente sono giunti alla sua conoscenza.

Non solo la cultura, i libri, l'arte figurativa, il teatro e la musica non compaiono nel *Libro di note*. Anche avvenimenti che pure coinvolgono direttamente i due Centurione ponendoli in situazioni difficili e che fanno parte di ben più ampi fatti storici sono registrati solo per quanto riguarda strettamente la loro persona e non vengono contestualizzati nella situazione del periodo. Stefano, ad esempio, partecipa direttamente alle vicende della rivolta del Garibetto del 1575 eppure scrive di quanto accade senza inserire le notizie nella complessa situazione politica della città che pure ben conosceva: dice solo quanto fa lui direttamente. Agostino, e basti questo solo esempio anche per lui, è attivo, ha cariche di governo e viaggia durante gli eventi della Guerra dei trent'anni, ma la ricorda marginalmente solo per il suo incarico diplomatico a conclusione della guerra del Monferrato e poi quando incontra a Vienna nel 1643 i due ambasciatori dell'imperatore a suo tempo defenestrati a Praga. Nulla viene scritto che mostri la consapevolezza di aver vissuto e con attiva partecipazione in un periodo di grandi accadimenti politici e di aver frequentato alcuni tra i maggiori artefici di essi.

In sostanza nel *Libro di note* leggiamo sempre e solo di eventi specifici che coinvolgono direttamente gli autori: in genere episodi o vicende estemporanee spesso senza seguito. Non compare alcuna consapevolezza storica di quanto accade attorno a loro e alla famiglia. Solo le esperienze personali, solo quanto avviene nella ristretta cerchia dei famigliari e di qualche parente; nulla sulla Repubblica, nulla sulle grandi potenze estere e sui loro sovrani conosciuti da Agostino. Solo accenni a quei temi perché ineludibilmente legati alle registrazioni dei casi personali.

Sarebbe tuttavia superficiale e antistorico vedere questo atteggiamento dei due autori come una mancanza, una carenza di attenzione verso persone ed eventi che noi oggi riteniamo fondamentali: molto spesso accade ai contemporanei di non notare che accanto a loro sta avvenendo qualcosa che lascerà il segno e condizionerà in un qualche modo la storia successiva. Pote-

va essere normale – e ciò vale soprattutto per Agostino – non avere consapevolezza della eccezionalità di alcuni fatti di cui mostra di essere a conoscenza sebbene non ne scriva esplicitamente nel diario. Oltre a ciò bisogna tener conto che a Genova, anche tra i ‘magnifici’, non ci si curava in modo particolare di questi aspetti culturali in senso lato perché dominava un modello di pensiero e di comportamento che privilegiava la realtà economica e commerciale strettamente connessa con la Repubblica. In questa prospettiva e – sia ben chiaro – fatte le debite eccezioni, l’arte e tutte le manifestazioni della cultura del tempo erano considerate dai più solo ai fini delle relazioni sociali e commerciali che ogni famiglia poteva intrattenere. Strumento di rappresentanza e di manifestazione concreta di ricchezza e dell’ampiezza dei rapporti economici intrattenuti col resto del mondo. Stando così le cose, Stefano non aveva le risorse finanziarie sufficienti e le esigenze personali per effettuare investimenti in questo ambito che non produceva profitti, ma solo un poco di prestigio; Agostino aveva senz’altro un’istruzione e una situazione patrimoniale migliore, ma era totalmente dedito da un lato all’attività di governo e dall’altro a condurre la sua esistenza nel massimo rispetto dei dettami della religione cattolica. In nessun caso gli interessavano questi aspetti considerati estranei agli obiettivi che si era prefisso nella sua vita e nella stesura del *Libro di note*.

Biografie

STEFANO CENTURIONE

Nasce a Genova il 6 novembre 1547 da Domenico e da Nicolosina de Fornari († 18 maggio 1600). Sposa Vincentina Lomellini q. Francesco il 25 agosto 1577. Fa professione di fede il 7 agosto 1604 e viene ordinato prete il 21 settembre 1605 in Noli. Celebra la prima messa il 1° novembre 1605 alla SS. Annunziata di Genova. Muore il 3 giugno 1625 in Genova e viene sepolto nel monastero della SS. Annunziata e dell'Incarnazione 'di sopra' ora non più esistente.

Figli:

1. DOMENICO BENEDETTO - Nasce il 1° giugno 1579 in Genova, † entro 1586.
2. NICOLOSINA - Nasce il 31 marzo 1581 in Genova, monaca col nome di suor Maria Francesca in S. Silvestro di Genova. † 8 aprile 1607.
3. MARIETTA - Nasce il 7 giugno 1582 in Savona. † 17 giugno 1593 in Napoli.
4. AGOSTINO - Nasce il 24 settembre 1583 in Genova. Autore della seconda parte del diario. Per notizie sulla sua vita vedi la biografia a lui dedicata.
5. MADDALENA - Nasce il 24 maggio 1585 in Genova, monaca col nome di suor Chiara Maria in S. Silvestro di Genova. Ancora viva nel maggio 1656.
6. MARIA VITTORIA - Nasce il 6 ottobre 1586 in Napoli, carmelitana col nome di suor Paola Maria di S. Giuseppe. † 15 gennaio 1646.
7. CATERINA - Nasce il 4 febbraio 1588 in Melfi. † 1° giugno 1588.
8. GIOVANNI BATTISTA - Nasce il 27 febbraio 1589 in Melfi - carmelitano in Roma col nome di fra' Giovanni Maria. † 10 gennaio 1634.
9. DOMENICO - Nasce il 22 maggio 1590 in Melfi. † 24 luglio 1597 in Napoli.
10. GEROLAMA - Nasce l'11 giugno 1591 in Melfi, monaca alla SS. Annunziata col nome di suor Maria Maddalena.

11. **BENEDETTA** - Nasce il 16 settembre 1594 in Napoli, monaca alla SS. Annunziata col nome di suor Maria Teresa. † 4 aprile 1650.

Su sette figlie femmine, tre muoiono bambine, le altre quattro diventano monache; su quattro figli maschi, due muoiono bambini, uno diventa carmelitano e solo uno resta vivo e allo stato laicale: Agostino.

VINCENTINA LOMELLINI q. **FRANCESCO** - Moglie di **STEFANO**. Non si è trovato il nome della madre e il padre – secondo il Battilana – fu, o morì, schiavo in Turchia. Entra nel monastero della SS. Annunziata e dell'Incarnazione 'di sopra' delle monache Turchine il 5 agosto 1604 col nome di suor Maria Maddalena e muore l'8 aprile 1605. Sepolta nel medesimo monastero. Un suo zio è il cardinale Benedetto Lomellini (1517-1579), vescovo di Sarzana e poi legato nella Campagna di Roma.

MINETTA DE MARINI - sorella di Nicolosina de Fornari e quindi zia di **STEFANO** e prozia di **AGOSTINO**. † 12 marzo 1603 in Genova a più di 87 anni.

NICOLOSINA DE FORNARI - Madre di **STEFANO**, q. Melchiorre de Fornari e di Pellegrina de Fornari. † 18 maggio 1600 in Genova all'età di 91 anni. Sepolta nella chiesa di Nostra Signora della Consolazione nella tomba del marito Domenico Centurione.

Fratelli di Stefano:

- **GIORGIO** Centurione è fratello maggiore di Stefano e svolge un'importante carriera politica in Genova giungendo ad essere eletto doge della Repubblica nel biennio 1621-1622. Ebbe tre mogli: Ippolita f. di Francesco Spinola q. Giovanni, Lelia f. di Ambrogio Spinola q. Paolo e infine Ersilia f. di Cattaneo de Marini. Tra i suoi diversi figli (forse dodici) si ricordano **GIOVANNI BATTISTA** che fu doge nel biennio 1658-1660 e **VIRGINIA CENTURIONE BRACELLI** fondatrice dell'Ordine delle Suore di Nostra Signora del Rifugio in Monte Calvario (le "Brignoline"), santa dal 2003.
- **GIOVANNI BATTISTA**, vescovo di Savona dal 1584 al 1587.

Sorelle di Stefano:

- **BENEDETTA**, monaca alla SS. Annunziata di Genova.

- CHIARETTINA (†1595), sorella di Stefano ∞ Giovanni Battista Gentile (†1589): la figlia Maddalena ∞ nel 1595 Leonardo Spinola di Stefano Spinola Francavilla.
- MARIETTA - monaca in S. Silvestro di Genova dal 2 febbraio 1566 col nome di suor Maria Maddalena.

Biografia di Stefano Centurione q. Domenico

Nasce a Genova da Domenico Centurione Becchignone q. Agostino e da Nicolosina de Fornari il 6 novembre 1547 «sonate le sei hore di notte» nella casa della famiglia a Genova posta nella strada de Promontori.

Studia prima in alcune scuole tenute da vari preti e poi, tra il 1560 e il 1564, impara a scrivere e l'abaco presso dei maestri e a mettere partite a libro in diversi scagni. Nel febbraio 1564 (non ancora diciassettenne) parte per la Spagna per acquistare lane grezze da spedire a Genova. Vi resta per due anni durante i quali contrae la malaria ed ha diversi attacchi della malattia. Nel febbraio 1566 è Genova da dove riparte un anno dopo sempre per la Spagna dove resta per trafficare in lane ed altri beni fino al marzo 1571 quando riparte per Genova ove giunge alla fine di luglio di quell'anno. Non farà altri viaggi al di fuori della penisola italiana.

Nel marzo 1572 va a Roma a trovare il fratello Giovanni Battista, vescovo. Nell'aprile trascorre due settimane a Napoli e torna a Roma dove resta fino al settembre. Ritorna per via terra e risale fino a Milano e giunge a Genova verso la fine di ottobre. Mentre è a Roma pare inizi a scrivere il diario.

Nell'aprile 1574 parte per la Corsica e torna a Genova nel luglio.

Nel marzo 1575 «si fece in Genova il rumore del garibetto» e nel maggio seguente Stefano con la madre e Domenico Gentile si rifugia a Tagliolo da dove parte varie volte per diverse missioni a Finale, in Piemonte, a Monaco, ecc. facendo sempre ritorno nel Monferrato fino all'agosto 1576 quando riprende a risiedere a Genova.

Nel maggio 1577 vede per la prima volta Vincentina Lomellini e la sposa il 25 agosto successivo.

Nel novembre 1578 va a Roma e torna a Genova nel gennaio 1579. Riparte a febbraio per Milano e rientra a Genova ai primi di marzo.

Il 1 giugno 1579 gli nasce il primo figlio Domenico Benedetto nella medesima stanza dove era nato lui. Nell'agosto iniziano i primi casi di peste

attorno a Genova e in novembre e dicembre l'epidemia dilaga. Anche Stefano è colpito da febbre violenta, ma guarisce.

Nel maggio 1580 è mandato dal Senato nella Riviera di Levante « a sindacare »; da ottobre è nominato per quattro mesi ufficiale dell'Ufficio di Corsica e va a risiedere colà.

Il 31 marzo 1581 gli nasce la figlia Nicolosina. Nel maggio è eletto Protettore degli orfani per un anno.

Nel 1582 da gennaio a maggio è nel Magistrato degli Straordinari. Nell'aprile del medesimo anno è eletto podestà di Savona e vi va a risiedere. A Savona il 7 giugno gli nasce la figlia Marietta che morirà a undici anni nel giugno 1593 a Napoli.

Nel gennaio 1583 compra la villa in Sestri e nel maggio vi va ad abitare. In luglio è eletto di nuovo nel Magistrato degli Straordinari fino a ottobre quando deve tornare in Corsica come sindacatore. Il 24 settembre gli nasce in Genova il figlio Agostino. Il 16 ottobre parte per la Corsica dove resta fino all'aprile 1584. Dal 1 luglio 1584 è nell'Ufficio dei poveri per un anno.

Il 25 maggio 1585 nasce la figlia Maddalena. In settembre è ai Bagni di Lucca con i principi Vittoria e Andrea II Doria.

Il 10 luglio 1586 parte con tutta la famiglia per Napoli ove risiede nella casa di Costanza Del Carretto Doria fino a novembre in attesa di trasferirsi a Melfi come governatore del feudo per conto del principe Giovanni Andrea Doria. Il 6 ottobre gli nasce a Napoli la figlia Maria Vittoria.

Dalla fine del 1586 al maggio 1588 resta in Puglia e gira per tutti i feudi Doria e in numerose altre località. Il 4 febbraio 1587 gli nasce in Melfi la figlia Caterina che muore nel giugno seguente. A febbraio 1588 Vincentina, poco dopo il parto di Caterina, viene colpita da una specie di paralisi e da metà maggio alla fine di giugno va a Pozzuoli con il marito per le cure termali; resterà comunque zoppa per il resto della vita. Il 24 d'agosto viene battezzato il suo schiavo nero Marino. Nel settembre va a Campobasso per salutare la principessa Zenobia Del Carretto Doria e nei mesi seguenti si reca ad Andria, Cerignola, Barletta e Canosa.

Il 27 febbraio 1589 nasce in Melfi il figlio Giovanni Battista. Nell'ottobre 1589 è a Napoli per qualche giorno e così di nuovo nel marzo-aprile del 1590. Altrimenti è sempre in giro per le Puglie con base in Melfi.

Il 22 maggio 1590 nasce in Melfi il figlio Domenico che muore a Napoli il 24 luglio 1598.

L'11 giugno 1591 nasce sempre in Melfi la figlia Gerolama. A novembre si reca per tre settimane a Napoli per curare gli interessi del nipote Giovanni Battista, figlio del fratello Giorgio. In seguito è in giro per le Puglie.

Nel settembre 1592 torna a Napoli per curare interessi suoi e del fratello. L'8 novembre riceve la lettera del principe Doria che lo « sgrava del peso del governo di Melfi » e resta libero da tale incarico. Si trasferisce a Napoli mentre il fratello Giorgio torna a Genova per seguire gli interessi di entrambi.

Nel giugno 1593 va con la moglie a Ischia per le cure termali e ai primi di ottobre parte per Genova per far visita alla madre. Torna a Napoli due mesi dopo. Acquista e vende numerosi appezzamenti di terre in Puglia.

Il 16 settembre 1594 nasce in Napoli la figlia Benedetta. Nell'anno prosegue ad acquistare e vendere terreni. Tra novembre e dicembre è a Genova e torna a Napoli per fine anno.

Nel 1595 prosegue negli acquisti e vendite di terre in Campania e in Puglia e il 14 ottobre acquista per sè il casale di Crispano (a nord di Napoli) e nell'ottobre vi va ad abitare. La moglie Vincentina non è favorevole a questa scelta.

Nel 1596 e 1597 continua a restare tra Campania e Puglia e si occupa prevalentemente di questioni finanziarie sue e del fratello Giorgio.

Nell'agosto del 1598 i figli Agostino e Giovanni Battista si trasferiscono a Genova assieme allo zio Giorgio e al loro cugino Giulio Centurione e vanno ad abitare con la nonna.

Nell'aprile 1599 affitta Crispano e torna a Napoli con la famiglia e nel luglio si imbarcano tutti per Genova ove fanno definitivo ritorno. Nell'agosto viene eletto Protettore dei poveri fino alla fine dell'anno.

Il 25 gennaio 1600 viene eletto Procuratore di San Giorgio e il 18 maggio muore molto anziana la madre Nicolosina de Fornari. Il 5 agosto 1600 è ammesso alla Compagnia del Divino Amore.

Il 1 gennaio 1601 è eletto nel Magistrato degli Straordinari.

Il 10 marzo 1602 parte per Napoli dove deve sistemare i suoi affari a seguito della morte del nipote Giulio, figlio del defunto fratello Francesco, avvenuta nel novembre precedente lasciando una situazione finanziaria molto negativa. Riparte per Genova ai primi di febbraio 1604 e fa tappa a Roma per qualche settimana. Arriva a Genova a fine marzo.

Il 12 marzo del 1603 muore a più di 87 anni la zia Minetta de Marini a cui era molto affezionato.

Ai primi di aprile 1604 è eletto nell'Ufficio dei poveri. Nello stesso anno inizia a finanziare la costruzione del monastero della SS. Annunziata e dell'Incarnazione 'di sopra' dove il 19 giugno la moglie Vincentina, cofondatrice dell'ordine delle Turchine, si ritira con le figlie Gerolama e Benedetta³⁰.

Il 7 agosto 1604 prende gli ordini e inizia a vivere da prete.

L'8 aprile 1605 muore la moglie Vincentina, ormai monaca col nome di Maria Maddalena dell'Annunziata. Il 1 novembre 1605 dice la sua prima messa.

L'8 aprile 1612 fa procura generalissima nel figlio Agostino e l'11 aprile parte per in convento dei Barnabiti di Milano dove resterà fino ai primi di giugno 1613. Torna a Genova l'11 giugno e va a vivere nel convento di S. Paolo il Vecchio³¹.

Muore a Genova il 3 giugno 1625 e viene sepolto come la moglie nel monastero della SS. Annunziata e dell'Incarnazione 'di sopra'.

Viaggi in Spagna di Stefano

1564-1566

1564 - Parte il 18 febbraio per andare in Cordova. Giunge dopo 40 giorni a Barcelona perché si ammala nel tragitto. In seguito prosegue a cavallo lungo la strada del mare sino a Valencia e poi alla volta di Cordova, dove arriva al 20 di aprile. Nel tragitto «viddemo per strada» Savona, Nizza, Marsiglia, Tolone, Beaucaire, Aigues Mortes, Roses, Palamos, Barcellona, Terragona, Valenza, Andujar e Cordova. Deve resta per tutto l'anno.

Dal marzo 1565 va per due mesi in diverse località dell'interno a comprare lane: Rambla, Fernán-Núñez, Montalbán de Córdoba, Santaella, Montilla et Ecija. Torna e resta a Cordova «amalato di terzane» sino a metà ottobre quando parte per Genova. Segue la strada che passa da Castro del Rio, Baena, Arcalá la Real di Granada dove alloggia in casa di Baldassare e Biagio Doria e dove ha di nuovo un attacco di malaria. Prosegue poi per Guadix, Baza, Lorca e Cartagena dove giunge alla fine di ottobre e resta per tre mesi sino al gennaio 1566 ricevendo lane e andando due volte a Murcia.

³⁰ Il convento 'di sopra' delle monache Turchine viene costruito a spese anche di Stefano Centurione, mentre quello 'di sotto', di poco posteriore, viene finanziato da Agostino. Ora non esistono più, ma si trovavano sotto l'attuale corso Carbonara, nella salita delle Monache Turchine e nella salita dell'Incarnazione tuttora esistenti. Cfr. DORIA 1995, p. 250.

³¹ Non più esistente già dai primi dell'Ottocento quando la chiesa venne trasformata in teatro e il convento in abitazioni. Si affacciava su piazza Campetto.

Alla fine del gennaio 1566 parte da Cartagena per Genova. Inizia il viaggio via terra fino ad Alicante dove si imbarca con altri e giunge a Maiorca. Riparte tredici giorni dopo, ma per una tempesta di mare, devono rifugiarsi alle Bocche di Maone. Rimessosi il tempo, partono e arrivano a Genova a metà febbraio.

Resta lontano da casa per due anni.

1567-1571

Il 18 marzo 1567, poco più di un anno dopo il precedente viaggio, si imbarca con altri per andare a Granada. Toccano Savona, Mentone, Monaco, Nizza, Ile Pomègues di Marsiglia, Roses, Barcellona, il Fax, l'isola d'Herès, Formentera, Alicante e Cartagena dove sbarcano a proseguono via terra per Lorca, Huéscar, Baza, Guadix e Granada dove giungono ai primi di maggio. Il 15 maggio parte per Huéscar seguendo la strada di Baza, Cazorla e Castril. Giungono a Huéscar il 18 e vi restano per sei mesi «senza fare lane». Al principio di dicembre torna a Granada e abita per sei mesi in casa di Francesco Veneroso. A maggio 1568 va di nuovo a Huéscar dove resta cinque mesi e acquista circa 400 quintali di lana. Nel frattempo va a Jaen a venerare la Veronica.

In principio di ottobre 1568 da Huéscar torna a Granada dove resta sino alla fine di giugno. All'inizio del luglio 1569 parte con Giovanni Pallavicino da Granada e torna a Huéscar per la strada de Baza e Ubeda. A Huéscar sta due mesi e acquista più di 870 quintali di lane.

Ai primi di settembre va a Baza per via di Hornos, poi a Cordova e poi a Granada, ma torna presto a Baza. In principio di dicembre, in compagnia di Michele Lercaro Gurlero, di Francesco Veneroso e di Simone Imperiale Gioardo va a Guiscar per la strada di Beas de Segura, Orcera, Hornos, per la Puebla de Don Fadrique che è la strada della Sierra Segura. Smontano in casa di Giovanni Pinello, dove restano per un mese e mezzo «al tempo del sollevamento di galera». A metà gennaio 1570, in compagnia di Francesco Veneroso e di Agostino Scaglia, torna a Granada per la strada de Cazorla e Jaen.

Da quanto scritto nel diario resta a Granada fino al 15 marzo 1571 quando parte per Genova in compagnia di Gregorio Spinola e di Giovanni Scaglia. Passa per Baza, Huéscar, Lorca e Cartagena dove si imbarca. Fanno diversi giri a Maiorca e Minorca e infine giungono a Barcellona. Si imbarca sulla galea «a carico» di Giovanni Battista Gentile, suo cognato. Restano una dozzina di giorni in Barcellona e finalmente partono e giungono a Genova il 26 luglio 1571 dove si ferma per otto mesi «senza negotii».

AGOSTINO CENTURIONE

Nasce il 24 settembre 1583 a Genova, quarto figlio di Stefano Centurione Becchignone e Vincentina Lomellini q. Francesco. Si sposa il 1° marzo 1615 con Gerolama Lomellini († 24 giugno 1639, a 40 anni) figlia di Giovanni Maria Lomellini. Muore a Chieri il 7 novembre 1657 a 74 anni.

Figli, tutti nati a Genova tranne la prima.

1. ANNA MARIA - Nasce il 7 settembre 1603 a Napoli « da donna libera essendo io parimenti libero ». La tiene con sé. Dal 1621 monaca in S. Silvestro col nome di Maria Agostina. † 19 marzo 1653.
2. VINCENTINA - Nasce il 29 dicembre 1616, † *infans* 9 gennaio 1617.
3. STEFANO - Nasce il 27 febbraio 1618, † 7 ottobre 1653 a Calvi.
4. MARIA MADDALENA - Nasce il 7 luglio 1619. Dopo la nascita non viene più nominata nel diario.
5. GIOVANNI MARIA - Nasce il 7 novembre 1620, † *infans* 24 novembre 1620.
6. TERESA - Nasce il 30 luglio 1624, † 15 febbraio 1626.
7. GIOVANNI BATTISTA - Nasce il 10 giugno 1625. Carmelitano scalzo col nome di Giovanni Maria. Lasciato in monastero a Monaco nel 1643, poi nessuna ulteriore notizia.
8. GIACINTA MARIA VITTORIA - Nasce il 3 agosto 1626, monaca nel 1639 alla SS. Annunziata e poi nessuna ulteriore notizia.
9. CHIARA MARIA - Nasce il 12 agosto 1627, † 1 maggio 1631.
10. MARIA FRANCESCA - Nasce il 26 settembre 1628, † *infans* 10 ottobre 1628.
11. PAOLA MARIA (TERESA) - Nasce il 15 gennaio 1630. Monaca a Vienna nel 1643 col nome di Giuseppa Maria del Gesù.
12. (ANGELO) GIUSEPPE MARIA - Nasce il 8 maggio 1631. Vive a Napoli. Unico erede maschio laico che gli sopravvive. In alcune genealogie antiche compare solo lui come figlio di Agostino. Viene menzionato un suo unico figlio Gaetano che entra nell'Ordine dei Servi di Maria ed estingue la discendenza di Stefano.

13. (DOMENICA) LAURA MARIA - Nasce l'8 novembre 1632. Monaca a Vienna nel 1643 assieme alla sorella Paola Maria col nome di Teresa Maria del Bambino Gesù, poi nessuna ulteriore notizia nel *Libro*.
14. GIOVANNI BATTISTA MARIA - Nasce il 23 giugno 1637. Carmelitano scalzo in S. Maria della Sanità dal 1649 col nome di Domenico Maria dell'Annunziata³².

GEROLAMA LOMELLINI nasce a Genova nel 1599, figlia di Giovanni Maria Lomellino e di Laura Negroni q. Tommaso, muore il 24 giugno 1639, a 40 anni. Ha una sorella (Livia Maria) e tre fratelli: Giovanni Battista († 1644), Giovanni Agostino che sarà sempre al fianco di Agostino e un terzo mai nominato³³.

Biografia di Agostino Centurione q. Stefano

Nasce da Stefano Centurione q. Domenico e da Vincentina Lomellini q. Francesco il 24 settembre 1583 alle 6,30 del mattino «venendo la domenica» in Genova nella casa di famiglia posta nella strada dei Promontori sotto a S. Domenico³⁴. Viene dato a balia a Pegli per un anno e mezzo e torna con i genitori nel 1585.

Nel luglio 1586 la famiglia (meno una figlia ancora a balia) parte per Napoli e poi Melfi dove il padre deve governare «quello stato» per conto del principe Giovanni Andrea Doria. Restano a Napoli, in casa di Costanza Doria del Carretto, sorella della principessa, sino all'autunno. Nasce a Napoli il 6 ottobre la sorella Maria Vittoria e il 4 novembre partono per Melfi. Agostino prosegue gli studi a Melfi con maestri in casa.

Nel settembre 1592 tutta la famiglia si trasferisce a Napoli perché Stefano Centurione lascia il governo di Melfi e intraprende attività diverse col fratello Giorgio e col nipote Giulio, figlio di un altro fratello Francesco. A Napoli, Agostino viene mandato a scuola dai Gesuiti.

³² Nel *Libro* a c. 70v, all'anno 1649, Agostino evidentemente si confonde e chiama questo suo figlio Domenico Maria prima ancora che prenda i voti ed assuma proprio il nome di Domenico Maria dell'Annunziata.

³³ Si segnala che la famiglia d'origine di Gerolama risulta piuttosto diversa nel *Libro di note* rispetto alla descrizione del Battilana (BATTILANA 1825-1833, III, p. 43).

³⁴ Di Agostino esiste una biografia curata da Giovanni Nuti (NUTI 1979).

Nel 1595 Stefano compra il casale di Crispano e il 29 ottobre tutta la famiglia vi si trasferisce. Agostino prosegue gli studi a casa, ma pare con scarsi risultati: nel 1597 il padre manda perciò i tre figli maschi a Napoli a vivere in casa di un dottore che fa loro da maestro. Nel 1598, in seguito alla morte per malattia di uno dei tre, Stefano decide, spinto dalla moglie, di far tornare a Genova i due figli maschi rimasti. Il 25 agosto 1598 Agostino, ormai quindicenne, parte da Napoli e giunge a Genova il 30: va ad abitare con la nonna nella casa della famiglia e riprende gli studi dai Gesuiti.

Nel 1599 anche Stefano torna a Genova e controvolgia cede in affitto il casale di Crispano. L'intera famiglia arriva il 26 luglio. Agostino cessa gli studi e inizia a « mettersi a negozio » imparando l'abaco e le « partite a libro » e durante l'anno 1600 inizia a partecipare alle fiere di cambio. Nel novembre 1600 muore a Napoli il cugino Giulio Centurione verso il quale il padre Stefano aveva ingenti crediti. Per cercare di recuperarli, padre e figlio vanno a Napoli, nonostante la parziale paralisi che aveva nel frattempo colpito Stefano. Vi giungono nel marzo 1601 e vi restano fino al febbraio 1604. Durante quel tempo, Agostino ha una figlia da una « donna libera »³⁵.

Durante la permanenza a Napoli Agostino prende il vizio del gioco e per anni ne sarà vittima. Nel marzo 1605 deve tornare a Napoli per risolvere ulteriori questioni economiche e fa il viaggio per terra fino a Roma, dove era in corso il conclave, e prosegue per mare per Gaeta e Napoli. Poco tempo dopo gli giunge la notizia della morte della madre e verso la fine di maggio rischia la vita in una lite per motivi di gioco. Il padre che nel frattempo ha preso gli ordini religiosi, gli ingiunge di tornare, ma Agostino continua a dedicarsi « ad una vita molto libera » e a giocare pesantemente. Alla fine d'agosto rientra a Genova dove si ferma senza svolgere attività particolari fino all'aprile 1608 quando il padre lo manda nuovamente a Napoli « quasi per levarmi da Genova » per curare degli interessi familiari ancora in essere, ma Agostino si dedica « a passatempi e giochi e mille miserie » per altri due anni mettendo nuovamente varie volte a rischio la sua vita. Nel settembre 1610 torna a Genova su ordine paterno e partecipa alla vita mondana della città. Nel settembre 1611 padre e figlio si recano a Milano per vedere il corpo

³⁵ La figlia si chiama Anna Maria e Agostino la porterà seco a Genova. Entrerà in monastero nel 1621. Si fa notare che Agostino nel 1604 ha poco più di vent'anni, nove dei quali li ha passati a Napoli e tornerà numerose volte in quella città che, di fatto, sarà la sua seconda patria.

di san Carlo e perché Stefano desidera entrare nel convento locale dei Barnabiti dove infatti si ritira nell'aprile del 1612 fino al novembre 1613. Agostino prosegue nel frattempo a condurre la consueta vita dissoluta e pericolosa.

Nel dicembre 1614 viene eletto dai Collegi capitano delle milizie di Chiavari, ma subito trasferito a Albenga; ed è il suo primo incarico pubblico. Nel 1615, il primo di marzo, sposa Gerolama figlia di Giovanni Maria Lomellini. Agostino continua però a giocare intensamente nonostante i divieti paterni fino al gennaio del 1617 quando, a seguito di una grave perdita (più di 7000 scudi in un sol giorno), fa voto di non giocare mai più. Promessa che di fatto mantiene, con una sola momentanea ricaduta nel 1622 in Spagna. In quel tempo inizia anche il suo coinvolgimento attivo in numerose opere di religione e il costante impegno in incarichi pubblici nel governo della Repubblica.

Il primo di giugno del 1620 parte per Vienna «per lo negotio dell'investitura della signora principessa di Piombino» dove giunge il 16 e vi resta fino al 7 ottobre quando riparte per Genova dove arriva il 23. A Genova si dedica assieme a diversi soci ad attività finanziarie soprattutto in Spagna dove deve recarsi nell'estate del 1621 per restarvi fino al novembre 1623. Nel gennaio 1622 cede di nuovo per un giorno al vizio del gioco, ma perde e non giocherà mai più.

Nell'aprile 1624 deve andare a Napoli per tutelare gli investimenti che aveva e torna a Genova ai primi di settembre. A novembre viene eletto senatore per il biennio successivo e deve subito far fronte alle offensive francesi contro Genova nella guerra col duca di Savoia. Il 3 giugno 1625 muore il padre Stefano. Dal 1° novembre 1625 alla fine del febbraio 1626 è uno dei Due di casa. Nel luglio inizia la costruzione a sue spese del monastero 'di sotto' della SS. Annunziata e dell'Incarnazione.

Dal 1627 in avanti ricopre sempre cariche pubbliche anche sovrapposte e di crescente rilievo. Nel medesimo anno iniziano però gli attacchi di gotta alle gambe e poi anche alle mani da cui non si libererà più. Nel maggio 1628 viene inviato come 'straordinario' all'assedio di Casale per trattare con don Gonzalo di Cordova, governatore dello Stato di Milano. In seguito, nel 1629, tra un affare e l'altro e sempre ricoprendo diversi incarichi di governo, accompagna verso Vienna la sorella suor Paola Maria; si ferma tuttavia a Bologna e ritorna a Genova. Al 15 luglio 1630 viene eletto al Magistrato degli Inquisitori di Stato e contemporaneamente effettua un nuovo consistente investimento finanziario in Spagna. Proseguono i lavori per il mona-

stero dell'Incarnazione e nel dicembre 1632 viene inviato come ambasciatore presso il re di Francia con un incarico segreto, la legazione parte il 4 marzo 1633 e fa ritorno il 4 agosto.

Nel frattempo, nel febbraio 1633, viene eletto tra i Supremi Sindicatori. L'anno successivo, nell'aprile 1634, è inviato come 'straordinario' presso il Cardinale infante a Milano e a Como per le trattative di pace tra la Repubblica di Genova e il duca di Savoia (5 luglio 1634).

Nel 1635 non vengono registrati eventi di rilievo se non l'elezione a procuratore dal 1 gennaio 1636. Poco dopo viene eletto Presidente del Magistrato di guerra, ma « fu anno che non vi lasciò che esser molto che fare stante le due armate marittime di Francia con 75 navi e galioni e 12 galere, e di Spagna con 45 galere. Di tutto si uscì senza inconvenienti per la gratia di Dio ». In detto anno si fa promotore della dedicazione della città di Genova alla Madonna.

Nel gennaio 1637 è eletto Magistrato di Corsica e partecipa alla decisione « di fare un nuovo molo alla Lanterna e si trovò forma per haver lire 2.000.000 per detta fabrica ». L'anno seguente 1638 viene eletto al Magistrato di San Giorgio, resta nel Minor Consiglio ed è eletto nella Giunta della fabbrica del nuovo molo. Nel settembre, inoltre, viene inviato come ambasciatore presso Enrico di Lorena, conte di Harcourt, ammiraglio del re di Francia, durante gli sviluppi della Guerra civile piemontese e ottiene che la Repubblica non sia coinvolta. Durante l'anno partecipa all'impresa di armare una galea interamente di gente libera (260 persone) e ottiene un buon successo anche economico.

Nel gennaio 1639 è eletto Governatore della Corsica, ma quando sta per partire la moglie Gerolama si ammala e muore il 24 giugno a quarant'anni d'età. Parte infine e contro voglia per la Corsica il 2 novembre e giunge a Bastia il 6. Durante quest'anno ripete assieme ad altri l'impresa delle galee di gente libera e ne armano dieci. Contrasti tra i comandanti provocano però l'insuccesso dell'iniziativa.

Nel maggio del 1640 effettua una visita della Corsica come Governatore, ma resta nelle vicinanze di Bastia per i « cattivi sentimenti » degli abitanti. A luglio e a ottobre vorrebbe fare una visita più ampia via mare, ma per motivi diversi, non parte. Viene eletto il successore, Benedetto Viale, che giunge in Corsica l'8 maggio 1641 e il 20 Agostino parte dall'isola per tornare a Genova. A novembre è nominato 'gentiluomo straordinario' presso il Papa e accetta la carica, ma parte per Roma solo nel maggio dell'anno seguente.

4
 Luigi
 Ser. H.

Con gli a parte acceno solo da con l' occhio dell' orienla del Papa Instruim gli diti -
 de sarebbe rappresentate à s' banti li mancanti grazia del vescovo di' facione nella
 sua cura, de la Bap^{ta} l' sacca tollera più di quello de' pogni conto d'essa, de la
 cote crano ridotte a segno de necessitate di rimedio de' gni primario spuar
 di quei populi in nome di V. O. H. Ser. lo supplicava à volerglielo dare, mi disse de
 sarebbe partito spedito. Con l' occhio anco d' essere visitato vrbamente l' Arcidiv -
 della camera nel partito li raccomandò anco à lui otto negozi che fatta la relazione
 gl' sue mani, è almeno con la sua attenzione, si sono fatti anco gli uffici' necessi
 col' ufficiale de' diti anco con vigore, s' spero de' se la possa faranno pessa
 s' otteneri gl' diti que' di Sordifatti. Intanto il buon vescovo gl'lo de' se -
 c'agerato qui la fondazione delle Monache scaltre, gl'lo de' se è vanto dello -
 equivoce da loro preso circa il concerto de' p'p'p'p' d' essere di V. O. H. Ser.
 d'antore mille faccie, non lo potterebbo credere, ne so' data gl' la Congreg^{ione}
 entoria ad esaminare tutto il resto, de' p'vide si è costanta facilità ritornato
 tutto in spiritino, non si può guadagnar niente ad esser p'lo d'otto fuato -
 in prospera. Sono anco stato à porta d'alti d'alti l'arpeggio godere
 d' inasceiale gl'lo de' V. O. H. Ser. gl' loro baltrast' mi comandarono, circa
 al governo de' le Monache di' Chiara siano leuate sotto del vescovo -
 S'le ne è dato un talto, non mi è parso de' li venga troppo bene, pare
 non mine è parso del resto alcuno, ma come sostengono d' on' li' teperi
 non li' pare troppo de' è quanto in gli parti' mi occorre con fare
 à V. O. H. Ser. simile ricercarla. Da Roma li' a d' 16/4
 Di V. O. H. Ser.

Decret^o et obligat^o Ser.
 Agostino Cent^o

Fig. 9 - Lettera di Agostino ai Serenissimi Collegi da Roma (ASGE, Archivio Segreto, 2353)

Giunge a Roma il 22 maggio 1642 e prende alloggio presso il convento dei Carmelitani Scalzi. Il primo giugno è ricevuto da Urbano VIII e tra giugno e luglio fa visita a tutti i cardinali presenti in città ed anche a quelli che vi si recano nel tempo della sua lunga permanenza. L'ambasceria straordinaria era motivata da una serie di contrasti tra il Governo e la Chiesa genovesi che avevano trovato ampia risonanza anche nella Curia romana. Numerosissime sono le relazioni che invia a Collegi genovesi (Figg. 9 e 10). L'attività di Agostino, pur non riuscendo ad eliminare le cause delle controversie, migliora i rapporti tra Genova e Roma.

Nel marzo 1643 rientra a Genova dove resta infermo per la podagra e chiragra per due mesi. Al 6 di giugno parte per Vienna dove accompagna le due figlie più giovani Paola Maria e Laura Maria che entreranno nel convento delle Carmelitane Scalze di quella città fondato dalla sorella di Agostino, Paola Maria. È eletto nei Padri del Comune e poco dopo Procuratore, ma ottiene una dilazione per poter effettuare il viaggio. Martedì 23 giugno arriva a Vienna dove viene accolto con molto rispetto sia dalle due imperatrici³⁶, sia dall'imperatore e dagli ambasciatori presenti in città. Fa numerose visite a tutti i personaggi più importanti della Corte ed è ricevuto sempre con grande considerazione. Verso la fine di agosto si reca brevemente a Bratislava dove acquista cavalli e torna a Vienna solo per ripartire il 29 verso Monaco dove lascia un figlio (Giovanni Maria, al secolo Giovanni Battista) carmelitano scalzo. Ai primi di settembre inizia il viaggio di ritorno passando per Milano dove vende i cavalli e la carrozza acquistati in «Germania». Giunge a Genova il 29 settembre e si reca subito a Palazzo per assumere la carica di Procuratore.

Nel 1644 deve far fronte a «molte altre delegazioni e deputazioni» e lo stesso accade nel 1645. Nel dicembre di questo anno il figlio Stefano viene arrestato perché trovato armato in città e ne viene bandito per due anni. Il 15 gennaio 1646 muore la sorella Paola Maria, badessa del convento di Vienna delle Carmelitane Scalze.

The image shows a handwritten document. At the top, it reads 'Da Roma li 22 Maggio 1642' followed by an arrow pointing to the right. Below this, there is a signature that appears to be 'Agostino' with some additional scribbles. To the left of the signature, the words 'Deo et obliat' are written in a cursive hand.

Fig. 10 - Firma di Agostino nel 1642
(ASGE, Archivio Segreto, 2353)

³⁶ Eleonora Gonzaga, vedova di Ferdinando II e Maria Anna di Spagna, moglie di Ferdinando III imperatore regnante.

Proseguono i numerosi incarichi di governo e nel marzo 1647 viene eletto tra i Supremi Sindicatori per quattro anni³⁷.

Nel marzo 1648 il figlio Stefano si imbarca per le Indie orientali su una nave olandese. Durante questo anno e nel seguente Agostino si dedica alle attività di governo e alla cura dei suoi interessi privati.

Il 23 agosto 1650 viene eletto Doge della Repubblica (Fig. 11). Lo stesso giorno gli arrivano notizie del figlio Stefano felicemente sbarcato in Olanda dopo un viaggio di più di due anni; rientrerà a Genova nell'ottobre.

Il 4 settembre 1652 viene «liberato dal sindacato» sul suo dogato e al 26 novembre è eletto presidente degli Inquisitori



Fig. 11 - Ritratto di Agostino doge (da BOCCARDO - DI FABIO 1999, p. 181)

di Stato³⁸. Agostino viene lodato dai commentatori suoi contemporanei per la modestia e l'umiltà che mostra durante il suo dogato e per il basso profilo che ha contraddistinto la sua attività politica in generale pur mostrandosi sempre estremamente intelligente, attento e cauto nel condurre le trattative che gli sono state affidate. Agostino Centurione mostra di essere un vero uomo delle istituzioni repubblicane genovesi e un degno e oculato governante della Repubblica. Non desidera apparire, ma piuttosto raggiungere un risultato utile per la Repubblica e per la causa della religione cattolica.

³⁷ Si ricorda solo che dal dicembre 1646 ai primi mesi del 1647 un gruppo di aristocratici organizzò la cosiddetta 'mobba dei gentiluomini' (cioè l'ostruzionismo verso nuove ascrizioni); furono scoperte le congiure di Gian Paolo Balbi nel 1648 e di Stefano Raggio nel 1650; ebbero corso l'aspro scontro giurisdizionale tra la Repubblica e l'arcivescovo Stefano Durazzo nel 1648, i lunghi dibattiti sull'opportunità dell'acquisto del Finale e di Pontremoli, ma soprattutto la crisi con la Spagna nel 1653-54 e il conseguente acuirsi dei contrasti in seno alla classe di governo tra i settori della nobiltà che si mantenevano più rigidamente filospagnoli e quanti premevano sulla necessità di un radicale ribaltamento della politica estera a favore dell'Inghilterra e della Francia, tanto più convincente grazie al Mazzarino.

³⁸ Dei due anni di dogato non dice nulla nel diario che per quel periodo registra solo alcune vicende private e familiari.

Il 7 ottobre 1653 muore a Calvi per malattia il figlio primogenito Stefano all'età di trentacinque anni. Ad Agostino resta un solo figlio maschio non entrato in religione, Giuseppe Maria che vive a Napoli per seguire gli interessi familiari là esistenti.

Nel maggio 1654 a Milano e a Napoli vengono requisiti tutti i beni dei Genovesi per ordine del re di Spagna e il figlio Giuseppe Maria fugge repentinamente dal Regno assieme a Paolo Gerolamo Pallavicini. Nel maggio del 1655 vengono annullati i sequestri e restituiti i beni in entrambi gli stati.

Nell'agosto del 1655 inizia le pratiche per prendere i voti e nel novembre fa istanza di essere ammesso alla Compagnia di Gesù. Pur dichiarandosi tutti personalmente favorevoli ad accoglierle, le sue richieste incontrano ostacoli nella curia genovese e romana per aver contrastato la giurisdizione ecclesiastica mentre era doge.

A maggio del 1656 giungono finalmente le autorizzazioni papali e dell'arcivescovo di Genova e Agostino parte per raggiungere il noviziato a Chieri. Tra il 13 e il 18 maggio saluta i famigliari rimasti, prende congedo dal doge e il 18 si imbarca per Savona sulla galea della Repubblica. Non ha più alcuna carica pubblica tranne quella di Procuratore perpetuo.

Il 28 maggio viene ordinato sacerdote e il 29 celebra la prima messa nella chiesa dei Cappuccini di Savona. Il 30 mattina parte in lettiga per Chieri accompagnato ancora una volta dal cognato Giovanni Agostino Lomellino. Venerdì 2 giugno arriva a Chieri e sabato 3 inizia il noviziato³⁹. A metà agosto viene colto da febbri, dissenteria e gotta; viene curato direttamente dal padre rettore solo con una buona regola di vita e con una corretta dieta alimentare. In capo a diversi mesi, nel febbraio 1657, afferma di star bene e di sentirsi meglio di quando era giunto a Chieri.

Il diario di Agostino termina con la nota del 4 giugno 1657.

Muore nel Noviziato di Chieri il 7 novembre 1657 a 74 anni⁴⁰.

³⁹ Nella *Historia domus professae...*, compilata per quanto riguarda il testo che ci interessa attorno al 1671-1674, ora pubblicata in RAFFO 1996, a p. 282, si legge: «I superiori lo inviarono al noviziato di Chieri col proposito di farlo ritornare nella sua città dopo un anno, per aiutare spiritualmente il prossimo, se non con il lavoro data l'età, almeno con la parola e con l'esempio. Ma Dio dispose diversamente: mentre si preparava a partire per Genova al tempo stabilito, per una via più breve raggiunse la meta di una patria più beata». Non tornò quindi a Genova e morì a Chieri.

⁴⁰ Oltre alla già citata *Historia domus professae Societatis Iesu Genuae...* una ulteriore conferma che Agostino morì a Chieri viene da PATRIGNANI 1730, 4, pp. 37-38 ove si legge che:

Cariche pubbliche ricoperte Agostino Centurione secondo quanto scritto nel *Libro di note*

anni d'età	data d'inizio	magistratura o incarico
31	1614	Capitano milizie di Chiavari e poi di Albenga
32	1615	Minor Consiglio
34	1617	Minor Consiglio
35	1618	Governatore della Fortezza di Savona
36	1619	Commissario contro i banditi nelle Riviere
37	1620 (giugno)	Inviato all'Imperatore per l'investitura della principessa di Piombino
40	1623 (settembre)	Magistrato alla Sanità e Elettore dei Consigli
42	1625	Senatore
42	1625	Commissario generale per la guerra col Piemonte
42	1625 (novembre)	Due di casa
44	1627	Magistrato di guerra
45	1628	Magistrato dell'Abbondanza
	1628 (1 luglio)	Protettore di San Giorgio
	1628 (maggio)	Straordinario al signor don Gonzalo di Cordova all'assedio di Casale
46	1629 (luglio)	Capitano del Polcevera
47	1630	Minor Consiglio
	1630 (15 luglio)	Inquisitore di Stato
49	1632 (agosto)	Padre del Comune

«...sostenne con soda pazienza e con tenera pietà atroci dolori di calcoli: finalmente dopo diciotto mesi di vita Religiosa, morì santamente ai 7 di Novembre nell'anno 1657». Entrambe le fonti concordano sul luogo e sulla data della morte e anche LEVATI 1930, II, p. 137, conferma quanto scritto nella *Historia* e dal Patrignani. Si deve segnalare che invece la voce Agostino Centurione (NUTI 1979) dice che morì a Genova il 7 dicembre 1657, senza però indicare l'origine della notizia. Mi sembrano più attendibili le date gesuitiche coeve di Agostino piuttosto che le altre recenti e prive di indicazioni delle fonti. Si segnala infine che attualmente non risultano esistere tombe o lapidi sepolcrali recanti il nome di Agostino Centurione né a Genova, né a Chieri.

anni d'età	data d'inizio	magistratura o incarico
	1632 (dicembre)	Ambasciatore al Re di Francia per le trattative di pace col duca di Savoia
50	1633 (febbraio)	Magistrato dei Supremi
51	1634 (aprile)	Straordinario al Cardinale Infante per la pace col duca di Savoia
53	1636 (gennaio)	Procuratore
	1636 (gennaio)	Magistrato di guerra
54	1637 (gennaio)	Presidente del Magistrato di Corsica
55	1638	Protettore di San Giorgio
	1638	Minor Consiglio
	1638	Giunta della fabbrica del nuovo molo
	1638 (settembre)	Straordinario al conte di Harcourt generale del re di Francia
56	1639 (gennaio)	Governatore di Corsica
58	1641 (giugno)	Padre del Comune
	1642-1643	Straordinario al Papa per le onoranze regie richieste e per dei mali prodotti da ecclesiastici in Genova
60	1643	Padre del Comune
	1643 (giugno)	Procuratore
61	1644	Magistrato di guerra e molte altre delegazioni e deputazioni
62	1645 (giugno)	Magistrato del sale in San Giorgio
	1645 (settembre)	Magistrato e generale delle galere
64	1647 (marzo)	Magistrato dei Supremi Sindicatori (4 anni)
67	1650 (23 agosto)	Doge
69	1652 (4 settembre)	Procuratore perpetuo a vita
	1652 (novembre)	Presidente degli Inquisitori di Stato
70	1653 (inizio anno)	Presidente degli Inquisitori di Stato
72	1655 (luglio-dicembre)	Presidente Magistrato di guerra

Incarichi diplomatici svolti da Agostino Centurione secondo quanto scritto nel *Libro di note*

- 1620, parte ⁴¹ 1 giugno – rientra 23 ottobre – A Vienna, « per lo negotio dell'investitura della signora principessa di Piombino », in realtà per il feudo di Sassello. Vedi ASGE, *Litterarum*, reg. 112-1888 pp. 20-22.
- 1628, dal 10 al 15 maggio - Da don Gonzalo di Cordova, governatore dello Stato di Milano, per la guerra col duca di Savoia. Vedi ASGE, *Istruzioni*, n. 3-2710 ⁴².
- 1633, parte 4 marzo – rientra 3 agosto – A Parigi, a colloquio col re e col cardinale Richelieu, per le trattative di pace col duca di Savoia, ma anche per questioni doganali e per delle navi genovesi sequestrate dalla Francia. Vedi ASGE, *Relatione*, Archivio Segreto n. 2717.
- 1634, parte 24 aprile – rientra 9 luglio – A Milano, per le trattative di pace col duca di Savoia. Pace di Como. Vedi ASGE, *Litterarum*, reg. 122-1898, pp.1-42 ⁴³.
- 1638, il settembre 19 - Dal Conte di Harcourt, senza specificare nulla ⁴⁴.
- 1642/3, parte 15 maggio 1642 – rientra 30 marzo 1643 – A Roma, a colloquio col Papa e con numerosi cardinali per la questione delle onoranze regie richieste dalla Repubblica e per diversi mali causati da ecclesiastici nella Repubblica. Vedi ASGE, *Istruzioni*, n. 1-2708/ *Lettere Ministri*, *Roma*, nn. 1-2353, 13-2354 ⁴⁵.

⁴¹ I termini 'parte' e 'rientra' indicano la data di partenza da Genova e quella di arrivo in Genova come vengono registrate nel *Libro di note*.

⁴² « Diedi conto in scritto et a bocca di tutto il negotiato a Collegi Serenissimi ».

⁴³ « Diedi relatione di tutto in voce ai Serenissimi Collegi ».

⁴⁴ Dice solo che si risolve tutto in due incontri e che « La sostanza della negotiatione è nelli miei papeli ».

⁴⁵ « Alli 31 andai a Palazzo ».

Viaggi a Vienna di Agostino Centurione descritti nel *Libro di note*

Da Genova a Vienna, dal 1 al 16 giugno 1620 (Fig. 12)

data	'disnar' (pranzo)	cena, dormire
1 lunedì	Genova ⁴⁶	Voltaggio
2 martedì	Voghera	Pavia
3 mercoledì	Lodi	Soncino
4 giovedì	Brescia	Salò
5 venerdì	Gargnano	Riva
6 sabato	Trento	Trento
7 domenica	non indicato	Neumarkt ⁴⁷
8 lunedì	Bolzano	Klausen ⁴⁸
9 martedì	Paisser ⁴⁹	Lueg ⁵⁰
10 mercoledì	Innsbruck	Innsbruck
11 giovedì	Hall in Tirol ⁵¹	Schwaz
12 venerdì	—	Mühlendorf
13 sabato	—	Possau ⁵²
14 domenica	—	Linz
15 lunedì	—	Stanz
16 martedì	Vienna	

⁴⁶ Parte dopo pranzo.

⁴⁷ Egna.

⁴⁸ Chiusa. Agostino in realtà scrive 'Cloussen'.

⁴⁹ Forse Pairdorf vicino a Bressanone.

⁵⁰ Località sita poco oltre il passo del Brennero e prima di Gries am Brenner.

⁵¹ Dove si imbarca sull'Inn e prosegue il viaggio per via fluviale.

⁵² Passau, alla confluenza dell'Inn nel Danubio. Il viaggio prosegue sul Danubio.

Segue l'antica strada del Brennero.

«Nell'antichità diversi popoli usarono il passo del Brennero per attraversare le Alpi verso sud. All'epoca romana il passo rappresentava un importante collegamento tra l'Italia e la provincia Raetia e mantenne questa importanza fino al Medioevo come via di commercio e parte della via imperiale. Intorno al 1430 circa il 90% del traffico commerciale tra Asburgo e Venezia avveniva attraverso il Brennero. Nel 1522 fu istituita una tratta postale che passava per il Brennero. Nel 1777 pericoli come frane in estate o valanghe in inverno portarono alla decisione dell'imperatrice Maria Teresa di far ampliare il passo, che Johann Wolfgang Goethe avrebbe attraversato nel settembre del 1786 durante il suo viaggio in Italia. Circa 80 anni più tardi, nel 1867, fu inaugurata, dopo soli tre anni di costruzione, la ferrovia progettata dall'ingegnere Karl von Etzel. Dopo la prima guerra mondiale, nel 1919, il Brennero diventò confine politico tra Austria e Italia.

Non distante dal Brennero, si trova Gries am Brenner, località austriaca ricca di storia. Prima di valicare il passo, imperatori e re soggiornavano negli alberghi del paese, oggi comune di Innsbruck, Land della regione Tirolo. Tra Gries e Brennero, a Lueg, si trova la cappella di San Cristoforo e San Sigismondo; nel XIII secolo qui sorgeva un castello scavato nella roccia, successivamente un edificio doganale poi un "Pallhaus (Ballhaus, fondaco)" che fu distrutto nel 1809. Circa dieci chilometri a sud del passo, sul territorio italiano, si trova Colle Isarco. La località mercantile era comune autonomo fino al 1929, con il fascismo venne unita a Brennero e Fleres e diventò così comune di Brennero. Intorno al 1900 Colle Isarco era, come Merano, un luogo di cura molto conosciuto. Di conseguenza furono costruiti grandi hotel per ospitare il turismo nobile». (estratto da MARTORELLI 2014, p. 56).

Da Vienna a Genova, dal 7 al 23 ottobre 1620 (Fig. 13)

data	disnar (pranzo)	cena, dormire
7 mercoledì ⁵³	Wiener Neudorf, Tattendorf, Wiener Neustad, Neunkirken	
8 giovedì	Schottwien, Mürzzugschlag	Kindberg, Bruck an der Mur
9 venerdì	Leoben, Mautern in Steiermark	Grazenberg (presso Kalwang)
10 sabato	Rottenmann	Stainach
11 domenica	Grimmin, Flamin, Rohrmoos	Werfen
12 lunedì	Hallein	Salzburg
13 martedì	Schneizlreut, Waidring	Ellmau, Kundl
14 mercoledì	Schwaz, Innsbruck	
15 giovedì	sosta a Innsbruck	
16 venerdì	Schonberg, Steinach am Brenner	Brennero, Sterzing ⁵⁴
17 sabato	Mittewald ⁵⁵ , Brixen ⁵⁶	Kollmann ⁵⁷ , Taitzcheller ⁵⁸ , Bolzano
18 domenica	Branzoll ⁵⁹ , Neumarkt ⁶⁰	San Michele, Trento
19 lunedì	Torbole ⁶¹	Desenzano
20 martedì	Brescia	Soncino
21 mercoledì	Lodi	Pavia ⁶²
22 giovedì	Voghera	Novi ⁶³
23 venerdì	Voltaggio	Genova

⁵³ Parte dopo pranzo.⁵⁴ Vipiteno.⁵⁵ Mezzaselva.⁵⁶ Bressanone.⁵⁷ Colma.⁵⁸ Non identificato, ma dovrebbe essere vicino a Atzwang (Campodazzo).⁵⁹ Bronzolo.⁶⁰ Egna.⁶¹ Dove si imbarca e il viaggio prosegue sul lago di Garda fino a Desenzano.⁶² Il viaggio prosegue 'in carrozza' da Pavia fino a Novi.⁶³ Da Novi a Genova 'con cavalli'.

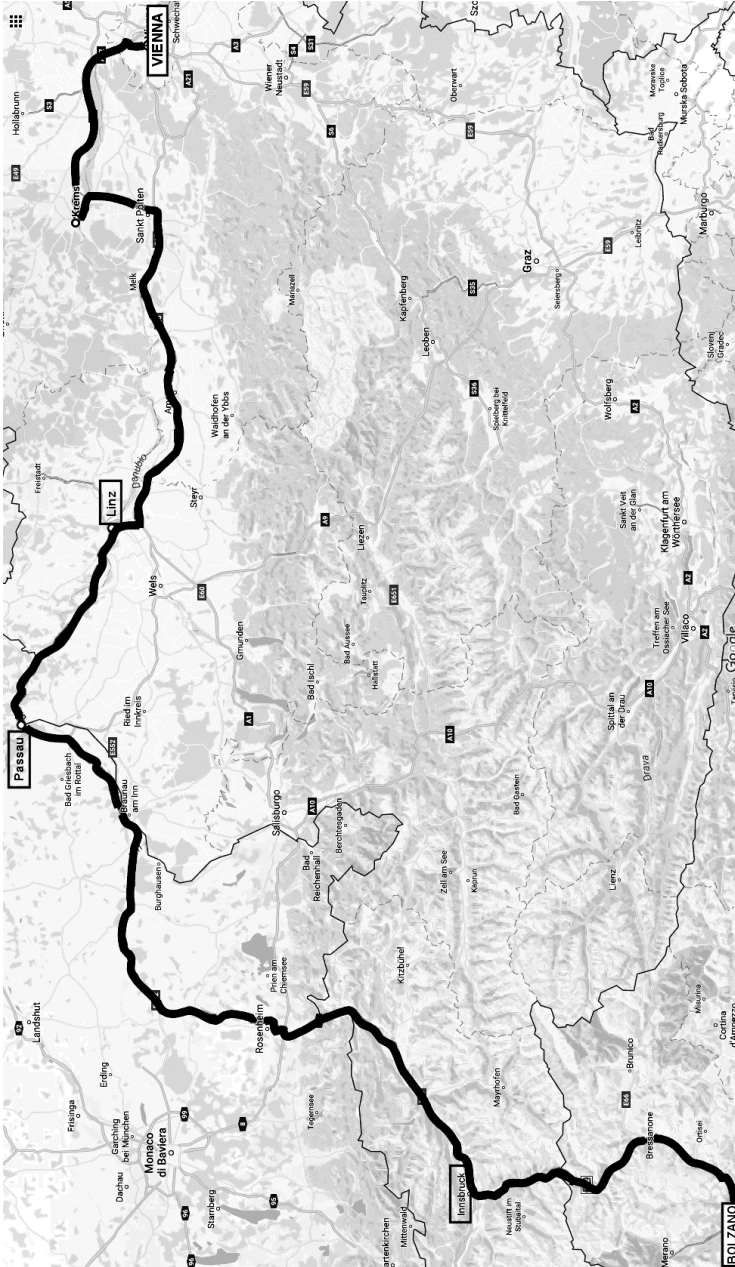


Fig. 12 - Genova-Vienna nel 1620 e 1643.

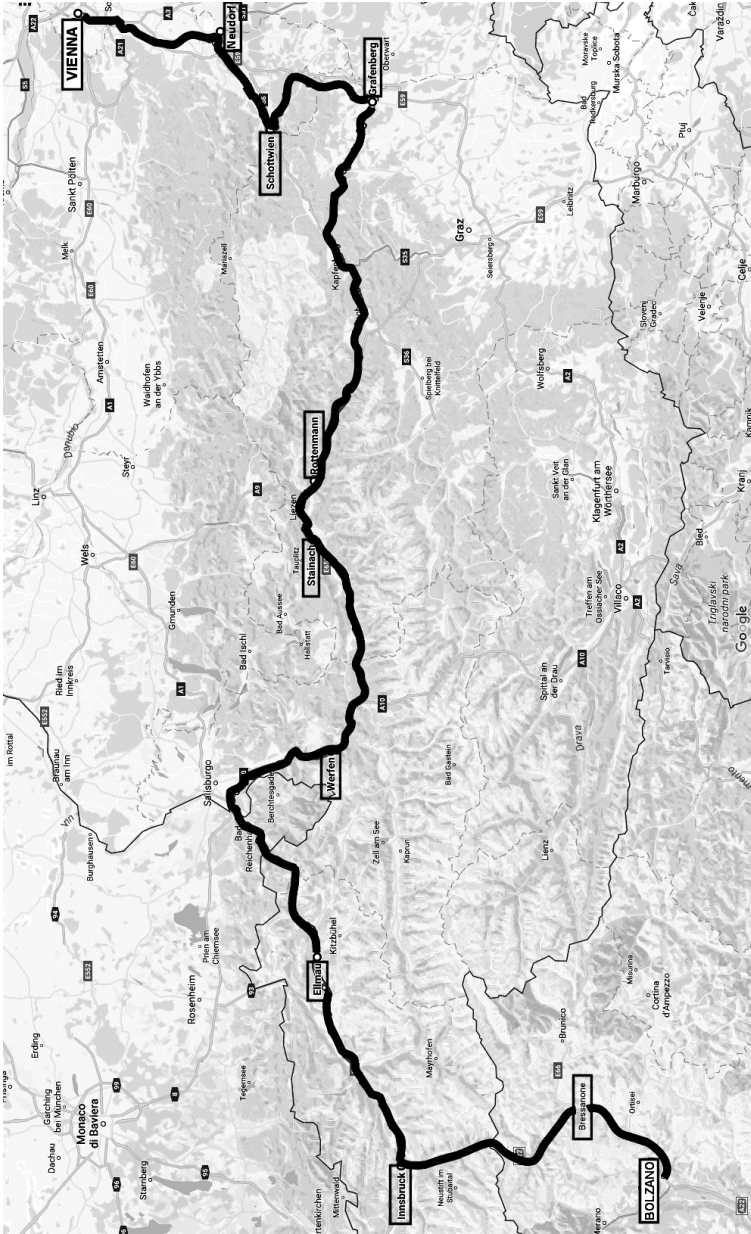


Fig. 13 - Vienna-Genova nel 1620.

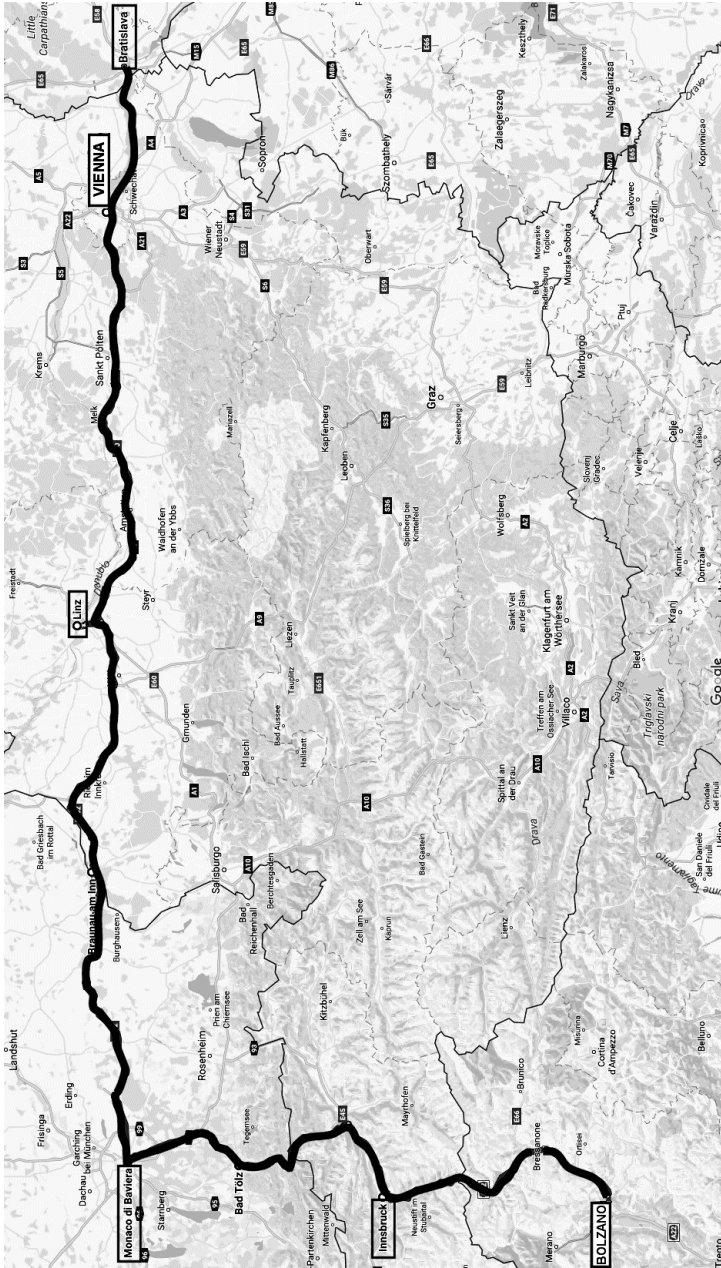


Fig. 14 - Vienna-Genova nel 1643.

Il viaggio viene effettuato seguendo l'itinerario della posta e le località corrispondono alle fermate di posta. L'ultima di ogni riga per colonna è dove si ferma a pranzare e a cenare. Sebbene non lo specifichi mai, il riferimento costante alle 'poste' fa ritenere che viaggiasse su una carrozza.

Segue la strada che da Vienna scende a Leoben e poi risale un poco a Liezen, per proseguire in direzione ovest verso Werfen e quindi risalire fino a Salisburgo passando per Hallein⁶⁴. Da quanto scrive, la distanza consueta tra due luoghi di posta è di due leghe, circa 10 chilometri. Tuttavia, le distanze sono a volte di «mezza posta», di «una posta e mezza» e anche, in due tappe, di «posta doppia».

Da Genova a Vienna, dal 6 al 23 giugno 1643 (Fig. 12)

data	disnar (pranzo)	cena, dormire
6 sabato		Novi
7 domenica	Voghera	Pavia
8 lunedì	Lodi	Crema
9 martedì	Orzivecchi	Brescia
10 mercoledì	—	Salò ⁶⁵
11 giovedì	—	Torbole ⁶⁶
12 venerdì	Rovereto	Trento
13 sabato	Salorno	Branzoll
14 domenica	Bolzano	Brixen
15 lunedì	Sterzing	Brennero
16 martedì	Innsbruck	Hall in Tirol
17 mercoledì	resta a Hall per preparare il viaggio sul fiume Inn	
18 giovedì	—	Motason
19 venerdì	—	Pairn
20 sabato	—	Passau

⁶⁴ Famosa fin dal Medioevo per le miniere di sale e salgemma.

⁶⁵ Dove si imbarca e il viaggio prosegue sul lago di Garda fino a Torbole.

⁶⁶ Il viaggio prosegue 'in lettica' da Torbole a Trento. Non viene detto se usano la lettiga anche in tappe successive.

data	disnar (pranzo)	cena, dormire
21 domenica	—	Mersiel
22 lunedì	—	Stanz
23 martedì	Wien Nussdorf	Vienna

Non è indicato esplicitamente il mezzo di trasporto utilizzato durante tutto il viaggio, ma da alcuni accenni occasionali (vedi al 12 giugno 1643, ad esempio), sia per il numero dei viaggiatori, sia per l'età e gli acciacchi di Agostino, pare verosimile che sia stato compiuto in carrozza, tranne quando vanno in barca o a cavallo come specificato nel diario. È in viaggio assieme al padre anche il figlio maschio primogenito Stefano.

Da Vienna a Genova, dal 20 agosto al 29 settembre 1643 (Fig. 14)

- 20 agosto è a Possonia⁶⁷.
- 24 agosto parte da Possonia per Vienna dove resta fino al 29.
- 29 agosto - 4 settembre va a Monaco dove resta fino al 4 quando va a Altötting⁶⁸.
- 8 settembre parte per Innsbruck da dove prosegue, senza più indicare le date e le tappe precise, per Trento, Desenzano, Brescia, Crema, Lodi e Milano⁶⁹.
- 29 settembre arriva a Genova.

Se si escludono i giorni di sosta, il ritorno è più rapido del precedente pur non essendo immediatamente diretto verso l'Italia e Genova. Comprende infatti una deviazione iniziale a Bratislava e Monaco per scendere poi da lì a Innsbruck e il Brennero.

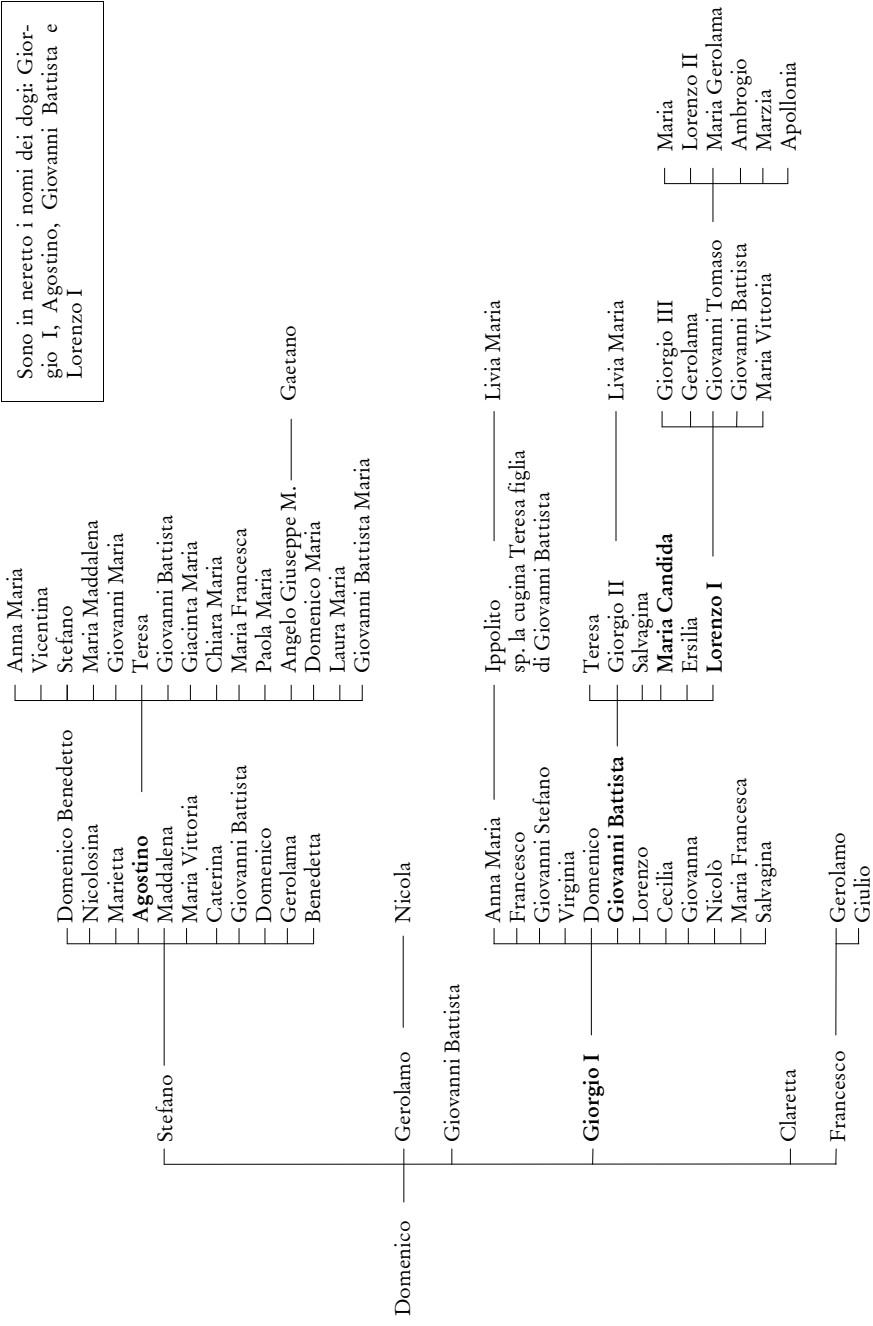
Il viaggio è percorso sicuramente in una carrozza con sei cavalli fino a Milano perché Agostino dichiara di aver comprato l'una e gli altri prima della partenza. Venderà tutto a Milano con un buon guadagno.

⁶⁷ Bratislava. Vi si ferma sino al 24 agosto e compra sei cavalli per una carrozza acquistata precedentemente a Vienna.

⁶⁸ Agostino scrive Etinch, ma il nome corretto della località è Altötting che è sede di un celebre e antico santuario Mariano tuttora esistente.

⁶⁹ Qui consegna i cavalli e la carrozza a Giovanni Battista Doria perché li venda.

Sono in neretto i nomi dei dogi: Giorgio I, Agostino, Giovanni Battista e Lorenzo I



BIBLIOGRAFIA CITATA IN FORMA ABBREVIATA

- ANSANI 2006 = M. ANSANI, *Edizione digitale di fonti diplomatiche: esperienze, modelli testuali, priorità*, in «Reti Medievali - Rivista», VII/2 (2006), pp. 1-16.
- BARBICHE - CHATENET 1990 = *L'Édition des textes anciens, XVI^e-XVII^e siècle*, Sous la direction de B. BARBICHE et M. CHATENET, Paris 1990 (Inventaire général des monuments et des richesses artistiques. Documents et méthodes, 1).
- BARTOLI LANGELI 1991 = A. BARTOLI LANGELI, *L'edizione dei testi documentari. Riflessioni sulla filologia diplomatica*, in *L'edizione dei testi mediolatini. Problemi metodi prospettive*, Testi della VIII Settimana residenziale di studi medievali, Carini 24-28 ottobre 1988, Palermo 1991 (« Schede Medievali. Rassegna dell'Officina di studi medievali », n. 20-21), pp. 116-131.
- BATTILANA 1825-1833 = N. BATTILANA, *Genealogie delle famiglie nobili di Genova*, presso i Fratelli Pagano, Genova 1825-1833.
- BOCCARDO - DI FABIO 1999 = *El siglo de los Genoveses*, a cura di P. BOCCARDO e C. DI FABIO, Milano 1999.
- BOLOGNA 1996 = M. BOLOGNA, *Gli archivi Pallavicini di Genova. II. Archivi aggregati*, Genova-Roma 1995 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXV/II e Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti CXXVIII).
- CASTRONOVO 1977 = V. CASTRONOVO, *Carlo Emanuele I*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 20, Roma 1977.
- De cometa 1653* = *De cometa anni 1652 et 1653*, Jo. Dominicus Cassinus Genuensis, Mutinae, apud Sulianum, 1653.
- DORIA 1995 = G. DORIA, *Investimenti della nobiltà genovese nell'edilizia di prestigio (1530-1630)*, ora in G. DORIA, *Nobiltà e investimenti a Genova in Età moderna*, Genova 1995 (« Studi di Storia economica », 1).
- FARINELLA 2001 = C. FARINELLA, *Luca Giustiniani*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 57, Roma 2001.

-
- GRENDI 1975 = *Invenzione di Giulio Pallavicino di scriver tutte le cose accadute alli tempi suoi (1583-1589)*, a cura di E. GRENDI, Genova 1975.
- LEVATI 1930 = L.M. LEVATI, *Dogi biennali di Genova dal 1528 al 1699*, parte II, Genova 1930.
- KELLER - CATALANO 2010 = *Die diarien un Tagzettel des Kardinal Ernst Adalbert von Harrach (1598-1667)*, a cura di K. KELLER - A. CATALANO, Wien-Koln-Weimar 2010.
- MAREK 2014 = P. MAREK, *Presenze aristocratiche e diplomatiche italiane alla corte di Vienna*, in *Corti e diplomazia nell'Europa del Seicento: Correggio e Ottavio Bolognesi (1580-1646)*, a cura di B.A. RAVIOLA, Mantova 2014.
- MARTORELLI 2014 = C. MARTORELLI, *L'antica strada del Brenero*, in *Der Erker-Mensile per l'Alta Val d'Isarco*, luglio 2014.
- Norme 1991 = *Norme per i collaboratori*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 2/3 (1991).
- NUTI 1979 = G. NUTI, *Agostino Centurione*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 23, Roma 1979, pp. 619-622.
- PACINI 2003 = A. PACINI, *La repubblica di Genova nel secolo XVI*, in *Storia di Genova. Mediterraneo, Europa, Atlantico*, a cura di D. PUNCUH, Genova 2003.
- PATRIGNANI 1730 = G.A. PATRIGNANI, *Menologio Di Pie Memorie d'alcuni Religiosi Della Compagnia Di Gesù ...*, Venezia, presso Niccolò Pezzana, 1730.
- PETRUCCI 1963 = A. PETRUCCI, *L'edizione delle fonti documentarie: un problema sempre aperto*, in «Rivista storica italiana», LXXV (1963), pp. 69-80.
- PETTI BALBI 2005 = G. PETTI BALBI, *La scuola medievale*, in *Storia della cultura ligure*, III, a cura di D. PUNCUH, Genova 2005 (anche in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XLV/I, 2005).
- Piano comunale* 2006 = Regione Puglia, Provincia di Bari, Comune di Canosa, *Piano comunale dei tratturi - Relazione illustrativa*, s.d. ma post 2006.

-
- PIZZORNO 2015 = D. PIZZORNO, *Il cannone e l'eversione. La minaccia sabauda nei primi tre decenni del Seicento*, in *Genova e Torino. Quattro secoli di incontri e scontri, Nel bicentenario dell'annessione della Liguria al Regno di Sardegna*, a cura di G. ASSERETO, C. BITOSSI, P. MERLIN, Genova 2015 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 2).
- PRATESI 1957 = A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XVII (1957), pp. 312-333, anche in *Antologia di scritti archivistici*, a cura di R. GIUFFRIDA, Roma 1985, pp. 693-714, e in A. PRATESI, *Tra carte e notai. Saggi di diplomazia dal 1951 al 1991*, Roma 1992 («Miscellanea della Società Romana di Storia Patria», XXXV), pp. 7-31.
- PRATESI 1977 = A. PRATESI, *Fonti narrative e documentarie, problemi e metodi di edizione*, in «Actum Luce», VI (1977), pp. 25-37, anche in A. PRATESI, *Tra carte e notai. Saggi di diplomazia dal 1951 al 1991*, Roma 1992 («Miscellanea della Società Romana di Storia Patria», XXXV), pp. 33-44.
- PUNCUH 2006 = D. PUNCUH, *Sul metodo editoriale di testi notarili italiani*, in *Atti del secondo convegno delle Società storiche toscane*, Lucca 1978 («Actum Luce», VI), pp. 59-80; anche in D. PUNCUH, *All'ombra della lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche: 1956-2006*, Genova 2006 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XLVI/I), pp. 593-610.
- RAFFO 1996 = *Historia domus professa Societatis Iesu Genuae institutae in Ecclesia S. Ambrosii sub nomine sanctissimo Iesu. Anno 1603*, a cura di G. RAFFO S.I., in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. XXXVI/I (1996).
- RUSSO 1950 = R. RUSSO, *Carlo Emanuele I*, in *Enciclopedia Italiana*, IX, Roma 1950.
- SCALFATI 1991 = S.P.P. SCALFATI, *Per l'edizione delle fonti documentarie*, in *L'edizione dei testi mediolatini. Problemi metodi prospettive*, Testi della VIII Settimana residenziale di studi medievali, Carini 24-28 ottobre 1988, Palermo 1991 («Schede Medievali. Rassegna dell'Officina di studi medievali», n. 20-21), pp. 132-140.
- SCALFATI 1994 = S.P.P. SCALFATI, *Trascrizioni, edizioni, registi. Considerazioni su problemi e metodi di pubblicazione delle fonti documentarie*, in

Atti del XXIV congresso nazionale della Associazione nazionale archivistica italiana: gli strumenti archivistici. Metodologie e dottrine, Roma 1994 (« Archivi per la storia », 7), pp. 165-182, e in S.P.P. SCALFATI, *La forma e il contenuto. Studi di scienza del documento*, Pisa 1993, pp. 31-50.

SIRUGO 1967 = F. SIRUGO, *Francesco Bernardi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 9, Roma 1967.

SMITH 2001 = M.H. SMITH, *Conseils pour l'édition des documents en langue italienne (XIV^e-XVII^e siècle)*, in « Bibliothèque de l'École des chartes », 159 (2001), pp. 541-578.

TOGNETTI 1973 = G. TOGNETTI, *Questioni che si incontrano nell'edizione di fonti storiche: la grafia*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 33 (1973), pp. 265-281.

TOGNETTI 1982 = G. TOGNETTI, *Criteri per la trascrizione di testi medievali latini e italiani*, Roma 1982 (Quaderni della « Rassegna degli Archivi di Stato », 51).

VITALE 1934 = V. VITALE, *Diplomatici e consoli della Repubblica di Genova*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », LXIII (1934).

VITALE 1955 = V. VITALE, *Breviario della storia di Genova*, Genova 1955.

ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA

Archivio Segreto, 2353

Archivio Segreto, 2354

Archivio Segreto, 2710

Archivio Segreto, 2717

Notai antichi, 3698

Notai antichi, 5028

Notai antichi, 7203

Libro di note

Stefano Centurione (1547-1625)

Sia a laude gloria et honor di Dio Padre, Figliolo et Spirito Santo e della gloriosissima e beata Vergine Maria benedetta.

Io Stefano Centurione del q. signor Domenico, nacqui nell'anno del Signore 1547 alli 6 de novembre sonate le sei hore di notte in la casa nostra di Genova posta nella strada de promontori nella camera di sala¹. Come poi ebbi intendimento andai alla scola di messer prete Giorgio, prima in casa nostra e poi in casa sua in San Lorenzo, in quella camera che era di prete Rolando dove ancora imparano cantare da prete Camillo anconitano che stava di sotto alla detta camera di prete Giorgio. Andai poi alla scola di messer prete Paulo di San Matheo sotto la casa di messer Giovanni Doria q. Pellegrini poco tempo. Andai poi a quella di messer prete Giovanni di San Matheo, in casa di messer Giulio Canova il quale mi mostrava cantare. Andai poi a quella di messer Luciano Visdomini di Arcola alla piazza de Giustiniani et a cantare alla scola di messer Vincenzo Ruffo nello fondaco di San Siro. Uscì poi di scola l'anno 1560 de 13 anni in circa et andai a imparar scrivere a messer Giovanni Panatero, in piazza de San Genesisio. Andai poi al scagno di messer Pietro Antonio Curletto a imparar abaco, a Banchi sotto il portico dove si orina. Andai poi al scagno di messer Giulio e di messer Giovanni Bondi a metere partite a libro nella casa de Lercari, in San Lorenzo². /

(1v) Andai poi allo scagno delli signori Danielle e Giovanni Battista Spinoli Valenza di dove mi partì con qualche disgusto, miei fratelli me ne levorno. Andai poi a quello di messer Giovanni Battista Grimaldo il Cavale-
rone, dove stetti sino alli 18 de febraro 1564 che andai in Spagna.

¹ La via dei Promontori si trovava sotto la chiesa di S. Domenico, verso occidente, più o meno nella zona bombardata durante la seconda guerra mondiale e ricostruita tra gli attuali vico Casana e vico Garibaldi.

² Stefano segue un corso di studi ancora di origine medievale con caratteristiche tipiche del mondo mercantile genovese: un'istruzione « funzionale a soddisfare concrete pratiche esigenze di vita invece che meri interessi culturali o spirituali » cfr. G. PETTI BALBI 2005, p. 20.

1564 - In questo anno alli 18 de febraro che havevo 16 anni et 3 mesi partì da Genova per andare in Cordova insieme con Giovanni Battista de Mari mio cugino si imbarcamo sopra la galera Colonna a carrico del signor Giorgio Grimaldo, patrone Imperiale di Ansaldo. Per strada hebbi una gran malatia che ne stetti a morte, alla fine a capo di 40 giorni gionsi in Barcelona, discesemo a camere locande in casa del stagnaro dove stetemo otto giorni, si messemo poi a cavallo con il detto Giovanni Battista, con Paulo de Franchi Borgaro e con Domenico Cattaneo di messer Battista e di compagnia se ne andamo sino in Valenza e fecemo la strada da basso del mare. Da Valenza poi si partimo di insieme il Franchi et il Cataneo se ne andorno alla volta di Madrid e noi doi alla volta di Cordova, dove gionsemo alli 20 in circa di aprile del detto anno 1564. Viddemo per strada Savona, Nizza, Marsiglia, Tolone, Bocoris³, Acque Morte⁴, Roses, Palamons⁵, Barcelona, Terragona, Valenza, Anduxar⁶ e Cordova. In questo viaggio passorno li principi di Boemia in Spagna, si imbarcorno in la piaggia di Oneglia et il signor Marco Centurione comandava le galere.

1565 - In questo anno nel mese di marzo in circa, andai da Cordova alla Rambla, Hernam Nuñez⁷, Montalvam⁸, Santa Eglia⁹, Montilla et E-cija a ricever lane. Ne quali lochi stetti in circa dua mesi e me ne ritornai a Cordova dove andai allo lavadero e le stetti sino a settembre di detto anno / (2r) che andai in Cordova amalato di terzane¹⁰. Fui segnato alquante volte, mi durorono quasi dua mesi che li feci de molti disordini sino a mezzo ottobre che mi partì per Genova. Feci la strada di Castro el Rio¹¹,

³ Non identificato con certezza, ma potrebbe essere Beaucaire alle Bouches du Rhône.

⁴ Aigues Mortes.

⁵ Palamòs.

⁶ Andujar.

⁷ Fernán-Núñez.

⁸ Montalbán de Córdoba.

⁹ Santaella.

¹⁰ Febbre che compare a giorni alterni (ossia ogni terzo giorno calcolando entrambe le giornate in cui si verificano due accessi febbrili consecutivi) ed è propria della malaria.

¹¹ Castro del Rio.

Vaena¹², Arcalá la Real di Granata, nella quale alloggiài in casa di messer Baldassaro e Biaggio Doria dove sentì ancora un parocismo di terzane, poi seguì il mio viaggio per Guadix, Baça¹³, Lorca e Cartagenia dove gionsi in fine de ottobre e me li trateni tre mesi sino al mese de genaro 1566 ricevendo lane di messer Stefano Spinola e mandandole sopra nave a Genova et in questi tre mesi andai due volte a Murtia¹⁴.

1566 - In questo anno in fin di genaro partì poi di Cartagenia per andar a Genova: andai per terra alla volta di Alicantera¹⁵ per terra dove per strada fui preso in compagnia di Giusepe Bozomo dalle guardie della moneta per non so che contanti che trovorno al detto Giuseppe e ne condussero presi a Murtia, di dove liberati se ne andamo ad Alicantera dove si imbarcamo nel galeone de Lomellini, patrone Rafael Giustiniano. Tocamo a Magiorca nel porto dell'Arcudia nel quale stettemo 13 giorni. Si partimo poi et andati 200 miglia in mare ne fu bisogno con grandissima tempesta tornar indietro, si butorno di molte robe in mare, persemo la barca che havevamo da poppa, gionsemo all'isola di Minorca nella quale poco mancò che non investissemo in terra. Dettemo fondo nelle Bocche di Maone a due ancore che arono e non tenero, poi dettemo fondo ad un'altra che sola ci restava la quale ci tenne forte, se quella non era andavamo in Barbaria. In detta isola di Minorca dove noi eravamo si perse la orca de Vitali nostra conserva la quale per la gran fortuna si aperse e venne ad investire in detta isola in un isolotto che resta all'incontro di dette Bocche di Maone¹⁶. /

(2v) Si partimo poi con bon tempo e gionsemo a Genova a mezzo febraro 1566, nel qual loco io mi sbarcai subito con un liuto che vene a nave, nel qual mentre si levorno venti di terra che mandorno il detto galeone che stava per intrar nel porto in Corsica et in Sardegna con grandissima borra-

¹² Baena.

¹³ Baza.

¹⁴ Murcia.

¹⁵ Alicante.

¹⁶ L'*orca* era un tipo di bastimento di origine olandese con grosso ventre e poppa tonda e con albero maestro, di mezzana e bompresso. La portata poteva variare dalle 60 alle 200 tonnellate. Durante il Cinquecento navigavano usualmente nel Mediterraneo e il nome *orca* era comune nei porti del Tirreno (da <http://www.heinrichfleck.net/marineria/marineria.pdf> consultato il 29.06.2017).

sca, ritornò poi de lì a 20 giorni a salvamento. Gionsi come ho detto a Genova a mezzo febraro: trovai Marietta mia sorella monacha in San Silvestro che si era vestita alli 2 di detto mese di febraro, chiamata sor Maria Madalena. Hebbi di subito una gran febre che mi messe a morte e ne sanai. Stetti poi a Genova 13 mesi a spatio e bon tempo e praticavo con Giovanni Giacomo Imperiale¹⁷, con Nicolò Spinola, con Napolione Spinola¹⁸ et altri sino alli 18 de marso.

1567 - Alli 18 de marso mi imbarcai poi sopra una galera di Giorgio Grimaldo, patrone Lorenzo Trinca, per andare a Granatta in compagnia del magnifico Giulio Sivori. Toccamo di passo Savona, Mentone, Monaco, Nizza, le Pomeghe¹⁹ di Marsiglia, Roses, Barcellona, il Fax, l'isola d'Herès, le Formentere dove il signor Giovanni Andrea prese tre galeotte de turchi e poi Allicantera e Cartagienia dove smontamo e per terra se ne andamo per Lorca, Guiscar²⁰, Baça²¹ e Guadix a Granata dove smontamo in casa di Francesco Sivori fratello del magnifico nel principio di maggio.

1567 - Alli 15 poi di maggio si partimo de Granata Francesco Veneroso et io per Guiscar: fecemo la strada de Bacça, Caçorla²² e Castril dove gionsemo in Guiscar alli 18 del detto mese. Nel qual loco stetti sei mesi, parte in casa del detto Francesco e parte in casa mia senza far lane.

1567 - Nel principio de dicembre me ne tornai de Guiscar a Granatta in compagnia de / (3r) Giovanni Pinello Bacigalupo, passamo per Baça e Guadix, smontai in casa di Francesco Veneroso e li stetti sei mesi, sino alli 21.

¹⁷ Potrebbe trattarsi di Giovanni Giacomo Imperiale che fu eletto doge della Repubblica nel 1617 e fece aprire di fronte al suo palazzo l'attuale via Scurreria a Genova. Sempre a lui si deve la costruzione a Sampierdarena della villa Imperiale Scassi.

¹⁸ Potrebbe trattarsi di Napoleone Spinola q. Stefano q. Paolo, marito di Vittoria Pinelli.

¹⁹ Ile Pomègues, isola davanti a Marsiglia.

²⁰ Huéscar.

²¹ Baza, a volte è scritto Bacça.

²² Cazorla. Percorrono una strada scomoda tra i monti, forse in cerca di lane.

1568 - Nel principio di maggio me ne tornai da Granatta a Guiscar, feci la strada de Bacça con Giovanni Pinello. Nel qual loco di Guiscar stetti cinque mesi e li lavai 5000 rubbe²³ di lane e fra questo tempo acompagnai la figlia di detto Giovanni Pinello a Bacça, nel qual loco stetti da otto giorni et andamo a Jaen a veder la Veronica.

1568 - In principio de ottobre da Guescar me ne tornai a Granata per via de Bacça con Francesco Lomellino. Nel qual loco di Granatta stetti nove mesi in casa mia, vicino all'inquisitione, sino in fine di giugno.

1569 - In principio de luglio con Giovanni Pallavicino mi partì di Granatta e tornai a Guescar per la strada de Bacça et Ubeda, nel qual loco di Guescar stetti dua mesi e li lavai 11000 rube di lane.

1569 - In principio de settembre me ne andai a Bacça per via de Ornos²⁴, poi a Cordova a veder Stefano Spinola che era stato ferito e poi a Granatta. In qual loco stetti pochi giorni che me ne tornai a Bacça, dove lavai certe poche lane et in tutto mi detenni da tre mesi.

1569 - In principio de decembre, in compagnia di Michele Lercaro Gurlero, di Francesco Veneroso e di Simone Imperiale Gioardo, andai a Guescar per la strada de Veas²⁵, Orçera²⁶, de Orniglio²⁷, per la Puebla²⁸ che è la strada della Sera Segura²⁹. Smontamo in casa de Giovanni Pinello, nel qual loco stettemo un mese e mezzo al tempo del sollevamento di galera.

1570 A mezzo genaro, in compagnia di Francesco Veneroso, di Agostino Scaglia, tornai a Granata per la strada de Caçorla e Jaen. Nel qual loco di Granatta gionsemo in fine di esso mese de genaro e li stetti tre mesi e mezzo. /

²³ Secondo le misure genovesi, alle quali è verosimile si riferisca Stefano, una rubba di lana equivaleva a 7,94 Kg. La differenza con quelle di Siviglia o di Barcellona era comunque minima. In realtà Stefano scrive sia qui, sia poco sotto, che 'lava' le lane, ma pare poco verosimile che eseguisse personalmente questa operazione: ritengo che si possa intendere che le acquista e le fa lavare e preparare per la spedizione a Genova.

²⁴ Hornos. Ancora una volta passa attraverso le montagne.

²⁵ Beas de Segura.

²⁶ Orçera.

²⁷ Di nuovo Hornos.

²⁸ Puebla de Don Fadrique.

²⁹ La strada della Sierra Segura tuttora esistente e percorribile.

(3v) 1570 Allì 15 de maggio in circa partì³⁰.

1571 Allì 11 de marso, in compagnia de Gregorio Spinola e di Giovanni Scaglia, mi partì di Granatta per Genova: passai per Bacça, Guiscar, Lorca e Cartagenia. Nel qual loco mi imbarcai in la galera Furia de Lomellini, patronne Giorgio Baester greco, la quale con le altre fece partenza in fine di marso, andò a Evisa, Magliorca e tornò a Cartagenia, tornò poi un'altra volta a Magliorca, dove stettemo dua mesi e fecemo la Pasqua di resuretionne. Nel qual tempo dettemo volta a tutta l'isola di Magiorca e gionsemo sino alla città di Minorca e in fine di giugno partimo di Magiorca per Barcelona dove gionsemo assai presto, di dove andai alla Madonna di Monserrat e me li confessai e comunicai e tornai in Barcellona dove trovai la mobba di gallere che haveano da portar li principi di Boemia in Italia e fra esse vi erano quelle della Signoria nostra amatissima a carrico di Giovanni Battista Gentile, mio cugnato, con il quale mi imbarcai³¹. Doppo che hebbemo dimorato dieci o dodeci giorni in detto loco di Barcellona si partimo e gionsemo a Genova allì 26 de luglio 1571 dove sono stato otto mesi a spatio senza negotii, fra il qual mentre sono andato alla Madonna di Savona.

1572 Allì 22 de marso mi parto da Genova per andar a Roma a trovare / (4r) monsignor reverendissimo il vescovo mio fratello³², dove sono stato da 20 giorni in circa.

1572 Allì 22 de aprile partì da Roma per Napoli dove stetti 14 giorni in casa del signor Gerolamo Centurione. Tornai a Roma allì 11 de maggio dove hoggi mi trovo³³ essendo morto il papa Pio V allì 30 de aprile che fu

³⁰ Seguono undici righe accuratamente cancellate e del tutto illeggibili. Dal maggio 1570 al marzo 1571 non ci sono *note* e non si sa cosa faccia a Granada in quei mesi.

³¹ Giovanni Battista Gentile († 1589) sposa Chiaretina († 1595), sorella di Stefano. A c. 25r Stefano elenca tutti i figli avuti dalla sorella.

³² Giovanni Battista Centurione f. di Domenico e di Nicolosina de Fornari nasce attorno al 1542. Nominato da Pio V nel 1570 vescovo di Mariana e Accia in Corsica e dal 1584 al 1587 vescovo di Savona. Muore il 23 maggio 1588 ed è sepolto nella chiesa di S. Giovanni in Sestri Ponente.

³³ Questa affermazione « dove oggi mi trovo » è una delle poche indicazioni che attestano la compilazione del *Libro* da parte di Stefano in stretta contiguità con gli eventi descritti.

mercordì, et alli 13 de maggio alle 22 hore habiamo havuto eletione di papa Gregorio XIII che fu gia cardinale Ugo Boncompagno bolognese, il quale alli 25 del detto mese è stato coronato dal cardinale de Monti et alli 27 detto martedì, la terza festa della Pentecoste, pigliò il possesso di San Giovanni Laterano et alli 2 de giugno lunedì che fu il primo giorno di concistoro, promosse Filippo Boncompagno suo nepote al cardinalato, et alli 4 detto vigilia del Corpus Domini gli diede il capello.

1572 Al primo secondo e terzo giorno de settimana ho fatto confession generale di tutti li miei peccati con il padre Gasparo Ruiz, portoghese della Compagnia di Gesù alli 8 del detto poi andai alle sette chiese che sono Santa Maria Maggiore, San Lorenzo, Santa Croce in Hierusalem, San Giovanni Laterano, San Bastiano, San Paulo et San Pietro, et alli 20 del detto gli tornai con monsignor mio fratello e con monsignor Spinola, il chierico di camera.

1572 In venerdì 26 de settembre mi partì da Roma per venirmene a Genova. Feci la strada della Madonna dell'Oretto³⁴, dove stetti dua giorni, poi di Ancona, di Ferrara, di Bologna, Modena, Novellara dove stetti tre giorni con il padre Francesco, seguì poi la strada di Reggio, di Parma, Piacenza, Lodi, Millano dove alloggiài in casa di messer Paulo Sauli³⁵ e li stetti tre giorni. Mi ne venni poi per la strada dritta a Genova, dove gionsi in domenica 19 de ottobre e dove hora mi trovo in bon stato come più / (4v) distinto apare questo viaggio per una mia nota particolare.

Alli 22 di dicembre si vestì monaca mia sorella suor Maria Cherubina la qual poi morse alli 16 di dicembre 1582³⁶.

1574 Alli 22 de aprile in giovedì mattina, mi partì da Genova per andare con le galere in Corsica a vedere monsignor mio fratello e mi imbarcai con Marcello D'oria, dove gionsi alli 6 de maggio in giovedì et hora me li trovo. Nella qual isola sono stato al Borgo, al Vescovato, alla Vensolasca, a Marana, in Rostino, in Nebbio, in San Fiorenzo et alla Bastia dove sono stato sino alli 8 de luglio 1574.

³⁴ Madonna di Loreto.

³⁵ Paulo Sauli, f. di Bartolomeo II e di Margherita Sauli q. Sebastiano, sp. Tomasina Sauli q. Francesco, † 8 marzo 1638.

³⁶ Nota inserita successivamente tra le righe.

1574 A di 8 de luglio, in giovedì mattina, mi partì dalla Bastia per Genova con la galera capitana del signor Giovanni Andrea Doria e li gionsi in sabato 10 del detto mese, dove hora mi trovo.

1575 In 15 de marso si fece in Genova il rumore del garibetto et, alli 7 de maggio, delle supliche.

1575 In 14 de maggio mi partì da Genova con mia signora madre e messer Domenico Gentile, e di compagnia se ne andamo a Tagliolo per li rumori della città, dove siamo arrivati il medesimo giorno³⁷.

1575 Alli 23 de giugno mi partì da Tagliolo con Giovanni Giacomo Imperiale³⁸ per andar a Finale, dove siamo gionti l'undomani alli 24, giorno di san Giovanni Battista, dove poi l'undomani alli 25 seguì quella costione nel monastero di Nostra Signora de Pia, della quale ne morse il signor Cesare D'oria et il signor David Imperiale³⁹.

1575 A di 6 de luglio mercoledì mi partì da Finale con Ambrosio Lomellino q. Filippi per andare infra terra, mandato da signori deputati a parlare a molti gentil'huomini per conto del prestito e de trovar denari per la causa comune, come apare per una nota di ciò fattane che è in un mazzo di scritture tocante a detti rumori, et ritornai nel detto loco di Finale alli 20 del detto mese. /

(5r) 1575 In venerdì 6 de agosto de ordine de detti signori deputati dalla nobiltà, partì da Finale et andai a Monaco dal signore a domandarli agiuto: toccai Loano, Oneglia et Albengha, dove trovai molti de nostri amalati, come li Clavesana, me ne tornai a Finale alli 14 detto.

1575 In martedì 30 de agosto tornai dal Finale a andare nelle montagne delli Spinoli mandato da signori deputati per la gionta de denari, come di

³⁷ I Centurione fanno parte dei 'Vecchi' nobili genovesi e, come molti di questi, fuggono dalla città in seguito allo scoppio della rivolta e del progressivo deteriorarsi della situazione nel conflitto tra 'Vecchi' e 'Nuovi'. Stefano, salvo un rapido passaggio di due giorni, non rientra a Genova fino al 14 agosto 1577. Anche per meglio comprendere quanto compie Stefano dopo l'uscita da Genova, vedi A. PACINI 2003, pp. 374-380.

³⁸ Vedi n. 17.

³⁹ I due vennero a contesa per l'elezione dei deputati incaricati di recuperare le spese dei 'Vecchi' sostenute durante la guerra civile e si accoltellarono reciprocamente. Cesare era figlio di Antonio Doria.

questo viaggio apare per un'altra nota che è pure in detto mazzo de scritte toccante alli rumori come sopra, et tornai a Finale alli 14 de settembre.

1575 In venerdì 16 de settembre partì da Finale a far la mia compagnia de 100 soldati che feci in Alessandria, l'alfero in Piovera et il sargente in Valenza. Alli 28 detto la condussi in Serravalle, alli 29 la resignai e condussi al campo sotto Nove, dove gionsi quasi a mezza notte, la qual terra di Nove si rese in sabato alli 8 de ottobre et alli 10 detto, in lunedì, me ne venni con il capitano Giovanni Battista Gentile, sargente maggior del mio campo, al possesso di Uvada⁴⁰, nel quale loco doppo di preso, gli sono restato alla cura e governo di quel loco e presidio, dove ora mi trovo⁴¹, e dal qual loco sono andato spesso a Belforte, alla Rocca, Cremorino, Tagliolo e circostanze.

1576 Alli 15 de marso si sono licentati li todeschi di Uvada et in 19 del detto ho reso il detto loco alla Signoria illustrissima, cioè al Giovanni Maria Frascara, suo podestà, in suo nome e mi ne sono venuto a dormire a Tagliolo.

1576 In giovedì 22 detto sono andato a Genova / (5v) e me li sono fermato dua giorni e subito alli 25 detto tornatomene a Tagliolo.

1576 In 3 de aprile martedì, parto da Tagliolo per andar a Millano per le differenze di Lerma e li gionsi l'undomani alli 4 detto, nel qual loco ho preso lo giubileo dell'anno santo.

1576 In martedì 17 de aprile mi parto poi da Millano per Tagliolo dove sono gionto alli 20 detto e fatto la strada di Alessandria.

1576 In venerdì 27 de aprile andai da Tagliolo in Alessandria e li stetti sino al primo de maggio, che me ne son tornato a Tagliolo.

1576 In martedì 8 de maggio torno da Tagliolo a Millano per via de Alessandria dove giongo in giovedì 10 de maggio, vado a camere locande.

1576 In domenica 24 de giugno parto da Millano per Tagliolo e li giongo alli 26 detto.

1576 In mercoledì 27 detto torno a partir da Tagliolo per Alessandria e l'undomani giovedì torno a Tagliolo con il Maraviglia.

⁴⁰ Si tratta ovviamente di Ovada.

⁴¹ Questa indicazione « dove ora mi trovo » così come quelle uguali poco prima e poco sotto fanno pensare ad una compilazione del *Libro* di Stefano non quotidiana ma discontinua negli intervalli temporali tra un gruppo di *note* e il successivo, anche se comunque vicina cronologicamente agli eventi registrati.

1576 In sabato 7 de luglio parto da Tagliolo per Alessandria e Pavia e l'undomani li giongo. Il lunedì poi 9 detto, parto da Pavia con il signor senator Picenardo, passiamo per Castelnovo e gionghiamo a Tagliolo martedì 10 detto.

1576 In 14 de agosto parto da Tagliolo et arrivo la sera a Genova, vigilia de nostra Signora, dove mi trovo.

1577 In sabato 4 di maggio viddi in Santo Tomaso, in compagnia del magnifico messer Odoardo, Vincentina.

1577 In martedì 18 de giugno vado Comissario di sanità in Ovada e li sono stato 20 giorni a capo de quali tornai a Genova. /

(6r) In domenica 25 de agosto alle 13 hore dissi di sì e mi maritai con Vincentina figlia del q. signor Francesco Lomellino in Santo Tomaso e lo arcivescovo disse le parolle, e quella istessa sera la condussi a casa in Bisagno⁴².

1577 In giovedì 28 de novembre parto da Genova per Roma dove arrivo alli 5 de decembre giovedì in casa dell'illustrissimo cardinale Lomellino⁴³, come apare più particolarmente per una nota mia in questo libro.

1578 In mercoledì 8 de genaro parto da Roma per Genova in compagnia di Giorgio⁴⁴, mio fratello, di messer Gerolamo Bozomo, dove arrivo alli 15 detto, come per detta nota.

1579 In giovedì 26 de febraro parto da Genova per Millano in posta, per la costione di Giorgio mio fratello, e li arrivo l'undoman matina, parto poi di Millano in mercoledì 4 de marso et arrivo a Genova l'undomani 5 de marso, dove mi trovo, che fu il secondo giorno di Quaresima.

1579 In lunedì primo di giugno, alle 5 hore e 4/5, mi è nato da Vincentina mia moglie a laude, gloria e servitio d'Iddio, Padre Figliolo e Spirito Santo, e della gloriosissima e beata Maria Vergine, sua madre benedetta, un

⁴² Stefano ha trent'anni e non si conosce l'anno di nascita della moglie. La « casa in Bisagno » è l'attuale Villa Centurione-Musso-Piantelli in corso De Stefanis 8, ormai soffocata dallo stadio e dalle altre costruzioni cittadine.

⁴³ Zio della moglie Vincentina.

⁴⁴ Giorgio Centurione è fratello maggiore di Stefano ed ebbe un'importante carriera politica in Genova giungendo ad essere eletto doge della Repubblica nel biennio 1621-1622, primo dei quattro della famiglia Centurione Becchignone. Lelia Spinola è la seconda moglie, dopo Ippolita Spinola e prima di Ersilia Cattaneo de Marini. Lelia Spinola fu madre di santa Virginia Centurione Bracelli.

figlio chiamato a batesimo Domenico Benedetto, batezato in Santo Matheo dal messer abate Bado, compare Giovanni Giacobbo Imperiale et la illustrissima signora Ginetta D'oria⁴⁵. Il qual figlio è nato nella nostra casa di Genova nella medesima camera e loco nel quale son nato io.

1579 In sabato a 8 de agosto, con assai mal tempo, mi parto da Genova per Savona dove arrivo il medesimo giorno. Al mercordì poi mattina, alli 12 detto, me ne vado alla Madonna dove il giovedì seguente mi confesso et il venerdì 14 detto, vigilia della Madonna, / (6v) mi communico e mi ne torno a Savona dove trovo mio cugnato che veniva dalla Riviera de ponente a ravedere le forteze, e Giorgio uscì di castello di Savona il giorno della Madonna, e di compagnia tutti tre se ne veniamo a Genova la domenica 16 de agosto dove hora mi trovo e dove ho inteso che in Ponsevera, in Pontedecimo, vi è seguito un caso di peste.

1579 In venerdì 13 de novembre, doppo di haver la peste fatto gran progresso nella città, mi sono confessato alla Nontiata dal prete Vipera, la domenica seguente alli 15 detto me li sono comunicato.

1579 In lunedì mattina alli 7 de decembre Giovanni Maria Vesconte di Valenza, servitore di Giorgio, si è scoperto apestato in casa nostra, dove è stato sino al martedì mattina che, doppo di fattolo confessare, lo ho mandato a Santa Caterina alla cura del Brescano e li è morto la notte seguente.

1579 In sabato mattina 12 de decembre, vigilia di santa Lucia, Giovanni de Pia piemontese, servitor di casa, si è scoperto apestato con un carbone sopra di una spalla et il medesimo giorno lo ho mandato, doppo di fattolo confessare, alla casaccia di Santa Caterina alla cura del barbero francese, dove li è morto.

1579 In detto giorno de sabato alla sera, alle due hore, mi è venuto a me un gran caldo e, con paura di essere attacato, me ne andai in letto dove stetti per due hore in grandissima angonia sino a tanto che se mi scoperse un abbondante sudore che mi liberò per gratia d'Iddio da quella sì grande e memorabilissima ambatia nella quale provai tanti accidenti e maxime de tentationi. /

⁴⁵ Molto probabilmente si tratta di Ginetta Centurione f. di Adamo e vedova di Giannettino Doria. Il fatto che il primo figlio di Stefano abbia come madrina la vedova dell'erede designato di Andrea Doria conferma i profondi legami dei Centurione con la famiglia del principe.

(7r) 1580 In mercordì 18 de maggio mi sono partito da Genova mandato dal Senato serenissimo a sindacare nella Riviera di Levante in compagnia di Giovanni Scaglia e sono tornato a Genova in sabato alli 18 de giugno come più ne consta per una relatione che ho fatto che è qui in questo libro ⁴⁶.

1580 In lunedì 11 de luglio sono intrato Conservatore di sanità nel se-stero della Nontiata elletto dal Senato serenissimo per un mese e li sono durato sino in lunedì 22 de agosto 1580.

1580 Del mese poi de ottobre o novembre in circa sono stato poi elletto ufficiale dell'Ufficio di Corsica e li sono stato tre o quatro mesi sorrogato in loco di messer Nicolò D'oria l'aspero.

1581 In venerdì 31 de marso alle 13 hore mi è nato una figlia per nome Nicolosina batezata in San Matheo dall'abbate Bado alli 4 de aprile alle 21 hora, compare Giovanni Scaglia e la signora Caterina della Lengueglia.

1581 Nel mese de maggio sono stato elletto Protetor delli orfani alla qual cura sono stato sino alli 28 de maggio 1582.

1581 In lunedì mattina alle 10 hore 19 de giugno, ho fatto voto di osservar castità coniugale mentre che io viva ⁴⁷. In martedì poi seguente lo ho retificato in confessione et alla sera poi lo ho tornato a fare in compagnia di Pietro Francesco de Marini e Luca Bernissone, laus Deo.

1581 Alli 20 de ottobre ho promesso per Gerolamo Spinola Cantalono all'Ufficio del sale per lire 500 che per esse ne porterà tanto sale al detto magnifico Ufficio.

1582 Al primo de genaro sono intrato nel / (7v) Magistrato de straordinari e gli sono stato sino alli 27 de maggio de detto anno.

1582 In 19 de aprile son stato elletto dal Consiglio grande, Podestà di Savona, alli 27 de maggio gli sono andato con una gallera con mia signora madre, alli 28 poi hebbi il possesso.

1582 A di 7 de giugno, alle hore 17 ½, mi è nato in Savona da Vincentina mia moglie, una figlia chiamata Marietta, batezata in domo alli 10 detto in domenica da prete Honorato di Finale curato, compare messer Nicolò Chiavari, all'ora sindaco et magnifica Battina Vivalda, all'ora podestareza vechia.

⁴⁶ Non è stata trovato alcuno scritto del genere in tutte le Carte Centurione.

⁴⁷ Significa che avrà rapporti sessuali solo con la moglie.

1583 A di 12 de genaro ho compro la villa de Sestri per lire 3.100 di primo, come per instrumento in detto giorno in atti di Filippo Giussano notaro.

1583 A di 14 de maggio, in sabato, sono tornato da Savona, dove ero podestà, a Genova, cioè a Sestri in villa.

1583 In primo de luglio sono stato elletto un'altra volta delli Straordinarii et li offitio sino alli 16 de ottobre che ne vado in Corsica sindacatore.

1583 In 24 de settembre sabato a hore 6 ½ di notte venendo la domenica, mi è nato in Genova da Vincentina mia moglie, in la casa nostra di Genova, nella camera d'alto, un figlio chiamato Agostino, batezato in Santo Matheo in mercordì 28 detto a 21 hora dallo abate Bado, compare Federico Centurione q. Pauli⁴⁸ e la signora Giulia Doria nostra vicina.

1583 A di 16 de ottobre in domenica sono andato sindacatore in Corsica in / (8r) compagnia di Gerolamo Assereto⁴⁹ mio maggior collega, mandati dal serenissimo Senato, dove siamo stati sino alli 2 de aprile 1584, seconda festa di Pasqua che gionsemo qui in Genova, come più distinto si vede per una nota particolare in questo libro.

1584 A di primo de luglio sono stato fatto dell'Ufficio de poveri sino al primo de luglio 1585.

1585 Alli 24 de maggio alle 4 hore e meza di notte, venendo li 25, mi è nato da Vincentina mia moglie in casa nostra di Genova nella camera d'alto, una figlia chiamata Madalena, batezata alli 29 de maggio, vigilia dell'Assensione, in Santo Matheo dallo abate Bado, compare Giovanni Garibaldo et comare magnifica Peretta Magna detta la monachetta.

⁴⁸ È un cugino di quarto grado di Stefano in quanto entrambi discendenti dal quadrisavolo Paolo Centurione. Fu uno dei quattrocento componenti del Maggior Consiglio nominato a seguito delle Leggi nuove della Repubblica di Genova del 1576.

⁴⁹ Sarà in seguito nominato Governatore della Corsica dal 1595 al 1597 e verrà eletto Doge per il biennio 1607-1609.

1585 In lunedì 2 de settembre sono andato alli Bagni di Lucca in compagnia della eccellentissima signora donna Vitoria Doria⁵⁰ e del signor Andrea e sono ritornato in lunedì 7 de ottobre: sono stato fuora 35 giorni.

1586 In giovedì alli 10 de luglio alle 19 hore mi sono partito da Genova in compagnia di Vincentina mia moglie e di Nicolosina, Marietta et Agostino miei figli et mi sono imbarcato con la capitana gallera della Signoria serenissima, general Francesco Grimaldo, e venuto a Napoli dove sono gionto in martedì 15 del detto mese, e siamo discesi in casa dell'illustrissima signora donna Costanza del Carretto Doria⁵¹. A effetto di andare al governo di Melfi mandatoli dall'eccellentissimo principe D'oria, fermati a Napoli, siamo alli freschi per la mutation dell'aria. / (8v)

1586 In giovedì 14 de agosto, vigilia di Nostra Signora de agosto, ho fatto confession generale di tutta la vita mia alla casa professa del Gesù di Napoli con lo padre Carlo Mastrilli, dal qual padre son stato acetato qualche giorni prima nell'oratorio di detta casa⁵².

1586 A hore undeci di notte veniente il giorno delli 6 de ottobre che fu lunedì, mi è nato da Vincentina mia moglie, in Napoli in casa dell'illustrissima signora donna Constanza del Carreto Doria, nella seconda camera presso alla porta della sala quella che ha la porta in la terrassa, una figlia battezzata in Santa Anna di Palazzo alli 7 de ottobre, giorno della vittoria navale del signor don Giovanni d'Austria e perciò chiamata a batesimo Maria Vito-

⁵⁰ Vittoria (1569-1618) è figlia di Giovanni Andrea Doria e di Zenobia del Carretto principessa di Melfi. Sposata nel 1587 con Ferrante Gonzaga duca di Guastalla.

⁵¹ Costanza fu la secondogenita di Marcantonio del Carretto Doria, figlio di Andrea Doria, principe di Melfi e di Giovanna de Leyva dei principi di Ascoli. Andò in sposa a Carlo de Lannoy († 1566), principe di Sulmona e Ortonamare e conte di Venafro. Genovese di origine, trasferitasi a Napoli, fu ben accolta dalla nobiltà del luogo. In Napoli si distinse sia per le sue attività di assistenza ai poveri, sia per le capacità finanziarie che le consentirono di quadruplicare la sua dote iniziale. Morì a Napoli nel 1591.

⁵² Diversi membri della famiglia Mastrilli, nobili di Nola, divennero gesuiti in quegli anni. Carlo Mastrilli torna varie volte nel *Libro di note* soprattutto nella parte di Agostino di cui fu confessore e amico. Era gesuita anche suo fratello Gregorio, entrambi figli di Gerolamo. Questi erano zii del padre Marcello Mastrilli, gesuita martire in Giappone nel 1637, che Agostino conosce a Napoli e poi rivede a Genova nel 1634.

ria, essendo comare la detta signora donna Constanza et compare il signor Matheo Minerva suo gentil'huomo. /

(9r) 1586 In martedì 4 de novembre si siamo partiti da Napoli tutti, cioè Vincentina, Nicolosina, Maria, Agostino e Maria Vitoria alla volta di Melfi. La prima sera siamo alloggiati al Cardinale, la seconda sera alla Grotta, la terza sera all'Acidonia e la quarta sera a Melfi che fu il venerdì 7 de novembre, ricevuti con molta acoglienza, dove al presente mi trovo allo governo di questo stato⁵³.

1587 A di 28 de ottobre sono partito da Melfi, dove mi trovo tuttavia al governo, per andare a Torsi a vedere le due difese che li ha compro sua eccellenza, et ho fatto questo viaggio come sotto. Alli 28 detto sono andato a dormire a Forenza. Alli 29 detto sono andato a disnare alla Cirenza⁵⁴ et a dormire in Tricarico in casa di notar Gerolamo Auriano. Alli 30 detto sono andato a mangiare a Grassano, poi passato per Grotola⁵⁵ e poi a dormire a Miglionico in casa del signor Antonio de Novellis, nel qual loco ci era per governatore il signor Torquato Caraffa. Alli 31 detto sono andato a dormire a Ferrandina alogiato dalla terra che è del signor don Pietro de Tolledo. A di primo de novembre sono andato a dormire a Torsi alloggiato e ricevuto dalla città con molte carezze. Alli 3 detto sono andato a vedere le difese e le sono stato tutto lo giorno e l'altro ancora delli 4 e sono dormito in la torre de Trisaia⁵⁶ e la sera delli 4 me / (9v) ne sono tornato in Torsi alloggiato a spese dello signor Pietro Antonio Caraciolo, dove sono stato sino alli 9 detto. Alli 9 de novembre sono partito da Torsi: al passare del fiume Acro⁵⁷ il cavallo si getò nell'acqua, andai a Montalerano⁵⁸ a mutarmi in casa del signor Pompeo de Sala, dove disnai. Andai poi la sera a dormire a Bernalda, alloggiato in castello. Alli 10 detto partì da Bernalda e andai a dormire a Taranto,

⁵³ Seguono inizialmente il tracciato della via Appia per poi addentrarsi nell'altopiano pugliese: Mugnano del Cardinale, Grottaminarda, Lacedonia e infine Melfi.

⁵⁴ Acerenza (PZ).

⁵⁵ Grottole (MT).

⁵⁶ Contrada Trisaia, Rotondella (MT).

⁵⁷ Agri.

⁵⁸ Montalbano Jonico (MT).

30 miglia passai in lo territorio de Montescaglioso, di Ginosa, di Castelaneta, di Palafano ⁵⁹ e di Massafra, sempre per la campagna. Alli 11 detto stetti pure in Taranto alogiato in casa di Ferrante de Tredeci, parente di Francesco de Taranto di Melfi. Alli 12 detto partì da Taranto, andai a disnare alle Grottaglie dove si é ritirata la signora Vincenza Spinella moglie che è stata del signor don Pietro de Tolledo. Alla sera poi andai a dormire a Oira ⁶⁰ con lo signore Pietro Francesco de Marini. Alli 13 detto da Oira andai a dormire a Campi ⁶¹ in casa che mi dette la terra. Alli 14 detto andai a disnare a Lechie alloggiato nel collegio del Gesù dal padre Giovanni Gerolamo che mi fece molte carezze. Alli 15 detto stetti pure a Lechie ⁶² e mangiai con li padri Teatini. Alli 16 detto andai a mangiar a Rogliano ⁶³ et a dormire la sera a Oira con lo signore Pietro Francesco de Marini. Alli 17 detto da Oira andai a mangiare a Francavilla con il signor Gioanetino Stradella e la sera a dormire a Ostoni ⁶⁴ alla hosteria - 20 miglia. / (10r)

Alli 18 de novembre partì da Ostoni e andai a dormire a Monopoli ⁶⁵, 24 miglia che sono senza habitatione: mangiai in campagna a una fontana, cioè a un pozzo. Alli 19 partì da Monopoli, andai a Polignano et a disnar a Mola et a dormire andai a Bari alogiati con li padri del Giesù, lì trovai il padre Giulio provintiale e lo padre Ferrante Bonito rettore, mi fecero molte carezze. Allogiò ancora con noi lo vescovo di Castelaneta. Alli 20 detto pur stetti in Bari. Alli 21 detto il padre provintiale mi comunicò in Santo Nicolò dove viddi lo corpo di Santo Nicolò, ne hebbi la manna e viddi tutte le altre reliquie che sono assai, e dopo pranso mi sono partito e, venuto a dormire a Molfetta, sono passato per Ginnenasso ⁶⁶ et in Molfetta mi convidò Francesco Antonio Gadaletto, non li andai. Alli 22 detto sono partito da Molfetta, sono venuto a Biseglia ⁶⁷ a sentir messa et a disnar a Trani in casa de Ales-

⁵⁹ Palagianò (TA).

⁶⁰ Oria (BR).

⁶¹ Campi Salentina (LC).

⁶² Lecce.

⁶³ Lettura incerta, ma potrebbe essere l'attuale Guagnano (LC).

⁶⁴ Ostuni (BR).

⁶⁵ Monopoli (BA).

⁶⁶ Giovinazzo (BA).

⁶⁷ Bisceglie (BA).

sandro de Reinoso spagnolo, capitano de campagna et a dormire a Barletta in casa di Giovanni Battista Oltabio, incontrato da lui. Alli 23 detto sono partito da Barletta, sono venuto alla Madonna de Andria dove mi sono comunicato e poi a dormire a Canosa nel convento di Santo Francesco, dove mi dette la prima terzana⁶⁸. Alli 24 detto da Canosa sono venuto a disnare alla Torre dello duca e poi a dormire a Melfi dove alli 25 detto mi dette la seconda terzana e sono stato 15 giorni in letto con le terzane, / (10v) mi sono segnato e purgato et alli 10 de decembre mi trovo sano pure in Melfi di novo alla cura di questo governo.

† 1588 A di 14 de genaro in giovedì, sono partito da Melfi per andare alla Serra Capriola⁶⁹ a basciar le mani al signor don Ferrante Gonzaga e signora dona Vitoria Doria: la prima sera alloggiài in Candela, la seconda a Foggia in casa del signor Giovanni Tomaso di Maio e la terza alla Serra dove stetti tutta la domenica che si contornò li 17 detto. Partì poi dalla Serra lo lunedì 18 detto e gionsi a dormire a Lucera, lo martedì 19 gionsi un'altra volta a Candela e lo mercoledì 20 detto gionsi a Melfi con sanità, dove hora mi trovo.

† 1588 A di 4 de febraro giovedì a hore 23, mi è nato da Vincentina mia moglie, in Melfi in castello, nella prima camera a presso allo salotto a man destra intrando in detto salotto, una figlia batizata in lo episcopato di Melfi da sir Giulio Gnena⁷⁰, compare il signor Domenico Antonio Ginbeno percetor regio et Maria Gerolama Gatta di Melfi, si chiama detta figlia Caterina.

† 1588 A di primo di giugno mercoledì. In tale giorno è morto la sopra detta figlia chiamata Caterina a 22 hore, / (11r) la quale si è sepellita in Santo Agostino di Melfi, nella capella di Maria Gerolama Gatta.

⁶⁸ Ricompaiono gli attacchi di malaria annotati per la prima volta nel 1565.

⁶⁹ Serracapriola, feudo dei Gonzaga dalla seconda metà del Cinquecento sino alla fine del Seicento.

⁷⁰ Il cognome di questo cantore dell'episcopato di Melfi qui è scritto Gnena, ma in seguito è sempre Negna.

† 1588 A di 23 de maggio lunedì. In tal giorno nell'alba è morto monsignor reverendissimo mio fratello in la villa mia di Sestri, seppellito per all'ora in Santo Francesco di Sestri in deposito, sino a novo ordine, et io lo ho inteso in giovedì 9 de giugno⁷¹. È stato posto poi in San Giovanni de Sestri.

† 1588 A di 14 di maggio sabato sono partito da Melfi insieme con Vincentina mia moglie per andare a Pozzolo per pigliar quelli rimedi per la sua indispositione, e siamo andati, stati e tornati in sabato 25 di giugno che in tutto li siamo stati 42 giorni come più disteso si vede in una nota particolare posta in questo libro⁷².

† 1588 In circa alli 20, 21 o 22 di maggio, in compagnia di Giovanni Battista Tartagni, ho fatto pregiaria di scuti 1000 de Roma per la Università di Melfi nella causa che ha con lo suo vescovo, in casu sucumbentie. E questo con esserne rilevato da molti de Melfi, come per cautella fatta da 15 giorni prima in Melfi, in atti di notar Antonio Granata, e la pregiaria io la ho fatta a Napoli, in atti di Cesare Benincasa in la curia di Pacifico, la quale poi non ha havuto effetto. / (11v)

† 1588 In 24 de agosto mercordì, giorno di santo Bartolomeo, in Melfi si è batizzato Marino lo schiavo mio negro, in lo vescovato dallo reverendo cantore, è stato compare messer Giovanni Vincenzo Cardaro e comare madona Portia, moglie de Cesare Caputo, et se li è messo a nome Bartolomeo.

In martedì 6 de settembre 1588 sono partito da Melfi per andar a Campo Basso per visitare la principessa mia, e sono tornato a Melfi in domenica 25 de detto mese, come chiaramente apare per la nota dello viaggio messa qua in questo libro.

⁷¹ Si tratta di Giovanni Battista Centurione (vedi n. 32).

⁷² Si recano a Pozzuoli per la cura con le acque termali.

† 1589 Sono andato con mia moglie a Nostra Signora di Andria: la prima sera siamo alloggiati in la Cirignola in casa di Donato Sacco, l'altra a Barletta in casa dello signore Giovanni Angelo de Rossi, e l'altra alla Madonna di Andria dove si siamo confessati e comunicati per mano del padre Stefano de Maio, se ne siamo poi venuti a dormir a Canosa in castello e poi a Melfi. / (12r)

† 1589 A di 27 de febraro lunedì, alle 15 hore e mezza in Melfi, a laude di Iddio etc., mi è nato uno figliolo chiamato Giovanni Battista il quale si è batizzato in 8 de marso mercordì alle 14 hore ½ in lo vescovato per mano dello cantore sir Giulio Negna, è stato compare lo signor Camillo di Asprella di Torsi capitano hora in Melfi e madonna Cassandra moglie di N. Cesare Titico.

Nell'anno 1634 a 10 di genaro la matina alle hore 11 ½ è piaciuto al Signore di terminar la vita in terra del padre fra Giovanni Maria per dargliela eterna nel cielo: visse anni 44, mesi 10, giorni 14 et in religione anni 30, mesi 10⁷³.

† 1589 A di 4 de marso sabato alle 18 hore è morto in Genova il signor Giovanni Battista Gentile mio cugnato, nostro Signore l'habbi ricevuto⁷⁴.

† 1589 A di 7 de magio domenica alle 16 hore è morto in Genova la signora Lelia mia cugnata, nostro Signore la habbi ricevuta⁷⁵.

1589 In mercordì 26 de aprile vado alla Cirignola da Melfi. In giovedì 27 allo Casale della Trinità⁷⁶ con lo padre Stefano de Maio e torno alla Cirignola. In venerdì 28 detto vado a Foggia in casa del signor Giovanni Tomaso de Maio. In sabato 29 detto a Foggia. In domenica 30 detto a Foggia. In

⁷³ Questa nota da «Nell'anno 1634 ...» a «... mesi 10» è stata inserita tra le righe da Agostino Centurione, come in altri casi analoghi, a seguito della morte del fratello avvenuta successivamente a quando il padre Stefano aveva già terminato la sua compilazione.

⁷⁴ Vedi nota 31.

⁷⁵ Lelia Spinola q. Ambrogio e Pellegrina Gentile è la seconda moglie di Giorgio Centurione e madre, tra gli altri, di santa Virginia Centurione Bracelli.

⁷⁶ Dal 1863 denominato Trinitapoli (BT).

lunedì primo di magio a Foggia. In martedì 2 de magio a disnare alla Torre della Manna⁷⁷ et alla sera a dormire a Melfi.

In 1589 a di 8 de ottobre domenica parto da Melfi per Napoli: la prima sera a Candela, la seconda alla Grotta, la terza a Nola e la quarta a Napoli ad alloggiare / (12v) in casa dello signor Gerolamo di Grimaldo, dove sono stato e andato a Pozolo spesso a visitare sua eccellenza, e poi me ne sono tornato a Melfi in domenica 22 de ottobre e li sono gionto in mercoledì 25 detto, Id-dio lodato, con salute.

1590 In venerdì 9 de marso parto da Melfi per andar a Napoli per far castigar quelli che mi han querelato falsamente: la prima sera vado a Candela, la seconda alla taverna di Bovino, la terza alla Grotta, la quarta allo Cardinale e la quinta, che fu in martedì 13 detto, giongo in Napoli et allogio in casa de signori Centurione e Mari. Da Napoli poi ne sono uscito per Melfi in lunedì seguenti 16 de apprile e sono venuto in Avellino, lo martedì all'Acidonia e lo mercoledì seguenti 18 detto a Melfi, lodato nostro Signore, con salute.

Nell'anno 1590 alle hore 7 $\frac{1}{4}$ di notte, venendo il martedì 22 di maggio etc., a laude, gloria e servitio d'Iddio, Padre etc. e di Maria Vergine sua madre santissima, mi è nato uno figlio chiamato Domenico, in lo castello di Melfi nella camera presso alla camera dello torrone, batezato in lo vescovato per mano di sir Giulio Negna cantore in venerdì 25 di magio alle 22 hora, et è stato compare lo signore Cecolino Margarucci, vicario appostolico di Melfi, che fu anche vicario di monsignor reverendissimo mio fratello. / (13r)

† 1590 A di 18 de decembre. In tal giorno è morto la signora donna Zenobia Doria principessa di Melfi, il Signore la habbi ricevuta.

† 1591 A di 14 de maggio si è apigionato lo giardino detto dello cardinale pervenuto in noi etc. alla signora Minetta di Negrone per lire 100 l'anno per tre anni, e si ne è fatto instromento con Benedetto Pichenotto,

⁷⁷ Torre Alemanna, tra Candela e Cerignola. Poco sotto la chiama Torre della Mana.

in atti di Stefano Carderina, come me lo scrive mio fratello per sua lettera delli 17 de magio.

† 1591 A di 11 de giugno martedì a 13 hore e $\frac{1}{2}$, a laude e gloria d'Iddio etc., in lo castello di Melfi, in la camera apresso alla camera dello torrone, mi è nato da Vincentina mia moglie una figlia chiamata Gerolama, batezata in lo vescovato per mano di sir Giulio Negna cantore in venerdì 14 de giugno a 21 hora in circa, et è stato compare lo signore Ferrante Bozzalotra gentil'huomo napolitano.

† 1591 A di 25 di novembre lunedì. Parto da Melfi per andar a Napoli a pigliar terre salde⁷⁸ e per lo banco di Giulio mio nepote⁷⁹, il qual banco si è aperto in lunedì 9 de decembre nel qual giorno questo stesso anno è venuto il giorno della Madonna santissima della Nuntiata, che sia in bon ponto. E sono tornato a Melfi in mercordì 18 de decembre: sono stato fuora di Melfi giorni 24. / (13v)

† 1592 A di 20 de settembre domenica. Parto da Melfi e lascio lo governo con buona licenza del signor principe e me ne vengo in Napoli ad assistere al negotio messo in compagnia delli signori Giorgio e Giulio mio fratello e nepote sotto le forme e con li patti come in le polise fra noi stipulate. Arrivo in Napoli in martedì 22 de settembre. Che il tutto sia in servitio d'Iddio, a laude, honor e gloria sua e di sua madre santissima.

† 1592 A di 8 de novembre domenica ho ricevuto una lettera del signor principe Doria delli 23 de ottobre, nella quale mi sgrava dello peso del go-

⁷⁸ Erano dette 'salde' le terre del Tavoliere mai solcate dall'aratro e quindi compatte e riservate perpetuamente al pascolo. Sui terreni 'saldi' era proibita rigorosamente la semina, sotto minaccia di forti sanzioni.

⁷⁹ Giulio Centurione è figlio di Francesco, fratello di Stefano. Il suo nome torna varie volte nel *Libro* soprattutto per suoi debiti garantiti dallo zio e per un 'negozio' che istituiscono a Napoli in società Giorgio e Stefano Centurione col nipote Giulio. Quest'ultimo muore nel settembre 1600 lasciando un debito verso i Doria di oltre 40000 scudi che Stefano deve onorare perché l'aveva garantito. Questa situazione creerà seri problemi a Stefano (vedi oltre a c. 52r).

verno di Melfi et io gli ne rispondo per una mia delli 13 detto cioè de novembre come nel registro di sue lettere, e resto libero di tal carrico.

† 1592 In 6 de novembre venerdì. Il signor Giorgio mio fratello si è partito da Napoli con le galere di Sua Santità per andar a Genova a meter negotio sotto nostri nomi di Stefano, Giorgio e Giulio. Che Iddio lo conduchi salvo e lo prosperi.

† 1593 A di 17 de giugno giovedì, giorno del Corpus Domini è morto Marietta nostra figlia in Napoli e seppellita in la chiesa di Santo Giorgio. / (14r)

† 1593 A di 27 de giugno in domenica. Parto da Napoli con la signora Vincentina mia moglie e con Nicolosina et Agostino nostri figli e se ne siamo andati ad Ischia alli rimedii, e poi allo sudatore di Barano e poi alle arene di Santa Restituta e in lunedì 26 de luglio se ne siamo tornati in Napoli.

1593 In martedì 31 de agosto. Parto da Napoli e vado ad Avelle⁸⁰ con lo signor Ottavio Cattaneo, l'undomani poi vado a Nostra Signora di monte Vergine con il signor Stefano Cattaneo, e torno la sera ad Avelle. Li sto poi sino al sabato mattina 4 de settembre che me ne torno a Napoli a mangiare.

1593 In sabato 2 de ottobre notte seguente parto da Napoli per Genova a veder mia signora madre e arrivo in Genova alli 26 de ottobre. Parto poi da Genova in 27 de novembre et arrivo a Napoli in giovedì 9 de dicembre alle 6 hore della notte. Sono stato in questo viaggio 68 giorni come più distinto si vede questo viaggio in uno scritto mio particolare in questo libro./

(14v) 1593 In domenica 26 de dicembre, giorno di santo Stefano. Parto da Napoli insieme col signor Paulo Doria per andar a Foggia a pigliar terre salde per massaria nova. Lo primo giorno vado alla Tripalda⁸¹. In lunedì vado

⁸⁰ Avellino.

⁸¹ Ora Atripalda, comune in provincia di Avellino. Poi prosegue per Ariano Irpino.

la sera ad Ariano. In martedì a Foggia. In mercoledì 29 in Foggia. In giovedì 30 alla Torre della Mana. In venerdì 31 a Melfi. In sabato primo dell'anno 94 in Melfi. In domenica 2 detto in Melfi. In lunedì 3 a caccia e a dormir a Candela. In martedì 4 a Foggia. In mercoledì 5 a Foggia, pigliato 17 carra de terre salde⁸². In giovedì 6 la sera a Canosa. In venerdì 7 in Canosa. In sabato 8 a veder le terre. In domenica 9 da Canosa ad Ascoli⁸³. In lunedì 10 la sera alla Grotta. In martedì 11 ad Avelle. In mercoledì 12 a Napoli con salute, Iddio lodato. In questo viaggio ho cesso la massaria mia e preso le terre come in aproso. /

(15r) Nota delle terre prese et a che pretii nella locatione⁸⁴ di Canosa nella Posta Piana, Pisticera e Giovanni Arso⁸⁵, a mia elletione e pretio

carra 7	a ducati 86	ducati 602
carra 3	a ducati 138	ducati 414
carra 3	a ducati 159	ducati 477
carra 1	a ducati 125	ducati 125
carra 3	a ducati 156	ducati 468
carra 17		ducati 2086

riescono sotto sopra a ducati 123 in circa lo carro et cetera – segue in carte 19 –

⁸² Il 'carro' (pl. 'carra' o 'carrì') era un'antica unità di misura di superficie della Puglia (quasi mq. 247). Un 'carro' era composto da 20 'versure', ogni 'versura' da 36 'catene'. Esso corrispondeva a 80 'moggia' napoletane. Il 'carro', tuttavia, era anche unità di misura di capacità (circa 1980 litri) pari a 36 'tomoli' (55 litri).

⁸³ Ascoli Satriano in provincia di Foggia. Prosegue poi per Grottaminarda e quindi Avellino.

⁸⁴ Il termine 'locatione' in questa accezione significa estensione di terreno fiscale di adeguata dimensione per far svernare le pecore secondo un preciso rapporto tra quantità di pascolo e dimensione degli armenti. Dalla prima metà del XVI secolo, nella zona di Canosa esistevano 23 'locazioni' stabili e 20 straordinarie da utilizzare in caso di necessità. (*Piano comunale* 2006, pp.7-8).

⁸⁵ Le 'poste' erano porzioni di locazioni, riparate dai venti, dove gli ovini passavano la notte e i giorni più freddi. Formate da poche camere singole giustapposte e allineate, lateralmente presentavano una tettoia a porticato, più o meno rustica e primitiva. Posta Piana è una località a circa 15 km. da Canosa lungo una strada locale che procede tra il fiume Ofanto e la attuale s.s. 93 Appulo Lucana. *Pisticera*, ora 'Posticchia', era l'anteposta di Posta Piana vicino a questa, ma più a ovest. *Giovanni Arso* in realtà si chiamava 'Iannarzo' ed era una posta esistente sempre sulla medesima strada ancora più a ovest. Vedi *Piano comunale* 2006, p. 13.

† 1594 A di 16 de settembre venerdì alle 13 hore e meza in Napoli mi è nato, a gloria d'Iddio e di Maria Vergine una figlia chiamata Benedetta batizzata in San Giovanni maggiore, compare lo signor Ottavio Cattaneo e la signora Francisca Centuriona.

† 1594 A di 17 de ottobre lunedì. Parto da Napoli per andare in Puglia a rivedere la massaria, in compagnia della signora Chiara di Negro, della signora Madalena sua figlia, del signor Giovanni Camillo Conti suo marito, del signor Stefano Centurione q. Andree, signor Lutiano di Negro e signori Ansaldo et Oratio Mari. La prima sera andamo a dormire allo Cardinale, in martedì 18 alla Grotta, / (15v) in mercoledì 19 detto ad Ascoli, in giovedì 20 detto a Lavello, in venerdì 21 detto a Barletta, in sabato 22 detto in Barletta e andamo alla Madonna d'Andria, in domenica 23 a Barletta, in lunedì 24 alla Torre dello Duca, in martedì 25 alla detta Torre, in mercoledì 26 alla detta Torre, in giovedì 27 a Lavello, in venerdì 28 al'Acidonia, in sabato 29 alla Grotta, in domenica 30 ad Avelle, in lunedì 31 vigilia delli Santi a Napoli⁸⁶.

(16r) † 1594 In venerdì sera 11 de novembre parto da Napoli per andare a Genova a portar Nicolosina, mia figlia, a farsi monacha in Santo Silvestro, e mi imbarco con la galera capitana del signor Eduardo Cigala, con lui e sua moglie e figli. Lo sabato a sera 12 a Gaetta, la domenica a Gaetta 13, lo lunedì a Gaetta 14, lo martedì a Gaetta 15, lo mercoledì a Gaetta 16, lo giovedì a Gaetta 17, lo venerdì 18 partimo 18, lo sabato sera 19 a Porto Santo Stefano, la domenica 20 a Liorno a 24 hore, lo lunedì in Liorno 25, lo martedì nel Golfo a 2 hore, lo mercoledì nel Golfo della Spetie, lo giovedì nel Golfo, lo venerdì a Moneglia con vento e lo sabato 26 de novembre a Genova ad alloggiar con mia signora madre, dove ho lassato la detta Nicolosina et io me ne sono tornato a Napoli con le galere de Napoli. Imbarcato con lo signor Paulo Emilio Spinola sopra la galera Idria, capitano Giovanni d'Agogna, partimo da Genova il lunedì 5 de dicembre a hore 19 in molta fretta, lo martedì 6 detto a Portofino, lo mercoledì 7 a Portofino, / (16v) lo giovedì 8 de dicembre 94 a Portofino, lo venerdì 9 nel Golfo della Spetia, lo sabato 10 a Liorno, la domenica 11 alla Troia⁸⁷, lo

⁸⁶ Le *note* si fermano a metà pagina che sotto « a Napoli » resta in bianco. Forse Stefano pensava di registrare successivamente qualche notizia compresa tra il 31 ottobre e l'11 novembre.

⁸⁷ Isolotto dello Sparviero, di fronte a Punta Ala.

lunedì 12 a Porto Hercole, lo martedì 13 a Civitta Vecchia, lo mercoledì 14 pure, lo giovedì 15 in detto loco, lo venerdì 16 pure, lo sabato 17 pure, la domenica 18 pure, lo lunedì 19 pure, lo martedì 20 pure, lo mercoledì 21 pure giorno di santo Tomaso, un tempo di neve terribile lo giovedì 22 pure, lo venerdì 23 pure, lo sabato 24 vigilia di Natale passamo la spiaggia, la domenica 25 a sentir le tre messe a Gaetta, lo lunedì 26 giorno di santo Stefano a Napoli a hora della predica dello padre Carlo, in bon stato, Iddio lodato. Sono stato un mese et mezzo fuora.

† 1595 In primo de febraro, giorno di santo Ignatio et vigilia di Nostra Signora Candelora, la sopra detta Nicolosina, mia figlia, si è fatta cioè vestita monaca in Santo Silvestro de Genova, essendo sor Maria Madalena mia sorella madre priora del monastero, e si chiama in religione sor Maria Francesca, che Dio la benedica e la Madonna santissima, amen. – Vedi di più in carte 20 –

(17r) 1595 In sabato 4 de febraro lo doppio pranso, ho stipulato con lo marchese di Quarata⁸⁸, in casa sua, la compra della terra di Morcone e feudo di Coffiano con le loro intrate et giurisditione, per ducati 60000 et me ne haverà da dare il possesso il primo de aprile proximo⁸⁹. Dal qual giorno in anti gli ne haverò da pagare per terze ducati 3000 l'anno per dua anni, con uno patto che in questi dua anni, un mese doppo di ciascheduno di essi, io mi possi pentire di detta compra, e non piacendomi, restituirlila come più ampiamente apare per la cautella fatta detto giorno, in atti di notar Vincenzo d'Alfano, alla quale si habi relatione etc.

Alli 10 detto ne ho mandato con lo corriero per Spagna lo memoriale da darsene a Sua Magiestà per l'assenso a Nicolò Doria.

⁸⁸ Marchese di Quarata e marchese di Corato (vedi sotto c. 18r) era la famiglia d'Aquino.

⁸⁹ Morcone è un comune in provincia di Benevento ai confini con la regione Molise e Cuffiano è una sua frazione a circa 7 km. Il feudo viene restituito al venditore poco dopo e subito rivenduto ai D'Aponte (o da Ponte).

In primo de aprile 1595 in sabato, il signor Giovanni Battista Lomellino, mio cugnato⁹⁰, ha preso lo possesso in nome mio di detta terra di Morcone, con sodisfatione universale, come largamente consta in atti di notar Fellice Amendola, residente in la curia di San Vincenzo, al quale s'habi relatione.

(17v) † 1595 In domenica 16 de aprile parto da Napoli con lo signor Stefano Centurione per andare a Morcone e vado la istessa sera a dormire alla taverna della Pelosa. Il lunedì vado a dormire in Benivento alloggiato in casa de Nicolò Ferrero all'habatia de Santa Suffia. Il martedì 18 detto arrivo a Morcone ricevuto da tutta la terra con comune allegrezza de tutti, dove mi fermai sino al martedì 2 de magio che partì da Morcone et andai a dormire a Benivento. In mercoledì 3 detto a dormir ad Ariano. In giovedì 4 detto, giorno dell'Ascensione, dopo di sentito messa in Ariano, me ne andai a dormire a Foggia insieme con il detto signor Stefano alloggiato in casa de signori Giovanni Battista e Stefano Ambrosini. In venerdì 5 detto stetti in Foggia. In sabato 6 detto in Foggia, dove comprai bovi, giuchi, giumente e pecore. In domenica 7 parto da Foggia e vado la sera a dormir alla Cirignola. In lunedì 8 vado a mangiar alla massaria et a dormire a Lavello. In martedì 9 sto in Lavello. In mercoledì 10 alla massaria. In giovedì 11 la mattina alla massaria, la sera a Lavello. In venerdì 12 a Lavello. In sabato 13 a Lavello. In domenica 14, giorno di Pentecoste, a Lavello./

(18r) In lunedì 15 de magio a Lavello dove mi sono tratenuto sino in venerdì 26 che mi sono partito per Napoli et andato quella sera a dormire all'Acidonia. In sabato 27 dall'Acidonia a Prato. In domenica 28 da Prato ad Avelle. In lunedì 29 de magio a disnare a Napoli, con gratia d'Iddio, sano.

† 1595 In lunedì 29 de magio a mezzogiorno in Genova, in tal giorno è morto la signora Chiaretina Gentile mia sorella et io lo ho inteso in Napoli in lunedì 12 de giugno. Il Signore la salvi.

⁹⁰ Fratello della moglie. Muore pochi mesi dopo, il 23 settembre del 1595.

† 1595 In venerdì 14 de luglio a 21 hora, in casa del signor marchese di Corato, le restituì la terra di Morcone che egli mi havea venduto con patto che mi potesse pentire fra du'anni, come ne apareno cautelle in atti di notar Vincenzo d'Alfano, che fu quello che stipullò le cautelle della vendita. Il quale marchese ha venduto di novo la detta terra al signor regente d'Aponte e perchè io facci la detta restituzione mi ha pagato ducati 2000 Giovanni Gerolamo d'Aponte per lo banco dello Spirito Santo, laus Deo, presenti li infrascritti: Ottavio Barone, Giovanni Gerolamo d'Aponte, notaro Anello de Martino, Cesare Brancato, Giovanni Francesco Vitali, notar Camillo Gauditano, Anello Parlato e Giovanni Vincenzo Braccaccio. Laus Deo./

(18v) † 1595 In 14 de luglio, da Genova con lettere de 30 de giugno avisano havir maritato Madalena Gentile mia nepote con lo signor Leonardo Spinola⁹¹ del signor Stefano Francavilla, dottor di leggi, con scuti 16000 di dotte. Laus Deo.

† 1595 Da Barletta il signor Giovanni Camillo Conti con sua lettera delli 23 de settembre, scrive che alli 21 di detto mese alle 21 hora, giorno di santo Matteo, il signor Giovanni Battista Lomellino, mio cugnato, è passato a miglior vita, sepulto in la chiesa maggiore di detto loco. Il Signore habbi ricevuto l'anima sua.

Nota delle terre salde che segue alla nota fattane in 15 carte trovata così nelli libri della corte dove si è fatto errore e dice come sotto:

- carro uno, alla Posta di Santa Croce per fisco, Posta di Puzzo, Camerelle et Anteposta delle Camerelle⁹², carro uno per anni tre di coltura per ducati 125.

⁹¹ Leonardo Spinola, signore di Francavilla, fu uno degli amici più vicini ad Agostino che lo chiama 'mio cugino carissimo' quando muore nel 1645 a più di ottant'anni. Maddalena Gentile, nata nel 1577, è figlia di Giovanni Battista Gentile e di Chiarettina Centurione, sorella di Stefano, e quindi cugina di Agostino.

⁹² La Posta di Santa Croce era lungo la strada da Canosa ad Andria coincidente con la via Traiana, la Posta di Puzzo si trovava sul Tratturo regio (Tratturo che va alle Murge) tra

- carra 6, in locazione di Canosa, a Posticcia e Posta Piana per anni tre di coltura a ragione de ducati 159.
- carra 7, in alia in Posta Piana per tre anni di cultura come sopra a ragione de ducati 86.

(19r) † 1595 In sabato 14 de ottobre. In Napoli, giorno di santa Fortunata e di san Calisto papa e martire, con gratia d’Iddio e della Madre sua santissima, in casa del signor Scipione de Somma marchese di Cercello, ho stipulato la compra dello casale di Crispano⁹³ con lo signor Ferrante de Somma figlio del detto signor marchese, il quale a tal vendita ha consentito et insieme col figlio permesso la evitione etc., et questo per prezzo di ducati 23000, come più largamente apare in li atti di notar Giovanni Battista de Martino in la curia di notar Troilo Squinello con li infrascritti testimoni: lo signor Giulio Centurione, lo signor Tolomeo di Negro, lo magnifico Stefano Galliano giovane di scanio, lo magnifico Giovanni Francesco Vitale procuratore, lo magnifico Niccolò Vitale suo nepote, Hostilio Miroballo, Aniello Antonio Permicile, abate Achille Crasso, Antonio de Costanza et Maffeo de Andrea di Palo. Alla qual vendita ha consentito poi la signora Violante Spinella, socera di detto signor Ferrante che così bisognava in virtù delli capitoli matrimoniali di detto signor Ferrante e sua moglie per li quali, senza tal consentimento, non si poteria detto casale vendere nè alienare. Al qual consentimento furno presenti per testimoni: il signor Orlando de Franchi dottore, Marco Antonio Macrino prete, Sebastiano Re e Giovanni Paolo Ancerano sensari.

(19v) Lo qual casale andai a vedere insieme con la signora Vincentina et Agostino mio figlio in 19 de settembre, passatto giorno di santo Genaro, e sentimo messa alla massaria dello Spirito Santo alli capitani di detto loco, e mangiamo in casa di Giovanni Francesco Vitale, e poi la compra si concluse in giorno del gloriosissimo padre mio San Francesco, in 4 de ottobre et hoggi 14 se ne sono stipulate le cautelle come sopra alle quali si habbi relatione⁹⁴.

Canosa a Minervino. Camerelle, o meglio la Posta delle Camerelle, si trovava lungo la attuale Appulo Lucana. L’Anteposta delle Camerelle si trovava sulla strada che va dal ponte sul Locone, vicino all’attuale Loconia, verso Andria. Vedi note precedenti.

⁹³ Crispano è un comune in provincia di Napoli poco a nord del capoluogo.

⁹⁴ Le date che Stefano scrive sembrano incoerenti, in realtà inverte le registrazioni che avrebbero dovuto seguire il suo consueto ordine cronologico: prima la visita con la moglie e

1595 In domenica 29 de ottobre sono andato con tutta la casa ad habitare a Crispano e levato casa da Napoli, che sia in bon ponto.

† 1595 In lunedì 13 de novembre. Parto da Napoli alla volta di Puglia a vedere la mia massaria in compagnia del signor presidente Montoia⁹⁵: arrivai in Lavello alli 17 detto, la prima sera a Nola, l'altra alla Tripalda, l'altra ad Ariano, l'altra al ponte di Bovino e l'altra a Lavello dove sono stato sino alli 16 de dicembre sabato matina che parto di là per tornarmene a Napoli. Vado ad alloggiar ad Ascoli, l'altro giorno allo ponte di Bovino, l'altro alla Grotta, l'altro ad Avelle e l'altro mercordì 20 de dicembre vado a mangiar in Crispano con salute, gratia a Dio, et cetera.

(20r) Nota che sor Maria Francesca mia figlia, prima che intrare monaca in San Silvestro in 20 de genaro di questo anno 1595, fece renontia solenne di tutto quello che le potesse venire dell'heredità paterna e materna, in atti di Giovanni Francesco Valletaro, alla quale si habbi relatione. La qual renontia è stata approvata da signori straordenari nell'istess'anno a 23 de ottobre, come per suo decreto registrato da Giovanni Gerolamo Vallettaro, suo cancellero. La qual renontia e decreto sono nelle mie scritte, nella mia cassa⁹⁶.

† 1596 A di 24 de genaro, vigilia della conversione de san Paulo, ho compro da Giovanni Francesco Vitale quatro moia et quatro quarte vicine alle mie moia sei, dette della piscina, a ducati 125 lo moio, se ben alla cautella in atti di notar Giovanni Battista de Martino in la curia de notar Troilo Schinello, non dice salvo a ducati 100. Libere dette terre da ogni peso, ecetto da grane 12 che pagano alla baronal corte come per dette cautelle a quali si habbi relatione.

Agostino del 19 settembre, poi «la compra si concluse» il 4 ottobre e infine la ratifica del passaggio di proprietà con tutti relativi patti è rogata il 14 ottobre.

⁹⁵ Juan Montoya de Cardona, presidente della Regia Camera della Sommara dal 1594. Questa era sia l'organo di revisione di tutti i conti dello stato e, su richiesta, delle Università, sia il tribunale per le cause attinenti all'attualmente detto 'contenzioso amministrativo'.

⁹⁶ Conferma che Stefano aveva un suo archivio.

(20v) † 1596 A di 16 de marso sabato. Ho pregiato lo banco de signori Stefano e Giuliano Gentili⁹⁷, miei nepoti, per ducati dodeci millia, alli mastro d'atti della Sommaria, presente Giovanni Battista Cavaleri, per anni 5 in forma etc.

† 1596 in 23 detto sabato. Ho pregiato Giovanni Giacomo Trabucco all'arrendamento dello ferro per 6 anni verso della Regia Camera, per la somma de ducati 1000 inanti a David Capoceffalo, mastro d'atti di Sommaria, con obbligo che mi habbi da levare di preggio ogni volta che a me piacerà.

† 1596 In sabato 11 de magio parto da Crispano per andare in Puglia, cioè a Lavello, a star alla massaria dove sono stato sino alli 8 de decembre, giorno della Concetione, che sono tornato a casa con salute, Iddio lodato, come più largo apare ne la nota di esso viaggio qui in questo libro.

1597 A di 8 de febraro in sabato. Ho pregiato al Monte della pietà la principessa dello Sciglio de ducati 2500 che Centurioni e Gentili le hanno venduto per capitale e terre. La quale principessa si è obligata fra un anno riscatarsi di questo debito et detti Centurioni e Gentili di levarmi di danno etiam ante damnum passum, come per cautella in atti di notar Bartolo Giordano in curia di notar Anello de Martino.

(21r) † 1597 In 8 de febraro. Ho promesso a Marco Antonio Doria⁹⁸ di levarlo di danno di una pregiaria fatta per Giulio Centurione de ducati 10000 alla città de Napoli per li grani di Cotrone. In atti di notar Giovanni Battista Basso.

In 26 de febraro 1597. Ho promesso che per tutto lo mese proximo de marso veniva procura del signor Giorgio mio fratello, o vero ratificatione

⁹⁷ Figli di Giovanni Battista Gentile e di Chiaretina Centurione sorella di Stefano.

⁹⁸ Nato attorno al 1570 da Agostino Doria e da Eliana Spinola q. Goffedo. Risiedette per lungo tempo a Napoli per curare i vasti interessi della famiglia e della Repubblica.

per la partita de ducati 9000 del conte dell’Orito, et ducati 6000 dello duca di Monteleone⁹⁹ che Centurioni e Gentile hanno venduto allo Monte della pietà di Napoli. In atti di notar Bartolo, in curia di notar Anello.

In 11 de febraro 1597 martedì. Ho pregiato Stefano Gentile¹⁰⁰ e Marco Antonio de Santis alla città di Napoli per ducati 30000, caso che li ogli promessi alla detta città non venissero di restituirlgli insieme con l’interessi a ragione de 7 per 100 dal giorno del pagamento sino al giorno della sodisfatione, della qual pregiaria mi hanno da levar di danno Giulio Centurione e Stefano Gentile. Il tutto in atti di notar Giovanni Battista Basso.

In 31 de marso 1597 lunedì santo mi è venuto male al piede dritto e mi ha tenuto in letto sino alla mattina di Pasqua che mi ho fatto portar a messa a San Gregorio in Crispano e poi con sudori me ne sono sentito meglio.

(21v) † 1597 In 17 de giugno martedì. Siamo andati da Crispano a Pozzolo la signora Vincentina, Madalena e Vittoria, a quelli rimedii, e li siamo stati sino alli 4 de luglio venerdì che se ne siamo tornati a Napoli e poi se ne siamo venuti a Crispano in lunedì 7 de luglio, gratie a Dio.

† 1597 In 13 de luglio. Ho compro da Giulio Daniele, da Stefano di Ligorio e da Battista Da Miele otto quarte di terra site dietro alla Nontiatia¹⁰¹ per ducati 100, con peso di haver a pagare ogni anno carri 12 alla detta chiesa e nel resto franche e libere, come apare per instrumento in atti di notar Vincenzo Antonio Galasso di Caivano al quale si habbi relatione et è in portir mio con le altre scritte di Crispano.

⁹⁹ Ettore III Pignatelli (1572-1622), quarto duca di Monteleone di Calabria, l’attuale Vibo Valentia.

¹⁰⁰ Figlio di Giovanni Battista Gentile e di Chiarettina Centurione, sorella di Stefano. In quell’anno Stefano Gentile è console della Repubblica a Napoli.

¹⁰¹ Si tratta della basilica della Santissima Annunziata Maggiore di Napoli.

† 1597 A di 15 de settembre. Ho compro da Antonio d'Ambrosio, da Giovanni Battista et Ottavio suoi figli un annuo censo de ducati 3 per ducati 30 di capitale, quali sono andati in la dote di sua figlia e sorella maritata con Tomaso Danielle, come per cautella in atti di notar Rugiero apresso di me in carta pecora, alla quale si habbi relatione.

(22r) † 1597 a di 13 de ottobre. Ho compro da Tomaso et Donato de Vitali un annuo censo de dua ducati per ducati 20 de capitale quali sono andati in pagamento della dotte di Ipolita, sua sorella, moglie di Angelillo Severino di Caivano, come per cautella in atti di notar Rugiero Vitali, non ancora da lui havuta, alla quale si habbi relatione.

† 1597 A di 28 de ottobre. Ho compro quatro moie di terre site a Manello, vicino alle quatro altre mie che erano del q. Ambrosio Vitale, vendute d'ordine della Gran corte della Vicaria a estinto di candela¹⁰², a istanza di Clemenza Borrella sua moglie, per pagarsi delle sue doti. Le quali terre sono state di Giovanni Francesco Vitale per lui vendute a detto Ambrosio et detto Ambrosio comprate de denari dotali di detta Clemenza. E la compra in nome mio e di mio ordine la ha fatta il detto Giovanni Francesco Vitale, il quale me le ha cesse et a lui le ho pagate e mi ha promesso la evitione, come più largamente apare per l'instrumento in atti di notar Rugiero Vitale. Quale terre mi sono costate ducati 250 con peso di havir a pagare ogni anno ducati 5 a la chiesa di ...¹⁰³

(22v) † 1597 A di 2 de novembre. Ho compro da Luciano Vitale e figli ducati 9 ½ di annuo censo per ducati 100 di capitale da restituirsi a Ferrante di Somma con cessione di sue ragioni aparenti per cautella in atti di notar ...¹⁰⁴ alle quali si habbi relatione, et a questo censo ci sono stati preggi Francesco Zampella e figli et Maria Lucia Stantione con tutti li soprannominati si sono

¹⁰² Ossia 'fino allo spegnimento della candela'. Era una gara aperta tra vari concorrenti per la vendita all'asta di un bene nella quale l'intervallo di tempo tra l'offerta e l'aggiudicazione è regolato dal tempo intercedente tra l'accensione e lo spegnimento di una o più candele.

¹⁰³ Spazio lasciato in bianco senza il nome della chiesa.

¹⁰⁴ Lasciata in bianco una riga probabilmente per inserire il nome del notaio.

obligati fra sei mesi da hoggi fare che Antonio Vitale figlio a detto Luciano pregierà ancora lui gratificherà questo instrumento et altramente che io possi rescindere il contratto e farmi pagare capitale e terze sino al giorno dell'intera sodisfatione, come più largamente apare per cautelle in atti di notar Rugero Vitale a quali si habbi relatione e non sono ancora ricuperate¹⁰⁵.

(23r) † 1597 A di 5 de decembre. Stefano e Giuliano Gentili hoggi hanno avallato con loro banco al banco di Lorenzo et Vespesiano Mari come più largamente apare per cautella in atti di notar Francesco di Paula alla quale si habbi relatione.

† 1597 A di 9 di aprile. In tal giorno sor Maria Francesca nostra figlia ha fatto professione nel monastero di San Silvestro di Genova.

† 1598 A di 24 di luglio venerdì alle 22 hore è morto Domenico nostro figlio in Napoli. Sepulto in San Giorgio de Genovesi posto in deposito in detta chiesa¹⁰⁶. Che sia a Dio benedetto, amen.

† 1598 A di 25 d'agosto, martedì, giorno di santo Bartolomeo. Agostino et Giovanni Battista miei figli sono andati a Genova con le galere della Signoria nostra, acompagnati dal signor Giorgio mio fratello e dal signor Giulio mio nepote insieme con don Teodoro de Angelis suo mastro di scola. Il Signore li porti a salvamento e li benedichi. Vanno per star con mia signora madre¹⁰⁷.

Sono gionti in domenica 30 di settembre in bon stato, Dio lodato.

¹⁰⁵ Quest'ultima affermazione attesta che la *nota* è stata scritta dopo qualche tempo rispetto all'evento.

¹⁰⁶ Aveva poco più di sette anni.

¹⁰⁷ Come scriverà Agostino nel suo diario, la partenza sua e del fratello è motivata dal desiderio di essere genovesi e non napoletani. Anche la madre desidera da tempo di tornare a Genova e pare che solo Stefano sia legato a Napoli e alle Puglie e che con dispiacere affitti poco dopo, e in seguito venda, il casale di Crispiano e decida di fare definitivo ritorno a Genova.

(23v) † 1598 In 23 de settembre. Ho fatto un obligho per Francesco e Luciano di Negro verso di Pomponio Civitella de carra 40 et 9 tomoli¹⁰⁸ di grano per ducati 925.3.15 a ragione de ducati 23 lo carro, da consignarseli da detto Luciano per ordine di detto Francesco in Foggia a vista littera, nel che mi sono obligato per loro come principale.

In sabato 7 de novembre 1598, sono andato a Caserta con la signora Vincentina, Madalena e Vittoria a vedere il padre fra Mattia de Conca cappuccino, e si siamo obligati di pregare l'uno per l'altro.

In 8 de marzo 1599. Ho fatto un obligho in solidum per una mia lettera verso di Nicolò et Agostino Doria di Genova per Giulio Centurione mio nepoti per tutto quello li pervenirà in mano in virtù di sua procura et anche per tutti quelli altri negotii che loro, o qual si voglia di loro, o Giovanni Battista, o Giovanni Stefano Doria, li incamineranno o faranno incaminare, come meglio apare per il tenore di detta lettera registrata nel mio registro in questo giorno d'hoggi, alla quale si habbi relatione.

(24r) † 1599 In primo de aprile giovedì, ottava della Madonna di marzo della Nuntiata, giorno che corre lo evangelio della Madalena questo anno, ho affittato Crispano a Benedetto Bonfante per quatro anni da cominciare il primo de magio proximo, a ragione de ducati 1700 l'anno da pagarsi tutti in una pagha in fine di ogni anno, come per cautella in atti di notar Pomponio d'Urso in curia di notar Troilo Schinello, alla quale si habbi relatione. Laus Deo.

† 1599 A di 14 de giugno, lunedì, mi sono partito da Crispano con tutta la casa et andatomene a Napoli in casa del signor Stefano Gentile per alestirmi per la imbarcatione per Genova.

¹⁰⁸ Come già anticipato a nota 82, il 'tomolo' era l'unità di misura di capacità per gli aridi in uso in sud Italia almeno fino dal periodo aragonese. Valeva circa 55 litri. Il tomolo era usato anche per misurare i terreni agrari, considerando l'estensione seminabile con un tomolo di grano come unità. Il 'carro' valeva valeva 36 tomoli, ossia circa 1980 litri.

† 1599 A di 17 de luglio, in sabato, mi sono imbarcato da Napoli per Genova sopra la galera Santo Andrea, capitano Marco Antonio mastro Giudice, insieme con la signora Vincentina mia moglie et Madalena, Vittoria, Gerolama et Benedetta mie figlie, e siamo giunti in Genova il lunedì 26 del detto mese de luglio con salute et trovato mia signora madre in bon stato. Dio gratie.

In Napoli, prima di partire, lassai miei procuratori li signori Giulio Centurione et Stefano Gentile con procura largha / (24v) a poter scodere ogni cosa a me dovuta, di più a poter retrovendere et scodere lo capitale et ceder ragioni, di più a poter vendere Crispano et fare tutto quello che io potrei presente, et questa procura ha da durare per tutto l'anno 1602 e poi non più.

† 1599 del mese de agosto in Genova, fui eletto Protettore delli orfani per sedeci mesi.

Assai presto poi fui surrogato all'Uffittio de poveri in loco di Franco Borsotto, sino al suo ritorno da Venetia.

† 1599 A di 10 de ottobre, fui eletto all'Ufficio de poveri per un anno intiero dove sono stato sino a tutto questo anno de 99.

† 1600 Alli 15 de genaro sono stato eletto al Magistrato delli otto procuratori di San Giorgio per 18 mesi che durano sino a tutto giugno de 1601.

† 1600 Alli 18 de maggio, giovedì sera alle tre hore di notte, mia signora madre è passata a miglior vita in Genova in la sua camera et alli 20 detto, sabato, vigilia di Pentecoste, si è sepellita a 13 hore a Consolatione, in la sepultura di mio padre, che nostro Signore habbi dato ad ambi requie et riposo per sua misericordia, amen ¹⁰⁹.

¹⁰⁹ Da quanto scrive Agostino nelle sue *note*, Nicolosina de Fornari aveva 91 anni.

(25r) Nota delli anni de miei nepoti Gentili havuta da mia sorella, che sia in gloria:

- † Placidia nacque in 5 de febraro 1568, si fece monaca 8 di settembre 1588 e morse a 10 giugno 1645¹¹⁰
- † Stefano nacque in 19 de aprile 1569
- Nicoletta nacque in 15 de giugno 1570
- † Giuliano nacque in 8 de giugno 1571
- † Marietta nacque in 2 de agosto 1573, si fece monaca a 6 settembre 1591 e morse a 9 marzo 1647¹¹¹
- † Simone nacque in 14 de giugno 1575
- † Madalena in 28 de settembre 1577
- † Francesco nacque in 21 de luglio 1578, e morse a Francavilla alli 20 di settembre del 1609¹¹²
- Paula nacque in 30 de giugno 1579
- † Domenico nacque in 22 de luglio 1582
- † Franchetina in 15 de novembre 1583, si fece monaca a 16 novembre 1598 e morse a 11 settembre 1637¹¹³

Nota delli anni di miei figli¹¹⁴:

- Nicolosina nacque in 31 de marzo 1581, si fece monaca a 2 di febraro 1595, e morse a 8 d'aprile 1607¹¹⁵
- Agostino nacque in 24 de settembre 1583
- Madalena nacque in 24 de maggio 1585, si fece monaca a 6 settembre 1600¹¹⁶

¹¹⁰ Scritto da Agostino da « si fece ... ».

¹¹¹ Scritto da Agostino da « si fece ... ».

¹¹² Scritto da Agostino da « si morse ... ».

¹¹³ Scritto da Agostino da « si fece ... ».

¹¹⁴ Si osserva da un lato che l'elenco comprende solo i figli ancora vivi nel 1600 e che nessuno di loro, ad eccezione di Agostino, si sposa ed avrà discendenza.

¹¹⁵ Scritto da Agostino da « si fece ... ».

¹¹⁶ Scritto da Agostino da « si fece ... ».

- Vittoria nacque in 5 de ottobre 1586, si fece monaca a 2 di maggio 1601, e morse a 15 genaro 1646¹¹⁷
- Giovanni Battista nacque in 27 de febraro 1589, si vestì carmelitano scalzo a 19 marzo 1603, e morse a 16 genaro 1634¹¹⁸
- Gerolama nacque in 11 de giugno 1591, si vestì monaca a 7 settembre 1605¹¹⁹
- Benedetta nacque in 16 de settembre 1594, si è vestita a 15 di settembre 1609¹²⁰

† 1600 In 5 d'agosto. In detto anno e giorno mio signor padre fu ad-
messo nella Compagnia del Divino amore¹²¹.

† 1605 In 2 di febraro entrò nella Compagnia de misericordia¹²².

(25v) † 1600 A di 30 di maggio. Sono stato subrogato all'Ufficio di San
Giorgio in loco di mio fratello Giorgio sino al suo ritorno da Napoli.

† 1600 In domenica 10 de settembre alle 14 hore è morto Giuliano
Gentile, che Dio le dia pace all'anima. Me lo scrive il signor Giorgio per sua
lettera delli 14 de settembre.

¹¹⁷ Scritto da Agostino da « si fece ... ».

¹¹⁸ Scritto da Agostino da « si vestì ... ».

¹¹⁹ Scritto da Agostino da « si vestì ... ».

¹²⁰ Scritto da Agostino da « si è vestita ... ».

¹²¹ Confraternita fondata da Ettore Vernazza nel 1497 a Genova con fini di ascetismo, devozione e carità che gli adepti dovevano esercitare restando nello stato laicale e mantenendo il segreto su quanto compiuto.

¹²² Le due *note* del 1600 agosto 5 e del 1605 febbraio 2 sono state scritte da Agostino. La Compagnia della misericordia, già esistente del 1464 e sempre composta da laici, operava e opera a favore dei carcerati e dei loro famigliari.

† 1600 In 17 de novembre è morto Giulio Centurione, che Dio lo perdoni¹²³. Me lo scrive Cesare Zattara et Bartolomeo Scolabona.

† 1601 In primo de genaro mi hanno fatto delli Straordinarii.

† 1600 In 6 de settembre, antivigilia della [Natività di] nostra Signora, Madalena mia figlia si è fatta monaca in Santo Silvestro, chiamata sor Chiara Maria. L'istesso anno nel giorno di san Francesco hebbe il chiamo di religione¹²⁴

† 1601 In 10 de marso, in sabato, mi sono imbarcato per Napoli con la galera Cordova di Napoli, capitano Pedro di Cordova, e siamo giunti in lunedì 19 detto giorno di san Giuseppe. E sono venuto per la morte di Giulio mio nepote per restringere le sue cose et scodere quello ho di aver da lui, et ho ricusato la heredità, non havendola voluta acetare, ma lassato che il signor don Giovanni Sanchez de Cueva, commissario della causa, dia curatore generale alla detta heredità, et è stato Giovanni Francesco Vitale.

(26r) † 1601 a di 2 di maggio, in mercordì, vigilia della Croce. Vittoria mia figlia si è fatta monaca scalza carmelitana, e lassato le sorelle, zia et cugine di San Silvestro, la quale al presente si chiama sor Paula Maria di Santo Giuseppe, che Dio la augumenti sempre di bene in meglio e la benedichi, amen.

† 1601 a di 8 de settembre, sabato, giorno della natività di Nostra signora, sor Chiara Maria mia figlia ha fatto professione in San Silvestro, che Dio la benedichi, amen.

¹²³ Si osserva che questa è l'unica volta in cui sia Stefano, sia Agostino, dicono di un defunto « che Dio lo perdoni ». Al nipote Giulio, infatti, Stefano addebita il dissesto del banco napoletano che aveva finanziato anche lui. A conferma della situazione debitoria, leggiamo poco sotto che Stefano rifiuta l'eredità di Giulio in quanto onerata dai debiti.

¹²⁴ Scritto da Agostino da « L'istesso anno ... ».

† 1601 In sabato 21 de luglio, vigilia della Madalena, ho finito li rimedii di Pozzolo.

† 1602 In sabato 15 de giugno comincio li rimedii di Agnano et in sabato 22 detto li finisco¹²⁵.

† 1602 In 9 de ottobre in mercordì, in fra la ottava di san Francesco et della beata Teresa, si è stipulato la compra del sito del duca di Nocera¹²⁶ per ducati 14300 per la religione delli Scalzi Carmelitani e lo indomani si ne prese il possesso.

† 1602 In martedì 29 detto li andorno li frati a star lì e li disnarno con li padri di Santa Maria Maggiore in numero de 26.

† 1602 In mercordì 6 de novembre sor Paula Maria mia figlia ha fatto professione di monaca nelle Scalze di Genova.

† 1603 In martedì 11 de marso Giovanni Battista mio figlio se ne andò fra li Scalzi di Sant'Ana di Genova et il mercordì seguente 19 detto, giorno del glorioso san Giuseppe, prese lo habito di frate di detto ordine¹²⁷. Nostro Signore lo benedichi e l'augumenti lo suo Santo Spirito sempre di bene in meglio, amen.

(26v) † 1601 In 11 de settembre furono fatte le contrapositioni in Napoli dal signor don Giovanni Sanchez alli creditori della ragione del signor Giulio.

¹²⁵ Le terme di Agnano sono caratterizzate da saune a calore secco naturale già utilizzate in età romana per curare artrite e reumatismi.

¹²⁶ Francesco Maria Carafa della Stadera Castriota y Gonzaga, quinto duca di Nocera (1580-1642).

¹²⁷ Vedi poco oltre la *nota* del 1602 ottobre 15, a c. 28r.

† 1602 In 20 de marso si hebbe la sentenza in favore, contra Marco Antonio Doria di quanto pretendeva contro del q. Giulio Centurione per la pregiaria fattali per il duca di Gravina¹²⁸.

† 1602 In 29 de novembre paghai a signori Doria ducati 10768.0.16 a computo de ducati 20136.3.7 che sono restati ad havere dal q. Giulio et questo lo ho fatto in virtù di un obligo che li feci per una mia lettera privata come più ampiamente apare per la chitanza in atti di notar Pomponio d'Urso in curia di notar Troilo Schinello a quale si habbi relatione¹²⁹.

† 1604 In sabato 7 de febraro parto da Napoli con Agostino mio figlio alla volta di Genova et arrivo in 11 detto mercordì a Roma, alloggiato in casa di Bernardo de Franchi, dove mi sono fermato sino alli 16 de marso martedì a espedire il negotio del novo monastero che si ha da fare in Genova, et espedito mi sono partito da Roma alli 16 de marso martedì et sono arrivato a Genova in sabato 27 de marso in bon stato, Iddio lodato¹³⁰.

† 1604 In primo de apprile giovedì, mi hanno fatto dell'Ufficio de poveri.

¹²⁸ Marcantonio Doria riteneva che Giulio Centurione avesse concesso un prestito al duca di Gravina (Orsini) in nome suo e quindi ne richiedeva il rimborso agli eredi e a i creditori di Giulio. Vedi oltre nel diario di Agostino all'anno 1602.

¹²⁹ Come si vede, Stefano paga un debito verso i Doria non per l'eredità di Giulio, che aveva rifiutato, ma per una sua precedente garanzia personale.

¹³⁰ Il monastero di cui scrive è quello della Santissima Annunziata e dell'Incarnazione delle monache Turchine 'di sopra' a Genova in salita dell'Incarnazione. L'ordine è fondato da Maria Vittoria De Fornari Strata e Vincenzina Lomellini Centurione ne è cofondatrice essendo una delle prime cinque monache dell'ordine. Stefano e il figlio contribuirono in modo sostanzioso alla edificazione del monastero. Agostino costruì in seguito un secondo monastero 'di sotto' col medesimo nome (vedi all'anno 1626). Oggi non esistono più né l'uno, né l'altro. Vedi P. L.M. LEVATI, *Dogì biennali di Genova*, parte II, Genova 1930, p.137.

L'anno 1625 in detto giorno 19 giugno fu portato il corpo di mio padre da San Paolo alla Nontziata¹³¹.

† 1604 In sabato 19 de giugno. Alla mattina Vincentina con Gerolama et Benedetta mie figlie si ne sono andate alla nova casa posta in clausura / (27r) la prima per farsi monaca e le altre in educatione, con conditione di havir a pagare lire 40000 per tutte tre caso che le figlie anche si faccino monache et non se lo facendo anche se le hanno da dare le dette lire 40000 et più per le figlie a ragione de lire 300 ogni anno per il suo scotto, come più largamente apare per l'istrumento in atti di Giovanni Antonio Roccatagliata pochi giorni sono, al quale si habbi relatione.

† 1604 In 5 d'agosto giovedì, giorno di Nostra Signora della neve, monsignor illustrissimo l'arcivescovo nostro¹³² ha vestito Vincentina da monacha, la quale hora si chiama sor Maria Madalena della Nontziata, che Dio la benedichi e l'augumenti il suo Santo Spirito. Et io l'indomani in venerdì 6 detto, giorno della Transfiguratione, mi sono vestito in habito con berreta da prete.

Poi in 7 detto, sabato, giorno di san Donato, detta sor Maria Madalena et io alla porta dello monastero habiamo fatto voto di castità con intentione di professare in religione et questo per istrumento publico in atti di notar Giacomo Connio in curia di Marco Antonio Molfino. E poco doppoi monsignor illustrissimo l'arcivescovo mi ha dato l'ordine di prima tonsura in camera sua, in atti del detto notaro, et il padre preposito del Gesù, padre Giulio di Negrone, mi ha fatto la chierica con grand'allegrezza comune et cetera. Poi in domenica 8 detto, detto monsignor illustrissimo nella sua cappella mi ha dato li due primi ordeni minori, in atti del detto notaro di supra, a laude di Dio sia amen.

Poi in domenica 29 detto mi ha dato li altri dua, in atti di detto notaro.

¹³¹ Scritto da Agostino da «L'anno 1625 ...». La «Nontziata» è il predetto monastero della Santissima Annunziata e dell'Incarnazione 'di sopra'.

¹³² Orazio Spinola, arcivescovo di Genova dal 1600, cardinale dal 1606, muore nel 1616.

(27v) † 1603 In sabato 12 de marso, vigilia di santo Tomaso, è morto mia avita la signora Minetta di Marini¹³³.

† 1605 In sabato 12 de marso si è partito Agostino per Roma e Napoli.

† 1605 In lunedì 7 de marso, giorno di santo Tomaso di Acquino, Giovanni Maria mio figlio ha fatto professione nelli Padri scalzi in Roma. Deo gratias.

† 1605 In giovedì 24 de marso, vigilia della Nontiata, mi sono partito a stare a Sant'Anna con li Scalzi¹³⁴. Deo gratias.

† 1605 In venerdì santo 8 de aprile sor Maria Madalena della Nontiata se ne è volata in Paradiso alle 21 hora $\frac{1}{2}$. Sepulta in deposito nel coro dove cantano le monache li uffiti sino che ha fatto il suo monastero.

† 1605 In mercoledì, giorno di santo Mattheo, 21 de settembre in Noli monsignor reverendissimo il vescovo, in virtù di un extratempora¹³⁵ havuta da papa Paulo quinto, mi ha dato l'ordine di subdiacono e in sabato 24 detto, quatro tempore, mi ha dato l'ordine di diacono, e in domenica 25 detto immediatamente mi ha dato l'ordine de presbiterato, che sia in servizio di Dio nostro signore, amen.

¹³³ La data scritta è in parte errata. Nel 1603 il 12 marzo è mercoledì, mentre è sabato nel 1605. San Tomaso però è celebrato il 7 marzo, come scritto poco sotto, e il 5 marzo 1605 è un sabato. Dato che la notizia è ripetuta poi da Agostino, si ritiene che la data esatta sia il 12 marzo 1603.

¹³⁴ Il convento di S. Anna costruito da Niccolò Doria fu assegnato ai Carmelitani Scalzi nel 1584 che tuttora vi risiedono.

¹³⁵ Le 'Tempora' sono quattro distinti gruppi di giorni fissati dal rito romano della chiesa cattolica originariamente legate alle quattro stagioni. Le ordinazioni del clero dovevano di regola avvenire in giorni definiti durante le *Tempora*, ma era facoltà del papa e poi del vescovo, derogare alla regola e ordinare anche *extra tempora*.

† 1605 In martedì primo de novembre, giorno di tutti Santi, ho detto la mia prima messa alla chiesa delle monache della Nontiata, che sia in servizio di nostro signore.

† 1605 In domenica 13 de novembre sono restato in letto con la podagra et sono stato dieci giorni senza dir messa impedito dal male e poi ne ho mancato di dire un'altra in un altro giorno per impedito, che sono in tutto undici.

(28r) † 1607 In domenica delle Palme in 8 d'aprile, alle 12 hore, sor Maria Francesca mia figlia monaca in Santo Silvestro delle povere, se ne è andata in paradiso. All'istesso giorno delli otto de aprile 1605, morse anche sua madre sor Maria Madalena nel monastero della Nontiata.

† 1607 In 12 de giugno sor Maria Madalena mia figlia, al secolo chiama Gerolama, ha fatto la sua professione nel monastero della Nontiata, che Dio nostro signore la benedichi.

† 1608 In sabato 28 di giugno le monache della Nontiata si sono partite in processione nel suo novo monasterio e portato il corpo di sor Maria Madalena il quale si è trovato intiero con la sua carne et pelle, a laude e gloria di nostro signore.

† 1602 In 15 de ottobre Giovanni Battista mio figlio fa la sua rinontia¹³⁶.

† 1605 In 7 de settembre, vigilia della Natività di nostra Signora, Gerolama mia figlia si è fatta monaca alla Nontiata, per nome sor Maria Madalena.

¹³⁶ Questa *nota* e le seguenti quattordici, sino a quella del 1613 giugno 8, sono sempre di mano di Stefano, ma la grafia è cambiata notevolmente e mostra evidenti segni di invecchiamento. È possibile, anche per la discontinuità cronologica, che si tratti di aggiunte scritte anni dopo la data della *nota* a integrazione di quanto precedentemente scritto.

† 1608 Agostino mio figlio si parte per Napoli.

† 1609 In sabato 13 di giugno sono andato in missione con il padre fra Giovanni Francesco e padre fra Illarione di Sant'Anna a Montoggio et Bargagli e siamo ritornati in venerdì 10 de luglio.

† 1609 In 15 de settembre Benedetta mia figlia si è vestita monaca alla Nontiata, chiamata sor Maria Teresa.

† 1609 In 20 de settembre è morto Francesco Gentile a Francavilla, in domenica.

† 1610 In 10 de settembre Agostino mio figlio è tornato da Napoli, Dio gratie.

† 1610 In 17 de settembre sor Maria Teresa mia figlia ha fatto professione e dua giorni prima fece la sua rinontia a favore di Agostino suo fratello. In atti di messer Giacobbo Connio notaro.

† 1610 In 24 de settembre ho fatto mio procuratore in Napoli Ottavio Gentile, in atti di messer Giuliano Bacigalupo e dura per tutto l'ano 1612 e li ordino che di tutto il procurato ne osservi l'ordine di Agostino mio figlio.

† 1612 In 8 d'aprile in circa feci il mio testamento et lassai procura generale generalissima in Agostino. In atti di messer Giuliano Bacigalupo¹³⁷.

¹³⁷ Cfr. ASGE, *Notai antichi*, n. 3698: si è trovata la procura generale in favore di Agostino, ma non il testamento di Stefano.

† 1612 In mercoledì 11 de aprile parto da Genova per Millano e li arrivo in sabato alli 14 detto, vigilia delle Palme, alloggiato in San Barnaba, alli 17 poi, in martedì, andai a disnare in Monza al Novitiato, laus Deo ¹³⁸. In martedì poi, la terza festa di Pasqua, Agostino et Stefano Gentile se ne tornorno a Genova, l'indomani poi alli 21 detto, in mercoledì detto fra la ottava di Pasqua, presi la vestina della religione. In martedì et mercoledì poi 29 et 30 de aprile detto, ho fatto confession generale di tutta la vita con il padre don Gerolamo visitatore, Iddio gratie amen. In 3 di giugno, dominica infra ottava dell'Assentione di nostro Signore, il generale nostro mi ha vestito la veste della santa religione.

(28v) † 1612 In 3 di giugno domenica, infra la ottava della Assensione, il padre generale Giovanni Ambrosio Magenta mi ha vestito dell'habito della santa religione, laus Deo.

† 1613 In 10 de marzo, terza domenica di Quaresima, fra Giovanni Maria ha detto la sua prima messa in Lublino di Polonia.

† 1613 In 6 di giugno giorno del santissimo Sacramento, ho fatto professione in mano del sopra detto padre Giovanni Ambrosio Magenta, generale nostro.

† 1613 In sabato 8 detto sono partito da Monza et venuto a Millano, l'indomani a Pavia, l'altro a Sarravalle, et il martedì 11 detto arrivo in Genova astantiato in Santo Paulo il vecchio, laus Deo ¹³⁹.

¹³⁸ Stefano entra nell'ordine dei 'Chierici regolari di san Paolo decollato' denominati da subito 'Barnabiti' perché la loro prima chiesa fu quella di S. Barnaba a Milano. Per inciso si ricorda che questa chiesa è una delle opere di Galeazzo Alessi a Milano.

¹³⁹ Questa è l'ultima *nota* di Stefano che non scriverà più nulla su questo registro.

† 1625 In martedì a hore 14 ½, alli 3 di giugno, Nostro Signore permesse che finisse la vita temporale per cominciarsi la eterna che felice si spera che li habbia concesso il Signore per sua pura bontà e misericordia, tale si compiaccia di darla ancora a me et a tutti li descendentì suoi et a tutti ¹⁴⁰.

—————
(seguono quattro righe accuratamente cancellate)

—————
Le carte dalla 29r alla 48v sono bianche

¹⁴⁰ L'intera registrazione del 1625 è di mano di Agostino.

Agostino Centurione (1583-1657)

(49r) † A laude e gloria di sua Divina maestà Padre, Figlio e Spirito Santo, e della humanità sacratissima di Christo Redentor nostro, e della Vergine santissima Maria madre di Dio, e di tutta la corte celeste. Amen.

Nell'anno del Signore 1583 a 24 di settembre in sabato a hore sei e mezza di notte venendo la domenica sono nato io Agostino Centurione dalla signora Vincentina Lomellina moglie del signor Stefano Centurione q. Dominici, in sua casa posta nella strada dei Promontori sotto a San Domenico, nella stanza di sopra al salotto dove dormivano, fui battezzato in San Matteo alli 28 detto in mercordì a 21 hora dal signor abbate Bado, fu mio padrino il signor Federico Centurione q. Pauli¹ e madrina la signora Giulia Doria del signor Pier Francesco Doria nostra vicina, fui poi dato ad allevare a Pegi² ad una mamma che si chiamava Chiara Cova, moglie di Gerolamo Covo, et ivi dimorai sino che fui slattato che fu l'anno

† 1585 verso fin di marzo, fui condotto in casa e stetti in Genova sino all'anno

† 1586 alli 10 di luglio che a 19 hore miei signori padre e madre con due mie sorelle maggiori che erano Nicolosina e Marietta e me, si imbarcorono sopra la galera capitana della Serenissima repubblica, generale il signor Francesco Grimaldo, per andar a Napoli et indi a Melfi al governo di quello stato, così richiesto dal prencipe Doria che ne è padrone. Si gionse in Napoli alli 15 del detto mese in martedì. Si andò a descendere in casa della signora donna Costanza del Carretto³ sorella della signora donna Zanobia⁴,

¹ Federico Centurione q. Paolo q. Federico è un lontano cugino di Stefano: i rispettivi bisnonni Paolo e Daniele erano fratelli.

² Si tratta, ovviamente, di Pegli.

³ Costanza era la secondogenita di Vittoria Piccolomini e Marcantonio del Carretto Doria, figlio adottivo di Andrea Doria. Andò in sposa al principe Carlo de Lannoy, divenendo principessa di Sulmona. Genovese di origini, si trasferì a Napoli ove fu amabilmente accolta dalla nobiltà del luogo e sostenne la politica del vicerè don Pedro di Toledo.

⁴ Zanobia, sorella della Costanza predetta, era la figlia primogenita di Marcantonio Del Carretto, adottato da Andrea Doria, e di Vittoria Piccolomini d'Aragona. Dal padre erediterà il principato di Melfi. Sposò appena diciottenne nel 1588 Gianandrea Doria, anch'egli figlio adottivo di Andrea Doria, portandogli in dote il feudo melfitano e assicurando alla comune discendenza i diritti dei marchesi Del Carretto di Finale, la cui linea maschile si estinse nel

moglie del prencipe Doria, che stava a Pizzofalcone, et ivi si dimorò sino ai freschi stante la mutation dell'aria. In detta casa alli 6 de ottobre lunedì alle 11 hore venendo il martedì, mia signora madre partorì un'altra figlia chiamata Maria Vittoria che con le due altre che havea seco portate e con un'altra lasciata a Genova a mamma che si chiamava Madalena, in tutto erano quattro figli et io solo de maschi. Si stette in Napoli sino a

† 1586 a 4 novembre si partimo tutti per Melfi e la prima sera si andò ad alloggiare al Cardinale, la seconda alla Grotta, la terza all'Accidonia, la quarta a Melfi e fu in vernardi 7 di novembre⁵.

L'anno seguente 1587 perché corrivano in quelle parti generalmente male influenze alle donne gravide e per esserlo all'hora mia signora madre, fu consigliato a mio signor padre che si partisse da Melfi e così si tirò per alcun tempo a stare a Candela, terra assai commoda e grossa e sogetta al governatore di Melfi. Quivi assai presto di ritiratisi venne a me una grave infermità nella quale corsi gran pericolo di vita, ma con la gratia di Dio e con l'intercessione di san Nicolò di Tolentino e mediante i suoi panetti risanai⁶, onde intimidita mia signora / (49v) madre e fidando poco che la lontananza così poca potesse giovarle, e non stimando che l'influenza dovesse essere così generale che dovesse toccar ancora a lei, si risolse di tornarsene ad habitare a Melfi e nel principio del seguente anno

1588 a 4 febraro partorì un'altra figlia che si chiamò Caterina la quale al primo di giugno di detto anno se ne morse, e mia signora madre prima che si levasse di letto per un descenso che le venne al braccio dritto e gamba sinistra, restò d'ambe due stroppiata, ma del braccio poi guarì l'istesso anno per li rimedii di Pozzolo che andò a pigliare, come anco se le allongò e distese la gamba quattro dita, ma poi non potendo replicar nell'autunno li rimedi per la gravidanza, restò afatto di detta gamba stroppiata. Detto anno a 23 maggio in Sestri se ne morse monsignor reverendissimo Giovanni Battista Centurione mio zio e uomo di santa vita, e strettissimo amico e servitore del cardinale Borromeo, ora san Carlo Borromeo, e fu seppellito detto mio

1602. Lei, però, fu la quinta principessa regnante di Melfi e il marito, marchese di Torriglia e conte di Loano, le subentrerà alla morte come sesto principe.

⁵ Ripete le indicazioni del viaggio scritte dal padre alla medesima data. Vedi nota 53.

⁶ La devozione di san Nicola da Tolentino (1245-1305) è stata sempre legata ai panini benedetti che, secondo la tradizione, aveva mangiato su suggerimento della Madonna guarendo repentinamente da una malattia mortale.

zio in San Giovanni di Sestri. In questo tempo mio signor padre mi tenea maestro in casa che insegnava a mia sorella Nicolosina et a me la gramatica.

L'anno seguente 1589 detti mei signori padre e madre andorono alla Madonna d'Andria e me vi condussero in lettica. La prima sera si andò alla Cirignola, la seconda a Barletta e l'altra alla Madonna dove si confessammo tutti col padre Stefano de Maio della Compagnia di Giesù, si tornò poi a dormire a Canosa e l'altro giorno a Melfi. In detto anno a 4 di marzo morse in Genova il signor Giovanni Battista Gentile mio zio, et in 7 maggio morse parimente in Genova la signora Lelia moglie del signor Giorgio Centurione mio zio.

L'istesso anno a 27 di febraro nacque in Melfi Giovanni Battista mio fratello che poi si è fatto religioso fra i padri Carmelitani scalzi.

1590 a 22 di maggio nacque mio fratello Domenico il minore poichè già ne era nato un altro che fu il primo parto di mia madre l'anno 1579 che parimente si era chiamato Domenico. Infine di detto anno venne a Melfi il signor Giorgio Centurione mio zio, e mio padre mi mandò ad incontrarlo a cavallo e quella matina nevicò e si riparammo ad una cassina in campagna dove con foco mi ristorono. Intanto gionse detto mio signor zio e seco me ne tornai a Melfi.

1591 nel giorno di Pasqua di Resurrectione fu la prima volta che mi comunicasse, il Signore perdoni il poco apparecchio e devotione con che sempre l'ho fatto. Allì 11 di giugno martedì a hore 13 ½ nacque Gerolama mia sorella che hora è monaca della santissima Nonciata⁷.

1592 mio signor padre si risolse di lasciare il governo di Melfi e venirsene a Napoli a metter negotio col signor Giorgio suo fratello e Giulio Centurione suo nepote, figlio che fu del signor Francesco fratello di mio padre, et havendo già mandato li figlioli piccoli con parte della famiglia avanti, allì 20 di settembre egli con mia signora madre e le due figlie maggiori et io si partimmo da Melfi che era domenica e gionsemo in Napoli il martedì 22 di detto mese, tutti con salute con haver io fatto tutto detto / (50r) viaggio a cavallo, senza incontro alcuno cattivo⁸. Gionto in Napoli mio si-

⁷ Questa registrazione e la precedente sul fratello Giovanni Battista provano che il diario di Agostino è stato scritto successivamente ai fatti che descrive. Il primo entra nei Carmelitani nel 1603 e Gerolama si monaca nel 1605.

⁸ In Napoli le famiglie di Stefano e quella del fratello Giorgio abitano sempre attorno al convento dei Frati minori e delle Clarisse, tra piazza del Gesù, via Santa Chiara, via Banchi Nuovi, via Seggio (o Sedile) di Porto.

gnor padre mi cominciò a mandare alle scole dei padri Gesuiti, e di subito mi posero alla terza scuola della gramatica⁹, ma poi alla renovatione dei studii mi calorno alla quarta dove stetti da novembre 1592 sino a novembre

1593, ma il Natale precedente io hebbi una malatia gagliarda a segno che la notte di Natale venendo il giorno mi diedero una medicina dalla quale mi dissero poi che era dipeso la morte o la salute mia. Piacque al Signore di darmi la salute sia per spenderla eternamente in suo servitio.

In detto anno 1593 a 17 di giugno morse in Napoli mia sorella Marietta di flusso, con sentimento di tutti perché era figlia di molto spirito et ingegno. Detto anno alli 27 di detto mese mio signor padre così consigliato dal signor Giulio Assolino medico valente si risolse di condur mia signora madre ai remedi d'Ischia per veder se le havessero giovato per lo suo male della gamba e ne condusse mia sorella Nicolosina e me, e se vi stette sino a 26 di luglio e pare che ne cavasse qualche beneficio ma non cosa di momento. A novembre poi fui passato alla terza scuola dove stetti sino all'anno

1594 di novembre che passai alla seconda scuola. In detto anno a 16 di settembre nacque mia sorella Benedetta che parimente adesso è monaca al monastero dell'Annonciata. In quest'anno venne da Genova a Napoli la signora Chiara di Negro cugina germana di mia madre con sua figlia la signora Maddalena per maritarla col signor Giovanni Camillo Conti. In quest'anno cominciai anco ad imparar abaco da messer Alberto Cantone che tenea scuola a Banchi Novi. Alli 11 poi di novembre mia sorella Nicolosina desiderosa già gran tempo prima di farsi monaca ottenne che mio signor padre l'accompagnasse in Genova ad eseguirlo, e detto giorno di 11 che era venerdì la sera s'imbarcorono con la galera capitana del signor Edoardo Cigala. Gionsero in Genova a 26 di detto mese et essendosi offerto nuovo passaggio di galere a mio signor padre, assai subito se ne tornò a Napoli e detta mia sorella in primo di febraro seguente dell'anno

⁹ Per sommi capi si ricorda che le scuole dei Gesuiti (collegi) presupponevano una buona alfabetizzazione degli scolari e prevedevano tre classi/anni di grammatica (latino), una classe di umanesimo e una classe di retorica. La permanenza in ciascuna classe in genere era di un anno, ma dipendeva dall'apprendimento dello studente. A parte, ben più antiche e non gestite dai Gesuiti vi erano le scuole di abaco (aritmetica) usualmente seguite dagli studenti prima di quelle dei collegi, ma nel caso di Agostino si vedrà che ad un certo momento le segue contemporaneamente. L'insegnamento ad ogni livello poteva comunque essere svolto privatamente e a casa. Il padre Stefano, in Genova, segue solo una classe di alfabetizzazione di base e poi la scuola di abaco, tutte tenute da preti.

1595 entrò nel monastero di San Silvestro delle povere et se le vestì monaca essendo madre priora mia zia la madre suor Maria Maddalena Centuriona. In questo istesso anno morse a 29 di maggio la signora Chia-rettina Gentile mia zia di mal di costa, e poi a 14 di luglio restò maritata la signora Maddalena sua figlia nel signor Leonardo Spinola di Francavilla con dote de scuti 16000 d'oro. In detto anno il signor Giovanni Battista Lomelino fratello di mia madre se ne morse in Barletta alli 21 di settembre e fu sepolto nella chiesa maggiore di detto loco. In detto anno mio signor padre già levato da negotii comprò la terra di Morcone dal marchese di Quarata, e non essendole gustata con guadagno de scuti 2000 la renonciò, e poi alli 14 de ottobre comprò il casale di Crispano dal signor Ferrante di Somma, / (50v) figlio del marchese di Circiello con consenso del detto marchese per scuti 23000 essendolo stato a veder prima con mia signora madre e me alli 19 di settembre e si pranzò quella matina in casa del signor Giovanni Francesco Vitali procuratore principale di Napoli che era oriondo da detto casale, et essendo piaciuto se ne concluse la compra alli 4 d'ottobre giorno di san Francesco, e si stipulò poi alli 14 come sopra si è detto. In questo tempo già si eramo tirati a stare al Giardino del duca di Torremaggiore che sta alle spalle dei Capuccini della Concettione sino del mese di maggio et eravamo usciti dalla casa dove si tenea il banco di Giulio Centurione posta a Seggio di porto. In questo tempo fui passato alla prima scuola della gramatica e vi cominciai ad andare, ma alli 29 d'ottobre mio signor padre si tirò con tutta la casa a stare a Crispano e così se ne providde di maestro in casa col quale stettemo tutto il resto di detto anno e tutto il sosseguente del

1596, e perché si conobbe che non si facea troppo frutto, verso il mese d'ottobre del seguente anno

1597 mio signor padre ne mandò noi tre suoi figli maschi a Napoli in casa di un dottore che stava di casa nella strada a lato della chiesa di San Gioseppe e si chiamava il signor Vincenzo ...¹⁰ et in essa stettemo a scotto sino al

1598 del mese di maggio ch'egli fu mandato in officio, et ne acompagnava alle scuole don Teodoro de Angelis, prete di buona vita e costumi. Et io andai in detto tempo parte alla prima scuola della gramatica e parte all'umanità e detti miei fratelli pigliavano lettione in casa da detto prete. A

¹⁰ Spazio in bianco nel manoscritto.

maggio poi ci tirammo in uno appartamento della casa dove era il banco de Gentili che è l'istessa dove eramo stati prima a Seggio di porto, nella quale a 24 di luglio a 22 hore morse mio fratello Domenico il minore di noi tre di febre con qualche specie di dolori colici e fu seppellito in San Giorgio. Questa morte di mio fratello e l'occasione dell'andata a Genova che faceano li signori Giorgio e Giulio Centurioni fecero pensar a mio signor padre se fosse stato bene di mandarne ancor noi due ¹¹ a Genova e suplir con questo in parte con sua madre nostra ava alla quale non potendo egli assistere e servire mandava due suoi figli a suplir per lui, et anco pensò che fosse bene che havessimo veduto la stanza di Genova e fattone paragone con quella di Napoli havessimo detto dove più haviamo inclinato di habitare, et insomma deliberato se voleamo esser napolitani o genovesi. Questa risoluzione non è dubio che fu molto agiutata da mia signora madre come quella che desiderava grandemente un giorno di repatriare, ma molto più fu guidata così dallo Spirito Santo o almeno mossa da particolare impulso di Dio stante quello poi che sua divina Maestà è stato servito di cavarne / (51r)

Il giorno dunque 25 de agosto, martedì, che si festa in Napoli la festa di santo Bartolomeo, particolare protettore di casa nostra poichè nel suo santo giorno mio signor padre e Madre si sponsorono et acompagnarono insieme, ci imbarcammo mio fratello et io insieme con mio signor zio e cugino di sopra detti, sopra la capitana della Repubblica serenissima, generale il signor Francesco Grimaldo Mormilla, e venne anco con noi detto prete don Teodoro. Si navigò tutto il giorno e tutta la notte con buon tempo ma senza vento e la mattina dei 26 ci trovammo sopra il Monte Cercelli ¹² e presemo a mezzogiorno la piaggia con assai bel tempo e la passammo fra quel giorno e la notte seguente. La mattina dei 27 fummo alla vista di Civitavecchia et a hora di pranzo verso Porto Ercole. In quei mari incontrammo le galere del Papa e quelle del Gran duca di Toscana et essendosi intese qualche nuove di corsali si risolse di far conserva tutte tre le squadre et andar a dare un scorribando all'isole di Monte Christo et altre di quei mari. E così si eseguì ma non si incontrò ne ebbe nuova di cosa alcuna. La sera dei 28 si gionse verso l'Elba e la mattina dei 29 si fu a vista di Livorno dove si sciolse la conserva e la nostra squadra venne quel giorno a Porto Venere et alli 30 poi in domenica alle 22 hore si gionse in

¹¹ Agostino e Giovanni Battista.

¹² Monte Circello, ove si trova San Felice Circeo.

Genova. Si sbarcò al ponte dei Calvi et il primo passo fu in casa del signor Giorgio mio zio dove trovammo insieme con la signora Ersilia mia zia, mia signora ava e la signora Maddalena Spinola, il signor Leonardo suo marito et il signor Francesco Centurione figlio del signor Giorgio che venne ad incontrarci nel porto. Detta mia signora ava era d'età di 88 anni ma robusta e con salute. Si cenò in detta casa e poi se ne andammo in casa di detta mia signora ava la quale è l'istessa di mio signor padre et in essa restammo noi due fratelli poi di stanza a servirla sino che venne mio signor padre. Seguitai intanto ad andar alle scuole dei padri Gesuiti et andai alla rettorica che la lesse quell'anno un padre francese molto valent'huomo. Nel mese di novembre si vestì monaca in San Silvestro Franchettina adesso sor Maria Eletta¹³.

L'anno seguente del 1599 mio signor padre inteso la nostra risoluzione di voler essere genovesi et viver in città libera e fattone fare particolari orationi da molti servi di Dio et in particolare da padri Scapuccini e rimessosi in tutto nelle mani del suo confessore, hebbe da lui il giovedì santo la risoluzione che era volontà di Dio ch'egli venisse a Genova. La quale risposta accettata da mio signor padre come voce divina, subito andò procurando come sbrigarsi da quel casale nel quale per altro havea goduto una pace et un contento grande, perché era fatto in tutto conforme al suo gusto e si aggiustò col signor Benedetto Bonfante e glielo apigionò per 4 anni per ducati 1700 / (51v) l'anno et alli 14 di giugno si partì con tutta la casa da Crispano e se ne venne a Napoli per finir di sbrigarsi et esser pronto ad imbarcarsi. Il che fu poi da lui eseguito a 17 di luglio con mia signora madre e quattro sorelle con le galere di Napoli sopra la galera Santo Andrea, capitano Marcantonio Mastrogiudice, e gionse in Genova con salute di tutti a 26 di detto mese in lunedì. Gionto mio signor padre in Genova seguitai ancor le scuole sino alle vacanze per finir la rettorica e poi dissi di voler attendere a negotii, e così veniva in casa un maestro vecchiotto che mi insegnava abaco e partite a libro e così seguitai il restante di detto anno¹⁴.

Il seguente poi di 1600 con l'occasione di recapitar qualche negotii di Giulio Centurione e dei signori Gentili si prese il signor Pietro d'Ova per giovane di scagno e per andar in fera nelle quali io andai in detto anno a

¹³ Da « Nel mese ... » inserito nell'interlinea.

¹⁴ Agostino aveva iniziato a studiare abaco a Napoli nel 1594. Ora evidentemente completa l'apprendimento dell'aritmetica e studia anche contabilità.

quella di Pasqua, d'agosto e Santi per imparar quella maniera di negoziare e forma di pagamenti. Mentre io era la prima volta in fera, mia signora ava hebbe un gran assalto di male onde mancò poco ch'io più non la trovasse viva, ma prese un poco di sollevamento et io che gionsi ai 10 di maggio, hebbi ancor tempo di servirla per otto giorni, perché durò ancora sino alli 18 di detto mese di maggio che havea già compito l'età di 91 anno. Fu sepolta a Consolazione nella sepultura di mio avo alli 20 in vigilia della Pentecoste.

Nel mese ¹⁵ di settembre alli 6 mia sorella Madalena che immediatamente succede a me in età si vestì monaca in San Silvestro delle povere e si pose nome suor Chiara Maria. Alli 10 di detto mese in Napoli morse il signor Giuliano Gentile mio cugino ¹⁶. Alli 17 poi di novembre morse parimente in Napoli il signor Giulio Centurione mio cugino e mio signor padre restò suo creditore de molte migliaia de scuti oltre la pleggaria per lui fatta alli signori Doria Bruges ¹⁷.

In detto mese o circa miei signori padre e madre mi diedero parte del chiamo efficace che haveano havuto da Dio di farsi religiosi il che seguì loro il giorno di san Francesco doppo di essersi comunicati: mio signor padre a Sant'Anna dei padri Scalzi, e mia madre a Giesù Maria delle monache Scalze e che lo haveano comunicato col padre Bernardino Zanoni della Compagnia di Giesù e fatto a questo effetto li esercitii di santo Ignatio e fattone fare molte orationi e che sempre più si erano confermati nella loro vocatione e che solo impediva la loro esecuzione il peso grande di figlioli che ancora li restava havendo due maschi e tre figlie in casa, ma che speravano nel Signore che li haria agiutati e datoli traccia da poter eseguire la sua santa volontà. Io restai parte maravigliato per la novità e parte confuso della gratia, ma non seppi cavarne quel frutto che era giusto solo che per proceder con qualche / (52r) accento nella elettione dello stato. Mi lodorono che ancor io facesse li exercitii del padre Ignatio e che li ricevesse da detto padre Bernardino. E così feci senza però ritirarmi solo stando in casa con qualche solitudine. Da quali non cavai però impulso grande di religione, se ben conobbi un poco meglio la fallacia del mondo, ma non duravano in me le buone inspirationi più che tanto.

¹⁵ La frase inizia con le parole « Verso la fine » cancellate e seguite dal testo che si trascrive.

¹⁶ Giuliano Gentile è figlio di Giovanni Battista Gentile e di Chiaretina Centurione sorella di Stefano ed era nato nel 1571.

¹⁷ Vedi nota 123 del diario di Stefano.

Ma l'accidente della morte di Giulio Centurione in Napoli turbò grandemente i felici pensieri di miei signori padre e madre perché trovò che tra il credito suo corrente, di partecipazione e per la sicurtà fatta ai Doria vi restava sotto di più de scuti 40000 onde fu necessitato a pensare di tornar a Napoli a dar qualche rimedio al suo interesse, ma non solo nei beni permesse il Signore che fosse tocco mio signor padre ma anco nella salute perché havendo mangiato fongi verso il principio d'ottobre e forse che fu per quanto mi ricordo il giorno stesso di san Francesco, ne fecero a tutti quanti di casa male a segno che ne diedero vomiti grandi et altri mali, e come detto mio signor padre fu difficilissimo asgravarse con tal mezzo fece in lui quella mala conditione peggior effetto onde doppo d'haver havuto gran male et alla fine doppo di otto giorni esserseli sgravata la natura per vomiti ad ogni modo quando già pareva che stesse meglio e che dovesse poter uscir di letto, all'improvviso una matina si trovò con tal stupidità nelle mani e nei piedi che ne si gli potea reggere, ne potea tener una cosa ferma con le dita, onde ne si potea imboccare ne altro. È vero che non vi havea dolore essendo humor fredissimo per lo quale fece molti rimedi ma mai del tutto ne guarì, anzi questo fu il principio della paralisia che poi tanto longamente ha patito.

Risoluto d'andar a Napoli, non si potè sino a primavera dell'anno seguente

1601 mettere in esecuzione e così a 10 di marzo in sabato con galere del stuolo di Napoli s'imbarcò mio signor padre per Napoli e me vi condusse seco e fummo imbarcati sopra la galera chiamata Cardona capitano Pietro de Cordova spagnolo. Gionsemo in Napoli a salvamento la matina dei 19 di detto mese feste del glorioso patriarca san Gioseppe in lunedì e fummo ancora a sentir la predica quella matina al Giesù.

In 2 di maggio di detto anno vigilia della Croce mia sorella Vittoria si vestì monaca Carmelitana scalza in Genova lassando tutte le parenti e sorelle di San Silvestro. È vero che entrò in detto monastero per soprannumeraria stante che era compito il numero e che mia signora madre, pensando di dover essere Scalza, diede intentione a quelle madri di dover cominciare una nuova fondatione di un altro monastero in Genova di quel santo ordine¹⁸.

¹⁸ Agostino interrompe la descrizione di quanto stanno facendo a Napoli e torna a parlare brevemente di quanto accade nel frattempo a Genova per riprendere subito dopo le vicende napoletane. Alla « intenzione » della madre diede corpo Agostino finanziando i lavori di costruzione del monastero della Santissima Annunciata e dell'Incarnazione 'di sotto'.

(52v) Andò mio signor padre a descendere in casa dei signori Gentili dove vi si fermammo ad habitare sino a novembre e poi si passammo ad una casa verso lo Spirito Santo che sta alle spalle del Giesù. Intanto si attese a travagliare per dare a tutti li creditori del signor Giulio assignationi di debitori per sodisfarsi ma una pretensione del signor Marc'Antonio Doria di essere creditore hipotecario per una promessa fattali dal detto Giulio per il duca di Gravina perché fosse posto il negotio della compagnia, dilatò per molto il farsi dette assignationi le quali però ad ogni modo si decretarono alli 11 di settembre di detto anno 1601 con decreto del signor don Giovanni Sanchez commissario delegato in atti di Prospero della Picciola cancelliere, ma bisognò attendere alla difesa di dette liti prima di potersi valere di dette assignationi le quali restorono incagliate sino alla decisione di detta causa che seguì l'anno

1602 a 20 marzo contra di detto signor Marc'Antonio et in favore delli creditori di Giulio.

Nella Quaresima di detto anno predicò in Napoli nella chiesa della santissima Nonciata il padre fra Pietro della Madre di Dio, Carmelitano scalzo, et mio signor padre e io quasi sempre lo sentimmo. Hebbe grandissimo concorso et egli fu poi quello che cominciò la foundatione in Napoli facendo compra delle case del duca di Nocera per scuti 14300.

Al primo di maggio di detto anno si passammo a stare in strada Toledo per contro alle case del signor Carlo Tapia.

Alli 6 di novembre di detto anno mia sorella suor Paola Maria fece la sua professione in Genova giorno di san Leonardo e della nascita di mio signor padre.

1603 a 12 di marzo morse in Genova la signora Minetta de Marini mia zia sorella di mia ava di 87 anni e più.

Al primo di maggio si passammo ad habitare in una casetta sopra la piazza di San Giovanni maggiore dove stavano li signori Francesco et Ottavio Gentili non dovendo star più molto in Napoli. In detto anno alli 7 di settembre, domenica a hore 5 ½ di notte venendo il lunedì¹⁹, hebbi una figlia che poi si chiamò Anna Maria da donna libera essendo io parimente libero.

1604 a 7 di febraro in sabato, havendo già mio signor padre ridotti li suoi interessi di Napoli a buon segno e pagato molto tempo prima i signori

¹⁹ Le parole da « domenica » a « lunedì » sono scritte nell'interlinea superiore.

Doria Bruges de lori crediti con Giulio con sua promessa, si partì da Napoli per ritornarsene a Genova parendogli un' hora mille di poter compir la sua vocatione. A 11 di detto mese gionsemo a Roma con salute smontammo all' hosteria dell' Orso, fummo poi visitati et alloggiati dal signor Bernardo de Franchi et in sua casa vi dimorammo sino alli 16 marzo martedì che si partì per Genova con due padri Carmelitani scalzi di Spagna, havendo prima ottenuto mio signor padre tutti li dispacci che vi bisognavano per potersi separare²⁰ da mia madre e compire ambedue le loro vocationi e tutto questo si fece secretamente che non fu saputo. Gionsemo in Genova con detta compagnia tutti con salute alli 27 di detto mese di marzo e trovammo mia signora madre e sorelle due che restavano per gratia di Dio con salute. / (53r)

In detto anno a 19 di giugno, essendosi di già aprontata la casa che già si era presa a pigione in Casteletto del signor Paolo Moneglia vicino alla casa e villa compra per farvi il novo monastero, se vi retirorono le 5 fondatrici del Santo istituto delle monache della santissima Nonciata tra le quali una fu mia signora madre che seco condusse per educatione le due mie sorelle che restavano in casa cioè Gerolama e Benedetta, et in detto giorno restorono del tutto separati mio signor padre e signora madre perché essa restò in detta casa e mio signor padre se ne venne alla sua. Le restanti 4 fondatrici furono la signora Vittoria Strata Fornari vedova²¹ e tre figlie cioè una Tacchina, una Pastori et una Spinola. Alli 5 d' agosto poi giorno della Madonna della neve si vestirono tutte cinque il santo habito da monsignor illustrissimo signor Oratio Spinola arcivescovo di Genova et il giorno seguente dei 6 mio signor padre si vestì da prete. In 7 detto fecero miei signori padre e madre voto reciprocamente alla porta del monastero, o sia casa suddetta, di perpetua castità con l'intenzione di professar l'uno e l'altra in religione il detto voto con li restanti della religione, e l'istesso giorno dei sette d' agosto l'arcivescovo suddetto diede a mio signor padre la prima tonsura in sua ca-

²⁰ Sic. Probabile errore di scrittura per 'separare'.

²¹ Maria Vittoria De Fornari (Genova, 1562 - Genova, 15 dicembre 1617) sposa nel 1579 Angelo Strata, ma mentre è in attesa del sesto figlio, il marito muore. Rimasta vedova, si dedica alla vita religiosa fino a determinarsi a fondare, assieme alle altre donne indicate nel testo, l'Ordine della Santissima Annunziata (le cosiddette 'Turchine') di stretta clausura e secondo la regola di sant'Agostino, dedicato al mistero dell'incarnazione di Gesù. Nel 1828 è stata proclamata beata da papa Leone XII. Le tre 'figlie' erano Maria Tacchini, Chiara Spinola e Cecilia Pastori che, in quanto orfane, già da tempo vivevano in casa di Vittoria.

mera. La domenica poi che erano li 8 detto illustrissimo nella sua capella li diede li due primi ordini minori e poi alli 29 del detto mese li diede li restanti due ordini con applicarlo a servire la chiesa di San Paolo il vecchio onde chierico di San Paolo potea dirsi che fu presagio che non carmelitano Nostro Signore lo volea come egli si persuadeva, ma più tosto chierico regolare di San Paolo decollato come poi fu poichè tale è il proprio titolo dei padri Bernabiti²².

Da questi così segnalati esempi che il Signore mi pose avanti a gli occhi, in cambio di cavarne quei frutti che il Signore ne pretendea io ne presi occasione di maggior licenza e così mi diedi assai al gioco e se bene anco il Signore mi volse dar occasione di potermi riveder in tempo e con guadagno, non lo seppi fare anzi del guadagno che fu assai notabile non mi viddi un bene al mondo dove che se avesse perso altrettanto sarei restato rovinato affatto. Il Signore mi perdoni.

1605 essendosi in Napoli revocate qualche liti e restando ancora qualche effetti da restringere mio signor padre risolse di mandarmeli di nuovo da me solo, e con l'occasione della sede vacante che era a Roma per la morte di Clemente ottavo, presi il camino per terra e mi partì da Genova a 12 di marzo in sabato et andai sino a Vioreggio per marina ivi presi cavalli per Lucca per desiderio di veder quella città poichè per Pisa vi era passato al ritorno che havea fatto da Napoli con mio signor padre. Dormì in Lucca a 13 domenica e mi partì alli 14 seguitando il camino per Roma a giornate, ma / (53v) gionto ad Acquapendente e vistomi passar avanti per le poste un cavagliero che poi seppi essere il marchese Malatesta temendo che il papa fosse eletto e di non gionger più a tempo presi ancor io le poste et assai presto raggiunsi detto marchese che era restato a dormire a Bolsano²³ di dove il giorno seguente gionsemo in Roma a 4 hore di notte in giovedì 17 di marzo. Me ne andai a drittura a smontare in casa del signor Bernardo de Franchi²⁴ e me vi trattenni con esser sempre sedia vacante per 15 giorni sino all'altro

²² La chiesa di S. Paolo ora non esiste più e si trovava vicino alla Commenda di S. Giovanni di Prè qualche decina di metri più a ponente, tra le attuali via Gramsci e salita San Paolo. Da non confondere con la chiesa di S. Paolo il Vecchio, v. nota 42.

²³ Bolsena.

²⁴ In quegli anni (1605-1607) Bernardo de Franchi è ambasciatore della Repubblica di Genova a Roma.

giovedì 31 del detto mese. Viddi il conclave di fuori alla cura del quale era come Governatore di Borgo monsignor Oratio Spinola che fu poi cardinale ma vedendo che l'elezione del papa andava alla lunga e che eramo in settimana di Passione, risolsi di partire e di andar a far la santa Pasqua quietamente in Napoli e così detto giovedì 31 mi imbarcai a Ripa con felluca napoletana e me ne venni ad Hostia e, se ben il mare non era molto buono, v'entrai e navigai quella sera sino alla torre di Nettuno²⁵. Il giorno seguente venerdì gionsi a Gaeta e me ne andai ad alloggiare con li padri Capuccini perché vi era il padre fra Leone che era stato nostro padre spirituale a Crispano, e poi il sabato sera gionsi con salute a Napoli, dove la domenica mattina che era quella delle Palme gionse la nuova dell'elezione del papa nella persona del cardinale de Medici seguita il venerdì che fu un giorno doppo della mia partenza. Il qual papa prese il nome di Leone XI. Era in Napoli un suo nepote il quale andò subito verso Roma, ma non potè godere solo pochi giorni del papato non essendo arrivata ad un mese la vita del papa, il quale quando era infermo, con esser pregato da tutto il conclave a voler conferire il suo capello al detto nepote, non lo volse fare con tutto che lo amasse assai, ma rispose che se suo nepote ne fosse stato degno, il suo successore ne lo haria honorato, e quando non lo fusse, non volea gravarsi l'anima con tale elezione.

Il giorno poi di Venerdì Santo nacque in Spagna il prencipe don Filippo IV che hora regna la Spagna.

E detto giorno alle 21 ½ hore, mia madre chiamata suor Maria Maddalena rese l'anima al suo Creatore con haver prima fatto la professione con licenza dell'illustrissimo arcivescovo e li voti con ogni solennità, onde morse professa in la sua santa religione. Lasciò grandi esempi di virtù e molta caparra di salvatione. Io ne hebbi la nuova in Napoli alli 19 di detto mese d'aprile.

Verso la fine poi del mese di maggio mi seguì al gioco della pilota una questione nella quale corsi riscio grandissimo di esser amassato et il Signor miracolosamente e con riputation mia mi salvò, e credo che le orationi di detta mia / (54r) Madre mi giovassero assai in quella occasione. Risaputo questo fatto da mio signor padre, non hebbe per sicuro che io mi fermasse in Napoli e mi comandò che mi ne tornasse quanto prima. Et intanto che aspettava passaggio scordato di tanti benefitii da Dio ricevuti, mi diedi ad

²⁵ Nettuno.

una vita molto libera et in particolare al gioco, nel quale provai poca fortuna e persi diverse partite che mi scomodorono assai. Ad ogni modo il Signore sempre mi agiutò quasi miracolosamente perché una notte mi lasciai ridurre a giocar con cavaglieri napolitani e perdendo mi piccai a segno che venni a perdere scuti 3500 con don Gerolamo de Seis, e non sapendo come fare a pagar così grossa partita, fra tre giorni venendo questo cavagliere in mia casa per trattar di scoderla, trovato ivi una pezza di Cambrai assai bella le ne venne voglia e mi disse che la giocassemo e se bene io non ardiva più di mettermeli ad ogni modo per veder quello che ne potea riuscire a mio beneficio, lo feci e mi venne a poco a poco tal fortuna che li guadagnai tante volte tal pezza di Cambrai che ridotta in scuti erano molte centinara, col che piccato detto don Gerolamo non parò che in pochissimo tempo si perdette tutta la partita che io li dovea. Il che visto, li donai la detta pezza ringraziando Dio che in tal modo mi havesse liberato, perché potea esser occasione di gran rovina mia.

Nel mese poi d'agosto verso il fine con le galere della Repubblica che tornavano di Messina, m'imbarcai sopra la galera Diana capitano il signor Antonio Doria del signor Marco, et in pochi giorni gionsi a Genova con salute.

Alli 21 di settembre giorno di San Matteo in mercordì, mio signor padre in Noli da quel vescovo in virtù di un extra tempora ottenuta da Roma si ordinò subdiacono. Alli 24 detto in sabato fu dall'istesso ordinato diacono et in domenica 25 ordinato sacerdote. Disse poi mio signor padre la sua prima messa il giorno de Santi primo di novembre alla piccola capella delle monache dell'Annontziata fatta in casa di Moneglia et io mi comunicai per sue mani, come anco le sue due figlie che erano dentro il monastero, la prima delle quali alli 7 di settembre di detto anno se ben non havea solo 14 anni, ottenne di vestirsi monaca et hereditò il nome di sua Madre cioè suor Maria Maddalena dove poi ha perseverato e professata e si spera che debba in lei verificarsi il detto di nostra Madre che fu che sperava che queste due sue figlie sariano due sode colonne di quel monastero.

1606 In quest'anno sono stato quasi sempre fermo a Genova, solo quanto andai col signor Leonardo Spinola e signora Maddalena sua moglie e signori Stefano e Francesco Gentili a veder Francavilla e Tagliolo dove ci trattennemo tre o quattro giorni per loco e poi me ne tornai a Genova. / (54v) In questo anno fui accettato nell'Accademia de mutoli che pochi anni

prima mentre io era a Napoli havea havuto principio e poi li ho continuato sin che è durata a giontarsi²⁶.

1607 alli 8 d'aprile giorno in che mia madre era morta e quest'anno era la domenica delle Palme, havendo mia sorella suor Maria Francesca monaca in San Silvestro, che era dichiaratamente tisica, havuto un sonno nel quale le parse di veder mia madre molto bella e rilucenta che le dicesse consolandola « non dubitar figliola che non passeranno due anni che verrai tu ancora dove io sono » e questo havendomelo detto qualche mesi prima che seguisse, così per apunto seguì perché detto giorno 8 d'aprile nel quale compivano per apunto li due anni nell'ora che si cominciava in chiesa la processione delle Palme lei l'andò a festeggiar nel cielo, che così si può sperare mediante la divina misericordia et l'esser stata monaca molto osservante e di gran carità et altre virtù ornata. Alli 3 di giugno di detto anno morse in Alessandria il signor Gaspare Bracelli²⁷ mio cugino et il signor Giorgio et io verso li 6 o 7 di detto mese andammo a pigliar la signora Virginia sua moglie con la signora Maddalena sua madre che vi erano con lui. Andammo la prima sera ad Ottaggio²⁸, il giorno apresso di passo viddemo la Giustiniana²⁹ perché il signor Giorgio havea qualche pensiero di comprarla e poi gionsemo in Alessandria, vi dormimmo una notte, et il giorno seguente se ne tornammo ad Ottaggio e poi a Sestri et a Genova³⁰.

Apena ritornato da detto viaggio mia sorella suor Maria Maddalena dell'Annuntiata fece la sua professione cioè alli 12 di giugno che il giorno antecedente havea compito l'età necessaria per poterla fare. Siane il Signore lodato.

²⁶ Si riuniva a palazzo Imperiale in Campetto dato che Gian Vincenzo Imperiale ne fu uno dei fondatori e promotore principale.

²⁷ Gaspare Grimaldi Bracelli q. Giacomo sposò Virginia Centurione, figlia di Giorgio e cugina di Agostino, nel 1602 e morì venticinquenne di tisi cinque anni dopo. Si era recato ad Alessandria presso i cugini Trotti su consiglio del medico per la salubrità dell'aria.

²⁸ Voltaggio. Varie volte tornerà in seguito questa località sulla antica via Postumia: 'Ottaggio' è il nome dialettale ligure che coesiste con quello piemontese 'Voltaggio'. Sulla carta dello Chafrion (1585) compare col nome di 'Ottaggio'.

²⁹ Tenuta agricola tuttora esistente nel Comune di Gavi.

³⁰ Seguono tre righe cancellate ove è scritto quanto poi è riscritto cinque righe sotto: « Verso la fin di luglio ... ».

Verso la fine di luglio prossimo per qualche sospetti che mio signor padre hebbe per ona lettera orba gettata nel portico del signor Giorgio, gustò che mi levasse da Genova per qualche tempo, e così me ne andai a Tagliolo col signor Francesco e signor Stefano Gentili et ivi stettemo quasi tutto agosto³¹ nel qual tempo, essendo stato citato a Genova detto signor Stefano per certe differenze de confini, se ne tornammo tutti.

In detto anno in fera de Santi fu publicato in Spagna il decreto e poi se gli prese assai presto il mezzo generale che rimediò il tutto. In detto anno nell'estrattione del Natale fu la prima volta che io accertasse poste di nomi eletti e furono sopra il signor Nicolò Gentile ma stante il decreto ne furono stornate molte e non me ne restò solo cinque che valsero scuti 500 d'argento. L'istessa estrattione con essersi scusato il signor Stefano Spinola guadagnai altre due poste sopra il signor Giovanni Battista Durazzo che / (55r) all'houra di nuovo gli era stato posto, di tante volte che havea perso questa sola guadagnai³².

Si cominciò in detto tempo nel mio mezzano la Compagnia de mesti che si mantenne florida per un pezzo quasi per un anno³³.

1608 a 13 del mese d'aprile mio signor padre mi mandò a Napoli quasi per levarmi da Genova e mi imbarcai sopra le galere del signor duca di Tursi de quali andava per capo il signor Francesco Centurione. Gionsemo in Napoli alli 23 di detto mese con salute. Mi tirai a stare in casa di Giovanni Peccat nel appartamento di sopra col signor Ottavio Gentile. Hebbi sul prencipio qualche travagli de liti da alcuno de miei creditori di gioco, ma poi presi con loro concerto. Era stato mandato per curare qualche nostro interesse, ma poco vi attesi dandomi conforme al solito a passatempi e giochi e mille miserie che il Signore si degni havermi perdonato come di tutto cuore perpetuamente ne lo suplico. Mi trattenni a Napoli sotto questa foggia tutto detto anno et anco l'anno seguente

³¹ Francesco e Stefano Gentile sono fratelli.

³² In questo passo si riferisce alla lotteria del Seminario. Ogni sei mesi cinque dei membri dei serenissimi Collegi venivano rinnovati mediante sorteggio che dava luogo a una specie di lotteria: i nomi dei candidati erano indicati su biglietti progressivamente numerati ed inseriti in un'urna di sorteggio chiamata 'seminario'. Da qui l'idea di scommettere su quali numeri sarebbero usciti e quindi quali sarebbero stati i designati.

³³ Seguono quattro righe accuratamente cancellate e non leggibili.

1609 nel quale non seguì cosa di momento solo la morte del signor Francesco Gentile in Francavilla alli 20 di settembre. Il Signore lo habbia ricevuto in gloria amen.

1610 quest'anno seguitando le vacanerie e le baie il Carnovale risolsemo alcuni giovani di recitare una comedia che in 15 giorni si redusse alla scena in casa del duca di Bovino a Santa Maria la Nova dove all'hora stava il signor Ottavio Pavese. Vi concorsero oltre le dame della natione molte altre principalissime e gran numero de cavaglieri et li figli del vicerè che era il signor conte de Benavente³⁴.

La primavera corsi una sera un gran pericolo del quale il Signore per sua bontà mi liberò, sia per sempre lodato.

Al primo poi di settembre d'ordine di mio signor padre me ne tornai in Genova imbarcandomi con le galere del papa delle quali era locotenente generale il signor Francesco Centurione il quale non venne a Genova per qualche differenze con la Repubblica stante il galeone preso nel Golfo della Spetie, ma se ne restò a Ligorno e diede due galere che portando le sete mi sbarcorono a Genova alli 10 di detto mese con salute.

Alli 17 poi dell'istesso mese di settembre mia sorella Benedetta che già l'anno prima di questo mese si era vestita monaca nel monastero dell'Annonciata si velò e fece professione alla quale mi trovai presente e la fece con grande spirito et edificatione delli astanti. Alli 15 di detto mese havea fatto la renoncia di tutto a favor mio in atti di Giacomo Connio scrivano. / (55v)

L'anno seguente 1611 a 12 di febraro in sabato grasso facendosi un torneo nella piazza della strada Nuova io vi entrai incognito vestito d'amazona e ne riportai molti premi. Il Signore perdoni la mia vanità che vi hebbi.

Verso la fine poi di detto anno mio signor padre mi disse che volea andare a visitare il corpo di san Carlo, ma vi havea ancora delli altri fini che dirò apresso. Io andai seco per servirlo come era debito mio, fu detto viaggio verso la fine di settembre. Gionti a Milano fummo assai subito levati dall'hosteria dal padre Giulio Negrone giesuita e condotti ad alloggiare a San Fidele e con quest'occasione viddi quanto di bello e di degno è in

³⁴ Juan Alonso Pimentel de Herrera, conte di Benavente (†1621), fu vicerè de Regno di Napoli dal 1603 al 1610.

Milano³⁵. Vi si fermammo da 12 giorni incirca, nel qual tempo mio padre prese cognitione distinta della religione de padri Bernabiti perché havea già qualche pratiche mosse col padre don Paolo Andrea di detta religione d'entrarvi e così potè commodamente trattar con detti padri et esser anco da essi visto la qualità dell'indispositione della sua paralisia la quale havea tenuto i padri Scalzi carmelitani et altre religioni inresolute di riceverlo, e così vistolo il Signore promesse che si risolsero d'accederli, ma noi intanto ce ne tornammo a Genova verso li 20 di ottobre con salute.

† 1612 quest'anno entrò in domenica et io continuando il mio cattivo stile di giocare e la mia solita coditia³⁶, cominciai sin del detto primo giorno, et havendo havuto l'anno antecedente poca sorte in questo entrai con qualche dicitia³⁷ perché nei primi cinque giorni continuatamente guadagnai tanto che il giovedì sera era in guadagno de scuti 5000 e più, volsi giocare il venardì e ne persi più di 2000 il resto tra pagar qualche debito et altro andò presto in fumo.

In questo tempo incirca mio signor padre che già era stato accettato tra i padri Bernabiti, mi diede parte di quanto era passato e come non essendo stato stimato a proposito per la sua indispositione d'entrar nella religione de padri Scalzi carmelitani dove saria stato il suo genio perché non era più atto a poterla osservare, che perciò havea procurato di esser accettato in alcuna altra più mite e fra queste il Signore lo havea provisto d'una molto a proposito che era quella de padri Bernabiti, huomini di molto spirito et osservanza. Di che havendo io sentito molta passione e dettogli che cosa lo spingea a far questo, poiché vedea la salute che havea e che in casa propria haria potuto far quelle austerità e penitenze che meglio havesse voluto, ma dall'altra parte saria stato provisto del recapito necessario al suo bisogno et cetera³⁸, mi rispose che stimando d'haver dato tutto per Dio, trovava che stando in sua casa padrone, la volontà sua propria li restava libera e non

³⁵ La chiesa di S. Fedele esiste tuttora, mentre l'originaria casa dei Gesuiti che a seguito delle riforme di Giuseppe II fu dal 1786 al 1886 Archivio governativo, è stata distrutta dai bombardamenti della seconda guerra mondiale.

³⁶ 'Codicia' in catalano significa 'bramosia, cupidigia'.

³⁷ Significa 'fortuna' nel gergo genovese dell'epoca.

³⁸ Scioglimento verosimile di un segno tachigrafico per 'et cetera'. Il medesimo segno si ripete altre volte nel testo ed è sempre stato sciolto in questo modo.

tutta di Dio come pretendeva che fussero tutte le sue cose e che perciò egli non quieteria sin tanto che questa ancora non li havesse resignata in mano d'un superiore / (56r) che secondo il suo parere e non conforme a quello di detto mio signor padre la regolasse. E stette tanto saldo in questo che visto non poterlo punto rimuovere, doppo di fattogline far ufficii da varii religiosi, alla fine tutti cedemmo alla saldezza sua et allo spirito di Dio che si vedea in lui. Ma vista tanta saldezza entrò desiderio in qualche altra religione di haver un soggetto di questa sorte e così li fecero offerte con particolari istanze perché entrasse tra loro ma egli già accettato, mai più volse sentir che si trattasse d'altro che d'entrar fra i Bernabiti, e forse che oltre delle³⁹ pratiche con detti padri fatte, ve lo condusse ancora il desiderio di voler andar in una religione nella quale afatto era sconosciuto e non in quest'altre dove, oltre l'amici et in alcuna anco parenti, vi erano molti che lo conoscevano e stimavano. Si aprontò in tanto per l'esecutione e si deliberò di partir da Genova alli 11 d'aprile di quest'anno 1612 in mercordì, e così fu eseguito venendo con noi il signor Stefano Gentile gionsemo a Milano alli 14 vigilia delle Palme et andammo tutti ad alloggiare in San Barnaba. Alli 17 poi in martedì santo andammo a Monza al novitiato e ve si trattennemo sino alla terza festa di Pasqua e poi il signor Stefano Gentile et io tornammo a Milano e detto mio signor padre alli 25 di detto mese si vestì la vestina della religione et in 3 di giugno domenica si vestì l'habito religioso e cominciò il suo novitiato. Il signor Stefano et io doppo di fermati due giorni a Milano ce ne tornammo a Genova passando per Francavilla e per Tagliolo e gionsemo in Genova alli 27 di detto mese⁴⁰ d'aprile con salute et in detto giorno morse il signor Carlo Doria mio amico.

Alli 6 poi di novembre mi partì di nuovo da Genova per andar a visitare detto mio signor padre e venne anco il padre don Pietro Paolo Secchi. Gionsemo a Milano alli 8 alloggiammo in San Barnaba, alli 11 me ne andai a Monza. Stetti con mio signor padre da 6 giorni e mi consolai assai di vederlo se ben lo trovai⁴¹ discattato di forze e peggiorato del tremore, et egli parimente si consolò assai di vedermi e mi conferse parte delle lute e del patire passato e come si era andato in esse agiutando col divino favore. Alli

³⁹ Seguono tre parole cancellate « della parola datane ».

⁴⁰ Ripetuto due volte nel testo.

⁴¹ Nel testo è scritto « travai ».

16 poi se ne ritornammo a Milano con detto padre don Pietro Paolo dove dal signor Ottavio Secchi fratello di detto padre fui regalato di un banchetto. Allì 20 poi ci partimmo per Genova dove si gionse ai 23 di detto mese di novembre con salute.

In quest'anno essendo in procinto di commetter peccato mortale, richiesto per amor della Vergine a non farlo, mi sentì internamente comovere e me ne astenni. Quando poi fui solo hebbi sentimenti straordinari di dolor de miei peccati ma non ne cavai poi il frutto che dovea perché se ben / (56v) tutta quella notte la passai in lagrime di compunzione e dolore e ne restai per qualche giorni sbattuto e con qualche buoni pensieri di cambiar vita e simili, ma poi a poco a poco s'andorono intepidendo in modo che restai come prima.

1613. In 10 d'aprile mio fratello il padre fra Giovanni Maria disse la sua prima messa in Pollonia sia per sempre a laude del Signore. Verso la fin di maggio mi partì da Genova e tornai a Milano e Monza per assistere alla professione di mio signor padre e poi ricondurlo a Genova. Trovai detto mio signor padre con quella salute che l'età et infermità sua li permetteano. Allì 5 di giugno, dovendo il giorno apresso far la sua professione fece la sua renuncia solenne in Monza in atti di Giovanni Battista Abiato a favor mio della quale mi son poi valso in Napoli per far mettere in mia testa tutti li suoi effetti et fu presentata in Vicaria autentica. Allì 6 poi che era il giorno seguente del detto mese di giugno era il giorno del Corpus Domini e mio signor padre fece la sua professione solenne in mano del padre don Giovanni Ambrogio Masenta generale di detta religione con particolare consolatione sua e devotione delli astanti. Il sabato poi che erano li 8 del detto mese si partimmo tutti da Monza per Milano, allì 9 se ne andammo la sera a Pavia, allì 10 a Sarravalle et ivi si presero cavalli e si gionse allì 11 alla sera in Genova. È vero che patì assai mio signor padre massime nella calata del Giovo che perciò vicino a Pontedecimo gli venne pena e come un mezzo accidente che fu forza levarlo subito da cavallo e dopo di riposato un poco nell'herba si portò in braccio in una casa e si mandò per una sedia portatile et in essa si condusse poi in Genova in San Paolo il Vecchio dove poi è vissuto tutto il resto di sua vita⁴².

⁴² Era la chiesa di S. Paolo il Vecchio alla quale si accedeva da vico Carlone e che dava su Campetto, fatta costruire nel XIII sec. dalla famiglia (de) Camilla e passò nel 1606 ai Barnabiti che vi annetterono un monastero. Non esiste più da tempo.

In detto anno alli 7 di novembre gionse nuova che il signor Francesco Centurione era venuto da Civita Vecchia a Roma con febre la quale se li era malignata e coperto di petecchie li haveano posto li vescicatorii et era in grandissimo pericolo di vita. Il signor Giorgio suo padre si trovava in Corsica a governar quell'isola, ne essendovi chi potesse recapitar le cose sue, se altro fosse seguito di lui, massime havendo le galere del Papa de quali era generale a suo carico, con assento mi risolsi d'andar per le poste a Roma a consolarlo e servirlo se lo trovava vivo et a proveder a cose sue se fosse morto. Partì alli 9 in sabato per mare, il tempo me si fece subito tanto cattivo che a pena con gran travaglio potei arrivare a Nervi a mezzo giorno. Ivi presi cavalli e gionsi la sera a Sestri, la notte, parte per mare e parte per terra feci camino e gionsi a giorno alla Spezza, ma con tant'acqua, tuoni e lampi quanti habbi mai visto in mia vita. Il giorno della domenica non potei passar Pietrasanta per la pioggia e per la Magra. Il lunedì che fu il giorno memorabile in Genova della tempesta di mare di santo Martino, ne sentì la mia parte sui piani di Vioreggio e Pisa, e così seguitando alla meglio che potei gionsi finalmente a Roma a 14 di detto mese e trovai il detto signor Francesco in casa del signor cardinale Serra ma già fuor di pericolo per gratia di Dio. / (57r) Mi trattenni seco per 15 giorni e poi presi cavalli e me ne tornai a Genova dove gionsi alli 9 di dicembre con salute, con aver consumato un mese giusto di tempo in questo viaggio.

1614 In questo anno mi trattenni sempre in Genova fuorchè verso il fine di esso che fui a 4 di dicembre dai serenissimi Collegi eletto insieme col signor Ambrogio Senarega per capitano ogn'uno di noi di 250 moschettieri delle militie di Chiavari e di Recco. A me toccò la compagnia di Chiavari e senza dar mostra alli 9 di detto mese ne mandorono ad Arbenga dove era comissario il signor Pier Francesco Saluzzo, et ivi con la detta compagnia ripartita in quel contado mi trattenni sino alli 10 di genaro

1615 che havuta da serenissimi Collegi licenza di poter arrivare alla città vi venni con un stuolo di galere che a caso capitorono che venivano di Spagna carriche di denari, e mi imbarcai col capitano Franco Musso. In detto anno fui per la prima volta fatto di Consiglietto. Gionto a Genova ottenni di poter rinonciar la compagnia al signor Giorgio Maria Lercaro che era venuto per farmi gratia per mio camerata ad Arbenga e così feci e restai libero.

Alli 18 di febraro di detto anno 1615 con essermi molto prima stato trattato di darmi moglie, ne io mai risolutomi a prenderla, all'ora però così gustando et inclinando mio signor padre che facesse diedi parola di prender

per moglie la figlia del signor Giovanni Maria Lomellino con dote de scuti 36 mila di moneta di cartulario cioè scuti 30 mila contanti e scuti 6 mila dopo vita della signora Salvagia Doria sua zia⁴³. In primo di marzo, domenica, dissi di sì e vi restai essendo domenica di Carnovale et il martedì alli 3 detto sentimmo in Santa Agnese la benedizione del signor abbate di San Matteo et alli 30 d'aprile me la condussi a casa. Mio signor socero intanto fu eletto capitano a Chiavari e con lui vi andammo tutti a star qualche mesi verso li 20 di maggio per tutta la state e parte dell'autunno. In detto tempo ritornò il signor Giorgio di Corsica e noi li uscimmo da Chiavari incontro e se ne vennemo con lui a Genova e poi si tornò a Chiavari et io andava e tornava da Genova in detto loco. Nel mese di settembre essendo mia moglie a Chiavari et io a Genova, il signor Stefano Gentile convalescente di una terzana, si passò per migliorare in casa nostra, ma in cambio vi peggiorò a segno che stette a termine di morte e la madre Maria Vittoria Strata monaca nel monastero della santissima Annontziata alla quale lo havea molto raccomandato mi mandò a dire che non temesse della sua vita perché non morirebbe di quell'infermità, et quel giorno del suo grande discatto e pericolo mandandoglielo di nuovo a raccomandare mi fece rispondere che non temesse perché quel Signore che lo havea abbattuto lo harebbe anco rilevato e dato salute, e così per apunto seguì perché ricevendo il santissimo Sacramento sentì il signor Stefano dirsi al cuore 'non dubitare che non morirai di questo male et in segno di questo non ti verrà hoggi altro accidente', e così seguì et assai presto stette del tutto bene. / (57v)

† 1616 In 29 di dicembre mi nacque da Gerolama mia moglie il suo primo frutto che fu una figlia a quale si pose nome Vincentina, la quale non visse solo sino alli 9 di genaro

1617 che alle 11 hore se ne volò al cielo.

In detto anno fui la seconda volta di Consiglietto e nonostante questo continuava a giocare come havea fatto sin dall'anno 1601 sempre contra voglia di mio padre che perciò un giorno doppo di lunghi anni di pazienza mi fece un'imprecazione che non havesse mai giocato che fosse restato in guadagno. E così sempre mi è seguito e perché mi serve a me di maggior confu-

⁴³ Gerolama Lomellini di Giovanni Maria era nata nel 1599 e quando si sposa aveva sedici anni mentre Agostino ne aveva il doppio, trentadue. Morirà a quarant'anni nel 1639 dopo aver partorito tredici figli.

sione et a chi potesse mai veder queste note per esempio metterò qui sotto distintamente tutti li denari sborsati per lo gioco oltre di quello che ho guadagnato che molte volte sono state grosse partite⁴⁴.

Nel libro di mio padre vi è un mio conto in debito de lire 20000 che sono debiti che mi ha pagato

in oro scuti 4400	
e più in detto libro resta in debito un altro mio conto a parte 'S' che vuol dir Seminario de scuti	2459
1613 e più in fera d'Apparizione 1613 scuti	5787
e più in fera di Pasqua di detto anno scuti	2112
e più in fera d'agosto di detto anno scuti	1050
e più in fera de Santi di detto anno scuti	1760
1614 in fera d'Apparizione per tratti da Roma persi colà e spesi scuti	1655
e più in fera di Pasqua di detto anno scuti	1050
e più in fera d'agosto in Gio Cristofaro de Franchi Seminario scuti	3515
e più in fera de Santi di detto anno scuti	1974
1615 in Apparizione in Costantino Pinello perduti l'anno 1613 scuti	3253
e in fera d'agosto in Giovanni Cristofaro de Franchi Seminario scuti	900
e in fera de Santi di Seminario in Francesco Serra scuti	511
1616 in fera d'Apparizione per sei tratte che importano scuti	2427
questo istesso anno entrai guadagnando e gionsi sino a guadagnar scuti 11000, ma prima che finisse detto anno non restorono solo 5500 nel principio	
1617 poi dell'anno 1617 alli 26 di genaro persi scuti 2300 et alli 28 detto altri scuti 7535 in modo che restai in perdita de scuti 4300.	
È vero che il detto anno all'estrattione di giugno guadagnai di eletto scuti 1000 argento sopra il signor Rafaele Garbarino et altri scuti 3000 di biglietti e corse date. In modo che non restai in perdita solo de scuti	300

⁴⁴ L'elenco che segue riguarda solo le giocate degli ultimi anni, ma Agostino stesso ci dice poco sopra che iniziò a giocare ben prima, dal 1601 a diciott'anni.

Con questa così grossa perdita fatta a 28 di genaro il Signore me fece gratia di riconoscermi un poco e feci voto di non più mai giocare e così l'esegui. Solo quanto in Spagna l'anno 1622 del mese di genaro giocai et entrai guadagnando 300 scudi, ma non mi levai che non ne perdesse de miei scuti

770

Questa è la somma dei denari da me persi et anco spesi malamente, de quali ne domando a Dio prima e poi ai miei figlioli perdono, i quali imparino alle mie spese a fugir il gioco come la peste. Il Signor lo permetta per sua bontà. / (58r)

33923

1618 a 27 di febraro mi nacque da Gerolama mia moglie a gloria di Dio e della beatissima Vergine un figlio maschio al quale si pose nome Stefano Maria Giuseppe Mattia Gabriele. Nacque a 4 $\frac{3}{4}$ hore di notte del martedì di Carnovale venendo il primo giorno di Quaresima. Et in tal giorno de 27 febraro parimente nacque il padre fra Giovanni Maria mio fratello l'anno 1589, piaccia al Signore che Stefano l'immiti. Nel mese di settembre di detto anno andammo il signor Giovanni Maria Lomellino mio socero, la signora Laura mia socera, Gerolama et io con li signori Leonardo e Maddalena Spinola miei cugini et il signor Stefano e signora Antonia pria a Tagliolo e se vi trattenemo per otto in diece giorni, e poi a Francavilla dove se vi trattenemo ancor più, ma mio signor socero e socera se ne vennero a Genova prima et io me li trattenni per non esser eletto nel castello di Savona, ma non ostante questo, ancor absente mi elessero, e per non disputarla me ne venni ad obedire. Intanto in espeditione di fera de Santi havendo qualche debiti hebbi bisogno di agiuto e mio signor socero per sua cortesia mi socorse de scuti 5000 di moneta et io li diedi per risguardo li fiscali di Terra d'Otranto et anco li feci cessione della partita del prencipe di Molfetta. Andai poi nella fortezza di Savona con mia moglie e Stefano mio figlio.

1619 a 6 di genaro, giorno dell'Epifania, vennero miei signori socero e socera a visitarne e star qualche giorni con noi. Vi stette con salute sino alli 19 di detto mese sabato nel qual giorno io fui accettato in Genova all'Oratorio del Divino Amore⁴⁵, e quella notte a detto mio signor socero venne un assalto di doglie così gagliardo che parsero dolori colici, e per un pezzo non se gli trovava rimedio alcuno. Poi sparò in una colirica di sotto e

⁴⁵ Vedi n. 121 del diario di Stefano.

sopra e cominciò a quietare. L'istessa notte in Genova anzi quasi nell'istesso punto la sua casa che era affittata al signor Giovanni Domenico Spinola s'accese e si bruggiò sino al tetto. Restò detto mio socero con febre e con purga e rimedi che se gli fecero, pareva che stesse meglio. Il giorno di Nostra Signora la Candelora o sia Presentatione⁴⁶, si comunicò e potè farlo levato con una pelliccia d'intorno con ingenochiarsi. Alli 5 poi desiderando di farsi curare dal medico Veneroso con una galera che il signor duca di Torsi⁴⁷ mi mandò, l'imbarcai in una bussola con haverli fatto accomodar un letto, et a quel modo si imbarcò, stette in galera e sbarcò e fu portato in sua casa, dove alli 11 poi di detto mese che già pareva fuor di pericolo, con un subito discatto di forze se ne morse. Né io potei trovarmeli presente venni però a Genova verso li 18 di detto mese di febraro. / (58v) Alli 28 d'aprile seguente mia signora socera si tirò a star in mia casa con spender a mettà e vi condusse li suoi figlioli. Alli 7 di luglio di detto anno in domenica mattina nel far del giorno mi nacque da Gerolama mia moglie una figlia doppo di tre giorni di grandissimo travaglio e con haver preso la sera avanti alle 4 hore un poco di reliquia del beato Filippo Neri, la qual presa s'adormentò. Nel svegliarsi ad 8 hore si sentì venir doglie et in poco più di mezz'hora partorì felicemente detta figlia che poi si battezzò alle 10 in mercordì e si chiamò Maria Madalena, fu compare il signor Stefano Gentile e commare la signora Salvagia Doria. In detto anno verso il mese di novembre fui eletto Comissario contro banditi nella Rivera di Ponente e di là da giovo per succedere al signor Andrea Spinola q. Francisci, andai a residere a Rossiglione. Fui anco qualche giorni in Ovada.

1620 andai la seconda festa di Natale a Francavilla a visitar li signori Leonardo e Maddalena Spinola miei cugini e me li tratenni tre giorni. Tornai poi a Rossiglione. Intanto essendo li banditi verso la Rivera di Levante et essendosi scusato il signor Giovanni Battista Ferrari che era Comissario in detta Rivera mi ampliorono l'autorità per tutto e così mi passai a risiedere in Recco dove era capitano il signor Giovanni Battista Gallo, di dove mandai due teste di banditi di classe e diedi caccia a Battista Marragliano bandito famoso e di poco scappò e si levò di paese. In detto loco di Recco venne a trovarmi e star meco, mio signor padre e mia signora socera e moglie e con l'occasione della Quaresima e di un giubileo che venne, feci confessione ge-

⁴⁶ Il 2 febbraio.

⁴⁷ Carlo Doria di Giovanni Andrea e Zenobia del Carretto.

nerale con haverne fatto dui o tre altre prima in altri tempi, ma di questa restai assai sodisfatto e la feci con un padre Zoccolante⁴⁸ di casa Senarega. Finito il mio tempo che erano quattro mesi ottenni licenza e me ne venni con male alli occhi che in Recco per alcuni giorni mi havea travagliato in modo che non potea veder il chiaro di sorte alcuna. Al primo di giugno, havendo accettato d'andar in Alemagna alla corte dell'imperatore per lo negotio dell'investitura della signora principessa di Piombino⁴⁹ mi partì da Genova il doppo pranzo et andai ad Ottaggio⁵⁰. Allì 2 andai a disnar a Voghera et a dormir a Pavia. Allì 3 a disnar a Lodi et a dormir a Sonsino⁵¹, allì 4 disnar a Brescia et a dormir a Salò che resta sul lago di Garda. Allì 5 a disnar a Gavignano⁵² et a dormir a Ripa. Allì 6 a disnar a Trento dove mi fermai anco a dormire. Allì 7 andai a Naimorch⁵³, allì 8 a disnar a Bolzano et a dormire a Cloussen⁵⁴. Allì 9 disnai a Paisser e dormir a Luegh⁵⁵, allì 10 a disnar a Ispruch⁵⁶ et me ci fermai tutto il detto giorno. Allì 11 a disnar in Halla⁵⁷ e mi imbarcai sul fiume Eno⁵⁸ et andai a dormire a Sboz⁵⁹. Allì 12 a dormir a

⁴⁸ Dell'Ordine dei Frati Minori.

⁴⁹ Isabella Appiano de Mendoza. Agostino fu invitato dal governo per seguire le pratiche riferentisi al possesso di Sassello. La Repubblica aveva acquistato i due terzi di questo feudo ricevendone investitura dall'imperatore Rodolfo II. La terza parte venne acquistata da Giovanni Battista Doria che poi la cedette alla Repubblica con l'approvazione dell'imperatore Mattia che ne concesse anche l'investitura. Morto Mattia, il governo incaricò Agostino di chiedere la conferma dell'investitura a favore della Repubblica al nuovo imperatore Ferdinando II (vedi NUTI 1979, pp. 619-622).

⁵⁰ La strada che Agostino segue sempre per uscire da Genova verso la pianura Padana e per rientrarvi è, in parte, l'antico tracciato della via Postumia: Rivarolo, Pontedecimo, Campomorone, Langasco, Pietralavezzara, Molini, Voltaggio, Gavi. Da Gavi si voltava verso est per Libarna (Serravalle), Tortona e oltre.

⁵¹ Soncino.

⁵² Gargnano.

⁵³ Neumarkt (Egna).

⁵⁴ Chiusa.

⁵⁵ Lueg, ora in Austria poco sotto il passo del Brennero e il lago omonimo.

⁵⁶ Innsbruck.

⁵⁷ Hall in Tirol.

⁵⁸ Inn.

⁵⁹ Schwaz.

Mildorf⁶⁰ dove fui regalato da un capitano / (59r) de cavalli del duca di Bavera che vi era di guarnigione, fui alloggiato in sua casa mediante due cavaglieri milanesi figli del Conte pallatino. La mattina dei 13 fui a visitare Nostra Signora d'Etinch⁶¹, la sera corsi pericolo per una borrasca impetuosa di vento nel fiume che ci sbalzò dall'altra parte della riva senza potersi attaccare dalla parte di dove venne il vento con esserli assai vicini quando venne la borrasca, ma per gratia di Dio e della Vergine santissima il vento ci trasportò dall'altra parte del fiume con gran pericolo, ma a salvamento. Gionsi l'istessa sera a Possau, alli 14 gionsi a Linz, alli 15 gionsi a dormire a Stans et alli 16 di buon hora gionsi a disnare a Vienna dove non potei avere altro allogiamento che l'osteria dell'Orso d'oro⁶². E fu forza che me li trattenesse sino alla fine di detto mese che mi passai a camere locande della Rosa nera patrona Margherita Cuessona a fiorini 30 il mese con provedermi lei di tutti li arnesi, biancherie, utensili, legne e lumi. E me li trattenni sino alli 6 di ottobre perché alli 7 mi partì di ritorno per Italia. Intanto trattai più volte con l'imperator Ferdinando⁶³ e col signor Decamberg⁶⁴ suo favorito, col signor De Mecao⁶⁵, col signor Carlo d'Arach⁶⁶, col signor secretario Ulmen et altri ministri così del Consiglio di Stato come dell'Aulico, come Stralendorf⁶⁷ e simili. E non havendo potuto mai ottener cosa di consideratione, così per la difficoltà del negotio come perché il signor conte d'Ognatte⁶⁸ imbasciator di Spagna me li fece cattivi ufficii

⁶⁰ Mühldorf.

⁶¹ Altötting, luogo di pellegrinaggio più famoso della Germania cattolica per la presenza della statua della Madonna nera.

⁶² Esiste tuttora a Vienna un albergo denominato *Goldener Baer*.

⁶³ Ferdinando II d'Asburgo, imperatore dal 1619 al 1637.

⁶⁴ Il principe Giovanni Ulrico di Eggenberg, grande creditore e consigliere dell'imperatore ebbe molta influenza a corte fino alla morte di Wallenstein (1634).

⁶⁵ Leonard Helfried von Meggau (1577-1644), fu tra l'altro *obersthof* con Ferdinando II. Ferdinando III gli affidò durante le sue assenze la direzione su quanto riguardava l'imperatrice e i suoi figli. Pare comunque che abbia avuto sempre poca influenza a corte.

⁶⁶ Karl Leonhard von Harrach (1570-1628), conte di Rohrau, comandante militare e influente consigliere di Ferdinando II. Dopo la battaglia della Montagna Bianca ottenne dall'imperatore numerose proprietà in Boemia.

⁶⁷ Peter Heinrich von Stralendorf (1580-1637), membro del Consiglio aulico dell'Impero (poi Reichshofrat), fu vicescancelliere imperiale e consigliere segreto di Ferdinando II.

⁶⁸ Inigo Vélez de Guevara (1597-1658), ottavo conte d'Oñate, ambasciatore di Spagna presso il Papa e dal 1648 vicerè di Napoli.

invece di buoni che si sperava, mi risolsi perciò tornarmine⁶⁹. Hebbi in tal tempo occasione di conoscere e far amicitia col padre fra Tomaso da Bergamo capuccino e la prima volta che li parlai fu il giorno di san Bartolomeo⁷⁰. Questo padre mi diede alla mia partenza un suo biglietto con molti ricordi in forma di testamento che porto sempre meco. Partì con la sua benedizione alli 7 d'ottobre in mercordì doppo pranzo per le poste e la prima è quella di Naitorf⁷¹, la seconda Tatemborf⁷², la terza Naistot⁷³, la quarta Naicherchen⁷⁴ dove cenai e riposai la notte. Il giovedì 8 detto la prima posta fu a Sciotrien⁷⁵, la seconda posta è messa a Mertzusloc⁷⁶ e vi pranzai, la terza a Kimperch⁷⁷ e quivi mi venne un poco di vertigine, pure essendo piccolo loco, volsi passar avanti e feci la quarta a Pruch⁷⁸ e vi cenai e riposai né più sentì altro travaglio. Il venerdì allì 9 la prima a Leoven⁷⁹, la seconda a Mautern⁸⁰ posta e mezza e vi pranzai, la terza a Garzen⁸¹ posta e mezza e vi cenai e dormì. Il sabato 10 la prima a Rotman⁸² posta e mezza e vi pranzai, la seconda a Stanoc⁸³ posta e mezza e vi cenai e dormì, la domenica 11 la

⁶⁹ Con ben altri riguardi e attenzioni verrà trattato Agostino quando tornerà a Vienna nel 1643.

⁷⁰ Tommaso Acerbis nacque a Olera in Val Seriana (Bergamo) nel 1563. Entrò nel 1580 nell'Ordine Franciscano dei Cappuccini. Fu famoso predicatore, risiedette nel convento di Innsbruck, ma fu spesso chiamato alla Corte di Vienna come consigliere spirituale dell'imperatore Ferdinando II e dell'arciduchessa Claudia de Medici cognata dell'imperatore. Morì a Innsbruck nel 1631 e fu beatificato nel 2013.

⁷¹ Wiener Neudorf.

⁷² Tattendorf.

⁷³ Wiener Neustadt.

⁷⁴ Neunkirchen.

⁷⁵ Schottwien.

⁷⁶ Mürzzuschlag.

⁷⁷ Kindberg.

⁷⁸ Bruck an der Mur.

⁷⁹ Leoben.

⁸⁰ Mautern in Steiermark.

⁸¹ Grazerberg presso Kalwang.

⁸² Rottenmann.

⁸³ Stainach.

prima a Chirmin⁸⁴, la seconda a Flamin, la terza a Rostoth⁸⁵ e vi pranzai con esser stata posta doppia di 4 leghe, la quarta a Verfen⁸⁶ posta e mezza e vi dormi. Il lunedì 12 la prima a Calin⁸⁷ posta doppia, la seconda a Salspurch⁸⁸ e mi trattenni a veder il loco de delicie di quel vescovo e vi cenai e dormi. Il martedì 13 la prima a Snatzenrait⁸⁹ posta doppia, la seconda a Vatrín⁹⁰ posta e mezza e vi pranzai, la terza a Elmau⁹¹ posta e mezza, la quarta a Cuntl⁹² posta e mezza e vi cenai. Il mercoledì 14 a Sboz⁹³ posta e mezza, e poi a Ispruch⁹⁴ posta e mezza e me vi fermai tutto il giovedì per veder se si potea far la strada / (59v) più curta per la Valtellina. Il venerdì 16 a mezza posta venendo verso Trento la prima a Scemperch⁹⁵, la seconda a Stanoch⁹⁶, la terza a Prener⁹⁷, la quarta a Sterzin⁹⁸ e vi cenai. Il sabato 17 la prima a Mittelvalt⁹⁹, la seconda a Prixen¹⁰⁰ e vi pranzai con li fongi trovati in collo ad un villano per strada, la terza a Colmen¹⁰¹, la quarta a Taitzcheller¹⁰², la quinta a Bolzano e vi cenai. La domenica 18 detto la prima a Prunzol¹⁰³, la seconda a

⁸⁴ Grimmin.

⁸⁵ Rohrmoos.

⁸⁶ Werfen.

⁸⁷ Hallein.

⁸⁸ Salzburg.

⁸⁹ Schneizlreut.

⁹⁰ Waidring.

⁹¹ Ellmau.

⁹² Kundl.

⁹³ Schwaz.

⁹⁴ Innsbruck.

⁹⁵ Schönberg.

⁹⁶ Steinach am Brenner.

⁹⁷ Brennero.

⁹⁸ Sterzing (Vipiteno).

⁹⁹ Mittewald (Mezzaselva).

¹⁰⁰ Brixen (Bressanone).

¹⁰¹ Kollmann.

¹⁰² Non identificato, ma dovrebbe essere vicino a Atzwang (Campodazzo).

¹⁰³ Branzoll (Bronzolo).

Naichmorch¹⁰⁴ e vi pranzai, la terza a San Michele, la quarta a Trento, la quinta a Rovereto posta e mezza e vi dormi. Il lunedì 19 la matina a Torboli¹⁰⁵ et ivi m'imbarcai sul lago di Garda doppo pranzato con haver ottenuto la licenza negatami mediante la trutta comprata per 4 ducatonì¹⁰⁶. La qual portai meco sin a Desenzano dove andai a dormir quella sera, ivi la feci aprire e mangiai il latte et interiori e con un poco di sale e foglie di lauro involta portai sino a Pavia dove si fece in pasticcio e si portò sino a Genova. Il martedì 20 a disnar a Brescia e dormir a Sonsino. Il mercoledì 21 a disnar a Lodi e dormir a Pavia, quivi presi meco dal collegio dei padri della Sommasca li due miei cugnati, il signor Giovanni Agostino e il signor Giovanni Battista¹⁰⁷, e si partimmo il giovedì 22 e si andò a pranzar a Voghera et a dormire a Nove¹⁰⁸ in carrozza. Il venerdì 23 con cavalli a disnar ad Ottaggio e dormir a Genova con salute per gratia di Dio et il sabato si mangiò la trutta con buona compagnia de parenti che era bonissima. Allì 7 di novembre di detto anno 1620 in sabato a hore 16 la matina¹⁰⁹ mi nacque da Gerolama mia moglie un figlio maschio che si chiamò Giovanni Maria e si battezzò allì 12 giovedì, fu compare il signor Giovanni Agostino Lomellino mio cugnato e la signora Antonia Gentile. Allì 24 poi di detto mese se ne morse di una irispile che li prese tutto il corpo¹¹⁰.

1621 allì 21 di febraro Anna Maria¹¹¹ mia figlia che hebbi a Napoli come sopra ho detto, havendo molto tempo prima desiderato di farsi monaca in San Silvestro delle povere, le fu alla fine da me dato licenza d' eseguirlo e detto giorno ve la condussi e fece il suo ingresso. Era in detto anno domenica di Carnovale quel giorno e si vestì per mano di monsignor illustrissimo Dome-

¹⁰⁴ Neumarkt (Egna).

¹⁰⁵ Torbole.

¹⁰⁶ La lettura della parola 'trutta' è sicura ed è naturale pensare ad una 'trota' anche perché è documentata l'abbondante presenza di quel pesce (*trutta lacustris*) nell'alto lago di Garda fino a pochi secoli fa. Si resta tuttavia perplessi pensando al latte che dice di aver mangiato e al fatto che la compra lunedì e la mangiano sabato a Genova...

¹⁰⁷ Sono due fratelli della moglie e da allora Giovanni Agostino sarà sempre vicino ad Agostino in tutte le sue vicende.

¹⁰⁸ Novi Ligure.

¹⁰⁹ Evidente contraddizione tra l'ora e il periodo della giornata, ma lettura sicura del testo.

¹¹⁰ Erisipela, infiammazione acuta della pelle prodotta da streptococco.

¹¹¹ Vedi all'anno 1603.

nico de Marini arcivescovo di Genova. Se gli diede lire 6000 moneta di cartulario di dote, lire 100 annuali in sua vita, lire 1600 prima d'entrare per lo guarnire, lire 200 per lo pasto e cene del vestire e promessa di altre lire 500 alla sua professione, cioè lire 300 per lo scotto e lire 200 per lo pasto e cene della detta professione che in tutto oltre l'annua entrata delle lire 100 montano più di lire 8000 moneta di cartulario. Ha poi a suo tempo professato con particolare contento suo il Signore ne sia lodato. In questo tempo mi fu proposta occasione di imponer negotio in Spagna con intelligenza e participatione dei signori Serra et assai presto per mano del signor Giorgio mio zio fu concluso e se ne firmò qui in Genova la polisa del negotio alli 18 maggio 1621 da tutti li signori partecipi fuor che dal signor Francesco Serra del signor Giovanni Pietro perché era in Spagna il quale la firmò poi alli 23 di giugno di detto anno tanto per suo conto come per lo signor Giovanni Tomaso Serra suo fratello. E le participationi furono come sono qui notate / (60r)

Li signori Paolo Battista e Francesco Serra fratelli et il signor Antonio Pallavicino per 6 tra loro per quarto	f. 6
Signor Francesco Serra del signor Giovanni Pietro	f. 6
Signor Giovanni Tomaso Serra suo fratello	f. 1
Signor Luca Grimaldo q. Gerolamo	f. 1
et io per li restanti	f. 6
	f. 20

Detto negotio dovea cantare sotto li nomi di noi Agostino Centurione e Francesco Serra e dovea cominciare dal primo di luglio 1621 per tutto l'anno 1624 con non esser obligati li partecipi solo alla perdita seguendone il caso, di due volte le loro participationi et noi dei nomi a tutto il resto. Prima di partire posi mano in casa al lavoro del cambiamento delle scale, e lo lasciai imperfetto quando parti che fu alli 26 di maggio 1621 con le galere della Repubblica serenissima, generale il signor Giovanni Luca Chiavari il quale volse honorarmi che mi imbarcasse sopra la sua galera capitana. Il signor Giovanni Agostino Lomellino mio cugnato fu risoluto che venisse con me e così seguì. Fecemo il viaggio assai felicemente. Solo quanto nel pigliar il terreno in Spagna il tempo ci andò un poco stretto, ma ci attacammo a Coliuri¹¹² al primo di giugno e

¹¹² Forse Colera.

vi si fermammo per lo tempo cattivo tre giorni poi partimmo et alli 5 detto gionsemo a salvamento in Barcellona. Viddi in tal viaggio Tolone, la Città¹¹³, e Marsiglia in Francia, Coliuri, Palamos¹¹⁴, Cadache¹¹⁵ in Catalogna e Barcellona dove ci fermammo quattro giorni, vi era vicerè il duca d'Alcalà che visitammo col signor generale. Poi alli 9 giugno in mercordì in compagnia del signor Luiggi Spinola e signora donna Faustina sua moglie e figli partimmo per corte e fecemo la strada di Saragosa e poi quella delle carrozze in Madrid dove si gionse in martedì 22 di detto mese, e nell'istesso giorno in Genova per esser morto il Serenissimo Ambrogio Doria duce della nostra Serenissima repubblica fu in suo loco eletto il signor Giorgio Centurione mio zio. Sia il tutto a gloria del Signore Iddio.

Gionto in Spagna subito hebbi per un giorno un grand'assalto di febre ma sparò in efimera ad ogni modo il seguente giorno mi purgai e stetti poi sempre bene. Solo quanto due altre volte hebbi un poco di febre, la prima non fu di momento alcuno, la seconda un poco più grave ma con cavarmi 10 oncie di sangue restai libero. In questa patì qualche agitationi interne e per quietare di quanto potesse succedere feci far da mio signor cugnato uno schisso di testamento alli 2 di dicembre di detto anno 1621 e con questo quietai. Mi confessava con li padri Carmelitani scalzi et il primo mio confessore in Spagna fu il padre fra Francesco de la Natividad che era sotto priore in quel tempo e con lui continuai sino alli 26 di maggio dell'anno seguente

1622 nel quale mi passai a confessare col padre fra Gioseppe di san Francesco perché quel primo fu mandato per priore altrove. E questo / (60v) padre era maestro de novitii et havea havuto questo officio per molte decine d'anni et era huomo insigne in santità e con lui poi continuai tutto il tempo ch'io stetti in Spagna. Hebbi parimenti conoscenza di molti altri huomini e donne di santità insigne et in particolare tra li padri Giesuiti il padre Florenzio, il padre Rodrigo niño, tra li Trinitari de Scalzi li padri fra Miguel de los Santos et il padre fra Tomaso della Vergine, fra le madri Carmelitane scalze la madre Beatrice di Giesù nepote di santa Teresa, la madre Giovanna Evangelista e suor Eufrasia, fra quelle di don Giovanni d'Alarcone

¹¹³ La Ciotat.

¹¹⁴ Palamòs.

¹¹⁵ Cadaques.

la madre sor Giacobella della Croce, la madre Luisa¹¹⁶. Passai anco lettere con la madre suor Luisa dell'Assontione di Carrione et molti altri servi di Dio che tutti mi han promesso pregar per me.

In detto anno 1622 nel mese di genaro mi lasciai un giorno che disnammo in una compagnia insieme trasportare a giocare prima come per burla e poi nella caldezza seguitai e se ben entrai al solito guadagnando sino a scuti 300, non cessai che non ne perdesse 770 de miei come già sta notato. Il Signore permetta che giovì almeno ad altri questa rovina mia.

1623 a 6 d'aprile si concluse il concerto che io trattava tra li signori Serra di Genova et il signor Cattaneo Serra di Madrid et alli 20 di settembre poi se ne stipulorono le scritture.

Nello stesso tempo essendo già gran tempo pria stimolato da mia moglie di ritornar a casa e col desiderio che havea di riveder mio padre, vecchio et infermo, ottenni di potermine venire a casa, e partì di Madrid alli 27 di detto mese di settembre et hebbi sorte d'haver in compagnia quattro padri di molto garbo, cioè il padre don Giovanni de Guevara generale che lo era dei Padri minimi detti in Spagna 'clerigos menores' et un suo compagno, e li altri erano il padre fra Zaccaria da Saluzzo¹¹⁷ huomo insigne in letture e santità che fecero tornar di Barcellona in corte perché trattasse della fede col prencipe di Gales figlio del re d'Inghilterra unico et herede di detto regno. Et a tal effetto fece un libro molto bello e glielo dedicò¹¹⁸. Se ne tornò anco meco il signor Giovanni Agostino Lomellino mio cugnato, fecemo l'istessa strada delle carrozze per Saragosa dove gionsemo alli 3 d'ottobre e ne partimmo ai 5. Gionsemo a Nostra Signora di Monserrat alli 10 et il giorno seguente se ci comunicammo e l'istessa sera se ne andammo a Bar-

¹¹⁶ Dopo il nome vi è uno spazio rimasto in bianco dove forse intendeva scrivere il nome completo della suora.

¹¹⁷ Zaccaria Boverio (Saluzzo 1568-Genova 1638), frate cappuccino, fu il primo storiografo ufficiale dell'Ordine. Seguì il cardinale Barberini in Francia e in Spagna (1625-26), fu poi consultore del Sant'Uffizio. Combatté i protestanti delle valli del Piemonte e della Savoia con i suoi scritti e con la predicazione. Presente a Genova nel 1636 suggerì ad Agostino la dedizione della città alla Madonna (vedi all'anno 1636).

¹¹⁸ Si tratta del futuro Carlo I Stuart che si trova in Spagna per valutare la possibilità di sposare l'infanta Maria Anna figlia di Filippo III. La diversità di religione, oltre ad altri motivi, vanificarono il progetto. Il libro del francescano Zaccaria da Saluzzo fa parte dei tentativi della corte spagnola di convertire Carlo al cattolicesimo. Non risulta essere mai stato dato alle stampe.

cellona che era mercordì ¹¹⁹, e se vi trattenemo sino alli 17 martedì ¹²⁰ la qual notte si imbarcammo sopra le galere della nostra Serenissima repubblica, generale il signor Giovanni Battista Lomellino q. Stefani che parimente ci volse tutti sopra la sua capitana. Si passò il Golfo alli 24 non senza qualche pericolo e si gionse finalmente a Genova alli 2 di novembre giorno de morti in giovedì con salute lodato Dio.

Trovai mio signor padre, moglie, figli e parenti tutti con salute fuor che la signora Maddalena Spinola del signor Leonardo mia cugina che / (61r) alli 16 di settembre in Francavilla con malattia di otto giorni se ne era andata a Paradiso. Fui subito eletto del Magistrato della sanità indi a pochi giorni riempiendosi il bussolo del Seminario vi fui posto, e fui poi anco fatto uno dei trenta elettori dei Consigli ¹²¹.

1624 La deputatione delli interessati in Napoli trattò di mandar colà persona apostata a trattar con quel vicerè che era all' hora il duca d'Alva circa la tassa fatta per la ristoratione della moneta, e fui eletto io a tal carica che accettai con honorario de scuti 200 il mese e scuti 400 per lo viaggio di andata et altre tanti per lo ritorno. Mi partì a 24 d'aprile da Genova e vennero meco li signori Giovanni Stefano Centurione ¹²² mio cugino e Giovanni Agostino Lomellino mio cugnato e ci imbarcammo sopra due galere di Sicilia capitano ... ¹²³ Gionsemo in Napoli alli 29 di detto mese con salute, andammo ad alloggiare in uno apartamento della casa del signor Lanfranco Massa. Parlai al vicerè la prima volta alli 21 di maggio e si ottenne qualche provigione, ma non cosa di momento essendosi scusato che havea le mani legate stante li ordini di Spagna. Trattai col regente don Giovanni Enriquez ¹²⁴ et altri mini-

¹¹⁹ Scritto nell'interlinea sopra alle parole cancellate 'martedì o giovedì'.

¹²⁰ Scritto dopo la parola cancellata 'giovedì'.

¹²¹ « Ogni anno, in dicembre, i due Consigli designano trenta Elettori cui spetta la nomina dei 400 membri del Consiglio Maggiore – almeno venticinquenni – e, scelti tra questi [spetta anche la nomina anche] dei 100 (200 dopo il 1657) del Consiglio Minore (Consiglietto), di regola non inferiori a trent'anni ... » VITALE 1955, p. 236.

¹²² È uno dei figli di Giorgio fratello di Stefano.

¹²³ Lo spazio del nome è stato lasciato in bianco nel manoscritto.

¹²⁴ Giovanni Enriquez, reggente del Supremo consiglio di Madrid nel Regno di Napoli († 1636).

stri ma invano onde trattai di tornarmine. Intanto mi confessai col padre Carlo Mastrilli confessore et amico strettissimo di mio padre il quale in detto tempo si amalò e se ne morse il giorno di Nostra Signora dell'Assunta di cui era devotissimo e morse come un santo.

In Genova intanto da mia moglie a 30 di luglio in martedì a hore 15½ mi nacque una figlia alla quale si pose nome Teresa fu compare il signor Benedetto Baciadonne e comare la signora Delia Catanea e fu battezzata alli 2 d'agosto in San Matteo.

Con l'occasione poi delle galere di Firenze che se ne venivano verso Genova m'imbarcai alli 27 d'agosto in martedì et gionsemo in Livorno ai 30 in venerdì, e se vi trattennemo il sabato per mancamento di vascello. La domenica poi con leudo vennemo alla Spetie o sia Portovenere et il lunedì 2 di settembre gionsemo tutti con salute in Genova.

Nel mese poi di novembre nell'estrazione ordinaria fui estratto 4° in ordine e restai eletto senatore in compagnia del signor Giovanni Battista Saluzzo, signor Domenico Levanto, e procuratori li signori Andrea Spinola q. Cristofari e Marc'Antonio Doria per dover servir per due anni cioè tutto il 1625 e 1626. Il Signore ne assista per sua bontà.

1625 al primo di genaro andai a servir a Palazzo et assai subito s'entrò nei travagli della guerra col duca di Savoia¹²⁵ et il contestabile di Francia che era La Dighera¹²⁶ in persona che vennero a nostri danni con 40.000 fanti e 3.000 cavalli gran numero d'artiglieria con tutto il resto che era necessario. E ci posero nelle strette che sa Dio il quale per la sua infinita bontà ci salvò, e nei maggiori bisogni non ci abandonò. Sia per sempre ringratiata la sua infinita bontà. / (61v)

Nel mese di maggio di detto anno cominciando a cessare il pericolo di Genova, ma voltandosi il duca di Savoia verso Savona fummo eletti l'illustrissimo signor Giovanni Battista Saluzzo et io per commissari generali per assistere in persona e provvedere alla difesa di detta città. E così vi andammo e

¹²⁵ Vedi a questo proposito PIZZORNO 2015, pp. 99-119, consultabile all'url: < http://www.storiapatriagenova.it/Scheda_vs_info.aspx?Id_Scheda_Bibliografica=3944 >.

¹²⁶ François de Bonne de Lesdiguières (1543-1626), maresciallo di Francia e ultimo contestabile di Francia.

l'istessa matina che la galera che ci portava usciva del porto si vidde capitare un stuolo di galere di Spagna che portavano due milioni incirca de reali da otto.

Sentì mio signor padre col senso assai questa mia partenza, e come che era malissimo trattato credo che se li commovessero li humori, onde assai subito ne restò infermo e con gran pericolo di vita. Mi procurorno li parenti licenza di venir a Genova a servirlo e consolarlo in questa sua già conosciuta per ultima sua malatia, e non così subito ma alla fin l'ottennero e me ne venni alli 28 di maggio e lo trovai ancora in suo essere ma tanto agravato che non mi potè per all'ora parlare. Lo fece però poi ma con pochissime parole, confermandomi solo quanto mi havea detto, stette a quel modo consumando di giorno in giorno poichè oltre di tutto il resto patì anco questo travaglio di non poter ingiottire. Il che afatto li restò impedito al primo di giugno, et ad ogni modo visse ancor tre giorni a quel modo, che parse assai miracoloso massime a chi considera che la sua morte con questo venne a cadere per apunto nel giorno et hora ch'egli si era vestito l'habito religioso 13 anni per apunto prima. Il Signore spero che li habbia dato la gloria eterna in premio di quanto l'ha servito in questo mondo, siane per sempre lodato. Ottenni dal padre generale che era all'ora il padre don Giulio Cavalco che il suo corpo fosse portato a sepellirsi per deposito nella chiesa delle reverende monache della santissima Nonciata che da lui era stata qualche anni prima fabricata, e vennero con questo ad unirsi sotto un'istesso tetto benchè in differente luogo le sue ossa con quelle di mia madre che morse monaca in detto monastero e quel che mi par degno di avvertimento è che seguì detta unione non nel giorno seguente della morte, ma quasi miracolosamente l'istesso giorno che da sua moglie si era disunito che fu alli 19 di giugno 1604. Et alli 19 parimente di giugno 1625 senza arte né altra consideratione li padri di San Paolo il vecchio ricevuto nuovo ordine dal loro generale di dovermi compiacer della domanda fattali delle sue osse motu proprio e da loro in quell'istesso giorno lo fecero dissotterrare e cavar fuora dal monumento e lo mandorono al monastero che ne anco io ne seppi niente solo doppo del fatto, massime che già me ne era tornato al mio carrico a Savona qualche giorni prima. Sia data eterna gloria a quel Signore che tanto conto tiene de desideri dei servi suoi, e questo era tale poichè lo procurai d'ordine di mio padre.

Intanto mentre io era ancor in Genova con qualche poca salute che hebbi mentre mio signor padre stette tanto male e poi morse, mi nacque da Gerolama mia moglie alli 10 di giugno a 3 hore di notte un figlio maschio al quale poi si pose nome Giovanni Battista, Stefano, / (62r) Barnaba poichè

era nato nella vigilia di questo santo et in vigilia anco del nascimento di suor Maria Maddalena mia sorella, al secolo Geronima. Fu compare il signor Giovanni Battista Centurione q. Danielis e commare la signora Ersilia Centurione mia zia.

Ritornato ch'io fui a Savona assai presto il duca di Savoia essendosi ritirato da Gavi havea preso la strada di venire ad assediarci, e quando hebbe superato tutte le difficoltà e preso col cannone sino all'ultimo loco che fu il Cairo, quando non vi mancava altro per venire solo calarsene alla Madonna santissima della Misericordia, questa Sovrana Regina parse che lo mandasse subito in perditione perché l'istesso giorno ch'egli pigliò detto loco del Cairo, il duca di Ferie¹²⁷ uscito in campagna e postosegli alla coda pigliò Aqui con romper ivi 2500 fanti et altri cavalli che li havea lasciato di presidio e con tutta la recamera del duca, il quale perciò fu astretto a ritirarsi quanto prima in Piemonte. E se a Bestagno¹²⁸ dove il duca di Ferie lo arrivò non fusse stato mal avisato era facil cosa che li desse una rotta molto gloriosa¹²⁹.

¹²⁷ Gómez Suárez de Figueroa y Córdoba, duca di Ferie (1587-1634).

¹²⁸ Castello di Bestagno, attualmente frazione di Pontedassio (IM).

¹²⁹ « Scoppiata la guerra dei Trent'anni, Carlo Emanuele fornì ai nemici degli Asburgo, che gli promisero la corona imperiale. Quando il 'sacro macello' della Valtellina (19 luglio 1620) rese manifesto il disegno spagnolo di unire il Tirolo coi possedimenti italiani, Carlo Emanuele trattò per una lega con Francia e Venezia, per scacciare per sempre gli Spagnoli dall'Italia. Mentre truppe francesi occupavano la Valtellina, Carlo Emanuele con grandi forze attaccò Genova, la più preziosa alleata della Spagna in Italia. Aiuti francesi, promesse dell'Inghilterra, Olanda e Venezia gli facevano sembrar facile l'impresa, un accordo col ribelle corso Biagino da Leca doveva agevolargli la conquista della Corsica. Ma la strenua difesa di Genova, alla quale con magnifico slancio contribuirono i Corsi, lo costrinse a precipitosa ritirata, mentre i Genovesi, passati all'offensiva, invadevano il Piemonte »: da RUSSO 1950, pp. 63-64. « ... con l'avvento al potere del Richelieu, la firma del trattato franco-olandese del giugno 1624 e un nuovo legame familiare (il matrimonio fra Tommaso, principe di Carignano, con Maria di Borbone-Soissons), venne dato il via a una duplice offensiva che avrebbe dovuto concludersi con la cacciata degli Spagnoli dalla Valtellina e la conquista di Genova. Senonché, fallito l'attacco alla città ligure nonostante i progressi compiuti nell'entroterra appenninico dalle forze sabaude, per una serie di malintesi nella condotta delle operazioni militari e l'efficace replica degli Spagnoli, non rimase a C. E. – il quale aveva dovuto fronteggiare nel frattempo, sia pur vittoriosamente (difesa di Verrua, ottobre 1625), l'avanzata del duca di Ferie »: da CASTRONOVO 1977, pp. 326-340.

Intanto sgravati noi in tutto dall'assedio di Savona hebbemo tempo di andare col signor marchese di Santa Croce¹³⁰ alla ricuperatione delle Rivere già conquistate dal prencipe Vittorio e così alli 15 di luglio con 42 galere cioè 10 nostre, 6 del Gran duca di Toscana, 5 del Papa, e 21 di Spagna, sopra de quali si imbarcò 7000 fanti e quattro mezzi cannoni e quattro quarti di cannone e suoi apparati, si andò di lancio ad Arbenga la quale l'istesso giorno si rese se ben volse aspettar il cannone. Si partì il giorno apresso dei 16 per Oneglia la qual terra senza combatter si rese al signor marchese di Santa Croce come fece anco quella propria sera il castello doppio però molte cannonate. Il signor marchese suddetto consignò però in mano nostra come deputati per la Repubblica il detto loco e castello nel quale si lasciò presidio. Si voltò poi tutta la gente verso il porto il quale per 5 giorni si difese gagliardamente ma avvicinata la batteria alla fine si rese parimente alli comissari della Serenissima repubblica che erano ivi presenti. Si hebbe poi per bene di ritornar a Savona desiderando il signor duca di Ferie che si tentasse d'entrar in Piemonte verso la pieve che parimente era tornata a nostra devotione con tutto il restante della Rivera da Ventimiglia in poi la qual terra e fortezza era presidiata da 7 in 800 fanti del duca. E così se ne tornammo e posto la soldatesca a Savona vennemo a Genova alli 21 a dar conto di tutto a Collegi serenissimi. Mi spedirono poi subito di nuovo a Savona per esser restato il signor Giovanni Battista Saluzzo un poco indisposto e vi andai verso la fine del mese con mia socera e moglie. Intanto venne anco il signor Giovanni Battista Saluzzo e quando doveamo tirar avanti io restai infermo di flusso con un poco di febre e perciò me ne venni a risanar in mia casa dove per molti giorni / (62v) stetti travagliando sino che una notte agravato da una gran soffocazione di cuore alla fine sparò in un sudore tanto gagliardo e copioso che in un subito era tutto acqua e mi si raffreddava in modo che non vi era tempo di rasciugarmi. Travagliai assai ma alla fine la virtù restò vittoriosa della battaglia ma molto stracqua, che poi con buona cura assai presto mi rifeci ma suplicai a scusarmi et eleger altri in mio cambio. E così fu fatto quando si mandò alla ricuperatione del resto della Rivera.

Al primo di novembre di detto anno entrai a servir a Palazzo la solita vicenda delli due di casa in compagnia dell'illustrissimo signor Alessandro Rosso et in detto tempo già era duce il signor Giacomo Lomellino q. Nicolai.

¹³⁰ Álvaro II de Bazan, generale napoletano, prima comandante generale della flotta del re di Napoli, poi nel 1629 comandante generale delle galee spagnole nel Mediterraneo e dal 1630 al 1631 governatore dello Stato di Milano.

1626 alli 14 di febraro essendo ancor a Palazzo residente dei due di casa mi morse in punto di sette hore di notte venendo li 15 mia figlia Teresa e se ne andò in Paradiso siane lodato il Signore. Il mese di marzo sul principio me ne tornai a casa e continuai tutto quell'anno senza più uscir da Genova a servir il mio carrico. Alli 3 d'agosto a 23 hore in punto mi nacque da Gerolama mia moglie una figlia che si battezzò poi alli 5 giorno di Nostra Signora della Neve e fu compare il signor Lorenzo Grimaldo e commare la signora Virginia Bracelli¹³¹ e se le pose nome Giacinta Maria Vittoria. Alli 15 di detto mese sentendomi un poco male in un subito mi si rinovò il male dell'anno precedente, ma sparò parimente in sudori copiosissimi ma non tanto quanto all'hora, non lasciorono però di travagliarmi et agitarmi assai, con lasciarmi per molti giorni assai debole, ma poi assai presto mi rihebbi. Siane il Signore lodato. In quest'anno a 2 di luglio si pose la prima pietra del nuovo monastero dell'Incarnazione e la fabrica a mia cura¹³².

1627 al primo di genaro uscì di Senato e fui assai presto eletto al Magistrato di guerra et in esso fui tutto l'anno. Alli 12 d'agosto mi nacque parimente da Gerolama mia moglie un'altra figlia chiamata Chiara Maria Teresa fu compare il signor Paolo Serra e commare la signora Cecilia Spinola del signor Giovanni Battista. Verso la fine di dicembre fui mandato insieme col signor Gerolamo Spinola Traverso come del Magistrato di guerra a riveder la gente pagata e fui a Savona, al Porto, a Ventimiglia, a Diano, ad Alassi e prima delle feste fummo di ritorno con salute in Genova. Venne con me in detto viaggio il signor Giovanni Battista Lomellino mio cognato¹³³. Fui di nuovo posto in Seminario nel compir che fecero di esso.

1628 fui sul principio di quest'anno eletto del Magistrato dell'abondanza et ivi fui sino al primo di luglio di detto anno che entrai del magistrato de illustrissimi Protettori di San Giorgio. Intanto sul principio del

¹³¹ Virginia Centurione Bracelli nasce a Genova il 2 aprile 1587 da Giorgio Centurione ed è cugina di Agostino. Muore a Genova il 15 dicembre 1651. Canonizzata il 18 maggio 2003.

¹³² Il periodo da « In quest'anno ... è mia cura » è stato scritto nell'interlinea successivamente. Come scrive LEVATI 1930, p. 137, si tratta del Monastero 'di sotto' della Santissima Annunziata e dell'Incarnazione, a Castelletto tra la salita delle Monache Turchine e corso Carbonara. È stato completamente demolito nel secolo scorso.

¹³³ Giovanni Battista Lomellini figlio di Giovanni Maria Lomellini è fratello di Gerolama, moglie di Agostino. Muore il 18 luglio 1644.

meze di maggio fui eletto dai Collegi serenissimi per straordinario al signor don Gonzalo di Cordova mentre era all'assedio di Casale¹³⁴, mi mandorono a spese pubbliche¹³⁵. Partì da Genova insieme con li signori Giovanni Battista Centurione¹³⁶ del signor Giorgio e Giovanni Battista Lomellino mio cugnato alli 10 di maggio. Andammo quella sera a Francavilla, il giorno seguente a pranzo in Alessandria et a cena a Fregarolo¹³⁷ alloggiati nella barracca del signor Nicolò

/ (63r) Doria mastro di campo del re di Spagna di un terzo d'Italiani fui mandato a visitare dal signor don Gonzalo l'istessa sera e convitato a pranzar con Sua Eccellenza il giorno seguente. Così ubedi ma prima hebbi tempo di negotiar seco a lungo et esponer la mia imbasciata, poi si pranzò e poi mi licenziai e me ne tornai a Fregarolo. Il giorno seguente che erano li 13 doppo di pranzato fui di nuovo a negotiar con detto signore Governatore e mi licenziai. Fui visitato dal prencipe Doria il duca suo fratello, et il residenti di Firenze et altri cavaglieri, a quali procurai di compire come la scarsità del tempo mi concedette. Alli 14 mi partì con detti signori che erano meco venuti et se ne andammo in Alessandria a disnare, a dormire a Pasturana, alli 15 a disnare ad Ottaggio et a dormire a Genova. E già la podagra che sin dell'anno avanti mi havea cominciato a pizicare, mi tenne un par di giorni impedito e molti altri con qualche memoria del male. Diedi conto in scritto et a bocca di tutto il negotiato a Collegi serenissimi.

Alli 26 di settembre a hore 14^¾ mi nacque da Gerolama mia moglie un'altra figlia che fu poi battezzata a soccorso per un poco d'accidente di freddo che le venne e fu portata poi in San Matteo che stava bene alli 2 d'ottobre e se le pose nome Maria Francesca: fu compare il signor Leonardo Spinola e comare la signora Livia Maria Centuriona del signor Giovanni

¹³⁴ Gonzalo Fernandez de Cordoba (1585-1635), generale al comando dell'esercito spagnolo in varie guerre con alterna fortuna. Non riuscì a prendere Casale. Governatore dello Stato di Milano dal 1625 al 1629.

¹³⁵ Cfr. ASGE, *Archivio segreto*, n. 2710: *Istruzione data all'illustre Agostino Centurione destinato all'eccellentissimo don Gonzalo governatore di Milano sopra gl'incidenti con la Savoia*. 1628 maggio 8.

¹³⁶ Giovanni Battista Centurione (1603-1692), figlio di Giorgio e cugino di Agostino, fu il terzo doge della famiglia dal 1658 al 1660. Compare varie volte successivamente.

¹³⁷ Frugarolo.

Battista mia cugina¹³⁸. Si diede a mamma alli 10 di detto mese e l'istessa notte restò suffocata chi dice dalla mamma istessa e chi dice dal catarro. Il Signore la volse per lui sia benedetta per sempre.

1629 Continuai a servir nel Magistrato di San Giorgio sino a luglio nel qual mese essendo falliti li signori Cavanna in Spagna il signor Giovanni Maria che era Capitano in Porcevera si retirò e perciò si venne a nuova electione nella quale fui nominato et eletto. Entrai a servir il carrico alli 24 di detto mese e mi passai con tutta la casa a Rivarolo detto giorno. Alli 7 di settembre venne da Roma ordine dal padre fra Ferdinando di Santa Maria generale dei padri Scalzi a mia sorella suor Paola Maria che era all' hora madre priora in Giesù Maria di dover andar alla fondatione di Vienna che la signora imperatrice tanto tempo domandava et havea risoluto di fare. Mi parsi debitore non solo d'impedirglielo ma d'andarla ad acompagnare e vi volse anco venire sino a Bologna la signora Laura mia socera e Gerolama mia moglie con tre miei signori cugnati et il signor Paolo Carmino. E doveamo poi il signor Giovanni Agostino Lomellino mio cugnato et io arrivar sino a Vienna e queste signore ritornarsene con li altri in qua. Si fece il viaggio assai felicemente sino a Bologna partendo di Genova alli 21 di settembre e si passò per Ottaggio, Sarravalle, Tortona, Voghera, Broni, Castel San Giovanni, Piacenza, Firenzuola, Parma, Reggio, Modona, Castelfranco e Bologna dove si gionse / (63v) alli 30 in domenica giorno di San Gerolamo. Poi per l'impedimento occorso a Gerolama non potei proseguire ma mi fu forza restare e lasciar andar le madri con le quali per farmi gratia seguitò d'andare il signor Giovanni Agostino Lomellino mio cugnato. E partirono da Bologna alli 6 di ottobre in sabato e poi gionsero felicemente in Vienna alli 2 di novembre giorno de morti. E noi tutti partimmo da Bologna alli 11 d'ottobre in giovedì, gionsemo quella sera a Modena, alli 12 al ponte vicino a Parma, li 13 tutto il giorno in Parma alloggiati come al passar la prima volta da quelle altezze, alli 14 a Firenzuola, alli 15 la matina a messa e comunicarsi a Piacenza in Santa Teresa, la sera a Castel San Giovanni. Alli 16 a Voghera, alli 17 a Sarravalle, alli 18 ad Ottaggio e bisognò dormirmi per non esserci pronti li camalli, alli 19 con salute a Rivarolo e con haver tenuto il figlio mia moglie che in più lochi diede grandissima ansietà di sconciarsi, come anco

¹³⁸ Livia Maria Cattaneo moglie di Giovanni Battista Centurione figlio di Giorgio e quindi cugina acquisita di Agostino. Muore di parto il 15 giugno 1645.

doppo di arrivata a casa ma il Signore sempre per sua bontà la guardò. Io preseguì il governo della Valle sino al primo di maggio dell'anno seguente.

1630 alli 15 di genaro mia moglie partorì con salute e con felicissimo parto a 7 hore e mezzo quarto di notte una figlia che si battezzò a soccorso da mia signora suocera e poi si portò in San Matteo alli 21 di genaro e se gli pose nome Paola Maria Teresa, fu compare il signor Francesco Centurione e di suo ordine il signor Giovanni Battista suo fratello e comare la signora Maria Aloisia Grimalda il Signore la facci santa. Nel mese di maggio, terminato il mio carrico di Porcevera del quale diedi il mio conto in Camera con satisfatione del reliquato, e rilascio delle sicurtà e lire di paghe, fui poi eletto dal Consiglietto anzi sorrogato in loco del q. signor Stefano Spinola Mongiardino al magistrato delli signori Inquisitori di Stato. Alli 12 di luglio in Madrid il signor Vincenzo Squarciafico in mio nome stipulò un concerto col signor Francesco Serra per conto della mia participatione in tutti li negoti di Spagna in atti di Martin Vergado Navarra per la quale acollandosi il signor Francesco tutte le mie participationi et interessi, mi rilascia in prima scuti 3000 in circa che sono debitore del libro e di più mi assigna annui maravedis 375000 di rendita, cioè maravedis 138003 annui in 'termino realengo', maravedis 112500 annui in Ciudad Rodrigo, maravedis 84306 annui in ecisa¹³⁹ e maravedis 40191 in Candemuñon, con conditione che non pagando il signor Pier Francesco Grimaldo non so che sicurtà per suo conto prese debba haverli ancor io la mia parte et in tutto come per detta scrittura appare. Della quale havuto notitia, hebbi per bene in 28 di luglio di ratificarla con due moderationi, la prima che si levassi afatto questa conditione del Grimaldo e la seconda che se mi cambiassero li maravedis 40191 di Candemuñon e se mi crescessero in ecisa come appare il tutto per scrittura in atti di Giovanni Francesco Lavagnino notaro¹⁴⁰. In 8 novembre poi lo ho ratificato di nuovo senza dette due risalve in atti di Giovanni Francesco Roccatagliata notaro¹⁴¹. Alli 25 di ottobre in atti di Marc'Antonio Forte cancelliero in San Giorgio ho fatto sicurtà de lire 8000 allo speso per Giovanni

¹³⁹ Accisa, imposta indiretta.

¹⁴⁰ Cfr. ASGE, *Notai antichi*, n. 5028: ratifica degli investimenti in Spagna, documento in spagnolo.

¹⁴¹ Cfr. ASGE, *Notai antichi*, n. 13529: nuova ratifica degli investimenti in Spagna, documento in italiano.

Battista ...¹⁴². E questo a preghiere del signor Benedetto Baciadonne che promesse di rilevarmi indenne. / (64r)

† 1631 continuai a servire al magistrato dell'Inquisitori di stato dove fui eletto per due anni nel mese di luglio a 15 detto 1630. Al primo di maggio di quest'anno 1631 a hore 18½ se ne morse Chiara Maria mia figlia di febre e con opinione di pesta nella testa havendo patito convulsioni. Fu malatia molto longa e penosa, il Signore l'ha voluta levar dai pericoli del mondo, sia benedetto. Allì 8 poi di detto mese in giovedì a 4 hore e tre quarti di notte mi nacque con felice parto a gloria di Dio da Gerolama mia moglie un figlio maschio, il quale fu battezzato la domenica a 11 detto in San Matteo dal signor abbate. Se gli pose nome Angelo Gioseppe Maria fu compare il signor Giovanni Battista Lomellino mio cugnato e comare la signora Livia Cattanea. Il Signore ne sia lodato il quale lo faccia santo. A 16 di genaro in Genova io ratificai di nuovo il concerto preso in Spagna col signor Francesco Serra con conditione che il giuro di Candemuñon se mi desse intiero in Puñoenrostro¹⁴³, o in ecisa anco per minor somma come la concertasse il signor Vincenzo Squarciafico. E così allì 4 di giugno in Madrid si fece nuova scrittura di questo nostro concerto e transattione per la quale se mi assignorono per li maravedis 40191 di Candemuñon solamente maravedis 20098 con accrescermeli in ecisa che con li primi vengono ad essere maravedis 104404 che con li altri due giurì, cioè maravedis 138003 in 'termino realengo' e maravedis 112500 in la Città Rodrigo sono in tutto annui maravedis 354907 e del resto con le conditioni in tutto come nella prima scrittura si erano accordate. E così resta finito questo negotio siane per sempre il Signore lodato.

† 1632 a 25 di luglio terminò la cura d'Inquisitore di stato et nel mese d'agosto fui sorrogato al magistrato de signori Padri del Commune. In questo anno la fabrica del munistero dell'Incarnatione che sempre si era andata tirando avanti restò impedita allì 15 di maggio sino allì 15 d'agosto che cessò la prohibitione fatta per conto della fabrica delle nuove mura e si va proseguendo con ogni sforzo per vedere di perfettionarla quanto prima per riporti le monache¹⁴⁴. A 12 di dicembre dal Minor consiglio fui eletto per

¹⁴² Lo spazio del cognome è stato lasciato in bianco.

¹⁴³ Castello del XIV secolo nel comune di Seseña, vicino a Toledo.

¹⁴⁴ Lungo il margine sinistro è scritto: « a 8 di novembre nacque Dominica Maria ».

ambasciatore al re di Francia alli 14 fui chiamato dal serenissimo Leonardo dalla Torre duce e dalli 2 Illustrissimi di Palazzo e mi fu detto in secreto. Accetai il detto carico per ubedienza del mio padre spirituale e mi andava aprontando. Di tutto questo viaggio vi ne è narratione distinta ¹⁴⁵.

1633 a di ... ¹⁴⁶ di febraro fui eletto nel magistrato de signori Supremi. Ne presi possesso prima di partire per detta legatione la quale partenza fu alli 4 di marzo il venerdi et il ritorno a 3 di agosto mercordi ¹⁴⁷. A 22 di ottobre havendo già risoluto di mandar Stefano mio figlio a Roma l'imbarcai sopra le galere del Papa in compagnia del signor Giulio Spinola figlio del signor Giovanni Battista dell'Isola ¹⁴⁸. La galera si chiamava San Sebastiano capitano il signor Alesandro Sala. Gionse in Roma con salute a 7 di novembre fu alloggiato da padri Carmelitani Scalzi poi fu posto in casa di prete Angelo Angelini.

† 1634 a 10 di genaro martedì matina a hore 11½ il padre fra Giovanni Maria mio fratello dopo di gravissimi accidenti d'apoplezia di paralisia et altri stravagantissimi mali se ne è andato in cielo come tutti speriamo stante la

¹⁴⁵ È da rimarcare la segretezza con cui Agostino tratta questa ambasceria nel diario. Cfr. ASGE, *Archivio Segreto*, n. 2717, 1633 agosto 31, *Relatione della legatione di Agostino Centurione in nome della Serenissima Repubblica di Genova alla Maestà del Re di Cristianissimo, per quel che tocca la semplice negotiatione*. Agostino infatti scrive due relazioni: quella citata, di proprio pugno, sugli oggetti dell'ambasceria e un'altra di pugno del segretario sugli aspetti del cerimoniale che gli era stato riservato. La Francia si era offerta di intervenire in favore di Genova nel negoziato di pace col duca di Savoia dandole garanzie di integrità territoriale e di cessazione immediata della guerra senza alcuna contropartita concreta. È evidente che se la Repubblica avesse accettato si sarebbe configurato un protettorato francese su Genova a discapito di quello esercitato fino a quel momento dalla Spagna che, però, non riusciva a difendere adeguatamente la Repubblica. Agostino è abilissimo nel mantenere una posizione di equidistanza e nel manifestare la gratitudine di Genova verso il re Cristianissimo senza venir meno alle intese esistenti col re Cattolico.

¹⁴⁶ Lo spazio del numero del giorno è stato lasciato in bianco.

¹⁴⁷ Vedi VITALE 1934, p. 140. Parte il 3 marzo, ma la prima udienza col re, essenziale per iniziare le trattative, la ottiene solo il 13 maggio. Incontra varie volte il cardinale Richelieu (Agostino scrive *Riceliù* o *Ricegliù*), ma parla soprattutto con un frate capuccino di nome Giuseppe considerato uomo di fiducia del cardinale e col segretario del cardinale, Bottiglier.

¹⁴⁸ Giulio Spinola (1612-1691) si reca a Roma dove si laurea in diritto. Svolge diverse missioni anche militari nello Stato della Chiesa e Alessandro VII lo crea cardinale del titolo di S. Martino nel 1666. Fu nunzio a Napoli e poi a Vienna e vescovo di Sutri e Nepi e infine di Lucca, nel 1690 si ritirò a Roma dove morì l'anno seguente.

misericordia di Dio e la santa vita et esemplare che ha sempre vissuto. La sua vita è stata anni 44, mesi 10 e giorni 14 e di questi in religione anni 30 e mesi 10, siane per sempre il Signore glorificato.

Nel mese d'aprile fui eletto per straordinario al signor Cardinale Infante e fu forza accettare il giorno di Pasqua 16 di detto mese¹⁴⁹. Partì per tal carica alli 24 lunedì e non passai Ottaggio, a 25 gionsi a Voghera, a 26 a Milano. / (64v) 1634 a 29 d'aprile in sabato dopo pranzo hebbi udienza dal Serenissimo signor Cardinale Infante, a 30 si visitò il padre confessore, al primo di maggio il signor cardinale Albornoz¹⁵⁰ e si continuò la pratica come per un papele di notamento di essa. A 18 maggio gionse a Milano il marchese di Leganes¹⁵¹ et il marchese Spinola¹⁵² e con loro si trattò parimente, ma con poco frutto. Alla fine venne a Milano l'ambasciatore Melos¹⁵³ a 21 di giugno e repigliò egli la pratica e si spedì a Turino, et havutone risposta ne fu proposto nuovo modello che si mandò alla Repubblica con corriere alli 28 di giugno et a 30 d'esso mese fu accettato dal Minor consiglio et al primo

¹⁴⁹ Il cardinale Infante era Ferdinando d'Asburgo (1609-1641) figlio di Filippo III re di Spagna e di Margherita d'Austria sorella dell'imperatore Ferdinando II. E' governatore dello Stato di Milano dal 1633 al 1634, anno in cui viene nominato governatore dei Paesi Bassi fino al 1641, quando gli succede Francisco de Mello.

¹⁵⁰ Gil (Egidio) Carrillo de Albornoz (1579-1649). Arcivescovo di Taranto, poi governatore del ducato di Milano, Consigliere di Stato, Camerlengo del Sacro Collegio, rappresentante ufficiale del re di Spagna nel Sacro Collegio.

¹⁵¹ Diego Felipe de Guzman (1580-1655), comandante militare nei Paesi Bassi spagnoli, entrò nel Consiglio di stato nel 1626 e nel 1627 fu creato marchese di Leganes e sposò Polissena Spinola († 1639) figlia di Ambrogio Spinola, marchese de los Balbases. Dal 1635 al 1641 fu governatore dello Stato di Milano per due mandati e nel 1645 fu nominato vicerè di Catalogna. Nel 1648 tornò a Milano come presidente del Consiglio reale d'Italia e vi morì nel 1655.

¹⁵² Ambrogio Spinola (1569-1630) comandante generale dell'esercito spagnolo nei Paesi Bassi dal 1603 al 1609, e alla ripresa della guerra conquistò Brema nel 1625 e venne creato marchese del los Balbases. Durante la guerra di successione di Mantova e del Monferrato (1628-1631) ebbe il comando dell'esercito spagnolo in Italia. Governatore dello Stato di Milano dal 1629, si ammalò gravemente durante l'assedio di Casale e morì poco dopo nel suo feudo di Castenuovo Scrivia nel 1630.

¹⁵³ Francisco de Mello (1597-1651) marchese di Terceira e Tor de Laguna e conte di Asumar. Dal 1632 al 1637 fu ambasciatore spagnolo a Genova, nel 1639 divenne vicerè di Sicilia. Nel 1640 fu ambasciatore a Vienna e dal 1641 al 1644 fu governatore dei Paesi Bassi.

di luglio ne gionse la nuova in Milano ¹⁵⁴. A 2 detto giorno della Visitatione partimmo per Como dove era già l'Infante per seguir il suo viaggio per Alemagna e vi gionsemo la sera. La pace si stipulò alli 5 in mercordì la matina con grandissima acqua, in presenza della gionta che constava dell'eminentissimo signor cardinale Alburnoz, signor duca di Tursi, signor marchese da Este, il padre confessore Agustiniiano, il signor prencipe Doria, il signor marchese Spinola, il signor fra Lelio Brancaccio ¹⁵⁵, e il signor don Martin Aspe secretario, vi era per lo signor duca di Savoia il signor abbate Torre e per la Repubblica il signor Giovanni Michel Zoagli et io. Doppo la qual stipulata andorono li ambasciatori tutti insieme a darne gratie al signor Cardinale infante e poi alli altri ministri e l'istessa sera si partimmo da Como. Si gionse però a Milano il giovedì e non essendovi licenza di tornarmine aspettai sino al venardì che venne et il sabato matina sotto l'auspici della Vergine santissima mi posi in viaggio di ritorno. La sera gionsi molto tardi a Tortona la domenica sentito la messa del padre don Giovanni Tomaso mio cugnato mi parti e gionsi la sera in mia casa con salute che fu a 9 di luglio. Il giorno seguente 10 detto diedi relatione di tutto in voce ai serenissimi Collegi. A 8 di decembre di detto anno fui adnesso alla Compagnia delle stigmate nella quale era stato accettato alli 3 detto prima domenica del Advento.

1635 a 7 maggio presi per particolare avocata la Vergine santissima di misericordia in San Domenico e per depositaria di qualche devotioni da farsi ogni giorno ad honore di 5 instanti nei quali Cristo nostro signore ci ha sommamente favorito cioè l'istante della sua concettione, quello della nascita, quello dell'institutione del santissimo Sacramento, quello della sua sacratissima morte e quello della sua gloriosa resurrettione e questi ad effetto d'ottener dal Signore propitio l'istante della mia morte, il Signore me lo conceda per sua bontà.

¹⁵⁴ La pace conclude la guerra del Monferrato tra il duca di Savoia e la Repubblica di Genova di cui si è parlato nell'anno 1625 e 1628.

¹⁵⁵ Lelio Brancaccio (1560-1637) entra nel 1584 nell'Ordine dei cavalieri di Malta. Generale al servizio della Spagna, fu nelle Fiandre dal 1621 al 1624 ove fu creato marchese di Montesilvano. Presente nella guerra del Monferrato e poi di nuovo nelle Fiandre, entrò nel Supremo consiglio di Stato nel 1633 e fu assegnato al seguito dell'Infante Ferdinando. Alla fine del 1634 fu nominato comandante di tutto l'esercito spagnolo nello Stato di Milano. Chiamato infine al comando dell'esercito nel Rossiglione, morì nel dicembre del 1637, combattendo a Perpignano.

Alli 16 novembre in vernardi ottava dell'elettione di suor Maria Teresa mia sorella per madre all'Incarnazione son stato estratto dal bussolo del Seminario nel quarto loco, come seguì apunto 11 anni sono e sono restato Procuratore per due anni della Serenissima repubblica.

† 1636 a primo di genaro sono entrato a servir a Palazzo per illustrissimo Procuratore della Repubblica serenissima, indi a pochi giorni fui eletto per presidente al Magistrato di guerra. Fu anno che non vi lasciò che esser molto che fare stante le due armate marittime di Francia con 75 navi e galioni e 12 galere, e di Spagna con 45 galere. Di tutto si uscì senza inconvenienti per la gratia di Dio.

Si trovava in Genova in detto anno il padre fra Zaccaria da Saluzzo¹⁵⁶ capucino scrivendo li annali della sua religione, e verso la fine d'agosto mi diede parte d'un suo pensiero et era che per bene assicurare la Repubblica nostra da ogni pericolo il vero rimedio era di donarla alla Vergine santissima, e di elegersela volontariamente per regina e padrona così dello stato come di tutti noi. Fu da me sentito con particolare gusto tal ricordo e di qui si principiò questa pratica, la quale s'andò spargendo poi da lui, dall'illustrissimo Chiavari et il giorno di San Francesco, con l'occasione di un nuovo refittorio / (65r) ai padri Capucini dove furono invitati alcuni Illustrissimi dal padre fra Francesco Maria Squarciafico guardiano a pranzo in detto refittorio, et infine ne fece un bellissimo sermone. In fine poi di detta giornata si stabilì meglio di promover detta pratica la quale fu proposta nei Collegi serenissimi poi alli ... di ... e passò con ... voti favorevoli e poi in Consiglietto alli ... di dicembre et hebbe ... voti favorevoli e solo ... contrari¹⁵⁷. Si propose poi al Consiglio Grande

† 1637 a 3 di genaro a hore 19 incirca e di 335 che vi erano congregati concorsero voti 327 favorevoli et 8 contrari e così con applauso e sodisfattione generalissima, alli 25 poi di marzo giorno della santissima Annunciata, si celebrò solennemente la festa in san Lorenzo e vi fece il sermone il suddetto padre Squarciafico con concorso et applauso grandissimo, e l'istessa settimana gionsero 10 in 12 navi carriche di grani che furono di gran momento per qualche penuria che ve ne era.

¹⁵⁶ Vedi note 117 e 118.

¹⁵⁷ Sono in bianco nel manoscritto tutti gli spazi delle date e dei voti.

Verso il principio di genaro di detto anno fui eletto per presidente del Magistrato di Corsica et in quest'anno si promossero le pratiche della coltivazione di detta isola tanto necessaria e desiderata. Il Signore li dia buoni e felici progressi se li piace.

A 30 di marzo di detto anno morse una gran serva di Dio che si chiamava Maria Malvasia di Pietro che fu figlia di Vincenzo Bosio. Questa mi istituì herede testamentario cioè esecutore della sua volontà e così presi detta heredità in atti di Giovanni Andrea Celesia con beneficio legis et inventarii, scossi e pagai quanto ella havea disposto per lo suo testamento. Era stata donna di grandissima santità e di grand oratione morse con gran fama di santità fu sepulta nella capella del Giesù di San Francesco Sciavero in monumento nuovo ¹⁵⁸.

A 23 di giugno a hore 1½ di notte mi nacque da Gerolama mia moglie un figlio maschio con felicissimo parto si batezò poi alli 24 giorno di san Giovanni Battista e se gli pose nome Giovanni Battista Maria Francesco per restarli poi Giovanni Battista Maria. Fu compare il signor Giovanni Battista Centurione ¹⁵⁹ e commare la signora Livia Maria Lomellina mia cugnata ¹⁶⁰. Il Signore lo faccia gran santo.

A 11 di settembre la sera a mezz'hora di notte se ne passò all'altra vita suor Maria Eletta Gentile monaca in Santa Maria in Passione, mia cugina germana e mia coetanea nata nell'istesso anno 1583. Havea havuto longa infermità e molto penosa di paralisia et hydropisia, fu monaca di gran penitenze e grande humiltà, favorita dal Signore con particolarissime gratie et in particolare di una loquela interna con la quale ha fatto gran bene a molte persone et alla povera anima mia in particolare. Il Signore ne sia per sempre lodato e glorificato.

Si spedirono in questo anno due ambasciatori uno in Spagna, che fu il signor Luca Giustiniano ¹⁶¹, uno in Francia che fu il signor Giovanni Battista

¹⁵⁸ Si tratta della chiesa di S. Gerolamo e S. Francesco Saverio annessa al collegio dei Gesuiti in via Balbi. Fino a pochi anni fa la chiesa era la sede della Biblioteca universitaria e il collegio è tuttora la sede centrale dell'Università degli studi di Genova.

¹⁵⁹ Vi sono almeno due Giovanni Battista Centurione viventi in quell'anno. Pare tuttavia più probabile che si tratti del cugino figlio di Giorgio Centurione.

¹⁶⁰ Livia Maria Lomellini è una sorella di Gerolama, moglie di Agostino.

¹⁶¹ Luca Giustiniani nasce nel 1586 da Alessandro e da Lelia de Franchi Toso. Fu un protagonista della vita politica delle Repubblica nelle prima metà del Seicento assumendo nu-

Saluzzo¹⁶², et uno gentiluomo alli Stati d'Olanda che fu il signor Giacomo Negrone per le prese delle 10 navi di grano fatta da don Melchior di Borgia nei nostri mari¹⁶³.

Si risolse di fare un nuovo molo alla Lanterna e si trovò forma per haver lire 2.000.000 per detta fabrica. / (65v)

† 1638 fui eletto al Magistrato di San Giorgio subito uscito da Palazzo, restai di Consiglietto e fui eletto alla Gionta della fabrica del nuovo mole.

Alli 9 di febraro andai in Paveirano¹⁶⁴ col signor Alesandro Spinola e fecemo li esercitii per 8 giorni sotto l'indirizzo del padre Ottavio Bonino, maestro de novitii, huomo di gran spirito. Il Signore li paghi per sempre li bene che mi fece, e ne ho fatto nota a parte di tutti li detti exercitii.

A 25 di marzo anniversario della dedicatione della nostra Repubblica alla Vergine santissima, il padre fra Zaccaria da Saluzzo capucino, venuto casualmente pochi giorni prima da Turino, si trovò presente al sermone in San Bernardo che si fece ai Collegi serenissimi. La sera poi se ne andò in letto et alli 31 di detto mese alle 14 hore la matina di mercordì santo se ne morse con rari segni di santità et in particolare con una resignatione in Dio grande, una tranquillità e pace interna indicibile, et una povertà esattissima. Mi promise pregar per me, et cetera.

A 19 di settembre di detto anno fui eletto da serenissimi Collegi e mandato a negoziare col signor conte di Harcourt¹⁶⁵ generale della armata

merose cariche pubbliche di particolare delicatezza e prestigio. Fu doge nel biennio 1644-1646. Vedi C. FARINELLA 2001, pp- 350-352.

¹⁶² Come si è potuto leggere nelle *note* degli anni precedenti, Agostino Centurione e Giovanni Battista Saluzzo hanno condiviso spesso responsabilità di governo. Si ricordi che nel 1633 Agostino è inviato straordinario presso il re di Francia e prepara l'avvicinamento che viene confermato dall'invio di un ambasciatore.

¹⁶³ Le tre ambascerie sono legate fra loro proprio dall'obiettivo di recuperare le merci destinate a Genova e trasportate da dieci navi olandesi saccheggiate dalla flotta siculo- napoletana in acque genovesi. L'episodio era avvenuto durante una fase di malcontento spagnolo verso la Repubblica e l'incarico del Giustiniani presso il re di Spagna era particolarmente grave e importante. Melchior de Borja era generale delle galee del Regno di Napoli.

¹⁶⁴ Quartiere di Genova oltre il Bisagno.

¹⁶⁵ Enrico di Lorena-Harcourt (1601-1666).

maritima del Re Cristianissimo et in due negotiationi per gratia di Dio si ottenne quello che si desiderava. La sostanza della negotiatione è nelli miei papeli. Fui anco deputato in San Giorgio per trattare con li Collegi serenissimi sopra l'istanze che per loro parte ne erano fatte circa la liberatione della tartana presa mentre navigava con bastimenti del Re di Spagna verso Finale senza haver riconosciuto li dritti et ordini della Casa di San Giorgio.

Fui anco detto anno eletto in una gionta che si fece di due robbe pubbliche, due de signori Supremi e 5 cittadini di Consiglietto per trattare qualche forma per accordare la differenza tra li Collegi et il Consiglietto.

† 1639 del mese di genaro fui eletto in Consiglietto tra i quattro per lo governo di Corsica e poi dal Consiglio grande eletto per Governatore di quel Regno, e fatto consultar con orationi et altro mi fu imposto che acetasse tal carrico e così feci.

Con tal occasione mostrò Maria Vittoria mia figlia gran sentimento di venire in Corsica, e desiderio di vestirsi monaca ancorchè non havesse ancor compiuto 13 anni. Se ne fecero con tale occasione le pratiche, et al primo di marzo ne feci l'offerta alla madre suor Maria Anna Pastori madre dell'Annunciata e fu accettata e poi dal signor cardinale confermata. E finalmente entrò questa figlia la vigilia della santissima Annunciata che io ero inchiodato di podagra, si vestì poi alli 8 d'aprile, anniversario della morte di mia madre et io me li trovai presente.

Alli 9 poi di maggio quando più pensavo e mi aparechiavo a partire per Corsica Gerolama mia moglie mi fece toccare un tumore che havea verso la parte destra / (66r) del fegato. Parse cosa di consideratione, si fece vedere al medico corso, disse che era necessario curarla. Se le diedero due pillore, queste alterorono assai et alli 14 restò in letto con febre di momento. Si pose in mano dei medici Riccardo e Triola li quali la curorono sino alli 17 di giugno con un perpetuo descapito in modo che era hydropica e con poca speranza di vita. Si prese perciò di nuovo il medico corso nelle cui mani alli 24 di giugno la sera a 2 hore di notte se ne passò all'altra vita con essersi confessata e comunicata più volte nella malatia, ma in particolare alli 23, giorno del Corpus Domini, et alli 24 giorno di San Giovanni Battista nel qual morse, e dovea anco comunicarsi alli 25 il sabato per la divotione dei tre misteri dei quali fu ella sempre sì devota. Si fece seppellire il lunedì matina nella chiesa dell'Incarnatione, in deposito fu vestita con l'abito di quelle madri e con la coperta bianca e croce turchina di sopra. Visse mia moglie

meco¹⁶⁶ anni 24 mesi tre e giorni 25, dimorò in mia casa anni 24, un mese e giorni 27. Il Signore spero che l'habbia ricevuta in gloria mediante il suo preciosissimo sangue e passione massime essendo sempre vissuta con gran virtù e santità di sua età corriva l'anno quadragesimo.

Mentre durò questa malatia venne di Spagna nuova del glorioso martirio del padre Marcello Mastrillo seguito al Giappone alli 17 d'ottobre dell'anno 1637 con varie sorti di tormenti crudelissimi e finalmente fu decapitato. Questo padre era nipote delli padri Carlo e Gregorio Mastrilli insigni predicatori della Compagnia di Giesù. Con l'occasione ch'egli passò di Genova l'anno 1634 lo riconobbi perché l'havea pria visto in Napoli 10 anni prima, strinsemo grand'amicitia e mi promese di pregar sempre per me e per la mia casa. Mi lasciò un'immagine di Sant'Agostino col cuore in mano alle spalle della quale scrisse di sua mano le seguenti parole: « Dilectissimo et amantissimo Augustino Centuriono dono suo meritissimo, ardens amore cor quod per se ipsum offerre non valuit, miserabilis peccator et servus indignissimus Marcellus Franciscus Mastrillius: divi Augustini manibus humiliter donat dicatque, testemque advocat tantum doctorem amoris erga illum sui. Sic dignetur Deus meritis huius sancti et Indiarum apostoli Francisci Xaveri peculiaris utriusque patroni, tormenta Marcello concedere quo possit sanguine pares referre Augustino. Genova, 7 nonas octobris MDCXXXIV »¹⁶⁷.

Alli 2 di novembre mercordì io partì da Genova con la galera San Giovanni Battista a 21 hora per Corsica. Si gionse quella notte nel Golfo della Spetie, a Porto Venere il giovedì matina si sentì messa e si partì a Golfo, la sera vicino a Gorgona. Il vernardì matina sopra Capraia e si gionse verso le 20 hore in Capo Corso alla torre della Giraglia. Si andò la notte in San Fiorenzo ivi si fermò il sabato, la notte si partì e la domenica matina 6 di novembre anniversario della nascita di mio padre si gionse alla Bastia e si prese il possesso di quel governo. / (66v) L'anno passato 1638 si fece una prova d'armar galere con gente libera s'ottenne dalla Repubblica un scaffo di esse, s'armò con 260 huomini e s'andò a Messina per sete, e poi di ritorno se ne portorono molte balle a Marsiglia, riuscì bonissima galera. Con tale occasione verso la fine di detto anno o principio del presente de

¹⁶⁶ La parola « meco » è scritta nell'interlinea.

¹⁶⁷ Nel calendario romano non esiste il giorno '7 nonas octobris', ma la lettura del testo è certa.

1639 si ottennero dal Senato serenissimo licenza di fabricare et armare sino in 10 galere di questa sorte, con facultà d'alborar stendardo elegere armiraglio, e governatori delle galere. E si fecero fabricar due scafi al darzenale de denari de 90 e tanti partecipi de lire 1000 l'uno compresi li primi 9 che vi parteciporono per lire 4000 per ogni uno. Si varorono e s'armorono di tutto punto et uscirono dal porto a ...¹⁶⁸ di luglio con intentione d'andar in corso. Fu eletto per armiraglio il signor Galeazzo Giustiniano, per proveditore il signor Giovanni Bernardo Veneroso, e per governatore della seconda galera il signor Giovanni Agostino Pinello q. Francisci. L'esito fu poco felice per la mala intelligenza che nacque tra i capi e la scarsa provigione che se gli diede per vari impedimenti. Uscirono sotto titolo di galere di Nostra Signora di Libertà, sono poi ritornate in porto con gran travaglio, una condottavi dal signor Giovanni Agostino Pinello governatore, e l'altra poi dal signor Giulio Cesare Passano.

1640 a 2 maggio mi partì per andar in visita del Regno. Il detto giorno non si passò della Venzolasca miglie 15, stimai non poter passar più avanti per cattivo sentimento, ad ogni modo andai alli 3 a Cervione in Campoloro miglie 15 in casa di monsignore d'Aleria fermai ivi li 4, alli 5 partì et andai in Aleria. Quivi si fecero molte paci, et altre speditioni, me vi fermai sino ai 9 che partimmo per Tallone¹⁶⁹. Il giorno seguente a Corte, miglie 12 sino a Tallone e miglie 18 sino a Corte che vi gionsemo alli 10 si fecero anco molte paci e varie speditioni, e se ne partimmo alli 14. Andammo a Casa Pitti¹⁷⁰ miglie 16 et alli 15 passando per Loreto¹⁷¹ gionsemo alla Bastia miglie 24. Venne poi la galera per andar a far la visita generale ma era già di luglio e perciò si rimandò. Fu di nuovo mandata d'ottobre ma non gionse alla Bastia che non fusse di novembre e mi trovò inchiodato di podagra e perciò li mandai il signor Francesco Maria Giustiniano, il che non fu dal magistrato approvato. Fu finalmente eletto per mio successore il signor Benedetto Viale il quale non gionse alla Bastia solo alli 8 di maggio 1641¹⁷² la sera e gli consignai il possesso subito, ma la galera dovea portare il signor Vincenzo Mari

¹⁶⁸ Spazio lasciato in bianco nel manoscritto.

¹⁶⁹ Tallone, all'interno di Linguizzetta.

¹⁷⁰ Casa Pitti, Valle di Rostino.

¹⁷¹ Loreto di Casinca, all'interno di Venzolasca.

¹⁷² L'anno è inserito nell'interlinea.

comissario d'Agiaccio alla sua cura dal qual viaggio non ritornò solo alli 19 et alli 20 seconda festa di Pentecoste a 19 hore partì con li signori Giovanni Nicolò Gentile e Giovanni Bernardo Veneroso illustrissimi Sindicatori che si erano imbarcati in Calvi. Quella sera dei 20 gionsemo a far notte verso Capraia, in tutta la notte s'accostammo in terra ferma e verso mezzo giorno fummo vicino a 10 miglie al Golfo della Spezza, tirammo avanti e non si potè passare di Monterosso. Qui si fermammo qualche hore per rinfresco della chiusma e tutta la notte si navigò e si gionse a mezzo giorno delli 22 in mercordì in Genova con salute per gratia di Dio.

Verso la fine di detto mese fui eletto al magistrato dei Padri del Comune. Alli 25 di giugno hebbi la risposta di ciò che fosse volontà di Dio che facesse, conforme la proposta fattane in Corsica a 25 d'aprile giorno di San Luca evangelista siane il Signore lodato.

Alli 22 di novembre fui dai serenissimi Collegi eletto per gentil huomo straordinario per Sua Santità, ne mi admessero la scusa del governo di Corsica, alla fine accettai la carica alli 12 di dicembre ¹⁷³. / (67r)

1642 del mese di gennaio in fine, fui eletto al Magistrato di guerra, non ostante che fosse di partenza per Roma. Alli 19 di febraro Giovanni Battista mio figlio fu da me acompagnato a Santa Maria della Sanità, dove restò per vestirsi carmelitano scalzo. Il che seguì alli 24 giorno di San Mattia apostolo e se gli pose nome fra Giovanni Maria del Bambino Giesù. Si partì poi per Loano a far il novitiato al primo di marzo.

Alli 15 di maggio parti per Roma la sera con galera della Repubblica nella quale mi contentai che si imbarcasse l'illustrissimo vicelegato d'Avignone monsignor Federico Sforza ¹⁷⁴. Gionsemo a Portovenere la matina delli 16, alli 17 a

¹⁷³ La missione di Agostino è disposta per cercare di appianare il contrasto sorto tra il cardinale arcivescovo Stefano Durazzo e la Repubblica sulle onoranze regie richieste per il doge e diversi mali interni causati da ecclesiastici. Inoltre si occupa di numerose altre questioni tra cui anche alcune relative a singole persone. Lettere credenziali del 4 febbraio 1642 e relazione finale del 10 aprile 1643 in cui da conto di tutto quanto compiuto nei dieci mesi di permanenza a Roma. Su richiesta dei Collegi scrive una seconda relazione il 25 settembre 1645 in merito alla sola questione delle onoranze regie in cui specifica tanti aspetti del cerimoniale e di come la curia romana si è comportata con lui durante la legazione. Cfr. ASGE, *Archivio Segreto*, n. 2353 e 2354.

¹⁷⁴ Nasce nel 1603 ed è figlio di Alessandro, conte di Santa Fiora, e di Eleonora Orsini. Vicelegato ad Avignone dal 1637, viene creato cardinale nel 1645 ed assume nel tempo diverse cariche nella curia romana e regge le diocesi di Rimini e poi di Tivoli. Muore a Roma nel 1676.

Livorno, alli 18 a Portoferrara¹⁷⁵, alli 19 a porto Ercole, alli 20 a Civitavecchia, la matina dei 21 a Palo¹⁷⁶, la matina de 22 entrai a Roma con salute e fui alloggiato al convento di Nostra Signora della Scala dei padri Carmelitani scalzi¹⁷⁷.

Al primo di giugno feci la prima visita a Sua Santità¹⁷⁸ la matina in domenica e mi acompagnarono molti signori della natione. Alli 10 poi di detto mese hebbi udienza dal signor cardinale Barberino¹⁷⁹, alli 21 dal signor cardinale Antonio¹⁸⁰ e l'istesso giorno dal signor cardinale Sant'Honofrio¹⁸¹ e avea però visitato il signor cardinale Borghese¹⁸² alli 24 di maggio la sera di notte, poi alli 25 il signor cardinale Raggio¹⁸³, alli 26 il signor cardinale Santa Cecilia Spinola¹⁸⁴. Alli 23 di giugno poi visitai il cardinale Lanti decano¹⁸⁵, alli 24 detto il signor cardinale Sachetti¹⁸⁶ et il cardinale Carpegna¹⁸⁷, alli 25 detto il cardinale Firenzuola o sia Maculano¹⁸⁸ et il cardinale Cesarino¹⁸⁹, alli 26 detto il cardinale Savelli¹⁹⁰ et il cardinale Spada¹⁹¹, alli 27 detto il cardinale Bentivoglio¹⁹², il cardinale Verospi¹⁹³ et il cardinale Bragadino¹⁹⁴. Alli 29 li cardinali Panfi-

¹⁷⁵ Porto Ferrario, all'isola d'Elba.

¹⁷⁶ Palo Laziale, appena a sud di Ladispoli.

¹⁷⁷ In Trastevere, ora convento di S. Maria della Scala, sempre dei Carmelitani Scalzi.

¹⁷⁸ Urbano VIII, Maffeo Vincenzo Barberini (Firenze 1568 - Roma 1644), papa dal 1623.

¹⁷⁹ È verosimile si tratti del 'cardinal nepote' Francesco Barberini.

¹⁸⁰ Antonio Barberini, fratello minore del cardinale Francesco.

¹⁸¹ Antonio Marcello Barberini, ofm, zio dei cardinali Francesco e Antonio.

¹⁸² Pietro Maria Borghese che morirà pochi giorni dopo, il 15 giugno.

¹⁸³ Ottavio Raggi, vescovo di Aleria.

¹⁸⁴ Giovanni Domenico Spinola.

¹⁸⁵ Marcello Lanti, creato cardinale nel 1606 da Paolo V.

¹⁸⁶ Giulio Cesare Sacchetti (Roma 1587 - 1663).

¹⁸⁷ Ulderico Carpegna (1595 - 1679).

¹⁸⁸ Vincenzo Maculano, O.P., detto il 'Fiorenzuola' dalla località di nascita (1578 - 1667).

¹⁸⁹ Alessandro Cesarini (1592 - 1644).

¹⁹⁰ Giulio Savelli (1574 - 1644).

¹⁹¹ Bernardino Spada (1594 - 1661).

¹⁹² Guido Bentivoglio (1577 - 1644).

¹⁹³ Girolamo Verospi (1599 - 1652).

¹⁹⁴ Marc'Antonio Bragadin (1590? - 1658).

lio¹⁹⁵, Alborno¹⁹⁶ e Montalto¹⁹⁷, alli 30 detto il cardinale Gabrieli¹⁹⁸ et il cardinale Roma¹⁹⁹, al primo di luglio li cardinali Rocci²⁰⁰ et Orsino²⁰¹, alli 2 di detto mese li signori cardinali Cesis²⁰² e Machiavelli²⁰³, alli 4 di luglio il cardinale Pallotta²⁰⁴ et alli 7 di luglio li signori cardinali della Cueva²⁰⁵ et Ubaldeschi²⁰⁶ che in tutto furono in numero 28 cardinali che erano quanti vi ne erano all'hora nella corte. Vi venne poi nel mese di novembre il cardinale Brancaccio²⁰⁷ e fu da me visitato alli 8 dell'istesso. Venne anco il cardinale Colonna²⁰⁸ e fu da me visitato. Vennero per ultimo li cardinali Ginetti²⁰⁹ e Franciotti²¹⁰ e furono da me visitati²¹¹. / (67v)

† 1643 a 21 di marzo mi partì da Roma per venire a Genova con licenza dei serenissimi Collegi solo per due mesi per acompagnare in Germania mie figlie Paola Maria e Laura Maria²¹² chiamate da Dio per sue serve tra le madri Carmelitane scalze, et havendo ottenuto per confessore per tutto il detto

¹⁹⁵ Giovanni Battista Pamphilj (1574 - 1655), eletto papa Innocenzo X nel 1644.

¹⁹⁶ Gil Carrillo de Alborno^z (1579 - 1649).

¹⁹⁷ Francesco Peretti di Montalto (1595 - 1655).

¹⁹⁸ Giulio Gabrielli (1603 - 1677).

¹⁹⁹ Giulio Roma (1584 - 1652).

²⁰⁰ Ciriaco Rocci (1581 - 1651).

²⁰¹ Virginio Orsini (1615 - 1676).

²⁰² Pierdonato Cesi (1583 - 1656).

²⁰³ Francesco Maria Machiavelli (1608? - 1653).

²⁰⁴ Giovanni Battista Maria Pallotta (1594 - 1668).

²⁰⁵ Alfonso de la Cueva marchese di Benavides (1572 - 1655).

²⁰⁶ Non è mai esistito un cardinale Ubaldeschi. Si tratta di Benedetto Ubaldi (1588 - 1644).

²⁰⁷ Francesco Maria Brancaccio (1592 - 1675).

²⁰⁸ Girolamo Colonna (1604 - 1666).

²⁰⁹ Marzio Ginetti (1586 - 1671).

²¹⁰ Marcantonio Franciotti (1592 - 1666).

²¹¹ Per qualche ragione la c. 67r è scritta solo fino a circa due terzi della lunghezza e il resto è in bianco.

²¹² Paola Maria ha tredici anni e Laura Maria undici. In realtà questa è la prima volta che viene menzionato il nome di Laura Maria che pare possa essere identificata solo con quella nominata alla nascita (1632), nel margine della pagina e non nel testo, come Dominica Maria. Mentre di Paola Maria scriverà ancora, dell'altra figlia non farà più menzione.

viaggio il molto reverendo e venerabile padre Emanuel de Lima della Compagnia di Giesù²¹³ et havendo accettato che s'accompagnasse con noi il signor Gerolamo Panesi e signora Maria Placidia sua moglie, il signor cavagliero Lomellino mio cugnato, et il signor don Nicolò Ricci di Sarzana prete di molta bontà di vita. Se ne vennemo per la strada di Viterbo, Redecofani a Siena dove gionti a 24 la sera mi fu forza fermarmi il giorno dei 25 in letto per la podagra e chiragra²¹⁴ in casa del signor Paolo Maria Baciadonne. Alli 26 partimo per Pisa dove si gionse alli 27, si partì alli 28 e si gionse a Massa, alli 29 domenica delle Palme a pranzo a Sarzana et a Lerice di dove la sera si partì per Genova ma per essere il mare ancor grosso, si riposammo a Portovenere et alli 30 lunedì santo si gionse a Genova. Alli 31 andai a Palazzo, e poi stetti in letto tutta la settimana santa. Il giorno di Pasqua compì con la parrocchia et il lunedì viddi far professione al fratello Giovanni Maria mio figlio in San Carlo, poi stetti qualche altri giorni in letto sempre in casa di mia suocera.

Fui poi di nuovo eletto al magistrato dei Padri del Commune e mi andai tra tanto aprontando per lo viaggio di Germania il quale per varie occasioni fu di giorno in giorno dilatato tanto che alli 5 di giugno in venerdì si fece l'estrazione del Seminario nella quale venni io il terzo e restai Procuratore avendo prevenuto il loco in Senato il signor Marco Centurione che fu in detta estrazione il primo eletto.

Partì il giorno seguente sabato alli 6 per Germania e gionsemo quel giorno la sera a Nove et era con noi detto padre Emanuele il quale nel viaggio di Roma a Genova nel scendere da Redicofani l'antivigilia della santissima Annuntiata mi diede parte del sentimento che gli havea havuto circa la persona mia che il Signore si degni gratia di poterlo eseguire a totale gloria sua. Alli 7 a pranzo di là da Voghera, a cena a Pavia, alli 8 sentito messa all'ospitio dei padri Gesuiti si andò a pranzo a Lodi et a dormire a Crema. Il martedì 9 sentito messa nel domo si andò a pranzo ad Orcivecchi²¹⁵ et a dormire a Brescia. Il mercoledì sentito messa alla Madonna delle Gratie di

²¹³ È possibile che la scelta di portare con sé questo gesuita come confessore, quando ne aveva normalmente un altro, sia stata motivata anche dall'intenzione di avallare la forte influenza che i Gesuiti avevano all'interno della corte imperiale di quel periodo.

²¹⁴ Gotta alle mani. E' la prima volta che Agostino ne parla espressamente.

²¹⁵ Orzivecchi.

detta città si andò a rifrescare ad una piccola hostaria a 12 miglie et a 20 hore si gionse in Salò sul lago di Garda. Il giovedì 11 detto si navigò prosperamente il lago e si andò a Turboli²¹⁶ di buon hora. Il venerdì a 12 detto messa a Turboli si posemo in lettica e si andò a pranzo a Rovereto et a cena a Trento. Il sabato 13 sentito messa a Trento et udito l'organo celebre della chiesa dove fu congregato il concilio si andò a pranzo a Salerno²¹⁷ et a cena a Bronzolo²¹⁸. La domenica 14 a Bolzano la messa e collatione et a dormire a Prixenon²¹⁹. Il lunedì 15 a messa a Stirzen²²⁰ ai Capucini e si pranzò et a cena di là dalla montagna del Preiner Alpins²²¹. Il martedì 16 a pranzo a Inspruch²²². Il mercoledì si visitò l'arciduchessa Claudia de Medici moglie che fu dell'arciduca Leopoldo²²³. Si viddero le reliquie nella chiesa delle monache, ci mandò quell'altezza a regalare e la sera si andò a dormire in Halla²²⁴. Quivi si ricuperarono le casse, si providde di barca et il giovedì matina 18 di giugno si posemo sul fiume Eno²²⁵ e si fecero quel giorno 11 leghe sino a Motason. Il venerdì si fecero 13 leghe sino a Paim, il sabato si gionse con 4 hore di sole a Possau, quivi si visitò l'arciduca Leopoldo, e si hebbe da lui la cena all'hosteria. La domenica matina 21 del mese sentito messa al collegio dei padri Gesuiti e fatto ivi colazione con haver la sera avanti visitato la Madonna miracolosa di Possau. S'imbarcammo e fecemo quel giorno 15 leghe sino a Mersiel, a 22 lunedì fecemo altre 15 leghe sino a Stanz, il martedì 23 si fecero la matina 9 leghe sino a Neustorf e si mandò a Vienna lontana solo 2 leghe ad avisar l'arrivo e gionse il doppo pranzo il signor Gerolamo Rodino²²⁶ con due car-

²¹⁶ Torbole.

²¹⁷ Salorno.

²¹⁸ Bronzolo.

²¹⁹ Brixen (Bressanone).

²²⁰ Sterzing (Vipiteno).

²²¹ Brennero.

²²² Innsbruck.

²²³ Claudia de Medici (1604-1648) figlia di Ferdinando I de Medici e di Cristina di Lorena, sposa in seconde nozze Leopoldo V d'Austria fratello dell'imperatore Ferdinando II e di viene arciduchessa d'Austria e contessa del Tirolo.

²²⁴ Hall in Tirol.

²²⁵ Inn.

²²⁶ Ministro residente della Repubblica. Vedi VITALE, *Diplomatici* 1934, p.118.

rozze a 6 che ci condusse a Vienna. Viddeмо la madre Paola Maria²²⁷ e l'istessa sera si ebbero complimenti di congratulatione del salvo arrivo dall'una e l'altra imperatrice²²⁸. Il mercoledì giorno di san Giovanni Battista non si uscì dal monastero delle monache Scalze dove eramo alloggiati nell'appartamento dell'imperatrice. Il dopopranzo si andò a Scemprun²²⁹ con le figlie a visitare l'imperatrice Eleonora e si riceverono particolari honori e gratie da lei²³⁰. Il giovedì l'imperatore andò a caccia perciò non vi fu udienza, la sera si visitorono li padri Scalzi, e si domandò anco di farlo all'imperatrice Maria con le figlie, ma rispose che non si movessero perché il venerdì sarebbe / (68r) venuta essa al monastero e le harebbe non solo viste, ma anco introdotte nella clausura di esso. Il venerdì 26 andai a confessarmi al collegio dei padri Gesuiti o per meglio dire alla Casa professa e poi subito tornai al monastero perché l'imperatrice Eleonora volse venir quella matina et essa introdur le figlie come seguì. Quella stessa matina venne il residente di Firenze a visitarmi e mi fece molte cortesie e demonstrationi di stima et affetto et cetera²³¹.

Il doppo pranzo venne poi l'imperatrice Maria la regnante la quale trovò le figlie nel monastero et ivi la riverirono la prima volta, et all'uscire la detta imperatrice mi fece gratia di fermarsi e di parolarmi di dette figlie et cetera, l'istesse gratie mi fecero quasi tutte le sue dame et cetera. Il sabato 27 l'imperatore non potè darmi udienza ma la rimesse per la domenica nel qual giorno eramo già stati invitati a pranzo dal maggiordomo dell'imperatrice Eleonora a Scemprun che è una lega grossa da Vienna. Vi si andò con le figlie e si assistì per un poco a veder pranzare la detta imperatrice insieme col duca e duchessa di Lorena²³² e poi le figlie furono condotte dalla magiordoma et altre damigelle dell'imperatrice a pranzo, e noi dal vice maggiordomo

²²⁷ Sorella di Agostino Centurione, vedi anno 1629.

²²⁸ Eleonora Gonzaga, vedova di Ferdinando II e Maria Anna di Spagna, moglie di Ferdinando III.

²²⁹ Schönbrunn.

²³⁰ È probabile che nei diversi incontri avuti da Agostino durante la permanenza viennese si sia sempre parlato italiano: infatti l'imperatore lo conosceva bene e l'ex imperatrice Eleonora Gonzaga era italiana come numerosi componenti della corte in quel periodo.

²³¹ Atanasio Ridolfi fu residente di Toscana in Corte imperiale dal 1641 al 1651.

²³² Nicola Francesco (1612-1670) duca di Lorena dal 1634 al 1661, Claudia Francesca (1612-1648) duchessa di Lorena.

per esser il maggiordomo rimasto a Vienna per una pericolosa malattia di suo figlio. Fu con noi a tavola il maggiordomo del duca di Bavera e tre padri Gesuiti il vice maggiordomo sudetto Stefano mio figlio et io. Assai subito di pranzato la signora imperatrice venne nelle stanze di sotto e mi fece chiamare et in presenza della sua maggiordoma mi fece sedere sopra un scabeletto, et avvicinandosi le tre mi licentiò perché potesse trovarmi alle 4 all'udienza dell'imperatore dove gionsemo e trovammo l'imperatore a vespro e sino alle 5 durò. Venuto al suo appartamento con tutto che vi fossero qualche persona di qualità fece dare a me la prima udienza, e mi fece singolarissimi favori, parlandomi della madre Paola Maria con grand'estimatione e delle figlie con particolare gusto, mi disse che pria di partirmi mi haverebbe revisto volentieri. Immediatamente doppo fui adnesso all'udienza della imperatrice Maria con la quale trovai anco li due principini maschi e la principina, e fui ricevuto con particolari demonstrationi di benignità. Mi tenne da mezz'ora sempre introducendo nuovi ragionamenti con farmi in tutto segnalatissime gratie. L'istessa sera visitai ancora il marchese di Castel Rodrigo²³³ imbasciatore di Spagna, il quale mi venne ad incontrare alla porta del salotto che esce in sala, volse darmi la precedenza a tutte le porte et anco al sedere mi trattava d'illustrissimo, e mi fece mille gratie e mi acompagnò sino alle scale.

Il lunedì 29 giorno di san Pietro e Paolo fui invitato dai padri Gesuiti ad una professione di 4 voti di un loro padre et a pranzo poi la sera andai a visitare la marchesa di Grana²³⁴.

Il martedì 30 fui invitato a pranzo dal signor conte Slavata, questo signore fu uno di quelli che fu gettato dalla finestra a Praga dalli heretici e sollevati contro l'imperatore et era alta più di 70 palmi e non morse e ne meno il conte Martiniz che l'uno e l'altro sono ancora adesso vivi²³⁵. Vi vennero ancora le figlie perché vi era a tavola la nuora figlia del prencipe di Mecao²³⁶ è casa tutta di signori molto santi.

²³³ Francisco de Moura (1610-1675).

²³⁴ Probabilmente Anna Eusebia von Teufel, seconda moglie di Francesco Antonio del Carretto, marchese di Savona e Grana. Il marchese di Grana fu generale, ambasciatore imperiale in Spagna e consigliere di Filippo IV.

²³⁵ Vilém Slavata e Jaroslav Martinič: si tratta della famosa 'defenestrazione di Praga' avvenuta il 23 maggio 1618.

²³⁶ Francesca Teresa contessa di Meggau, moglie di Joachim Ulrich conte Slavata.

Il mercordì matina venne la signora contessa Strozzi²³⁷ d'ordine dell'imperatrice a pigliar le figlie e le condusse al monastero della Regina dove era detta imperatrice e vi pranzò e vi tenne anco le figlie a pranzo. Venne il residente di Modena a visitarmi, e mi fece molte dimostrazioni di cortesia²³⁸.

Il dopopranzo andai a visitare il signor conte di Traumestorff²³⁹ che è il privato dell'imperatore, il quale mi incontrò alla porta del salotto che esce in sala un passo fuori di detta porta e mi diede precedenza all'entrata et al sedere e mi accompagnò alla scala. Poi andai a Palazzo a visitar la marchesa di Flores d'Avila²⁴⁰ che è maggiordoma maggiore dell'imperatrice Maria.

Il giovedì furono le figlie et io convitate dalla signora marchesa di Grana, vi erano anche convitate la contessa Magna²⁴¹ e la contessa Strozzi e due altre figlie, una sorella di sua nuora e l'altra luterana, fu pranzo molto lauto. Il dopo pranzo si portarono le mie figlie a far riverenza ai prencipini figli dell'imperatore / (68v) che hanno ancora la contessa Traucen per aia, poi le dette figlie andarono alla Favorita²⁴² villa dell'imperatore et io andai a Scemprun a visitare il signor duca di Lorena e perché non vi essere viddi solo la duchessa, e poi anco l'imperatrice Eleonora.

Il venerdì 3 di luglio venne la detta imperatrice per tempo al monastero di San Giuseppe e vi entrarono le figlie vestite da spose a provarsi le loro vesti da monache le quali Laura Maria non si voleva più spogliare. Il dopo

²³⁷ Ottavia Strozzi, moglie del conte Giacomo Strozzi, 'maggiordoma superiore' dell'imperatrice Eleonora Gonzaga.

²³⁸ Ottavio Bolognesi, ambasciatore a Vienna del duca di Modena dal 1629 al 1645.

²³⁹ Tipico esempio di come Agostino storpia i nomi starnieri. Si tratta di Massimiliano conte di Trauttmansdorff (1584-1650), primo ministro dell'imperatore e suo iniziale rappresentante ai negoziati per la pace conclusiva della Guerra dei trent'anni.

²⁴⁰ Catalina de Zuñiga Cabeza de Vaca seconda marchesa di Flores de Avila.

²⁴¹ Moglie del conte Francesco Magni, generale imperiale distintosi nella Guerra dei trent'anni.

²⁴² Nel 1614 la famiglia imperiale degli Asburgo acquisì la fattoria di Angerfeldhof, allora appena fuori Vienna, e la rinnovò dandole il nome di *Favorita* rendendola una loro residenza estiva. L'originale residenza, però, andò distrutta nel 1683 durante l'assedio di Vienna da parte dei Turchi. Venne ricostruita e utilizzata dagli imperatori fino al 1746 quando Maria Teresa la vendette ai Gesuiti in modo da farne un istituto di educazione, il Collegium Theresianum tuttora esistente.

pranzo andai a visitare l'illustrissimo vescovo di Vienna²⁴³ che mi incontrò, acompagnò e diede la precedenza in tutto come quelli altri signori e ministri della Corte, li trattai in particolare dell'esame delle figlie che era necessario perché entrassero e si mostrò prontissimo. Poi andai a visitare la signora donna Leonora Pimentel²⁴⁴ sorella del marchese di Tauern e la signora contessa di Villelvar dame dell'imperatrice Maria, che haveano domandato di vedermi et cetera. Il sabato 4 non si uscì di casa, si scrisse per Italia e si attese a preparare il tutto per la sollemnità et ingresso delle figlie della domenica.

Alli 5 di luglio, la domenica, subito di svegliati si ricorse insieme con le figlie alla Vergine santissima, e dopo il Regina Coeli, e d'haverla salutata come madre e signora, e resele gratie che ci havesse fatto giungere al giorno tanto desiderato, si dissero le sue litanie, si diede la beneditione alle figlie e poi si lasciorono che si finissero di vestire. Intanto io andai in chiesa, dove venne assai presto il padre Emanuel Lima che ci confessò tutti cioè le figlie e Stefano, e Paola Maria li disse le parole da lui notate. Poi venne la signora contessa Strozzi a pigliar le figlie e condusse la grande all'imperatrice Eleonora e la piccola all'imperatrice Maria le quali ordinarono alle sue dame che le vestissero delle vesti fattole fare a posta da dette imperatrici, e la maggiore fu vestita con habito tedesco e la minore con habito spagnuolo. Paola Maria si lasciò sino a metter le spille in testa senza dir parola, Laura Maria non si potea dar pace di dover portar robba così pesante e stretta e non se la volea lasciar vestire in modo alcuno. Alla fine l'imperatrice stessa venne da lei e le disse che per amor di Dio se la lasciasse mettere, che altramente habbe fatto chiamar suo padre, e così se la lasciò vestire, ma facendole li ricci si adormentava e dava giù della testa, onde per tenerla svegliata fu bisogno portarle mille bagatelle, darle da far collatione e simili. Vennero queste figlie con le due imperatrici in questo modo, l'imperatrice Eleonora con la duchessa di Lorena e Paola Maria nell'istessa carrozza, vennero un poco prima e quasi subito poi l'imperatrice Maria con l'imperatore soli nella loro carrozza et in quella delli principini con la loro aia, la signora Traucen e Laura Maria l'altra figlia. Subito all'entrar della prima tenendo per mano detta figlia entrò in chiesa et andò ad adorare all'altar maggiore, ma sentendo che

²⁴³ Philipp Friedrich von Breuner (1597-1669).

²⁴⁴ Eleonora Mencia Pimentel (1613-1685) figlia di Antonio, quarto marchese di Tàvara. Sarà la seconda moglie di Francesco IV Caetani nel 1661. Sorella di Enrico Pimentel, quinto marchese di Tàvara.

veniva l'imperatore e l'imperatrice si levò in piedi e venne con la detta figlia per mano ad incontrarli alla porta della chiesa e di ivi per la sacrestia passarono alla porta del monastero, andando prima di tutti l'imperatore poi la imperatrice Eleonora e poi la regnante Maria che così essa volse dare a quella la precedenza, ma all'entrare nel monastero l'imperatrice Eleonora volse che detta precedenza l'avesse la regnante come che il monastero era fabricato da Eleonora. La piccolina al veder che fece della sorella, subito lasciò la mano dell'imperatrice et andò a dar mano alla sorella. Erano ambe due cariche di gioie di gran valuta essendo la maggiore tutta perle con gioielli di diamanti, velli et cetera e l'altra tutta carica di rosette e gioielli di diamanti. Entrate nel monastero subito la piccola disse che non potea più sostenere quel peso di quella veste e gioie e che glielo levassero.

Vennero subito dette Cesaree maestà dell'imperatore e due imperatrici subito alla grate ad adorare il Santissimo dall'altar di coro, dove era il padre provinciale il quale cominciò subito la fontione di vestire la maggiore la quale retirandosi nella stanza ivi congiunta per spogliarsi, vi volse andare anco la minore, la quale si cominciò da se stessa a spogliare, ne vi fu modo di più trattenerla anzi che l'istessa imperatrice Maria vi pose essa stessa la mano, il che anco fece inspogliar la sua l'imperatrice Eleonora e / (69r) tutte le loro dame, e duchessa di Lorena ajutorono a spogliarle, e l'una e l'altra furono assai presto vestite da monache. Paola Maria se ben pareva bene vestita da sposa molto meglio parve vestita da religiosa che appunto pareva che le lucesse il sole in fronte, e l'istesso seguì della piccola, la quale quando vidde la maggiore andare a portarsi in mezzo del coro, volea andare anco essa a far l'istesso, e per non farlo bisognò che la Madre glielo comandasse, col che si quietò. Ma quando tagliarono i capelli alla maggiore volse in ogni modo che facessero l'istesso a lei, et anco che se le cambiasse il nome come alla prima, onde questa si chiamò suor Gioseppa Maria e la minore suor Teresa Maria ambe due di Giesù solo che alla piccolina le aggionsero del Bambin Giesù.

Fece tutte le cerimonie la maggiore che si vestì formalmente con molto garbo, et il padre provinciale le disse poi 50 parole invece di sermone. Si disse anco la messa cantata finito l'introito della quale la maggiore si comunicò nè più si mosse per tutta la messa per più che fosse in musica e molto lunga. Poi se ne andarono le dette Maestà Cesaree tutte in refittorio a pranzo et alla loro tavola assistirono per un poco le dette figlie, e poi le mandarono ai loro luoghi a desinare.

Quando poi se ne volsero andare la sera l'imperatrici la regnante disse alla piccolina che volea condurla seco, il che sentito se ne fuggì da lei, senza più lasciarsi pigliare, né si diede pace sino che anco a lei dessero le aspargatte di canepa²⁴⁵ in cambio di pianelle come portano le altre monache.

La contentezza e satietà che mostrorono ambe due queste figlie della loro attione, e stima della gratia ricevuta fu grande e per tale da tutti quelli che le trattorono, confessori et cetera giudicata. Il Signore ne sia per sempre lodato il quale sempre le assista con la sua gratia²⁴⁶.

Il lunedì la sera venne a rendermi la visita il signor ambasciatore di Spagna.

Il martedì 7 resi la visita al signor residente di Toscana, e la sera andai a visitare il duca di Lorena a Scempron.

Alli 8 mercordì andai la matina a pranzo con li padri Scalzi al doppio pranzo a visitar le dame spagnole dell'imperatrice Maria, e la sera visitai il padre fra Lorenzo capucino loro confessore.

Alli 9 la sera venne a visitarmi il signor conte Gabriano maggiordomo maggiore della signora imperatrice Eleonora²⁴⁷.

Alli 10 venerdì fui invitato dal signor residente nostro di Genova il signor Gerolamo Rodino, e la sera visitai la signora contessa Strozzi, e poi il signor residente di Modena.

Alli 12 la domenica al dopo pranzo fui a Scempron dalla signora imperatrice Eleonora.

Alli 13 lunedì la matina fui invitato a pranzo dai padri Giesuiti del collegio, il dopo pranzo visitai il signor conte Gabriano.

²⁴⁵ Sono evidentemente delle calzature o delle calze, ma non si è trovata alcuna corrispondenza precisa con un termine attuale.

²⁴⁶ Di Laura Maria non si dirà più nulla nel *Libro di note*, ma nei Diari del cardinale Ernesto Adalberto von Harrach viene nominata l'11 maggio 1664 col nome di Teresa Maria del Bambin Gesù e identificata come Laura Maria Centurione. Vedi KELLER - CATALANO 2010.

²⁴⁷ Come si vede, Agostino storpia anche i nomi italiani. Si tratta del conte Federico Cavriani (1597-1667) capostipite della linea genealogica dei Cavriani d'Austria.

Alli 14 martedì fui convitato dal signor conte Martiniz figlio del vicerè di Praga che fu gettato dalli heretici dalla finestra col conte Slavata, et ha per moglie la Conzaga²⁴⁸ nepote del beato Luiggi. Fu banchetto molto regalato. Fui l'istessa matina ai Capucini.

Alli 15 la sera andai a veder la Favorita che è giardino o sia vigna di piacere dell'imperatore.

Alli 16 giorno dell'habito del Carmine la matina la passai col padre Lima²⁴⁹. Venne poi l'imperatrice Eleonora a pranzo al monastero. La sera si cantò il vespro col Santissimo esposto e vi fu quell'avvertenza sopra le parole del salmo 126 «sicut sagittae in manu potentis», e la madre Paola Maria hebbe qualche sentimenti nell'istesso tempo sopra detto salmo et cetera.

Alli 17 venerdì hebbi udienza dall'imperatrice Maria la quale venne anco l'istessa sera al monastero.

Mi fermai in Vienna sino alli 20 d'agosto poi andai in Possonia²⁵⁰ metropoli dell'Ungheria dove fui alloggiato al Collegio dei padri / (69v) Gesuiti, viddi ciò che vi era da vedere in quella città et in particolare il palazzo reale ultimamente fabricatoli dove si conserva la corona di quel Regno che fu fatta, o adoprata dal santo re Stefano. Comprai ivi un treno di sei cavalli leardi²⁵¹ per carrozza per tallari 275 e più due per mancia de quali mi ne servì per viaggio sino a Milano havendo compro in Vienna una carrozza per fiorini 75 che sono tallari 50. Vendei poi il tutto a Milano per doppie 105 stampe che sono fiorini 551¼ a fiorini 5¼ per doppia, che sono tallari 367½.

Ritornai a Vienna alle 24 d'agosto e poi mi partì verso Monaco per venire in Italia alli 29 detto giorno della decollatione di San Giovanni Battista. Vi era il padre Emanuel Lima con noi et il fratello fra Giovanni Maria mio secondo figlio Carmelitano scalzo il quale lasciai a Monaco dove gionsi alli

²⁴⁸ Jiří Adam Bořita Martinič, sposa Giovanna Gonzaga delle Stiviere, figlia di Francesco Gonzaga fratello minore di san Luigi Gonzaga. Vedi MAREK 2014, pp. 37-49.

²⁴⁹ La tradizione religiosa dice che il 16 luglio 1251 la Madonna apparve al vecchio generale dell'Ordine Carmelitano, san Simone Stock porgendogli uno scapolare salvifico, detto comunemente «Abitino». Da allora è stata fissata la ricorrenza dell'abito in quella data.

²⁵⁰ Bratislava. Possonia è l'italianizzazione dell'antico nome ungherese Pozsony.

²⁵¹ Cavalli dal mantello grigio.

4 di settembre e mi partì alli 6 e fui a Nostra Signora d'Etinch alli 8 giorno della sua gloriosa nascita. Poi venni in Inspruck dove non visitai l'arciduchessa per non perder tempo, viddi solo il padre guardiano de padri Capuccini e li domandai qualche nova del padre fra Tomaso da Bergamo laico di gran santità che era morto in detto loco²⁵², della santità del quale mi disse qualche cosa di consolatione e così della sua santa morte. Passai poi a Trento e di nuovo per il lago di Garda a Desenzano di dove andai a Brescia, poi a Crema, indi a Lodi e poi a Milano, dove mi fermai un giorno e lasciai li detti cavalli e carrozza a monsignor Giovanni Battista Doria il quale poi mi favorì di venderli. E finalmente gionsemo tutti sani e salvi a Genova a 29 di settembre giorno di san Michele e poi andai a servire a Palazzo la carica che havevo di Procuratore illustrissimo della Repubblica.

1644 Fui eletto per presidente del Magistrato di guerra et hebbi molte altre delegazioni e deputationi. Morse in quest'anno del mese d'agosto il padre fra Giovanni Giacomo di Santa Maria, mio procuratore in Napoli e successe in suo luogo il padre fra Tomaso di Santo Elia priore di Loano che vi si trattenne poco.

Alli 18 di luglio morse il signor Giovanni Battista Lomellino mio cugnato lassando 7 figlioli, 4 maschi e tre figlie, il Signore l'habbi ricevuto in gloria. Era lunedì a mezzo giorno, di dolori colici e febre in pochi giorni.

1645 Mi furono caricate gran deputationi in questi ultimi 6 mesi. Verso il principio di febraro cioè alli 5 o alli 6 morse il signor Leonardo Spinola q. Stefani mio cugino carissimo e fu di un accidente, era già di più d'ottanta anni d'età.

Alli 26 di giugno fui eletto al Magistrato del sale in San Giorgio dove ho servito sino alli 21 di settembre e poi sono andato al Magistrato delle galere per essere stato eletto generale di esse alli 24 luglio ma non vi andai subito, anzi stetti molto sospeso se dovea accettare. Il mio confessore il giorno di Sant'Anna²⁵³ mi disse che lo accettasse, e poi al primo d'agosto mi

²⁵² Tommaso Acerbis nasce nel 1563 a Olera (Bergamo), entra nel convento dei Capuccini di Verona nel 1580 come fratello laico e tale rimase sempre. Nel 1619 è richiesto dall'arciduca Leopoldo V nel Tirolo e da allora fino alla morte (1631) è di convento ad Innsbruck. Diventa guida spirituale dell'arciduca e della moglie Claudia de' Medici, nonché di Federico II imperatore. Beatificato nel 2013.

²⁵³ Il 26 luglio.

fu confermato esser volontà di Dio che lo acetti, e così alli 2 detto ne diedi parola al Duce.

L'anno²⁵⁴ passato del 1644 il giorno della nascita della Vergine santissima alli 8 di settembre feci voto col consiglio del mio padre spirituale di castità perpetua e questo per le fini seguenti:

- 1° per risarcire con questa poca privatione anco del lecito il molto che ho abusato o trasgredito dell'inlecito,
- 2° per dar qualche gusto alla Vergine santissima che gode tanto della purità e castità,
- 3° per vedere d'assomigliarme in qualche modo e così esserle più grato,
- 4° per habilitarmi con tal mezzo alle gratie maggiori alle quali mediante la divina gratia aspiro,
- 5° e finalmente per liberarmi dal travaglio dei pensieri che hora una cosa et hora un'altra importunamente suggerivano.

1645 a 22 di settembre ho preso il giuramento per lo Magistrato delle galere come generale eletto dal Consigletto alli 24 di luglio come sopra.

Alli 15 di giugno giorno del Corpus Domini morse la signora Livia Maria Centuriona del signor Giovanni Battista di parto il Signore l'habbia ricevuta in gloria.

Alli 6 di ottobre in venerdì fui eletto nei serenissimi Collegi per residente per tre anni in Roma, alli 23 poi di detto mese ne fui scusato mediante un deposito de scuti 500 argento il quale alli 25 / (70r) di detto mese mercoledì mi fu restituito. Il Signore sia lodato.

Alli 9 di dicembre in sabato Stefano mio figlio fu preso di notte con una pistola et un pugnale e fu relegato per 5 anni in Sicilia e bandito per due anni per lo pugnale. Alli 15 di detto mese anniversario della venerabile madre Maria Vittoria fondatrice dell'Annontziata ne ottenni la permuta la matina dai Collegi serenissimi e la sera dal Consigletto con 101 favorevoli e 13 contrari. Alli 10 detto gionsero le lettere di Vienna de 18 novembre con nuova che la madre

²⁵⁴ Le righe seguenti fino a « ... suggerivano », sono state scritte da Agostino riquadrando lungo il margine esterno, come per evidenziarle e come se avesse deciso di registrarle in un secondo tempo interrompendo la serialità cronologica delle *note*. Si ricorda che Agostino nel 1644 ha 61 anni.

Paola Maria era in transito desperata da medici ma poi non morse per gratia di Dio, ma ne anco migliorò, ma con dolori atrocissimi, febre ardentissima et altri accidenti mortali andò tirando avanti sino alli 15 di genaro del 1646, nel qual giorno alle 6 doppo mezzo giorno cioè a 2 hore di notte²⁵⁵, se ne passò all'altra vita con somma pace e serenità di volto. Gionse qui la nuova alli 10 di febraro in sabato sera, il Signore ne sia per sempre lodato.

† 1646 alli 15 di genaro giorno di san Paolo primo romito la madre Paola Maria mia sorella se ne volò al cielo con gran segni di santità doppo di due mesi di continui intensi dolori di pietra e quasi angonia di morte con haverle dato più volte il Santissimo viatico e con essersi quella matina comunicata per devotione. Restò il suo corpo flessibile come se fosse vivo, il suo volto ridente et allegro. Concorsero molti con grande devotione a vederlo e richieder qualche reliquia sua.

Alli 17 di aprile in martedì senza alcuna istanza ne preventione mia, la signora Laura mia socera havendomi invitato a pranzar seco il doppo pranzo mi disse che restando tra noi un conto da saldare per una polisa di mia obli-gatione de scuti 1890 d'argento, essa in riguardo di quello che io sempre le havea assistito e servito, mi ne faceva un presente e perciò me la restituì perché la stracciasse, e poi mi domandò se all'incontro io le harei dato volon-terieri un paramento mio di damasco verde con suo moschetto. Il che subito io accettai di fare, et in cambio di stracciar la detta polisa feci da lei sotto di essa dichiarare che ne restava sodisfatta in suo gusto et cetera.

Alli 18 di maggio in venerdì ottenni in Rota sentenza che mi assolveva dalla pretensione mossami dal signor Gerolamo Doria con risalva a lui degli interessi quando constasse che legittimamente li fossero dovuti.

Alli 26 detto sabato vigilia della santissima Trinità e giorno di san Filippo Neri fu confermata in miglioramento la sentenza con haverli levato la risalva delli interessi che era nella prima a favore del signor Gerolamo, come in atti di Giovanni Antonio Celesia et cetera. Siane il Signore la Vergine Santissima e santo Filippo Neri lodato.

Al primo poi di giugno il signor Gerolamo si apellò di detta sentenza.

Alli 4 di detto mese il mio procuratore fece citare il detto signor Gerolamo a sentenza sopra la mia reconvotione, il tempo della qual causa si è

²⁵⁵ Probabilmente intende dire alle ore 18 quando il sole era calato già da due ore.

andato sempre ristorando per doverla trattare quando la prima sentenza sia passata in giudicato.

L'anno 1647 alli 18 di febraro furono eletti giudici d'apellatione li signori Gaspar Franzone, Agabito Centurione e Gioseppe Doria, e rinovata la loro elettione a cautela alli 22 di detto mese.

Alli 25 di detto mese cominciò avanti detti giudici a trattarsi questa apellatione.

Alli 23 di marzo di quest'anno 1647 fui eletto al magistrato dei Supremi sindicatori per quattro anni conforme al solito.

Questo istesso anno alli 20 di genaro Gioseppe Maria mia figlia al secolo Paola Maria professò in Vienna nell'imperiale monastero di San Gioseppe de Carmelitane Scalze. Il Signore la faccia gran santa amen. Et io col consiglio del padre fra Lorenzo d'Alicante capucino e col consenso del padre confessore mi comunicai²⁵⁶.

† 1648 al primo di marzo Stefano mio figlio s'imbarcò sopra la nave San Giovanni Battista capitana delle due mandate alle Indie orientali patronegiate da capitani e le due terze parti di marinai olandesi. Partirono poi alli 4 di detto mese, si ebbero poi nuova di loro con lettere dei 10 di maggio dall'isole del Capo Verde che stavano tutti bene, il Signore li conduca a salvamento.

Alli 27 di detto mese in venerdì avanti la domenica di Passione mi amalai, e la malatia andò tanto avanti che il giovedì santo si temè assai che fosse / (70v) mortale, pure il Signore per sua bontà si degnò di darmi salute, piacciali di concedermi che la spenda tutta in suo santo servitio.

Questo istesso anno alli 16 di novembre di nuovo mi amalai con febre catarrale, ma non fu cosa di consideratione terminando nella solita podagra.

† 1649 alli 22 di marzo Domenico Maria mio figlio quarto in ordine se ne è entrato tra li padri Carmelitani scalzi a Santa Maria della Sanità, che era domenica di Passione. Si è poi vestito il detto habito del Carmine discalzo alli 25 di detto mese, giorno segnalato per la santissima Vergine Annontiatà e si ritenne il nome di fra Domenico Maria dell'Annontiatà. Nostro Signore lo faccia un gran santo.

²⁵⁶ Da « Et io ... » sino a « comunicai » è stato inserito successivamente e in piccolo nello spazio libero della riga.

† 1650 detto frater Domenico Maria dell'Annuntiata che tale è il suo cognome alli 4 di novembre il giorno di San Carlo²⁵⁷ fece la sua professione e tardò sino a detto tempo gl'impedimenti di Roma generali a quali poi fu dispensato.

Alli 14 d'aprile di quest'anno morse la signora Ersilia Centuriona Marini mia zia, il Signore l'habbia ricevuta²⁵⁸.

Detto anno al primo d'agosto fui nominato con un solo biglietto dall'ultimo che prese palla d'oro, alla carica di Duce, e mi furono date palle 267 favorevoli, fui poi eletto nei sei il giorno seguente con voti ...²⁵⁹, e poi alli 23 di detto mese d'agosto vigilia di San Bartolomeo fui eletto per Duce con palle 186.

Detto giorno dell'elettione mi gionsero nuova e lettere²⁶⁰ di Stefano del suo arrivo in Olanda dal suo viaggio dell'Indie. Egli poi gionse in Genova con salute a 8 d'ottobre di detto anno.

Ma prima in detto anno alli 4 d'aprile doppo di longa e penosissima malatia se ne volò al cielo la madre suor Maria Teresa dell'Annuntiata mia sorella doppo di più di 40 giorni di febre letargo, et altri penosissimi mali, morse con gran concetto e stima di santità. Si sono poi per sua intercessione ottenute molte gratie come per la sua vita scritta dal padre Giovanni Antonio Genta si può vedere.

† 1651 Alli ...²⁶¹ di maggio li tre giudici delegati dell'apellatione della lite del signor Gerolamo Doria cioè li signori Gasparo Franzone, Agabito Centurione, e Giosepe Doria, fecero la loro sentenza confermando l'assolutione che havea dato la Rota. In tutto e per tutto siane lodato il Signore.

Detto anno si celebrò l'incoronatione il secondo giorno di Pentecoste²⁶², fece l'oratione a Palazzo il signor Giovanni Battista de Franchi del signor

²⁵⁷ « il giorno di san Carlo » è scritto nell'interlinea.

²⁵⁸ L'intera *nota* è stata inserita successivamente tra una riga e l'altra. Ersilia Cattaneo de Marini è la terza moglie di Giorgio Centurione e quindi zia acquisita di Agostino.

²⁵⁹ Lo spazio per il numero dei voti è stato lasciato in bianco.

²⁶⁰ Stefano era partito il 4 marzo 1648 e resta in viaggio per due anni e mezzo. Muore purtroppo due anni dopo lasciando Agostino privo del suo erede designato.

²⁶¹ Spazio lasciato in bianco nel manoscritto.

²⁶² Lunedì 29 maggio 1651.

Domenico, et al Domo il padre Lodovico Antenero teatino napolitano. Io presentai alli Collegi serenissimi in cambio di dette orationi stampate, la vita dell'invitto martire del Giappone il padre Marcello Francesco Mastrillo e la sua lettera originale in una cassetta d'argento, nella quale s'obliga se giungerà al martirio di sempre pregare per la Republica serenissima, e detta lettera fu diretta al padre Vincenzo Giustiniano il quale me la donò con una sua lettera che parimente si stampò e detta lettera come reliquia si è riposta nella capella di Palazzo et cetera.

In questo anno verso li mesi d'agosto, settembre et ottobre morsero tre illustrissimi Procuratori perpetui cioè l'illustrissimi Leonardo della Torre²⁶³, Luca Giustiniano²⁶⁴, e Giacomo Lomellino²⁶⁵ et anco morse il signor Francesco de Fornari di morte subitanea mio parente.

Poi nel giorno dei morti morse anco l'eccellentissimo signor Marc'Antonio Doria mio caro amico e padrone et era decano del Senato il Signore l'habbia ricevuto in gloria.

A 15 di decembre di quest'anno morse la signora Virginia Bracelli Centurione gran serva di Dio²⁶⁶.

† 1652 nel mese di ...²⁶⁷ si passò l'unione dei Consiglietti tanto desiderata, duratura per anni 4, per via di legge nova con la quale si derogò alli 4/5 dei voti e si ordinò che dalli 4 casi in specie espressi dalla legge in tutti gli altri bastassero li 2/3 così nei Consigli come nei Collegii, e che 140 dei Consigli facessero numero.

In detto anno si deliberò parimente di armare quattro vascelli d'alto bordo da guerra per convoirare le nostre navi e difenderle da corsali e se gli assignorono introiti particolari per tal officii. / (71r) Nel detto anno 1652 fu anco deliberato dai Consigli della Republica d'armare sino a 10 galere di chiusma ligata e se gli assignorono particolari assignamenti per il loro mantenimento almeno per tutto l'anno 1665.

²⁶³ Doge dal 1631 al 1633.

²⁶⁴ Doge dal 1644 al 1646.

²⁶⁵ Doge dal 1625 al 1627.

²⁶⁶ Vedi nota 131.

²⁶⁷ Spazio lasciato in bianco nel manoscritto.

Nel giorno poi de 23 d'agosto finendo il tempo della mia carrica mi ne ritornai in mia casa con salute, siane lodato il Signore. Fui poi liberato dal sindacato di detta carrica alli 4 di settembre di detto anno²⁶⁸.

Fu il giorno seguente cominciata la fontione dell'elezione del nuovo Duce la quale non fu compiuta solo alli 8 di settembre giorno della nascita della Vergine santissima e fu eletto il serenissimo signor Gerolamo de Franchi del q. serenissimo signor Federico et cetera.

Alli 26 di novembre fui eletto presidente degli Inquisitori di stato per un anno.

Detto anno alli 19 di decembre Gioseppe Maria mio figlio s'imbarcò per Napoli sopra le galere di Malta che in numero di tre erano in questo porto. Fu camerata del signor Stefano Spinola del signor Napolione che passava con esse a Roma, e con esso anco vi andò e stette qualche giorno perché il tempo era cattivo, poi tornò a Civitavecchia e finì il viaggio per Napoli dove gionse ai 10 di genaro giorno anniversario del venerabile padre fra Giovanni Maria mio fratello di santa memoria.

A 10 di decembre 1652 fecero l'obbligo tutti tre miei figli col mio consenso per scuti 2900 d'oro stampa, et alli 23 di detto mese feci sicurtà e mi costituì principale havere detta. Scritture si fecero in atti di Geronimo Castagnino²⁶⁹.

† 1653 a 19 di marzo, giorno di San Gioseppe, in Santa Maria in Passione se ne volò al cielo suor Maria Agostina²⁷⁰ mia figlia di febre et altri mali con malatia alquanto lunga, era entrata nel cinquantesimo anno alli 8 di settimana precedente è stata una buona religiosa et è vissuta in religione

²⁶⁸ Da questa carta la scrittura di Agostino diventa sempre più piccola e meno nitida.

²⁶⁹ In un atto del notaio citato del 23 dicembre 1652 (ASGE, *Notai giudiziari*, n. 2051) si è trovata una 'sicurtà' per l'armamento di una nave da parte di Agostino e altri magnifici. Non si è trovato nessun altro documento in tale data. In un'altra filza dello stesso notaio (ASGE, *Notai antichi*, n. 7203) si sono trovate tre procure generali a scadenza di due anni ciascuna in favore del figlio Giuseppe Maria che abita a Napoli per la cura degli interessi che Agostino deteneva in quel Regno. Non compaiono altri figli, né si sono trovati altri tipi di documenti. Si segnala, per curiosità, che tutte le procure sono rogate nella camera da letto di Agostino, evidentemente immobilizzato dalla gotta.

²⁷⁰ È la prima figlia, Anna Maria, nata illegittima a Napoli nel 1603.

dall'anno 1621 di febraro, onde visse monaca anni 32 e giorni 27. Il Signore ne sia lodato.

Al principio di quest'anno fui dal Consigletto eletto per presidente dei signori Inquisitori di stato per un anno conforme alla legge²⁷¹.

Si vide anco per 15 giorni una cometa²⁷².

In questo stesso anno del mese d'ottobre alli 7 nel far del giorno²⁷³ nostro Signore si compiacque di chiamare all'altra vita mio figlio primogenito Stefano, e seguì in Calvi di Corsica dove era andato a pigliare li bagni di Vico²⁷⁴ per una debolezza grande di gambe che havea, ma non ne cavò beneficio anzi danno perché due giorni doppo di finiti, li vennero dolori gagliardi alle gionture con febre prima terzana e poi continua e grave a segno che alli 19 di settembre li medici lo diedero per spedito. Ad ogni modo si sostenne e quasi per miracolo protrasse la vita a segno che di Agiaccio dove era quando hebbe questo male alli 30 di settembre s'imbarcò per Calvi dove per li tempi cattivi non gionse solo alli 3 ma tanto mal trattato che subito si confessò di nuovo, e non si comunicò per haverlo fatto due volte in Agiaccio e l'ultima per viatico, ma li diedero l'oglio santo e la beneditione del vescovo Pizorno di Sagone e poi durò quasi in angonia con gran pacienza, fortezza, e rassignatione sino al martedì 7 d'ottobre. Il Signore l'abbia ricevuto in loco di salute come spero.

Alli 20 di novembre si sono stipulati li contratti della sentenza fra li due monasteri dell'Annontziata et Incarnatione per lo repartimento della loro azienda con reciproca sodisfattione, siane lodata la Vergine santissima presentata al tempio.

Dal mese di novembre dell'anno passato 1652 sino al mese di novembre di quest'anno 1653 sono stato visitato dalla podagra 4 volte e sono stato

²⁷¹ Ripete quanto già scritto poche righe sopra modificando la data: prima indica il 26 novembre 1652, ora l'inizio del 1653. Nel *Libro di note* non compaiono altri casi simili di difformità.

²⁷² La cometa apparve il 20 dicembre 1652 e fu visibile fino al 7 gennaio 1653. Dall'osservazione scientifica di questa cometa Giovanni Domenico Cassini trasse i dati per calcolarne l'orbita e per scrivere il suo primo trattato di astronomia: *De cometa* 1653.

²⁷³ « nel far del giorno » è scritto nell'interlinea.

²⁷⁴ Nella pieve di Vico, all'interno di Sagone e Ajaccio: erano bagni sulfurei noti e frequentati già da secoli.

impedito tra letto e casa giorni 94, cioè 16 dalli 12 di novembre 1652 sino a tutti li 27 di detto mese, altri giorni 40 dalli 31 di dicembre per tutti li 8 febraro 1653, altri giorni 17 dalli 28 di detto mese di febraro per tutti li 15 di marzo e finalmente altri giorni 21 dalli 5 di maggio 1653 per tutti li 25 di detto mese, da quel giorno in poi non s'è più sentito di tal male sino hoggi 25 novembre, per gratia di Dio. Nelli due anni antecedenti che ho servito a Palazzo sono stato inchiodato per giorni 142, cioè 29 dell'anno 1650, giorni 65 nell'anno 1651 e giorni 48 nell'anno 1652, in otto volte come per la nota presane.

Alli 2 di dicembre di questo stesso anno 1653 mi posi a letto con chiragra assai gagliarda alla mano sinistra, poi alli 6 mi venne alla destra e stetti 3 giorni senza potermi valer delle mani, poi venne alle ginochie e piedi e tutto insieme stetti tra casa e letto sino alli 24 di genaro, e così giorni 53.

1654 alli 22 di febraro prima domenica di Quadragesima mi venne pena in chiesa e cascai in terra e mi posi a letto, e doppo di 5 o 6 giorni mi tornò la podagra e mi durò sino alli 25 di marzo e così giorni 31 poi cominciai ad uscire di casa, siane il Signore lodato.

A 14 di maggio di quest'anno mi tornò la chiragra al dito indice della mano destra e poi alli restanti deti, poi alla sinistra, poi alle ginochie e piedi sempre con febre che mi trattenne sino alli 4 di giugno in casa, e così durò per 20 giorni. / (71v)

Alli 2 di maggio vigilia della Croce in Napoli fu fatta la retentione a Napoli di tutta la robba della nostra natione, ne gionse l'aviso qui alli 9²⁷⁵. Gioseppe Maria mio figlio che si trovava in Napoli di mio ordine se ne partì al primo di giugno col signor Paolo Gerolamo Pallavicini con felluche gionse a Terracina alli 3 et a Roma alli 4 ne partì poi in lettica per qui col signor Gerolamo Spinola del signor Tobia alli 13 di detto mese e gionse qui alli 20 in sabato sera con salute ne sia il Signore lodato.

Nel principio di giugno essendo stato con podagra 21 giorni e temendo che per la mia poca salute il servitio publico ne patisse, domandai d'esser scusato dalla carrica di presidente del Magistrato di guerra e ne fui com-

²⁷⁵ I già difficili rapporti di quel periodo tra Genova e la Spagna si complicarono a proposito della questione di Finale. In seguito al sequestro di alcune navi finallesi e dell'arresto dei relativi equipaggi per frode di gabelle da parte della Repubblica, il governatore di Milano e il vicerè di Napoli, in accordo con il governo di Madrid, fecero sequestrare i beni dei cittadini genovesi nei domini spagnoli in Italia.

piaciuto e fu in mio loco eletto l'illustrissimo signor Marco Centurione q. Cosme.

1654 a 4 di settembre entrai in sindacato per li due anni di Procuratore perpetuo compiti in detto giorno e lo hanno dichiarato finito alli 18 detto in venerdì.

Alli 29 di novembre fui di nuovo visitato dalla podagra la quale non mi lasciò che non fussero li 19 di genaro e così mi durò giorni 52. Siane lodato il Signore feci il santo Natale in letto.

1655 del mese di maggio alli ...²⁷⁶ restò accordato col Governatore di Milano che si levassero li sequestri fatti l'anno antecedente e furono levati a Milano quelli di quello Stato, e spedito corriero a Napoli e Sicilia e così poi fu eseguito in detti due Regni.

Nel principio poi di Quadragesima cioè dai 10 di febraro per tutti li 21 hebbi di nuovo la solita podagra, poi qualche giorni di pausa poi d'aprile 16 altri giorni e di maggio altri 16 giorni, e poi son stato assai bene e migliorato a segno d'andar senza bastone.

Nel mese di luglio fui di nuovo eletto per presidente al Magistrato di guerra per lo restante di detto anno.

Nella vigilia della Assonta della Vergine di quest'anno trattando col padre Giustiniano mio confessore, mi fu aperta qualche porta al desiderio che tanti anni havevo di ritirarmi del mondo e si risolse di farne particolari orationi, e di rivedersene un'altra volta. Poi circa la festa della nascita dell'istessa Vergine doppo d'esser stato detto padre alla guerra a Savona mi dissi che si sentiva inclinare sempre più a che fosse volontà di Dio di farmi tal gratia, e si risolse di trattarne di proposito, e si cominciò dal veder di saldare col signor Giovanni Battista Centurione, il quale diede subito ogni facilità, e la forma fu rimessa nel detto padre Giustiniano al quale padre pareva che la prima cosa dovesse essere di ordinarli sacerdote, perciò risolse di parlarne con ogni secretessa al signor cardinale perché desse la dimissoria²⁷⁷. E così lo fece

²⁷⁶ Spazio lasciato in bianco nel manoscritto.

²⁷⁷ Secondo la Legge canonica, almeno in quell'epoca, la *littera dimissoria* è una lettera data a un candidato agli ordini sacri dal proprio vescovo e diretta al vescovo di un'altra diocesi dandogli la licenza di poter ordinare quella persona. La mancanza della *littera dimissoria* rende nulla l'ordinazione effettuata da un vescovo non diocesano del candidato.

et il signor cardinale mostrò di sentirne gran consolatione e disse che ne voleva far oratione, pensarci e rispondere. D'ivi a qualche giorni fece chiamar il detto padre e gli confermò la consolatione che sentiva di tal risoluzione, solo per la sua parte sarebbe stato pronto a dar mano per l'esecutione, aggiustate che fossero due cose: la prima l'assoluzione delle irregolarità per le sentenze di vita, e che in questa non haveva difficoltà, la seconda era quella del Pansa mandato in galera per la quale esso non havea autorità havendosela il Papa assunta esso et cetera. In tanto alli 13 di novembre havendo palesato al detto padre che il mio desiderio era d'esser accettato nella sua Compagnia, egli ne scrisse in detto giorno a Roma e la risposta gionse a 3 di dicembre giorno susseguente a san Francesco Xaverio, e fu totalmente favorevole e con particolari gratie del padre generale, e con licenza che potesse andare a fare il novitiato a Chieri sotto il padre Giovanni Antonio Genta rettore e maestro dei novitii.

Alli 13 di dicembre giorno di Santa Lucia si fece da miei figli e da me l'instrumento a favore del signor Giovanni Battista Centurione²⁷⁸ di cessione delle ragioni dotali da miei figli col mio consenso per la somma de scuti 3174.12.1 d'oro delle stampe le quali mediante furono quitati dal debito di detta somma et io accettai che ne potesse far estimo senz'altra citatione.

Partirono poi per Napoli con le galere, ma a Lerice si posero per terra e gionsero a Napoli alli 19 di genaro.

† 1656 al primo di genaro in sabato hebbi lettere dell'illustrissimo padre generale dei Gesuiti che si chiama il padre Gossvino Nickel²⁷⁹ relativa alla mia scrittali in ringraziamento di havermi accettato et cetera molto cortese, ma mi espresse che vi era un punto d'aggiustare ma che quanto alla sua religione et a lui non vi era impedimento, come harei inteso dal padre Giustiniano preposito che poi mi riferse essere state qualche difficoltà fatte dal nostro cardinale arcivescovo a Roma contro la mia persona per esser stato contrario alla giurisdittione ecclesiastica quando fui Duce, e simili cose, alle

Il cardinale era sempre Stefano Durazzo, arcivescovo di Genova dal 1635 al 1664 e strenuo difensore delle prerogative della Chiesa sulla Repubblica. Porrà infatti qualche ostacolo alla entrata in religione di Agostino ricordando le posizioni di rigorosa difesa del potere del governo che egli ebbe durante la sua lunga carriera politica.

²⁷⁸ « a favore del signor Giovanni Battista Centurione » è scritto nell'interlinea.

²⁷⁹ Goschwin Nickel, decimo preposito generale della Compagnia di Gesù dal 1652 al 1664.

quali cose rispose detto padre preposito senza che io ne sapesse niente quello che le parse, perchè non hebbe per bene di dirmele.

A primo d'aprile in sabato si scrisse per ultimo a Roma perchè se mi mandasse una altra extratempora come quella di papa Innocentio, che si pose in dubio se fosse più valida perchè con essa promise il signor cardinale di dare la dimissoria.

L'istesso giorno restai offeso nelle mani di chiragra et il giorno seguente che era domenica di Passione restai a letto con impeto grande di dolore e di febre e non mi potei levare pria del 25 giorno di san Marco. In questo tempo venne la dichiarazione del Cromvel, e si consultò la risposta da darsigli²⁸⁰, sia il tutto a gloria di Dio e della sua santa Madre nostra padrona et cetera. / (72r) † 1656 a 25 di detto mese d'aprile mi levai solo per vider le monache della Nontiatia et Incarnatione che sono due mie figlie, vi andai in sedia con travaglio e poi mi ne tornai in letto. Il giorno seguente in Santa Maria in Passione, e poi in letto di dove non ne potei uscire per tutti li 15 del mese di maggio. E tra tanto venne il secondo extratempora di questo papa, con la presentazione delle quali si hebbe poi dal signor cardinale la dimissoria che vi bisognava. Tra tanto a me non pareva d'haver forze da mettermi in viaggio, pure alli 13 in sabato mi feci portare alla Nonciata per visitare la madre Maria Madalena mia sorella, e di ritorno mi feci portare a Palazzo dal Duce²⁸¹, dove hebbi tante forze da visitarlo e prendere licenza e domandar la galera per Savona, la quale ai 15 lunedì mi fu concessa. E l'istesso giorno andai a Santa Maria in Passione a licentiarimi dalla madre Chiara Maria mia sorella et altre parenti, e se ben mi pareva di non potermi reggere, mi disposi alla partenza per il giovedì 18 di detto mese, et il giorno avanti fui a licentiarimi dalli padri Scalzi e dalle madri, e poi la mattina del

²⁸⁰ Francesco Bernardi, residente di Genova a Londra. « In relazione a questa paventata diversione delle alleanze, in un clima di timori e diffidenze, Genova aveva destato negli Inglesi il sospetto di un suo riavvicinamento con la Spagna. Il 23 marzo 1656 Cromwell aveva infatti convocato il Bernardi per denunciare che Genova “sta attualmente sottomano trattando supplire la presente necessità di Spagna (nostro gran nemico) con denari, il nervo della guerra”. Ma nell’udienza del 22 giugno il Bernardi poté rassicurare il protettore, che si dirà soddisfatto, comunicando di avere ricevuto espresso ordine dal suo governo di confermarli l’insussistenza di tali sospetti e accuse ». Vedi SIRUGO 1967, pp. 158-161.

²⁸¹ Alessandro Spinola di Luccoli q. Andrea, doge dal 1654 al 1656.

giovedì andai all'Incarnazione, indi alla Nonciata dove feci collatione o più tosto pranzai, poi mi andai a imbarcare senza tornare più a casa.

La sera delli 18 a 23 hore a Savona in casa del signor Giovanni Battista Rovere, fui visitato dal Governatore signor Neapolione Spinola governatore, dal vescovo illustrissimo Francesco Maria Spinola q. illustrissimi Tome, dalli Comissari delle fortezze signori Giovanni Battista Cigala e Nicolò Viale, e dai signori Tobia Negrone e Giovanni Battista Grasso, ma io li ricevevi tutti di letto, di dove non mi levai solo ai 20 il sabato mattina, et andai in casa del vescovo, e li resi la visita in abito da Procuratore. Poi mi vestì subito da prete, e presi li quattro ordini minori, e poi mi feci portare al monastero dello Spirito Santo, e visitai e vidi la madre Anna Maria di Santa Teresa, e grande fu l'allegrezza e la festa che mi fece per havermi visto in quell'habito, poi me ne andai in letto perché temevo di non poter regere in piedi. Ma la domenica 21 per gratia di Dio mi levai e posai nella chiesa di San Lazaro, che è dei padri di San Francesco di Paola, dove per farmi maggior gratia venne il vescovo e mi ordinò sottodiacono, poi di subito a letto, di dove solo mi levai per sentir messa il lunedì che fu ai Capucini. Il martedì a Santa Teresa e vi visitai quelle madri, e poi il giovedì ai 25, giorno dell'Assunzione fui nell'istessa chiesa ordinato diacono, e poi la domenica susseguente 28 di detto mese, vi fui parimenti ordinato sacerdote, con sempre andarmine in letto perché si vedeva che il male pareva che portasse rispetto, e desse loco perché si potesse perfetionare quella attione, ma niente più²⁸², alla quale solo pareva che mancasse il celebrare la prima messa. Il che parimente fu eseguito il lunedì mattina alli 29 nella chiesa dei padri Capucini, dove vi era guardiano quel padre fra Benedetto da Chiavari, gran servo di Dio, e che havea havuto per tanti anni cura a San Barnaba di Genova di quella gran serva di Dio, che morse con gran fama di santità. La sera di detto giorno visitai di nuovo il vescovo, e poi vidi ancora la madre Anna Maria nè altro potei fare. Il martedì mattina 30 di maggio doppo di sentito messa a San Lazaro dei padri Minori e ricevuto il Santissimo mi posi per gratia di Dio in lettica, e furono a farmi gratia di acompagnarmi il padre Antonio Maria di Negro della Compagnia di Giesù, et il signor Giovanni Agostino Lomellino mio cugnato, a disnare a Milesimo et a dormire a Ceva. Il mercordì 31 detto alla Madonna di Mondovì la mattina a dir messa, e me li

²⁸² « ma niente più » è scritto nell'interlinea.

communicai, e poi a pranzo con li padri nostri in detta città, dove anco vi restammo la sera per aspettare il signor Giovanni Agostino che seben ne hauea gionto in tempo di poter proseguire, parse però meglio riposare godendo a pieno la carità et il regalo dei padri.

Giovedì primo di giugno partimmo e si andò a pranzo a Bene²⁸³ et a dormire a Somariva. Il venardi poi la matina si gionse ad udir messa in Chieri al Novitiato, dove in quel punto che si gionse vi era col padre rettore l'Altezza serenissima di Modena che con tal occasione mi fu forza di riverire²⁸⁴. Et il sabato che furono li 3 di giugno cominciai il mio novitiato, siane date immense gratie al Signore Iddio, alla santissima Vergine et a sant'Ignatio glorioso nostro gran patriarca. Il tutto terminato per ultimo compimento di gratia in vigilia di Pentecoste festa dello Spirito Santo / (72v) il giorno poi dell'Assonta della Vergine a 15 d'agosto, mi posi a letto con febre e dissenteria e il medico mi voleva cavar sangue, il padre rettore che era il padre Pietro Antonio Genta²⁸⁵ non lo volse consentire, ne meno che prendesse medicina, ma solo con una esatta regola di vivere e con buoni cibi mi sostenne tanto. Passato il settimo presi un poco di purga che fece poca evacuatione, ma stetti meglio, e mancò la febre e la dissenteria ancora andò cessando, tanto che alli 8 di settembre giorno della nascita della Vergine potei sentir messa, ma poi il doppio pranzo mi venne una febre terzana doppia che mi durò molti mesi, tanto che le feste del santo Natale, e tutte le altre le feci in letto. Et il giorno della purificatione della Vergine²⁸⁶ mi sentì male ma assai subito mi repigliai et in capo di 170 e più giorni mi cominciai a vestire, e temevo di non potermi più repigliare, ma poi poco a poco mi sono tanto ristorato che mi pare di star più tosto meglio di quando entrai nel Novitiato, siane per sempre benedetto il Signore.

Scrivo questo ai 4 di giugno 1657, finito il primo anno del novitiato²⁸⁷.

²⁸³ Bene Vagienna (CN).

²⁸⁴ Francesco I d'Este (1610-1658).

²⁸⁵ In altre due *note* precedenti (1650 e 1655) il rettore del Noviziato è menzionato come Giovanni Antonio Genta. Lo stesso padre è l'autore di una biografia (Napoli 1594) di suor Maria Teresa dell'Annunziata, ossia Benedetta sorella di Agostino (vedi anno 1650 quando lei muore).

²⁸⁶ Candelora, 2 febbraio.

²⁸⁷ Qui termina il *Libro di note* di Agostino. Morirà a Chieri il 7 novembre 1657 a 74 anni, quasi cinque mesi dopo aver scritto quest'ultima *nota*.

INDICE DEI NOMI DI PERSONA E DI LUOGO

Avvertenza sugli indici

Gli indici sono stati compilati esclusivamente sul testo dell'edizione del *Libro di note*.

Sono stati omessi dall'indice dei nomi di persona quelli di:

- Stefano e Agostino Centurione nei rispettivi diari
- i nomi delle divinità: Dio, Padre, Figliolo, Signore, Gesù, Spirito Santo, Vergine, Maria (come Madonna), ecc.
- i nomi dei santi nelle indicazioni del giorno della ricorrenza (ad es.: *giorno di Santo Stefano*)

È stato omesso dall'indice dei nomi di luogo il nome 'Genova' quando indica la città in generale.

I nomi delle località sono indicizzati come si trovano scritti nel testo, ma ove è il caso, vi è il rimando al lemma con il nome attuale del luogo (ad es. *Acidonia: v. Lacedonia*).

Nell'indicazione dei cognomi delle donne sposate quello da nubile, se citato o ritrovato, precede sempre quello/i da sposata (ad es.: *Del Carretto Doria Zenobia*).

Se una persona compare nel testo solo col titolo nobiliare (ad esempio: *marchese di Quarata*) è stata inserita nell'indice dei nomi di persona sotto il nome del predicato territoriale (ad esempio: *Quarata, marchese di*).

- Abbiati, Abiato Giovanni Battista, notaio in Monza: 72.
- Acerbis Tommaso da Bergamo, cappuccino, beato: 80, 117.
- Alba, Alva, duca di: 86.
- Albornoz, Alburnoz (de) Gil Carrillo, cardinale: 97, 98, 107.
- Alessandro VII, papa: 96.
- Alessi Galeazzo: 49.
- Ambrosini**
- Giovanni Battista: 30.
 - Stefano: 30.
- Amendola Felice, notaio: 30.
- Ancerano Paolo: 32.
- Angelini Angelo, prete: 96.
- Anna Maria, suora in S. Teresa a Savona: 129.
- Antenero Lodovico, teatino: 122.
- Appiano de Mendoza Isabella: 78.
- Asburgo**: 89, 112.
- Ferdinando, cardinale infante: 97, 98.
 - Maria Anna di Filippo III, moglie di Ferdinando II, imperatrice: 85, 110-116.
- Assereto Gerolamo: 17.
- Assolino Giulio, medico: 56.
- Auriano Gerolamo, notaio: 19.
- Baciadonne**
- Benedetto: 87, 95.
 - Paolo Maria: 108.
- Bacigalupo Giuliano, notaio: 48.
- Bado, abate di San Matteo: 15-17, 53.
- Baester Giorgio: 10.
- Barberini**
- Antonio Marcello, cardinale di S. Onofrio: 106.
 - Antonio, cardinale, fratello di Francesco: 106.
 - Francesco, cardinale: 85, 106.
- Barnabiti, ordine religioso: 49, 64, 70, 71.
- Barone Ottavio: 31.
- Basso Giovanni Battista, notaio: 34, 35.
- Baviera, Bavera, duca di: 79, 111.
- Beatrice di Gesù, carmelitana: 84.
- Benavente, conte di: 69.
- Benedetto da Chiavari, cappuccino: 129.
- Benincasa Cesare: 22.
- Bentivoglio Guido, cardinale: 106.
- Bernardi Francesco, residente di Genova a Londra: 128.
- Bernissone Luca: 16.
- Boemia, principi di: 6, 10.
- Bolognesi Ottavio, ambasciatore del duca di Modena a Vienna: 112.
- Boncompagni**
- Filippo, cardinale: 11.
 - Ugo, papa Gregorio XIII: 11.
- Bondi**
- Giovanni: 5.
 - Giulio: 5.
- Bonfante Benedetto: 38, 59.
- Bonino Ottavio, gesuita: 101.
- Bonito Ferrante, gesuita in Bari: 20.
- Borbone-Soissons Maria: 89.
- Borghese Pietro Maria, cardinale: 106.
- Borgia Melchior, generale: 101.
- Borrella Vitale Clemenza: 36.
- Borromeo Carlo, santo: 54.
- Borsotto Franco: 39.
- Bosio Malvasia Maria q. Vincenzo, moglie di Pietro Malvasia: 100.
- Bottiglier, segretario di Richelieu: 96.

Boverio Zaccaria: v. Zaccaria da Saluzzo.

Bovino duca di: 69.

Bozomo

– Gerolamo: 14.

– Giuseppe: 7.

Bozzalotra Ferrante: 25.

Bracelli Gaspare: 67.

Bragadin Marcantonio, cardinale: 106.

Brancaccio

– Francesco Maria, cardinale: 107.

– Giovanni Vincenzo: 31.

– Lelio, generale: 98.

Brancato Cesare: 31.

Brescano, medico: 15.

Breuner (von) Philipp Friedrich, arcivescovo di Vienna: 113.

Caetani Francesco IV, marito di Eleonora Pimentel: 113.

Camillo, prete: 5.

Canova Giovanni: 5.

Cantone Alberto, maestro: 56.

Capoceffalo David: 34.

Cappuccini, Frati Minori, ordine religioso: 59, 65, 78, 80, 85, 99, 116.

Caputo

– Cesare: 22.

– Portia: 22.

Caracciolo Pietro Antonio: 19.

Carafa, Caraffa

– Francesco Maria, duca di Nocera: 43.

– Torquato: 19.

Cardaro Giovanni Vincenzo: 22.

Carderina Stefano: 25.

Cardinale Infante: v. Asburgo Ferdinando.

Carignano Tommaso, principe di: 89.

Carlo Emanuele I, duca di Savoia: 89.

Carlo I Stuart, re d'Inghilterra: 85.

Carmelitani, ordine religioso: 43, 46, 55, 61, 63, 70, 84, 96, 107, 110, 115, 120, 128.

Carmino Paolo: 93.

Carpegna Ulderico, cardinale: 106.

Cassini Giovanni Domenico: 124.

Castagnino Gerolamo, notaio: 123.

Castel Rodrigo: v. De Moura.

Cattaneo

– Delia: 87.

– Domenico di Battista: 6.

– Ottavio: 26, 28.

– Stefano: 26.

– Centurione Livia Maria, moglie di Giovanni Battista q. Giorgio: 92, 93, 95, 117.

– de Marini Ersilia: 14.

– Serra s.n.: 85.

Cavalco Giulio, barnabita: 88.

Cavaleri Giovanni Battista: 34.

Cavanna Giovanni Maria: 93.

Cavriani Federico q. Paolo: 115.

Celesia

– Giovanni Andrea, notaio: 100.

– Giovanni Antonio, notaio: 119.

Centurione: 24.

– Agabito: 120, 121.

– Agostino di Stefano: 17-23, 26, 31-33, 37, 39-42, 44, 46, 48-50.

– Anna Maria di Agostino, suor Maria Agostina: 62, 82, 123.

– Benedetta di Stefano, suor Maria Teresa: 28, 39, 41, 45, 48, 56, 63, 69, 99, 121, 130.

– Caterina di Stefano: 21, 54.

– Chiara Maria Teresa di Agostino: 91, 95.

– Daniele: 53.

– Domenica Maria di Agostino: 95, 107.

– Domenico Benedetto di Stefano: 15.

– Domenico di Stefano: 24, 37, 55, 58.

– Domenico Maria di Agostino, carmelitano: 120, 121.

– Federico q. Paolo: 17, 53.

– Francesca: 28.

– Francesco di Giorgio: 59, 68, 69, 73, 94.

– Francesco q. Domenico: 25, 55.

– Gerolama di Stefano, suor Maria Maddalena: 25, 39, 41, 45, 47, 55, 63, 66, 67, 89, 128.

– Gerolamo: 10.

– Giorgio q. Domenico, doge 14, 15, 23-26, 34, 37, 41, 55, 58, 59, 67, 68, 73, 74, 83, 84, 86, 91, 121.

Centurione (*segue*)

- Giovanni Battista di Agostino: 89, 105.
- Giovanni Battista di Giorgio: 92-94, 100, 117, 126, 127.
- Giovanni Battista di Stefano: 23, 37, 41, 43, 47, 55.
- Giovanni Battista Maria di Agostino: 100.
- Giovanni Battista q. Daniele: 89.
- Giovanni Battista q. Domenico: 22, 54.
- Giovanni Maria di Agostino, carmelitano: 82, 108, 116.
- Giovanni Maria di Stefano, carmelitano: 23, 46, 49, 72, 76, 96, 123.
- Giovanni Stefano di Giorgio: 86.
- Giulio: 25, 26, 32, 34, 35, 37-39, 42-44, 55, 57-63.
- Giuseppe Maria (Angelo) di Agostino: 95, 123, 125.
- Laura Maria di Agostino, suor Teresa Maria, carmelitana: 107, 112, 113, 114, 115.
- Maddalena di Stefano, suor Chiara Maria: 17, 35, 38-40, 42, 54, 60, 128.
- Marco q. Cosma: 108, 126.
- Marco, capitano: 6.
- Maria (Marietta) di Stefano 16, 18, 19, 26, 53, 56.
- Maria Cherubina q. Domenico, suora: 11.
- Maria Francesca di Agostino: 92.
- Maria Maddalena di Agostino: 77.
- Maria Maddalena q. Domenico, suora: 29.
- Maria Vittoria (Giacinta) di Agostino: 91, 102.
- Maria Vittoria di Stefano, suor Paola Maria: 18, 19, 35, 38, 39, 41-43, 54, 61, 62, 110, 111, 116, 119.
- Marietta q. Domenico: 8.
- Nicolosina di Stefano, suor Maria Francesca: 16, 18, 19, 26, 28, 29, 33, 37, 40, 47, 53, 55, 56, 67.
- Paola Maria Teresa di Agostino, suor Giuseppa Maria: 94, 107, 113, 114, 120.
- Paolo: 17, 53.
- Stefano (Maria) di Agostino: 76, 96, 111, 113, 117, 120, 121, 124.
- Stefano q. Andrea: 28, 30.
- Stefano q. Domenico: 53, 56, 60, 71, 86.
- Teresa di Agostino: 87, 91.
- Vincentina di Agostino: 74.
- Becchignone, famiglia: 14.
- Bracelli Virginia di Giorgio, santa: 14, 23, 67, 91, 122.
- Doria Ginetta q. Adamo: 15.
- Gentile Chiaretina q. Domenico: 10, 30, 31, 34, 35, 57, 60.
- Centurioni e Gentili, banco in Napoli: 34, 35.
- Cesarini Alessandro, cardinale: 106.
- Cesi Pierdonato, cardinale: 107.
- Chafrion Joseph: 67.
- Chiavari**
- Giovanni Luca, generale: 83.
- Nicolò: 16.
- s. n.: 99.
- Cigala**
- Edoardo: 28, 56.
- Giovanni Battista: 129.
- Circiello, marchese di: 57.
- Civitella Pomponio: 38.
- Clavesana, famiglia: 12.
- Clemente VIII, papa: 64.
- Colonna Gerolamo, cardinale: 107.
- Connio Giacomo, Giacomo, notaio: 45, 48, 69.
- Conti Giovanni Camillo: 28, 31, 56.
- Corato, marchese di: 29, 31.
- Cova, Covo**
- Chiara: 53.
- Gerolamo: 53.
- Crasso Achille, abate: 32.
- Cromwell, Cromvel Oliver: 128.
- Cuessona Margherita: 79.
- Curletto Pietro Antonio: 5.
- Da Miele Battista: 35.
- Da Ponte: v. D'Aponte.
- Da Tolentino Nicola, santo: 54.
- D'Agogna Giovanni: 28.
- D'Alcalà, duca di: 84.

D'Alfano Vincenzo, notaio: 31.

D'Ambrosio

- Antonio: 36.
- Giovanni Battista: 36.
- Ottavio: 36.

Daniele, Danielle

- Giulio: 35.
- Tomaso: 36.

D'Aponte: 29, 31.

- Giovanni Gerolamo: 31.

D'Aquino: 29.

D'Arach: v. Harrach (von).

De Angelis Teodoro, prete: 37, 57, 58.

De Bazan Álvaro II, generale: 90.

De Conca Mattia, capuccino: 38.

De Cordova

- Gonzalo: 92.
- Pietro, Pedro: 42, 61.

De Fornari

- Francesco: 122.
- Nicolosina: 10, 39.
- Strata Maria Vittoria, fondatrice delle "Turchine": 44, 63, 74.

De Franchi

- Bernardo: 44, 63, 64.
- Gerolamo q. Federico, doge: 123.
- Giovanni Battista di Domenico: 121.
- Giovanni Cristoforo: 75.
- Orlando, dottore: 32.
- Borgaro Paolo: 6.
- Toso Giustiniani Lelia, moglie di Alessandro: 100.

De Guevara Iñigo Vélez, conte d'Oñate: 79.

De Guzman Diego Felipe, marchese di Leganes: 97.

De La Cueva Alfonso, cardinale, marchese di Benavides: 107.

De Lannoy Carlo: 18, 53.

De Leca Biagio: 89.

De Leyva Giovanna: 18.

De Ligo Stefano: 35.

De Maio

- Giovanni Tomaso: 23.

- Stefano, gesuita: 23, 55.

De Mari: 24.

- Giovanni Battista 6.

De Marini

- Domenico, arcivescovo di Genova: 83.
- Minetta: 46, 62.
- Pietro Francesco: 16, 20.
- Centurione Ersilia: 59, 89, 121.

De Martino

- Anello, notaio: 31, 34, 35.
- Giovanni Battista, notaio: 32, 33.

De Meco: v. Meggau (von).

De Medici

- Alessandro q. Ottaviano, cardinale: 65.
- Claudia, arciduchessa, moglie di Leopoldo V: 80, 109, 117.
- Ferdinando I: 109.

De Mello Francesco: 96, 97.

De Moura Francisco, marchese di Castel Rodrigo: 111.

De Novellis Antonio: 19.

De Pia Giovanni: 15.

De Reinoso Alessandro: 20-21.

De Rossi Giovanni Angelo: 23.

De Sala Pompeo: 19.

De Santis Marcantonio: 35.

De Seis Gerolamo: 66.

De Somma

- Ferrante: 32.
- Scipione, marchese del Cercello: 32.

De Taranto Francesco: 20.

De Toledo Pietro: 19, 53.

Decamberg: v. Eggenberg (di).

Del Carretto

- Francesco Antonio, marchese di Savona e di Grana: 111.

- marchesi di Finale: 53.

- Doria Marcantonio: 18, 53.

- Doria Zenobia: 18, 24, 53, 77.

Del Tredici Ferrante: 20.

Della Lengueglia Caterina: 16.

Della Piccola Prospero: 62.

Della Torre Leonardo q. Battista, doge: 96, 122.

D'Este

- Francesco I, duca di Modena: 130.
- marchese: 98.

Di Asprella Camillo: 23.

Di Maio Tomaso: 21.

Di Negro

- Antonio Maria, gesuita: 129.
- Chiara: 28, 56.
- Francesco: 38.
- Luciano, Lutiano: 28, 38.
- Tolomeo: 32.
- Conti Maddalena: 28, 56.

Di Palo

- Andrea 32.
- Maffeo di Andrea 32.

Di Paula Francesco, notaio: 37.

Di Somma Ferrante: 36, 57.

D'Ognatte: v. De Guevara.

Domenico Maria dell'Annunziata: v. Centurione Domenico Maria.

Doria

- Agostino: 38.
- Ambrogio, doge: 84.
- Andrea, ammiraglio: 15, 53.
- Andrea, fratello di Vittoria: 18.
- Antonio: 12.
- Antonio q. Marco: 66.
- Baldassarre: 7.
- Biagio: 7.
- Carlo: 71, 77.
- Cesare: 12.
- Gerolamo: 119, 121.
- Giannettino: 15.
- Giovanni Andrea: 8, 12, 18, 25, 53, 54, 77.
- Giovanni Battista: 38, 78, 117.
- Giovanni q. Pellegro: 5.
- Giovanni Stefano: 38.
- Giulia: 17, 53.
- Giuseppe: 120, 121.
- Marcantonio: 87, 122.
- Marcantonio q. Agostino: 34, 44, 62.
- Marcello: 11.
- Nicolò: 29, 38, 46, 92.
- Nicolò 'Asperò': 16.

- Paolo: 26.
 - Pierfrancesco: 53.
 - principe: 98.
 - Selvaggia, Salvagia: 74, 77.
 - Bruges: 60, 61, 63.
 - Del Carretto Costanza: 18, 19, 53.
 - Gonzaga Vittoria: 18, 21.
- D'Ova Pietro: 59.

Durazzo

- Giovanni Battista: 68.
 - Stefano, cardinale arcivescovo di Genova: 105, 127.
- D'Urso Pomponio: 38, 44.

Eggenberg (di) Giovanni Ulrico: 79.

Eleonora, imperatrice: v. Gonzaga.

Enriquez Giovanni: 86.

Eufrasia, carmelitana: 84.

Ferdinando di S. Maria, carmelitano: 93.

Ferdinando II, imperatore: 78-80, 97, 109, 117.

Ferdinando III, imperatore: 79.

Feria, Ferie, duca di: v. Suarez.

Ferrari Giovanni Battista: 77.

Filippo III re di Spagna: 85, 97.

Filippo IV re di Spagna: 65.

Florenzio, gesuita: 84.

Flores de Avila: v. Zuñiga.

Forte Marcantonio, notaio: 94.

Francesco, frate: 11.

Francesco de la Natividad, carmelitano: 84.

Franciotti Marcantonio: 107.

Franzone Gaspare: 120, 121.

Frascara Giovanni Maria: 13.

Frați Minori, Padri Minimi: v. Cappucci.

Gabriano: v. Cavriani.

Gabrielli Giulio, cardinale: 107.

Gadaletto Francesco Antonio: 20.

Galasso Vincenzo Antonio, notaio: 35.

Galles, Gales, principe di: 85.

- Galliano Stefano: 32.
 Gallo Giovanni Battista: 77.
 Garbarino Raffaele: 75.
 Garibaldi Giovanni: 17.
 Gatta Maria Gerolama: 21.
 Gauditano Camillo, notaio: 31.
- Genta**
 – Giovanni Antonio, gesuita: 121, 127.
 – Pietro Antonio, gesuita: 130.
- Gentile: 40.**
 – Domenico: 12, 40.
 – Francesco: 40, 48, 62, 66, 68, 69.
 – Franchettina, suor Maria Eletta: 40, 59, 100.
 – Giovanni Battista: 10, 13, 31, 34, 35, 55, 60.
 – Giovanni Nicolò: 105.
 – Giuliano: 34, 37, 40, 41, 60.
 – Marietta: 40.
 – Nicoletta: 40.
 – Nicolò: 68.
 – Ottavio: 48, 62, 68.
 – Paula: 40.
 – Placidia: 40.
 – Simone: 40.
 – Stefano: 34, 35, 37-40, 49, 66, 68, 71, 74, 77.
 – Spinola Maddalena: 31, 40, 57, 59, 66, 76, 77, 86.
 – Spinola Pellegrina: 23.
 – Spinola Francavilla Antonia, madre di Leonardo: 76, 82.
- Gentile, Gentili, casa e banco in Napoli: 58, 59, 62.
- Gerolamo, religioso: 49.
- Gesuiti, Gesuiti, Compagnia di Gesù, ordine religioso: 56, 59, 60, 70, 84, 100, 103, 108, 110, 111, 115, 127.
- Giacobella della Croce, suora: 85.
- Ginbeno Domenico Antonio: 21.
- Ginetti Marzio, cardinale: 107.
- Giordano Bartolo, notaio: 34, 35.
- Giorgio, prete: 5.
- Giovanna Evangelista, carmelitana: 84.
- Giovanni, prete: 5.
- Giovanni (don) d’Austria: 18.
- Giovanni D’Alarcone: v. Juan d’Alarcon.
 Giovanni de Guevara, cappuccino: 85.
 Giovanni Francesco, monaco in S. Anna di Genova: 48.
 Giovanni Gerolamo, gesuita in Lecce: 20.
 Giovanni Giacomo di S. Maria, frate, procuratore di Agostino a Napoli: 117.
 Giovanni Maria del Bambino Gesù, carmelitano: v. Centurione Giovanni Battista di Agostino.
 Giudice mastro: v. Mastrogiudice.
 Giulio, gesuita in Bari: 20.
 Giuseppe, cappuccino, fiduciario di Richelieu: 96.
 Giuseppe di S. Francesco, carmelitano: 84.
 Giussano Filippo, notaio: 17.
- Giustiniani**
 – Francesco Maria: 104.
 – Galeazzo: 104.
 – Luca q. Alessandro, doge: 100, 122.
 – Rafael: 7.
 – Vincenzo, gesuita: 122, 126, 127.
- Gnena, v. Negna Giulio.
- Gonzaga**
 – Eleonora, imperatrice, vedova di Ferdinando II: 110, 112-116.
 – Ferrante: 21.
 – Francesco, fratello di S. Luigi: 116.
 – Luigi, santo: 116.
 – Martinic Giovanna di Francesco: 116.
- Grana: v. Teufel (von).
- Granata Antonio, notaio: 22.
- Grasso Giovanni Battista: 129.
- Gravina, duca di: 44.
- Gregorio XIII, papa: 11.
- Grimaldi**
 – Gerolamo: 24.
 – Giorgio: 6, 8.
 – Giovanni Battista ‘il Cavalerone’: 5.
 – Lorenzo: 91.
 – Luca q. Gerolamo: 83.
 – Maria Aloisia: 94.
 – Pier Francesco: 94.
 – Mormilla Francesco, generale: 18, 53, 58.

Harcourt, conte: v. Lorena-Harcourt.

Harrach (von)

- Ernesto Adalberto, cardinale: 115.
- Karl Leonhard, conte di Rohrau: 79.
- Honorato, prete di Finale: 16.

Ilarione, monaco in S. Anna di Genova: 48.

Imperiale

- Ansaldo: 6.
- David: 12.
- Gian Vincenzo: 67.
- Giovanni Giacomo: 8, 12, 15.
- Gioardo Simone: 9.
- Inghilterra, re di: 85.
- Innocenzo X, papa: 107.
- Juan d'Alarcon, agostiniano: 84.
- La Dighera: v. Lesdiguières.
- Lanti Marcello, cardinale: 106.
- Lavagnino Giovanni Francesco, notaio: 94.
- Leganes, marchese: v. De Guzman.
- Leone, cappuccino: 65.
- Leone XI, papa: 65.
- Leopoldo V, arciduca d'Austria, marito di Claudia de Medici: 109, 117.

Lercari: 5.

- Giorgio Maria: 73.
- Gurlero Michele: 9.
- Lesdiguières (de) François de Bonne, conestabile di Francia: 87.
- Levanto Domenico: 87.
- Lima, De Lima Emanuele, gesuita: 108, 113, 116.

Lomellini: 7, 10.

- Ambrogio q. Filippo: 12.
- Benedetto, cardinale: 14.
- Francesco: 9, 14.
- Giacomo q. Nicolò: 122.
- Giovanni Agostino q. Giovanni Maria: 82, 83, 85, 86, 93, 108, 129, 130.
- Giovanni Battista q. Francesco: 30, 31, 57.
- Giovanni Battista q. Giovanni Maria: 82, 91, 92, 95, 117.
- Giovanni Battista q. Stefano, generale: 86.

- Giovanni Maria: 74, 76.
- Laura, madre di Gerolama: 76, 93, 119.
- Livia Maria q. Giovanni Maria: 100.
- Bracelli Maddalena q. Leonardo: 67.
- Centurione Gerolama q. Giovanni Maria, moglie di Agostino: 74, 76, 77, 82, 88, 91-93, 95, 100, 102.
- Centurione Vincentina q. Francesco, moglie di Stefano: 14, 16-19, 21, 25, 26, 32, 35, 38, 39, 44-47, 53, 57, 65.

Lorena (di)

- Cristina, arciduchessa d'Austria: 109.
 - Nicola Francesco, duca: 110, 112, 115.
 - Claudia Francesca, duchessa: 110, 113, 114.
 - Lorena-Harcourt (di) Enrico, generale: 101.
 - Lorenzo d'Alicante, cappuccino, confessore dell'imperatore: 115, 120.
 - Los Balbases, marchese: v. Spinola.
 - Luisa dell'Assunzione, suora: 85.
 - Machiavelli Francesco Maria, cardinale: 107.
 - Macrino Marcantonio, prete: 32.
 - Maculano Vincenzo, cardinale, detto il Fio-renzuola: 106.
 - Magenta, Masenta Giovanni Ambrogio, generale dei Barnabiti: 49, 72.
 - Magna Peretta: 17.
 - Magni Francesco, conte, generale dell'Impero: 112.
 - Magni, Magna, contessa, moglie di Francesco: 112.
 - Malatesta, marchese di: 64.
 - Malvasia Pietro: 100.
 - Maragliano Battista: 77.
 - Maraviglia s.n.: 13.
 - Margarucci Cecolino: 24.
 - Margherita d'Austria, regina di Spagna: 96.
- Mari**
- Ansaldo: 28.
 - Orazio, Oratio: 28.
 - Stefano: 37.
 - Vespasiano: 37.
 - Vincenzo: 104.
 - Maria Anna, imperatrice: v. Asburgo.
 - Maria Eletta: v. Gentile Franchettina.

- Maria Francesca: v. Centurione Nicolosina.
 Maria Maddalena della Nunziata: v. Lomellini Centurione Vincentina.
 Maria Teresa: imperatrice: 112.
 Marino, schiavo di Stefano: 22.
 Martinic Jaroslav, viceré di Praga: 111, 116.
 Martinic Jiří Adam Bořita di Jaroslav, marito di Giovanna Gonzaga: 116.
 Massa Lanfranco: 86.
- Mastrilli**
 – Carlo, gesuita: 18, 87, 103.
 – Gerolamo: 18.
 – Gregorio, gesuita: 18, 103.
 – Marcello Francesco, gesuita: 18, 103, 122.
- Mastrogiudice Marcantonio, capitano: 39, 59.
 Mattia, imperatore: 78.
 Mecaio: v. Meggau.
- Meggau (von)**
 – Leonard Helfried: 79.
 – Slavata Francesca Teresa, moglie di J. Slavata: 111.
- Melfi, principe di: v. Doria.
 Miguel de los Santos, carmelitano: 84.
 Minerva Matteo: 19.
 Miroballo Hostilio: 32.
 Modena, duca di: 112, 130.
 Modena, residente di: 112, 115.
 Molfetta, principe di: 76.
 Molfino Marco Antonio: 45.
 Moneglia Paolo: 63, 66.
 Montalto (di) Francesco Peretti, cardinale: 107.
 Monteleone, duca di: 35.
 Montesilvano, marchese di: v. Brancaccio Lelio.
 Montoia: v. Montoya.
 Montoya de Cardona Juan: 33.
 Musso Franco, capitano: 73.
- Navarra Vergado Martin, notaio: 94.
 Negna Giulio: 21, 23-25.
- Negrone**
 – Giulio, gesuita: 45, 69.
- Minetta: 24.
 – Tobia: 129.
 Nickel Goschwin, Gossvino, generale dei Gesuiti: 127.
 Nocera, duca di: 43, 62.
- Odoardo, ‘magnifico messer’: 14.
 Oltrabio Giovanni Battista: 21.
 Orito, conte del: 35.
- Orsini**
 – Virginio, cardinale: 107.
 – Sforza Eleonora, moglie di Alessandro: 105.
- Pacifico, curia di: 22.
- Pallavicino/i**
 – Antonio: 83.
 – Giovanni: 9.
 – Paolo Gerolamo: 125.
 Pallotta Giovanni Battista, cardinale: 107.
 Pamphilj Giovanni Battista, cardinale, poi papa Innocenzo X: 107.
 Panatero Giovanni: 5.
- Panesi**
 – Gerolamo: 108.
 – Maria Placidia, moglie di Gerolamo: 108.
 Pansa, s.n.: 127.
 Paolo Andrea, barnabita: 70.
 Paolo V, papa: 46, 106.
 Paolo, Paulo, prete: 5.
 Parlato Anello: 31.
 Passano Giulio Cesare: 104.
 Pastori Cecilia, turchina: 63.
 Pastori Maria Anna, turchina: 102.
 Pavese Ottavio: 69.
 Peccat Giovanni: 68.
 Permicile Aniello Antonio: 32.
 Piccolomini Del Carretto Doria Vittoria: 53.
 Picenardi, senatore dello Stato di Milano: 14.
 Pichenotti Benedetto, notaio: 24.
 Pietro della Madre di Dio, carmelitano: 62.
 Pignatelli Ettore III, duca di Monteleone: 35.

Pimentel

- Antonio, IV marchese di Tàvara: 113.
- Eleonora Mencia di Antonio: 113.
- Enrico, V marchese di Tàvara: 113.
- de Herrera Juan Alonso: 69.

Pinelli

- Costantino: 75.
 - Giovann Agostino q. Francesco: 104.
 - Vittoria: 8.
 - Bacigalupo Giovanni: 8, 9.
- Pio V, papa: 10.
 Piombino, principessa di: 78.
 Pizzorno, Pizzorno Raffaele, vescovo di Sagona: 124.

Quarata, marchese di: 29, 57.

- Raggi Ottavio, cardinale: 106.
 Re Sebastiano: 32.
 Riccardo, medico: 102.
 Richelieu Armand-Jean du Plessis, duca di, cardinale: 89.
 Ridolfi Atanasio: 110.
- Roccatagliata**
- Giovanni Antonio, notaio: 45.
 - Giovanni Francesco, notaio: 94.
- Rocci Ciriaco, cardinale: 107.
 Rodino Gerolamo, residente di Genova a Vienna: 109, 115.
 Rodolfo II, imperatore: 78.
 Rodrigo niño, gesuita: 84.
 Rohrau, conte: v. Harrac (von).
 Rolando, prete: 5.
 Roma Giulio, cardinale: 107.
 Rosso Giovanni Battista: 90.
 Rovere Giovanni Battista: 129.
 Ruffo Vincenzo: 5.
 Ruiz Gasparo, gesuita: 11.

Sacchetti Giulio Cesare, cardinale: 106.
 Sacco Donato: 23.

Sala Sebastiano, capitano: 96.

Saluzzo

- Giovanni Battista: 87, 90, 101.
 - Pierfrancesco: 73.
- Sanchez de Cueva Giovanni: 42, 43, 62.
 Santa Fiora, conte di: v. Sforza.
 Santacroce, marchese di: v. De Bazan.

Sauli

- Bartolomeo II: 11.
 - Margherita q. Sebastiano 11.
 - Paulo: 11.
 - Tomasina q. Francesco: 11.
- Savelli Giulio, cardinale: 106.
 Savoia, duca di: 87, 89, 96.
 Scaglia Agostino: 9.
 Scaglia Giovanni: 10, 16.
 Scalzi Carmelitani: vedi Carmelitani.
 Scapuccini: v. Cappuccini.
 Schinello Troilo, notaio: 32, 33, 38, 44.
 Sciglio, principessa dello: 34.
 Scolabona Bartolomeo: 42.

Secchi

- Ottavio: 72.
- Pietro Paolo, religioso: 71, 72.

Senarega: 78.

- Ambrogio: 73.

Serra

- Francesco: 75, 83, 85, 94, 95.
 - Giacomo, cardinale: 73.
 - Giovanni Pietro: 83.
 - Giovanni Tomaso: 83, 85.
 - Paolo: 91.
 - Paolo Battista: 83, 85.
- Severino Angelillo: 36.

Sforza

- Alessandro: 105.
- Federico q. Alessandro, cardinale, conte di Santa Fiora: 105.

Sivori

- Francesco: 8.
- Giulio: 8.

Slavata

- Joachim Ulrich di Vilém: 111.
- Vilém: 111, 116.

- Spada Bernardino, cardinale: 106.
 Spagna, ambasciatore di: 111, 115.
- Spinelli**
 – Violante: 32.
 – de Toledo Vincenza: 20.
- Spinola: 12.**
 – Alessandro: 101.
 – Ambrogio, marchese de los Balbases: 97, 98.
 – Andrea q. Cristoforo: 87.
 – Andrea q. Francesco: 77.
 – Cecilia, moglie di Giovanni Battista: 91.
 – Chiara, turchina: 63.
 – Faustina, moglie di Luigi: 84.
 – Francesco Maria q. Tommaso, vescovo di Savona: 129.
 – Gerolamo di Tobia: 125.
 – Giovanni Domenico: 77.
 – Giovanni Domenico, cardinale di S. Cecilia: 106.
 – Gregorio: 10.
 – Ippolita: 14.
 – Leonardo: 92.
 – Luigi: 84.
 – Napoleone q. Stefano q. Napoleone: 129.
 – Napoleone q. Stefano q. Paolo: 8.
 – Nicolò: 8.
 – Orazio, arcivescovo di Genova: 45, 63, 65.
 – Paolo Emilio: 28.
 – Polissena di Ambrogio: 97.
 – Stefano di Napoleone q.q. Paolo: 7, 9.
 – Stefano di Napoleone q.q. Napoleone: 123.
 – Cantalono Gerolamo: 16.
 – Centurione Lelia q. Ambrogio: 14, 23, 55.
 – dell'Isola Giovanni Battista: 91, 96.
 – dell'Isola Giulio di Giovanni Battista, cardinale: 96.
 – di Luccoli Alessandro q. Andrea: 128.
 – Doria Eliana q. Goffredo: 34.
 – Francavilla Leonardo di Stefano: 31, 57, 59, 66, 76, 77, 117.
 – Francavilla Stefano, padre di Leonardo: 31, 76.
 – Mongiardino Stefano: 94.
 – Traverso Gerolamo: 91.
 – Valenza Daniele: 5.
 – Valenza Giovanni: 5.
- Squarciafioco**
 – Francesco Maria, cappuccino: 99.
 – Vincenzo: 94, 95.
- Squinello: v. Schinello.
 Stantione Maria Lucia: 36.
 Stock Simone, carmelitano: 116.
 Stradella Giannettino: 20.
 Stralendorf (von) Peter Heinrich: 79.
- Strozzi**
 – Giacomo, conte: 112.
 – Ottavia, contessa, moglie di Giacomo: 112, 113, 115.
 Suarez de Figueroa y Córdoba Gómez, duca di Fera: 89.
- Tacchini, Tacchina Maria, turchina: 63.
 Tapia Carlo: 62.
 Tartagni Giovanni Battista: 22.
 Teatini, ordine religioso: 20.
 Teresa d'Avila, carmelitana, santa: 84.
 Teufel (von) Del Carretto Anna Eusebia, marchesa di Grana: 111, 112.
 Tirolo, contessa del: 109.
- Titico**
 – Cassandra: 23.
 – Cesare: 23.
 Tomaso da Bergamo: v. Acerbis.
 Tomaso della Vergine, carmelitano: 84.
 Tommaso di S. Elia, frate, priore di Loano: 117.
 Torremaggiore, duca di: 57.
 Toscana, ambasciatore di: 115.
 Toscana granduca/granducato di: 58, 90, 110.
 Trabucco Giovanni Giacomo: 34.
 Traucen, contessa: 112.
 Traumestorff: v. Trauttmansdorff.
 Trauttmansdorff Massimiliano, conte di: 112.
 Trencza Lorenzo: 8.
 Triola, medico: 102.

- Trotti, famiglia: 67.
Turchi: 112.
Tursi, Torsi, duca di: 68, 77, 98.
- Ubaldeschi: v. Ubaldi.
Ubaldi Benedetto, cardinale: 107.
Ulmen, segretario imperiale: 79.
Urbano VIII, papa: 106.
- Valletaro Giovanni Francesco 33.
- Veneroso**
- Francesco: 8, 9.
 - Giovanni Bernardo: 104, 105.
 - medico: 77.
- Vernazza Ettore: 41.
Verospi Gerolamo, cardinale: 106.
Viale Benedetto: 104.
Viale Nicolò: 129.
Villear, contessa: 113.
Vincenzo s.n.: 57.
Vipera, prete: 15.
Visconti, Vesconte di Valenza Giovanni Maria: 15.
Visdomini di Arcola Luciano: 5.
- Vitale**
- Ambrogio: 36.
 - Antonio: 37.
 - Donato: 36.
 - Giovanni Francesco: 31-33, 36, 42, 57.
 - Luciano: 36, 37.
 - Ruggero, notaio: 36, 37.
 - s.n.: 7.
 - Tomaso: 36.
 - Severino Ippolita: 36.
- Vittorio Amedeo I, Vittorio, duca di Savoia: 90.
Vivaldi Battina: 16.
- Wallenstein (von) Albrecht: 79.
- Zaccaria da Saluzzo, cappuccino: 85, 99, 101.
Zampella Francesco: 36.
Zannoni Bernardino, gesuita: 60.
Zattara Stefano: 42.
Zoccolanti: v. Cappuccini.
Zuñiga Cabeza de Vaca Catalina, marchesa di Flores de Avila: 112.

- Accia: 10.
 Acerenza: 19.
 Acidonia: v. Lacedonia.
 Acquapendente: 64.
 Acque Morte: v. Aigues Mortes.
 Acqui, Aquis: 89.
 Acro: v. Agri.
 Agnano: 43.
 Agri, fiume: 19.
 Aigues Mortes: 6.
 Ajaccio, Agiaccio: 105, 124.
 Alassio, Alassi: 91.
 Albenga, Arbenga: 12, 73, 90.
 Alcalá la Real: 7.
 Alemagna: v. Germania.
 Aleria: 104.
 Alessandria: 13, 14, 67, 92.
 Alicante: 7, 8.
 Alicantera: v. Alicante.
 Altötting, santuario di Nostra Signora: 79, 117.
 Ancona: 11.
Andria: 31, 32.
 – santuario della Madonna: 21, 23, 28, 55.
 Andujar: 6.
 Anduxar: v. Andujar.
 Angerfeldorf, fattoria imperiale presso Vienna: 112.
 Appulo Lucana, strada statale: 27, 32.
 Arcudia, porto nell'isola di Maiorca: 7.
 Ariano Irpino: 26, 27, 30, 33.
 Ascoli Satriano, Ascoli: 27, 28, 33.
 Atripalda: 26, 33.
 Austria: 78.
 Avellino: 24, 26, 27, 30, 33.
 Avignone: 105.
 Baça, Bacça: v. Baza.
 Baena: 7.
 Bagni di Lucca: 18.
 Barano, località di Ischia: 26.
 Barbaria: 7.
 Barcellona: 6, 8-10, 84-86.
 Bargagli: 48.
Bari
 – casa professa dei Gesuiti: 20.
 – chiesa di S. Nicolò: 20.
 Barletta: 21, 23, 28, 31, 55, 57.
 Bastia: 11, 12, 103, 104.
 Baza: 7-10.
 Beas de Segura: 9.
 Beaucaire-Bouches du Rhônes: 6.
 Belforte: 13.
 Bene Vagienna, Bene: 130.
Benevento, Benivento: 29, 30.
 – abbazia S. Sofia: 30.
 Bernalda: 19.
 Bestagno: v. Castello di Bestagno.
 Bisagno: 14.
 Bisceglie: 20.
 Biseglia: v. Bisceglie.
 Bocche di Maone: 7.
 Bocatoris: v. Beaucaire-Bouches du Rhônes.
 Boemia: 79.
 Bologna: 11, 93.
 Bolzano: 78, 81, 109.
 Borgo: 11.
 Bovino: 24, 33.
Bratislava: 116.
 – casa professa dei Gesuiti: 116.
 Brema: 97.
 Brennero, passo: 78, 81, 109.
Brescia: 78, 82, 108, 117.
 – chiesa Madonna delle Grazie: 108.

- Bressanone (Brixen): 81, 109.
 Broni: 93.
 Bronzolo, Bronzuolo (Branzoll): 81, 109.
 Bruck an der Mur: 80.
- Caçorla: v. Cazorla.
 Cadache: v. Cadaques.
 Cadaques: 84.
 Cairo Montenotte, Cairo: 89.
 Caivano: 35, 36.
 Calabria: 35.
 Calin: v. Hallein.
 Calvi: 105, 124.
 Cambrai: 66.
- Camerelle**
 – anteposta: 31.
 – posta: 31, 32.
 Campi Salentina, Campi: 20.
 Campo Basso, Campobasso: 22.
 Campodazzo (Atzwang): 81.
 Campoloro: 104.
 Campomorone: 78.
 Candela: 21, 24, 27, 54.
 Candemuñon: 94, 95.
- Canosa**: 27, 31, 32, 55.
 – castello: 23.
 – convento di S. Francesco: 21.
 Capo Corso: 103.
 Capo Verde, isole: 120.
 Capraia: 103, 105.
 Cardinale: v. Mugnano del Cardinale.
 Carrione: 85.
 Cartagena, Cartagena: 7, 8, 10.
 Casa Pitti, Valle di Rostino: 104.
 Casale della Trinità: v. Trinitapoli.
 Casale Monferrato, Casale: 92, 97.
 Caserta: 38.
 Castel S. Giovanni: 93.
 Castelfranco: 93.
 Castellaneta: 20.
 Castello di Bestagno (Pontedassio): 89.
 Castelnovo Scivia: 14, 97.
 Castril: 8.
- Castro del Rio, Castro el Rio: 6.
 Catalogna: 84, 97.
 Caviano: v. Caivano.
 Cazorla: 8, 9.
 Cirignola, Cirignola: 23, 24, 30, 55.
 Cervione: 104.
 Ceva: 129.
 Chiavari: 73, 74.
 Chieri, noviziato Gesuiti: 127, 130.
 Chirmin: v. Grimmin.
 Chiusa: 78.
 Cirenza: v. Acerenza.
 Ciudad Rodrigo, Città Rodrigo: 94, 95.
 Civitavecchia, Civitta Vecchia: 29, 58, 73,
 106, 123.
 Cloussen: v. Chiusa.
 Coffiano, Cuffiano, feudo: 29.
 Colera: 83, 84.
 Coliuri: v. Colera.
 Collegium Theresianum, collegio dei Gesuiti
 a Vienna, 112.
 Colmen: v. Kollmann.
 Como: 98.
 Contrada Trisaia, Rotondella: 19.
 Cordova: 6, 9.
 Corsica: 7, 11, 17, 73, 74, 89, 100, 102, 103,
 105, 124.
 Corte: 104.
 Crema: 108, 117.
 Cremolino, Cremorino: 13.
Crispano: 32-34, 37-39, 57, 59.
 – chiesa di S. Gregorio: 35.
 Crotone, Cotrone: 34.
 Cuntl: v. Kundl.
- Desenzano: 82, 117.
 Diano: 91.
- Ecija: 6.
 Egna (Neumarkt): 82.
 Elba, isola: 58, 106.
 Ellmau, Elmau: 81.

- Eno: v. Inn.
 Etinch: v. Altötting.
 Evisa: 10.
- Favorita, villa imperiale a Vienna: 112, 116.
 Fax: 8.
 Fernán-Núñez: 6.
 Ferrandina: 19.
 Ferrara: 11.
 Fiandre: 98.
Finale: 12, 13, 16, 102, 125.
 – monastero di Nostra Signora della Pia: 12.
 Fiorenzuola: 93.
 Firenze, ducato, granducato: 87, 110.
 Flamin: 81.
 Foggia: 21, 23, 24, 26, 27, 30, 38.
 Forenza: 19.
 Formentera: 8.
 Francavilla: 20, 40, 48, 66, 69, 71, 76, 77, 86, 92, 99.
 Francia, regno: 84, 85, 89, 96, 100, 101.
 Frugarolo, Fregarolo: 92.
- Gaeta**: 28, 29, 65.
 – convento dei Cappuccini: 65.
 Garda, lago: 78, 82, 109, 117.
 Gargnano: 78.
 Garzen: v. Grazerberg.
 Gavi: 67, 78, 89.
 Gavignano: v. Gargnano.
- Genova**
 – chiese
 – Gesù Maria delle Scalze: 60, 93.
 – Nunziata: 15, 129.
 – S. Agnese: 74.
 – S. Carlo: 108.
 – S. Domenico: 5, 53.
 – S. Francesco Saverio: 100.
 – S. Lorenzo: 5.
 – S. Matteo, Matheo: 5, 15, 17, 53, 74, 87, 94.
 – S. Paolo: 64.
 – S. Siro: 5.
 – S. Tommaso: 14.
 – commenda S. Giovanni di Prè: 64.
 – conventi e monasteri
 – S. Caterina: 15.
 – S. Paolo il vecchio: 45, 49, 64, 72, 88.
 – S. Barnaba: 129.
 – S. Anna: 43, 46, 60.
 – S. Maria della (in) Passione: 100, 123, 128.
 – S. Maria della Sanità: 105, 120.
 – S. Silvestro delle povere: 8, 28, 29, 37, 42, 47, 57, 59-61, 82.
 – Ss. Annunziata e dell'Incarnazione: 45, 47, 48, 55, 56, 63, 69, 74, 88, 99, 102, 117, 128, 129.
 – corso Carbonara: 91.
 – fondaco di S. Siro: 5.
 – palazzo Imperiale: 67.
 – piazze
 – Banchi: 5.
 – Giustiniani: 5.
 – S. Genesio: 5.
 – ponte Calvi: 59.
 – quartieri
 – Campetto: 67.
 – Castelletto: 63, 91.
 – Paveirano: 101.
 – S. Lorenzo: 5.
 – salita delle Monache Turchine: 91.
 – vico
 – Casana: 5.
 – Garibaldi: 5.
 – vie
 – Balbi: 100.
 – dei Promontori: 53.
 – Scurreria: 8.
 Germania: 78, 79, 108.
 Giappone: 18, 103, 122.
 Ginnenasso: v. Giovinazzo.
 Ginosa: 20.
 Giovanni Arso: v. Iannarzo.
 Giovanni, Giovo, passo dei: 72.
 Giovinazzo: 20.

- Giraglia: 103.
 Giustiniana, tenuta: 67.
 Gorgona: 103.
 Granada, Granata, Granatta: 7-10.
 Grassano: 19.
 Grazerber: 80.
 Grimmin: 81.
 Grotta Minarda, Grotta: 19, 24, 27, 28, 33, 54.
 Grottaglie, Grottaglie: 20.
 Grottole, Grotola: 19.
 Guadix: 7, 8.
 Guagnano: 20.
 Guiscar, Guescar: v. Huéscar.
- Hall in Tirol: 78, 109.
 Halla: v. Hall in Tirol.
 Hallein: 81.
 Heres: 8.
 Hernam Nuñez: v. Fernán-Núñez.
 Hornos: 9.
 Hostia: v. Ostia.
 Huéscar: 8-10.
- Iannarzo posta, vicino a Canosa: 27.
 Ile Pomègues: 8.
 Indie: 120.
 Inghilterra: 89.
 Inn: 78, 109.
Innsbruck: 78, 81, 109.
 – convento dei Cappuccini: 80, 117.
 Ischia: 26, 56.
 Isolotto dello Sparviero: 28.
 Inspruch, Inspruch: v. Innsbruck.
 Italia: 113, 125.
- Jaen: 9.
- Kalwang: 80.
 Kimperch: v. Kindberg.
 Kindberg: 80.
- Kollmann: 81.
 Kundl: 81.
- La Ciotat: 84.
 La Città: v. La Ciotat.
 La Spezia, golfo: 28, 69, 73, 86, 87, 103, 105.
 Lacedonia: 19, 24, 30, 54.
 Ladispoli: 106.
 Langasco: 78.
 Lavello: 28, 30, 33, 34.
 Lecce, casa professa dei Gesuiti: 20.
 Lechie: v. Lecce.
 Leoben, Leoven: 80.
 Lerici, Leric: 108, 127.
 Lerma: 13.
 Libarna: v. Serravalle.
 Linguizzetta: 104.
 Linz: 79.
 Livorno: 28, 58, 69, 87.
 Loano: 12, 54, 105.
 Locone, fiume: 32.
 Lodi: 11, 78, 82, 108, 117.
 Lorca: 7, 8, 10.
 Loreto, santuario della Madonna: 11.
 Loreto di Casinca: 104.
 Lublino (Polonia): 49.
 Lucca: 64, 96.
 Lucera: 21.
 Luegh, Lueg: 78.
- Madrid: 6, 84, 85, 94, 95, 125.
 Magra, fiume: 73.
 Maiorca, Magiorca, Magliorca: 7, 10.
 Malta: 123.
 Manello: 36.
 Mantova: 97.
 Mariana, Marana: 10, 11.
 Marsiglia: 6, 84, 103.
 Massa: 108.
 Massafra: 20.
 Mautern in Steiermark: 80.
 Mautern: v. Mautern in Steiermark.

- Mediterraneo: 7, 90.
Melfi: 18-26, 53-55.
 – chiesa di S. Caterina: 21.
 – università di: 22.
 Mentone: 8.
 Mersiel: 109.
 Mertzusloc: v. Mürzzuschlag.
 Messina: 66, 103.
 Mezzaselva (Mittewald): 81.
 Miglionico: 19.
Milano, Milano: 11, 13, 14, 49, 69-72, 90, 97, 98, 116, 117, 125, 126.
 – casa professa dei Gesuiti, S. Fedele: 69.
 – convento di S. Barnaba: 49, 71.
 Mildorf: v. Mühlendorf.
 Millesimo: 129.
 Minervino: 32.
 Minorca: 7, 10.
 Mittelvalt: v. Mezzaselva (Mittewald).
 Modena, Modona: 11, 93.
 Mola (di Bari): 20.
 Molfetta: 20.
 Molini: 78.
 Molise: 29.
 Monaco: 8, 12.
 Monaco di Baviera: 116.
 Mondovì, santuario della Madonna: 129.
 Moneglia: 28.
Monferrato: 97.
 – guerra del: 98.
 Monopoli, Manopoli: 20.
 Monserat, santuario della Madonna: 10, 85.
 Montagna Bianca, battaglia della: 79.
 Montalbán de Córdoba: 6.
 Montalbano Jonico: 19.
 Montalerano: v. Montalbano Jonico.
 Montalvam: v. Montalbán de Córdoba.
 Monte Cercelli: v. Monte Circello.
 Monte Circello: 58.
 Monte Cristo, Monte Christo: 58.
 Monterosso: 105.
 Montescaglioso: 20.
 Montilla: 6.
 Montoggio: 48.
 Monza, noviziato dei Barnabiti: 49, 71, 72.
 Morcone: 29-31, 57.
 Motason: 109.
 Mugnano del Cardinale: 19, 24, 28, 54.
 Mühlendorf: 79.
 Murcia, Murtia: 7.
 Murge: 31.
 Mürzzuschlag: 80.
 Naicherchen: v. Neunkirchen.
 Naichmorch: v. Egna (Neumarkt).
 Naimorch: v. Neumarkt (Egna).
 Naistot: v. Wiener Neustadt.
 Naitorf: v. Wiener Neudorf.
Napoli: 10, 18, 19, 22, 24-30, 32-35, 37-39, 41-44, 46, 48, 53-61, 63-65, 67, 68, 72, 79, 86, 90, 96, 123, 125-127.
 – casa professa dei Gesuiti: 18, 62.
 – chiese
 – S. Anna di Palazzo: 18.
 – S. Giorgio (de Genovesi): 26, 37, 58.
 – S. Giovanni Maggiore: 27.
 – S. Maria la Nova: 69.
 – Spirito Santo: 62.
 – Ss. Annunziata Maggiore: 35, 43, 62.
 – conventi
 – Clarisse: 55.
 – Frati Minori (Cappuccini): 55, 57.
 – giardino del duca di Torremaggiore: 57.
 – piazze
 – del Gesù: 55.
 – San Giovanni Maggiore: 62.
 – regno: 86, 101.
 – vie
 – Banchi Nuovi: 55, 56.
 – Santa Chiara: 55.
 – Seggio (Sedile) di Porto: 55, 57.
 – Toledo: 62.
 Nebbio: 11.
 Nepi: 96.
 Nervi: 73.
 Nettuno, Nattuno: 65.
 Neumarkt (Egna): 78.

- Neunkirchen: 80.
 Neustorf: v. Wiener Neudorf.
 Nizza: 6, 8.
 Nocera: 43.
 Nola: 18, 33.
 Noli: 46, 66.
 Novellara: 11.
 Novi Ligure, Nove, Novi: 13, 82, 108.
- Ofanto: 27.
 Olanda: 89, 101, 121.
 Olera: 80, 117.
 Oneglia: 6, 12, 90.
 Orcera, Orçera: 9.
 Oretto: v. Loreto.
 Oria, Oira: 20.
 Ornos, Orniglio: v. Hornos.
 Orso d'oro, osteria a Vienna: 79.
 Ortonamare: 18.
 Orzivecchi, Orcivecchi: 108.
 Ostia: 65.
 Ostuni, Ostoni: 20.
 Ottaggio, Otaggio: v. Voltaggio.
 Ovada, Uvada: 13, 14, 77.
- Padana, pianura: 78.
 Paesi Bassi: 97.
 Pairn: 109.
 Paisser: 78.
 Palagiano, Palafano: 20.
 Palamoras: v. Palamòs.
 Palamòs, Palamos: 6, 84.
 Palo Laziale, Palo: 106.
 Parma: 11, 93.
 Pasturana: 92.
Pavia: 14, 49, 72, 78, 82, 108.
 – casa professa dei Gesuiti: 108.
 – collegio dei padri Somaschi (della Sommasca): 82.
 Pegli, Pegi: 53.
 Pelosa, taverna: 30.
 Perpignano: 98.
- Piacenza**: 11, 93.
 – chiesa di S. Teresa: 93.
 Piemonte: 85, 89, 90.
 Pietralavezzara: 48.
 Pietrasanta: 73.
 Piovera: 13.
 Pisa: 64, 73.
 Pisticera: v. Posticchia.
 Pizzofalcone: 54.
 Pogliano: 20.
 Polcevera, Ponsevera, Porsevera, Porcevera:
 15, 93, 94.
 Polonia, Pollonia: 72.
 Pomeghe: v. Ile Pomègues.
 Pontedecimo: 15, 72, 78.
 Porto Ercole: 29, 58, 106.
 Porto Maurizio, Porto: 91.
 Porto Santo Stefano: 28.
 Porto Venere: 58, 87, 103, 105, 108.
 Portoferraio, Portoferrara: 106.
 Portofino: 28.
Possau, Passau, Passavia: 79, 109.
 – casa professa dei Gesuiti: 109.
 – santuario della Madonna: 109.
 Possonia: v. Bratislava.
 Posta Piana, posta, vicino a Canosa: 27, 32.
 Posticchia, Posticcia, posta, vicino a Canosa:
 27, 32.
 Postumia, strada romana: 67, 78.
 Pozzuoli, Pozzolo: 22, 24, 35, 43, 54.
 Prato: 30.
 Preiner Alps: v. Brennero.
 Prener: v. Brennero.
 Prixen: v. Bressanone (Brixen).
 Pruch: v. Bruck an der Mur.
 Prunzol: v. Bronzolo (Branzoll).
 Puebla de Don Fadrique, Puebla: 9.
 Puglia/e: 28, 33, 34, 37.
 Puñoenrosto: 95.
 Puzzo, posta, vicino a Canosa: 31.
- Radicofani: 108.
 Rambla: 6.

- Recco: 73, 77, 78.
 Reggio Emilia: 11, 93.
 Rimini: 105.
 Ripa, Riva del Garda: 78.
 Rivarolo: 78, 93.
 Riviera di levante: 16, 77, 90.
 Riviera di ponente: 15, 90.
 Rocca: 13.
 Rogliano: 20.
 Rohrmoos: 81.
Roma: 10, 44, 46, 64, 73, 75, 96, 105-108,
 117, 121, 123, 125, 127, 128.
 – chiese
 – S. Bastiano: 11.
 – S. Croce in Hierusalem: 11.
 – S. Giovanni in Laterano: 11.
 – S. Lorenzo: 11.
 – S. Maria Maggiore: 11.
 – S. Paolo: 11.
 – S. Pietro: 11.
 – monastero di S. Maria della Scala: 45, 105.
 – osteria dell'Orso: 63.
 – quartieri
 – Borgo: 64.
 – Ripa: 64.
 – Trastevere: 106.
 Rosa Nera, locanda in Vienna: 79
 Roses: 6, 8.
 Rossiglione: 77, 98.
 Rostino: 11.
 Rostoth: v. Rohrmoos.
 Rotman: v. Rottenmann.
 Rottenmann: 80.
 Rovereto: 82, 109.

 Sagone, località della Corsica: 124.
 Saint Florent: 11, 103.
 Salò: 78, 109.
 Salorno, Salerno: 109.
 Salspurch: v. Salzburg.
 Saluzzo: 85.
 Salzburg: 81.
 Sampierdarena: 8.

 San Felice Circeo: 58.
 San Fiorenzo: v. Saint Florent.
 San Michele: 82.
 San Vincenzo, curia: 30.
 Santa Croce, posta, vicino a Canosa: 31.
 Santa Eglia: v. Santaella.
 Santa Restituta, località di Ischia: 26.
 Santaella: 6.
 Saragozza, Saragosa: 84, 85.
 Sardegna: 7.
 Sarzana: 108.
 Sassello: 78.
 Savoia: 85.
Savona: 6, 8, 10, 15-17, 76, 87-91, 126, 128,
 129.
 – chiesa di S. Lazzaro: 129.
 – convento dei Cappuccini: 129.
 – monasteri
 – S. Teresa: 129.
 – Spirito Santo: 129.
 Sboz: v. Schwaz.
 Scemperch: v. Schönberg.
 Scemprun: v. Schönbrunn.
 Schneizlreut: 81.
 Schönberg: 81.
 Schönbrunn: 110, 112, 115.
 Schottwien: 80.
 Schwaz: 78, 81.
 Sciotrien: v. Schottwien.
 Sera Segura: v. Sierra Segura.
 Serra Capriola, Serracapriola: 21.
 Serravalle, Sarravalle: 13, 49, 72, 78, 93.
 Seseña: 95.
 Sestri Levante: 73.
Sestri Ponente: 67.
 – chiese
 – S. Francesco: 22.
 – S. Giovanni: 10, 22, 55.
 – villa Centurione: 17, 22, 54.
 Sicilia, regno: 86, 97, 117, 126.
 Siena: 108.
 Sierra Segura, catena di montagne: 9.
 Siviglia: 9.
 Snatzenrait: v. Schneizlreut.

- Somariva: 130.
 Soncino, Sonsino: 78, 82.
 Spagna: 5, 6, 63, 65, 68, 79, 83-86, 88-90, 92-103, 125, 128.
 Spetie: v. La Spezia.
 Spirito Santo, massaria: 32.
 Stainach: 80.
 Stanoc: v. Stainach.
 Stanoch: v. Steinach am Brenner.
 Stans, Stanz: 79, 109.
 Stefano, re d'Ungheria, santo: 116.
 Steinach am Brenner: 81.
 Sterzin, Stirzen: v. Vipiteno (Sterzing).
 Sulmona: 18, 53.
 Sutri: 96.
- Tagliolo: 12-14, 66, 68, 71, 76.
 Taitzcheller: 81.
 Tallone: 104.
 Taranto: 19, 20, 97.
 Tarragona, Terragona: 6.
 Tatemborf: v. Tattendorf.
 Tattendorf: 80.
 Terra d'Otranto, fiscali: 76.
 Terracina: 125.
 Tirolo: 89, 117.
 Tirreno: 7.
 Tivoli: 105.
 Toledo: 95.
 Tolone: 6, 84.
 Torbole, Torboli, Turboli: 82, 109.
 Torino, Turino: 97, 101.
 Torre Alemanna, Torre della Manna: 24, 27.
 Torre del Duca: 21, 28.
 Torriglia: 54.
 Tortona: 78, 93.
 Trani: 20.
 Tratturo Regio, strada: 31.
 Trento: 78, 81, 82, 109, 117.
 Tricarico: 19.
 Trinitapoli: 23.
 Tripalda: v. Atripalda.
 Trisaia: v. Contrada Trisaia, Rotondella.
- Troia: v. Isolotto dello Sparviero.
 Tursi, Torsi: 19.
- Ubeda: 9.
 Ungheria: 116.
- Vaena: v. Baena.
 Valencia, Valenza, Valensa: 6.
 Valenza Po, Valenza: 13.
 Valtellina: 81, 89.
 Vatrin: v. Waidring.
 Veas: v. Beas de Segura.
 Venafro: 18.
 Venezia, repubblica: 39, 89.
 Ventimiglia: 90, 91.
 Venzolasca: 11, 104.
 Verfen: v. Werfen.
 Verona, convento dei Cappuccini: 117.
 Vescovato: 11.
 Viareggio: 64, 73.
 Vibo Valentia: 35.
 Vico, bagni di: 124.
Vienna: 79, 80, 93, 96, 97, 109, 110-113, 116.
 – casa professa dei Gesuiti: 110.
 – monasteri
 – della Regina: 112.
 – S. Giuseppe, Carmelitane: 110, 112, 120.
Vipiteno (Sterzing): 81, 109.
 – convento dei Cappuccini: 109.
 Viterbo: 108.
 Voghera: 78, 82, 93, 97, 108.
 Voltaggio: 67, 78, 82, 92, 93, 97.
- Waidring: 81.
 Werfen: 81.
 Wiener Neudorf: 80, 109.
 Wiener Neustadt: 80.

INDICE

Premessa	pag.	V
Introduzione	»	IX
Biografie	»	XXXVII
Genealogia	»	LXV
Bibliografia citata in forma abbreviata	»	LXVII
Libro di note	»	1
Stefano Centurione (1547-1625)	»	3
Agostino Centurione (1583-1657)	»	51
Indice dei nomi di persona	»	133
Indice dei nomi di luogo	»	145

ISBN - 978-88-97099-28-4 (ed. a stampa)

ISSN 2280-6296 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-29-1 (ed. digitale)

ISSN 2531-8578 (ed. digitale)

finito di stampare nel gennaio 2018
C.T.P. service s.a.s - Savona